

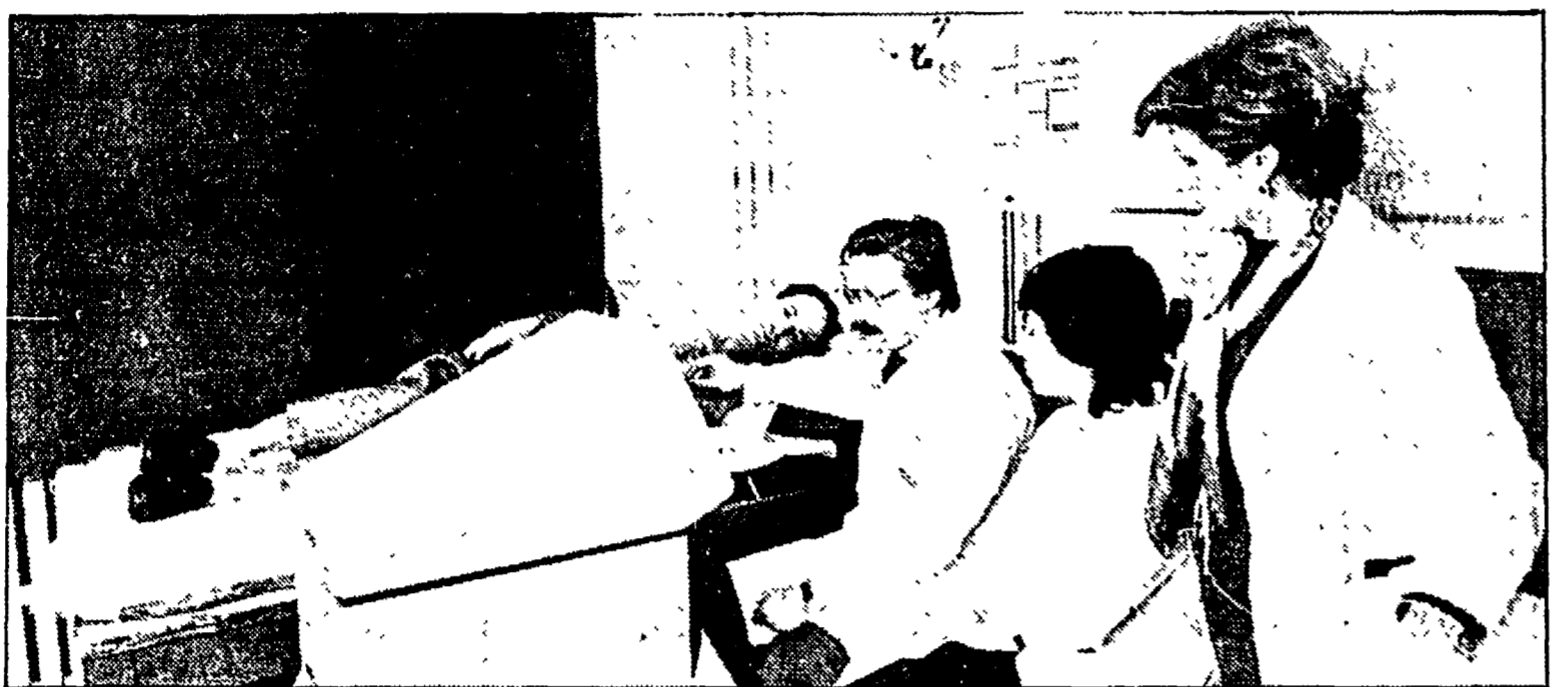
Sulla sanità grande confusione ma nessuna proposta concreta del governo

«Sì, il malato dovrà pagare»

Goria vuole tagliare tutto e Degan chiede più ticket

Il ministro del Tesoro è per il pagamento diretto da parte del cittadino di tutte le prestazioni, secondo quello della Sanità basterà aumentare i contributi

ROMA — Anche sulla sanità c'è confusione nel governo. Le diverse proposte avanzate dai ministri del Tesoro, Goria, e della Sanità, Degan, a colpi di indiscrezioni e di documenti dei rispettivi uffici tecnici, non hanno trovato, almeno per il momento, nessuna sintesi e sbocco concreto. La discussione resta quindi tutta aperta e anche nella riunione di ieri le divisioni maggiori sembrano proprio contrapporre i due ministri democristiani.



proposte. DOCUMENTO DEL MINISTERO DELLA SANITÀ — Secondo i tecnici la spesa sanitaria sarà nell'86 di circa 44 mila 755 miliardi mentre la finanziaria ne prevede 41 mila 210 miliardi. C'è un buco quindi di 3.600 miliardi da reperire. E con il suo pacchetto il ministro Degan indica dove andarli a prendere. Per prima cosa occorre rivedere i contributi versati dai lavoratori e dalle aziende: oggi il caos è completo. E proprio su questo problema

era intervenuta la Corte costituzionale; con una ordinanza ha richiesto al governo la documentazione completa per valutare se il sistema di contribuzioni non sia viziato di incostituzionalità. Secondo i tecnici del ministero l'aliquota va alzata al 12% per il lavoro dipendente (10,75% per le aziende e 1,25% per il lavoratore) e al 9% per il lavoro autonomo. Aliquote anche per il settore agricolo, e per i pescatori (il contributo annuo è ora di 7.200 lire) per i ministri del

culto (30 mila lire annue), per i pensionati (esclusi quelli sociali), per i cassintegrati. In totale si dovrebbero raccogliere 1.900 miliardi (575 dal riordino e 900 applicando le aliquote alle categorie ora esistenti). Torna però la proposta della facoltà di scelta tra l'assistenza pubblica e quella privata, diminuendo quindi in quest'ultimo caso il carico contributivo. Nessuna spiegazione sulla fattibilità e soprattutto sul costo di questa doppia assistenza, soprattutto per lo Stato, che dovrebbe

In ogni caso mantenere un servizio pubblico anche nel caso in cui un gruppo consistente di cittadini optasse per la struttura privata, facendo così mancare una consistente fetta di finanziamenti. 400 miliardi dovrebbero essere tagliati diminuendo i consumi, altri 400 eliminando disconomie e 900 aumentando i ticket. Per i farmaci abolizione del Prontuario e i ticket passerebbero dal 15% al 25%; mentre la ricetta andrebbe da 1300 lire a 2 mi-

la lire. Anche i ticket sulle analisi salirebbero al 25% e si vorrebbero estendere anche alle cure termali, alle lungodegenze e ai pasti in ospedale. E, infine, non si esclude l'ipotesi di far pagare le visite a domicilio. DOCUMENTO DELLA RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO — Il progetto sembra concretizzare la posizione del ministro del Tesoro, Goria. Infatti, insiste che la spesa sanitaria nell'86 sia portata a 40 mila miliardi. Va quindi ridotta rispetto a quanto era già stato stabilito, 4 mila 700 miliardi sono di troppo: come eliminarli? Per i tecnici va cancellata la riforma sanitaria e il servizio sanitario pubblico. A tutti i cittadini verrà garantito solo il ricovero in ospedale. E le prestazioni negli ambulatori e presidi ospedalieri o delle Usi vanno pagati in modo che le entrate garantiscano bilanci in pareggio, altrimenti il servizio viene soppresso. Convenzioni con medici, specialisti e farmacisti abolite. Tutto si paga: dalla visita, all'analisi, alla medicina. Solo i meno abbienti saranno assistiti e il costo verrà pagato dai Comuni. Caleranno ovviamente i contributi pagati dai lavoratori e l'aliquota scenderebbe così allo 0,95%. Conti alla mano secondo la Ragioneria questo porterebbe nell'85 ad un risparmio complessivo di 3.207 miliardi. Queste le due proposte. Estremamente diverse, ma entrambe pericolose. Si rimette con troppa facilità in discussione la riforma sanitaria e il servizio pubblico. La salute tornerebbe ad essere un diritto a pagamento, in mano ai privati. Per Goria totalmente pagato dai cittadini, per Degan invece pagato a metà.

Cinzia Romano

Oggi partono i primi negoziati

«Craxi si fermi Lucchini decida», dice il sindacato

Conclusioni unitarie del vertice Cgil, Cisl, Uil - Chiesto un incontro «urgente» con il governo - È la Confindustria che deve scegliere

ROMA — Il governo non faccia passi avventati; la Confindustria, invece, ne faccia uno ragionevole. Tre ore di discussione sono state sufficienti ai 15 segretari Cgil, Cisl e Uil per confermare «pienamente» la piattaforma di luglio e decidere come sostenerla unitariamente. Oggi partirà alla volta di palazzo Chigi una lettera con la richiesta di un incontro «urgente» sulla finanziaria: «Ritarda l'impiego dei risorse pubbliche», ha detto Lama — e pertanto aspetti essenziali della contrattazione. Non c'è contrapposizione a priori con il governo, ma se questo deciderà di tagliare la spesa sociale e i salari dei lavoratori, allora sarà lo scontro. Da parte sua il sindacato si attrezzerà con un apposito gruppo di lavoro. Quanto al negoziato con la Confindustria, è Lucchini a dover parlare: «Ci auguriamo rimuova gli ostacoli», ha detto Marini.

una commedia. Poi, il fisco: la restituzione del drenaggio fiscale e la revisione strutturale del prelievo sul reddito da lavoro dipendente vanno di pari passo con la riforma del salario proprio per salvaguardare il potere d'acquisto delle retribuzioni; ma il discorso deve investire tutto l'assetto fiscale, fino alla tassazione delle rendite finanziarie e dei grandi patrimoni, per poter affrontare con le ragioni di equità il problema del ripartimento delle risorse. Infine, ma legata a filo doppio con le precedenti, la questione della spesa sociale: è facile (fin troppo) usare l'accetta, come si vuol fare per la sanità, ben più ostico misurarla con una razionalizzazione finalizzata all'efficienza dei servizi sociali e anche dell'occupazione. In tutto questo, con ogni evidenza, è Craxi a dover parlare.

La seconda delegazione sindacale andrà al tavolo della Confapi. Qui, si entrerà subito nel merito. I piccoli imprenditori hanno definito le loro posizioni negoziali — anticipare ieri in una conferenza stampa — su stime d'inflazione un po' più realistiche: 8,2% quest'anno, 7% nell'86, 6% nell'87, e 5% nell'88. Ma sono le condizioni «indispensabili» poste da Vaccaro (blocco per 3 anni delle prime 600 mila lire indizzate al 100%, che i sindacati vogliono viceversa rivalutate a ogni scatto; slittamento dei contratti per un anno; sterilizzazione del potere della contingenza) che accenderanno subito il negoziato. Il presidente, Vaccaro, comunque, si è mostrato pragmatico: «Non abbiamo nulla di personale, nemmeno sull'orario di lavoro (più che sulla riduzione di 90 ore annue proponiamo un monte ore annuo garantito). Basti che tornino i conti e si rispettino le compatibilità economiche. Conti, però, che non possono escludere a priori — come è sembrato dalle tabelle Confapi — la destinazione

al lavoro di una parte degli incrementi di produttività e dei vantaggi della flessibilità e dell'innovazione. Non ci sarà, invece, l'incontro con le associazioni artigiane, per la semplice ragione che la maggior parte dei artigiani, non paga i decimi. Vero è che il suo presidente, Geremozi, ha dichiarato di volerli soltanto accantonare. Ma il risultato non è diverso per i lavoratori. Allora, questo hanno mandato a dire i sindacati — tutti gli artigiani (la Cna gli rispetta i patti) diano prima una prova concreta della dichiarata disponibilità. E, chiaramente, un messaggio rivolto anche alla Confindustria, attardata nel «cui-vo». Per i sindacati una soluzione per il passato si può trovare subito. Il problema è di determinare condizioni uguali tra gli imprenditori al momento dell'avvio del negoziato e risultati uguali per i lavoratori alla conclusione. La soluzione, a questo punto, è unicamente nelle mani di Lucchini. Il quale, però, tace. Farla, invece, il «duro» Mortillaro che imprenditori non è ma agli imprenditori si picca di dare la linea, compreso Lucchini. Questi — gli ha ricordato «Epoca» — dice di volere un sindacato forte. «Storicamente, quando il sindacato è stato forte, le cose sono andate male per l'economia», richiama il «professore». Una serie di puntatine (tutte calibrate con dosi di veleno su Carniti, il nuovo vertice Cisl, la Uil Pizzinato, e poi la «sentenza» del sindacato è destinato al declino, i contratti collettivi possono benissimo essere «storici», ma il sindacato non la vogliono i lavoratori (ognuno ha 6 settimane di ferie che non sa come consumare), va ridotto il potere d'acquisto dei salari. Ma a chi si accinge a fare il «duro», scia correre simili «lezioni», il sindacato che credito può mai dare?

Pasquale Cascella

ROMA — Ecco la filosofia Goria. È qualcosa di più della promessa una politica di rigore, è il tentativo di mettere la parola fine allo stato sociale. Vediamo come. Secondo il ministro la «protezione sociale» oggi è eccessivamente estesa e quindi deve essere concentrata su chi ne ha veramente bisogno, lasciando gli spazi di intervento all'iniziativa privata. La pubblica amministrazione deve rinunciare ad intervenire per quei temi di domanda dei cittadini che, con maggior efficacia — sostiene Goria — possono essere soddisfatti dai privati. Questo vale per tutti i settori dell'iniziativa pubblica: sanità, previdenza, pubblica istruzione... Dal momento che questa «rivoluzione» comporterà modificazioni nel lavoro dei dipendenti pubblici, Goria prevede per loro un piano straordinario di mobilità: chi non serve, se ne vada via da un'altra parte. I servizi a «domanda individuale» devono essere pagati in

Punto per punto la ricetta proposta da Goria

proporzione al costo. In cambio il ministro promette meno imposte in futuro per questi stessi servizi. Le spese correnti delle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato non devono superare il tasso di inflazione program-

mato di anno in anno. Ma anche le spese per gli investimenti devono essere stoppate: non possono crescere più dell'incremento del prodotto interno lordo. Tutti gli organi dello Stato devono rispettare i vincoli stabiliti dall'articolo 82 della Costituzione, cioè ogni spesa prima di essere autorizzata deve avere l'adeguata copertura finanziaria. Senza mai anticipare cifre, il «progetto Goria» entra qualche volta nei particolari. Ad esempio parla della retribuzione dei lavoratori in caso di malattia. È giusto — si domanda il ministro del Tesoro — che lo Stato paghi sempre per lui quando si ammalano e non produce? È una domanda retorica, perché Goria pensa che non sia giusto soprattutto per quei lavoratori che superano un certo numero di assenze durante l'anno.

d.m.

Il ministro evita la polemica del Pq sotto inchiesta, il Csm affronta il caso martedì

Martinazzoli: «La lettera di Sesti? Non era per me»

Sul comportamento del magistrato reazioni negative negli ambienti giudiziari e politici (tranne il Psi) - Violante: «Ci vuole equilibrio per dirigere un ufficio così importante»

ROMA — Signor ministro, chiederà la Sme? Il procuratore generale Franz Sesti? Mino Martinazzoli, «catturato» per pochi secondi dai giornalisti all'ingresso del Consiglio dei ministri non risponde, alza le spalle. Precisa: «Non intendo parlare di una cosa che riguarda attività ispettive del ministero. Ma che giudizio dà della lettera di Sesti? Attimio di indagine: «La lettera? In ogni caso non era indirizzata a me». Martinazzoli, dunque, si attiene al riserbo, evita commenti che potrebbero approfondire la polemica, ma l'affare Sesti è ormai esploso in tutta la sua gravità. Era prevedibile, del resto. La risposta del procuratore generale posto sotto inchiesta disciplinare per le sue presunte interferenze nell'affare Sme è stata infatti una autentica dichiarazione di guerra contro tutti, ministro, procuratore capo, colleghi che non potevano non avere echi negli ambienti giudiziari e politici. I toni usati da Sesti sono del tutto inediti, si è creata di fatto una situazione imbarazzante e delicata per l'intera magistratura romana. Isolato da tempo negli uffici giudiziari, messo sotto inchiesta disciplinare da Martinazzoli proprio dopo le proteste della grande maggioranza dei colleghi, l'alto magistrato dovrà ora affrontare martedì l'esame del Csm, l'organo garante dell'indipendenza e del prestigio della magistratura. In una situazione di estrema difficoltà. Sono sconcertati per le accuse, ricevute nella

lettera. I suoi colleghi: sono tutte negative, con la sola eccezione del Psi, le valutazioni delle forze politiche. «La reazione del procuratore generale di Roma non sembra caratterizzata dalle doti di equilibrio indispensabili a chi deve dirigere un grande ufficio giudiziario. È questo il parere dell'on. Luciano Violante, del Pci, che ricorda il caso di un altro giudice al centro di polemiche in questi giorni, ossia Carlo Palermo: «Il comunicato di Sesti — afferma infatti Violante — non apre un conflitto istituzionale ma fa apprezzare particolarmente il comportamento di un alto magistrato che dopo un gravissimo attentato alla sua vita ha accettato con dignità e riserbo una condanna disciplinare apparsa a molti non fondata. L'intera vicenda — dice ancora Violante — rende più gravi le responsabilità di quelle componenti dei partiti di governo che tentano di sabotare riforme come la temporaneità degli incarichi direttivi, la responsabilità disciplinare e il nuovo processo penale per far prevalere la linea del condizionamento politico, diretto o indiretto della magistratura al fine non di eliminarla ma di utilizzarla a proprio vantaggio alcune gravi disfunzioni della attività giudiziaria». Conclude Violante: «Dovrebbe essere particolarmente imbarazzante infine, per il procuratore generale di Roma, che le uniche voci a lui favorevoli in detta circostanza vengono proprio da gruppi politici che, indipendentemente dalla sua volon-



Franz Sesti



Mino Martinazzoli

ta, hanno tratto grandi vantaggi da alcune sue discusse decisioni. Estremamente duri sul comportamento di Sesti anche i repubblicani. Il sen. Gilberto Covi, responsabile dei problemi della giustizia per il Pri, considera il contenuto della lettera di Sesti eccezionalmente grave perché si risolve nella contestazione della facoltà del ministro di promuovere l'azione disciplinare in contrasto con un preciso dettato costituzionale. Di analogo tenore un corsivo che pubblicherà oggi la «Voce repubblicana», che si chiede se Sesti, giudicando un'interferenza quella di Martinazzoli, «vorrebbe che tutto passasse al ministero dell'Interno o a qualcuno dei palazzi storici di Roma». Lapidario il commento del dc Giuseppe Gargani: «Dopo la lettera dell'altro giorno mi sembra che la crisi abbia ormai raggiunto livelli senza precedenti. Dagli ambienti politici a quelli giudiziari. «Magistratura democratica», la componente progressista dell'associazione dei giudici, esprime apprezzamento per il ministro Martinazzoli che — afferma — «a differenza di altri predecessori ha disposto un pronto intervento ispettivo e l'apertura di un procedimento disciplinare». Md si appella poi al Csm perché accerti con urgenza se permangono i presupposti oggettivi e soggettivi perché Sesti continui a svolgere la sua delicata funzione». E appunto sul Csm sono ormai puntati gli occhi per una soluzione rapida e tra-

Bruno Miserendino

Non era mai accaduto che una iniziativa disciplinare nei confronti di un magistrato provocasse da parte dell'inquisito una risposta così incredibilmente violenta e clamorosa come quella contenuta nella lettera aperta inviata alla stampa dal Pq Franz Sesti. In prese di posizione, le polemiche e le critiche della stampa e dei magistrati della procura romana erano esplose già alcuni mesi fa senza peraltro provocare alcuna pulcra protesta da parte del Pq Sesti. La reazione interviene ora, a seguito dell'iniziativa del ministro di Grazia e Giustizia, assunta non a caldo ma dopo i risultati delle ispezioni promosse: un'azione che fa apparire l'iniziativa del ministro come la conseguenza di congiure, di trame, di selvagge campagne giornalistiche probabilmente in parte finanziarie. Innanzitutto è strano che accuse così gravi, mosse da una parte della stampa e a settori della pubblica e privata finanza siano state mantenute nella lettera ad un livello di estrema genericità. Un inquisitore come il Pq Sesti nel formulare così pesanti addebiti deve dire con chiarezza le cose e non deve limitarsi a generiche frasi che altrimenti finiscono per assuefatti il carattere di più o meno oscuri messaggi. Tanto più che di questa allucinante vicenda della Sme-Buitoni è essenziale conoscere — e al più presto — tutto il possibile. Ma l'aspetto più inaccettabile di questa reazione così violenta è che essa sia venuta in stretta connessione con la iniziativa del ministro di Giustizia quasi a contestare il diritto di questi di promuovere ispezioni ed azioni disciplinari. Ora nessun magistrato può pretendere di sottrarsi ad accertamenti disciplinari nel suo confronti, per quanto elevata sia la sua carica, tanto più che a giudicare sulla fondatezza degli addebiti sarebbe pur sempre il Consiglio superiore della magistratura, garante della indipendenza del magistrato contro le prevaricazioni del potere politico. Non solo, ma l'intensificazione dell'iniziativa disciplinare da parte del ministro è stata da tutte le forze politiche sollecitata. Sarà lo stesso ministro che risponderà, se l'iniziativa è stata manifestamente infondata o vessatoria in parlamento. Non vogliamo assolutamente entrare nel merito della questione anche perché, al di là di alcune criticabili indiscrezioni giornalistiche, nulla sappiamo sulle relazioni degli ispettori da cui ha preso le mosse l'iniziativa del ministro. Certo è che ci sembra davvero banale e semplicistico liquidare il duro giudizio dei rilievi sull'operato di Sesti di 48 (su 55) sostituti procuratori della Repubblica romana dopo alcune discussioni, come espressione di esuberanza giovanile o — secondo quanto hanno detto — come espressione di politicizzazione del magistrato della procura romana. La politica in questo caso sta invece nel fatto che comportamenti di vertici giudiziari hanno suscitato in questi magistrati la preoccupazione, sulla base di fatti o di valutazioni, che ancora una volta sulla procura di Roma si riflettessero concretamente i giochi, gli intrighi e i contrasti del potere politico. Il nuovo governo di questa vicenda è che ormai si è determinata una espansione ed intensificazione all'interno del governo e della maggioranza delle lotte di potere tale da non rispettare più alcun limite, alcuna regola, alcuna autonomia. Così il potere giudiziario è considerato come obiettivo da conquistare, o erodendo la sua indipendenza e istituzionalizzando il controllo politico, o attraverso il peso e l'indirizzo di vertici giudiziari rafforzandone il potere, sostenendo metodi diretti ad un recupero di direzione gerarchica. Questi sono i gusti di una politica in cui la spinta all'occupazione dello Stato da parte dei partiti di governo è soprattutto di natura di potere, parte non abbia più limiti, e in cui, sotto la spinta di contrasti e di giochi, regole e prassi vengono cancellati o superati in forza di una concezione che rifiuta i limiti istituzionali considerandoli dei meri impacci. Per questo preoccupa il tono e la violenza della lettera di Sesti. Perché essa, al di là del merito della questione su cui è legittimo che l'inquisito esprima le proprie posizioni, sottolinea una acuta insoddisfazione per la stampa, per l'iniziativa del ministro, afferma una visione gerarchica nei rapporti tra procura generale e procura della Repubblica. Spinge ad uno scontro acuto con istituzioni e uffici giudiziari. Che cosa si vuole raggiungere con questa azione? Se ad altri conti, altre tensioni istituzionali? Perché tutto questo sta avvenendo ora ed in questo modo? Ritengo che questa situazione non sia nata per caso o per motivi puramente personali. Essa scaturisce sul terreno del processo di degrado di cui le lotte incontrollate di potere stanno portando le nostre istituzioni e di un processo di rifiuto di controlli e di omogeneizzazione tra i poteri dello Stato. Con sovrapposizioni confusioni e colpi di forza che tendono a creare tensioni aspre e fatti compiuti. Questo è il modo peggiore di fare politica, nel senso più negativo della parola, anche se non si conoscono come ha affermato Franz Sesti personalmente i segretari del partito. L'atteggiamento di consenso — sia pur cauto — da parte del Psi alla lettera di Franz Sesti (unico peraltro tra i commentatori favorevoli finora intervenuti) non è senza significato: ma al di là del caso specifico — certamente di grande rilievo — sarebbe grave se da parte socialista non si ritenesse che nessun progresso sarà possibile sul terreno delle riforme istituzionali se non si ritiene che il rispetto delle regole della democrazia è essenziale per creare i presupposti delle necessarie intese a quelle modificazioni che le forze democratiche ritengono giuste e utili a portare.

Ugo Spagnoli

Il frutto delle lotte di potere



Goria ripropone la sua versione del crack del 19 luglio e accusa i dirigenti Eni

# Tesoro stette a guardare

## Le decisioni le prese tutte la Banca d'Italia

Dietro la ricostruzione dei fatti una chiara volontà di scaricare le responsabilità istituzionali che spettano invece al Governo - Una replica ufficiosa dell'Eni - Il vuoto di due ore nei contatti fra il ministro ed il governatore - Poco concludenti le contestazioni di carattere tecnico



ROMA — La lettera ed il memoriale inviati a Craxi dal ministro del Tesoro Giovanni Goria l'8 agosto per giustificare il proprio comportamento (venerdì scorso della lira (svallazione del 19 luglio) sono stati pubblicati ieri in larga sintesi sul *Corriere della Sera*. Alla vigilia della riunione di un Consiglio dei ministri Goria pubblica una nuova autodifesa — dopo quella fatta davanti alle commissioni parlamentari un mese addietro — senza che vi sia stato alcun pubblico processo. La situazione è mandata avanti perché i due altri protagonisti su cui il ministro scarica le responsabilità, non possono fare altrettanto: l'Eni, accusato di avere speculato sulla svalutazione della lira, ha affidato l'esame del comportamento dei suoi funzionari ad una commissione esterna, mentre la Banca d'Italia si ritiene impegnata al più assoluto riserbo.

Il memoriale, ben 38 pagine, fornisce una ricostruzione dei fatti che non è possibile quindi riscontrare. Questa ricostruzione è tutta incentrata sul comportamento di operatori economici e tecnici: l'Eni che insisté per acquistare in borsa 125 milioni proprio quei venerdì 19 luglio (dandone mandato al S. Paolo di Torino) e la Banca d'Italia che sconsigliò l'operazione con avvertimenti in-

diretti ma non ritenne opportuno far giungere questo consiglio fino al presidente dell'Eni che rimase del tutto all'oscuro dell'operazione. Facendo ricadere la responsabilità su organi tecnici Goria mira a degradare il significato politico del crack della lira passata in quel giorno da 1.875 alle 2.200 lire per dollaro fatto pagare all'Eni.

Tuttavia il ministro non si esime dalla conclusione che «gli uffici finanziari dell'Eni, almeno a partire da una certa fase dell'operazione, si sono verosimilmente mossi anche sull'ipotesi di una imminente svalutazione della lira: tale elemento ha reso inattuabili fra loro i due principali obiettivi della Banca d'Italia, ossia l'impedire la speculazione e mantenere ordinati i mercati». La Banca d'Italia ha privilegiato il primo di tali obiettivi. Quindi il crack della lira ha un responsabile di secondo piano, gli uffici finanziari dell'Eni.

emergano contropartite di mercato, o che, questo non avvenendo, la domanda di dollari venga eliminata, eventualmente per indirizzarsi su altre monete non si tiene conto che l'Eni non era al corrente di quello che accadeva e che quindi non avrebbe potuto eliminare la domanda di dollari, né indirizzarsi su altre monete. Quindi l'Eni sostiene che la Banca d'Italia ha condotto male le operazioni avendo reso oscure, anziché chiarite, le condizioni del mercato. Su questo scontro Eni-Banca d'Italia punta Goria nella relazione poiché mentre assolve l'operato del governatore C.A. Ciampi e del direttore generale Lamberto Dini, il quale condusse direttamente la procedura di fixing dalla sala operativa di via Nazionale, poi riconduce ad essi l'intera responsabilità del modo in cui venne la crisi valutaria del 19 luglio montata di tutto punto per giustificare la richiesta di svalutazione in seno al Sistema monetario europeo.

Infatti Goria afferma di avere «avuto della cosa esclusivamente il governatore Ciampi e il direttore generale del Tesoro Sarcinelli mentre nei fatti una circolare dell'Ufficio Italiano Cambi, ente che opera sotto la vigilanza del Tesoro, dava istruzioni che potevano essere interpretate come un preavviso di svalutazione.



Giovanni Goria in alto  
Bruno Visentini

### Notizie sottobanco

Ma è questa la libertà d'informazione, il libero mercato delle notizie? Un unico giornale «Il Corriere della Sera» ha potuto pubblicare ieri il rapporto del ministro del Tesoro Goria sulla scandalosa vicenda del «venerdì nero» dell'Eni. Il quotidiano non ha fatto altro che il suo mestiere. In ogni democrazia che si rispetti i fondamentali atti del governo devono essere messi a disposizione di tutti i mezzi di comunicazione. Perché invece sono passati sottobanco? E uno scambio?

L'ambiente degli operatori in valute era dunque genericamente informato sia pure attraverso un segnale indirizzato alle sole banche. Nella mattina del 19 luglio Goria e Ciampi si parlarono soltanto alle 11,40 e non parlarono della richiesta dell'Eni perché lo stesso Ciampi «ovviamente non era ancora a conoscenza». E solo alle 13,45 che Ciampi parla di nuovo con Goria che dispone subito la chiusura del mercato dei cambi quando ormai il meccanismo del crack era innestato.

Così mosse le cose, a parte il buco di due ore, Goria esclude di avere avuto motivo di parlare col presidente dell'Eni mentre Ciampi avrebbe addirittura chiesto un parere del servizio legale su tale eventualità e ne sarebbe stato sconsigliato. Ma il memoriale di Goria non si ferma qui perché elenca — scartandone — altre eventualità di comportamento della Banca d'Italia: servire la richiesta dell'Eni fuori mercato; inviare all'Eni messaggi più chiari (eventualità giudicata «inusuale ed inopportuna»); chiudere il mercato prima (ne mancava il motivo sufficiente); servire la richiesta Eni ad un prezzo più basso di 2.200 lire (avrebbe potuto incoraggiare la speculazione). Insomma, il peggio sarebbe scaturito con tutta naturalezza dal meccanismo posto in moto dal governo. Il

crack della lira del 19 luglio sarebbe un ordine del governo sabotato dall'iniziativa di un ente o, al peggio, male eseguito.

In questa ricostruzione di Goria la Repubblica risulta decapitata di un centro di responsabilità della politica monetaria che non può essere che in seno al suo governo. La svalutazione è stata richiesta dal governo e i mezzi per attuarla sono stati predisposti dal ministro del Tesoro. Questi aveva la responsabilità di prevedere le conseguenze della svalutazione, di essere, di seguirle e di decidere tempestivamente cosa era meglio per l'interesse pubblico. Si dice che Goria scaricando ogni responsabilità voglia aprire la strada ad una liberalizzazione valutaria selvaggia, distruggendo il concetto stesso di «autorità monetaria» che implica l'azione coordinata del Tesoro, Ufficio Cambi e Banca d'Italia sotto la responsabilità del Tesoro. Così è di fatto; ma i motivi per i quali si giunge a questo rovesciamento della situazione istituzionale è meschino in quanto si propone di trarre profitti — mutare la direzione dell'Eni; ridurre l'autorità della Banca d'Italia — su della bassa cucina delle lotte interne al governo ed agli stessi partiti che lo compongono.

Renzo Stefanelli

### Benzina: meno 10 lire

ROMA — Dalla mezzanotte di ieri, la benzina «super» costa 1.320 lire al litro: un calo di 10 lire, verificatosi la scorsa settimana nei prezzi europei, è stato ieri ratificato dalla giunta del Cisp (Comitato interministeriale prezzi), riunito sotto la presidenza del ministro dell'Industria Renato Altissimo prima del Consiglio dei ministri. Anche la benzina senza piombo scende di 10 lire, da 1.355 a 1.345 lire. La «normale», infine, passa da 1.280 a 1.270 lire al litro.

### Guerre stellari, incontri Usa-industrie italiane

ROMA — Forse in maniera scaramantica nessuno afferma di sperare in grosse commesse, ma all'appuntamento con le guerre stellari aspirano in venti. Tante sono le industrie italiane che in questi giorni incontreranno la delegazione americana, arrivata ieri a Roma, che il generale Abrahamson ha spedito in Italia per vagliare che possibilità hanno le nostre aziende di partecipare al progetto «S.D.I.». L'iniziativa di difesa strategica.

Le industrie interessate all'affare «guerre stellari» sono: Agusta, Oto Melara, Officine Galileo, Breda meccanica bresciana per il Gruppo Eim; la Elettronica Spa, Marconi Italiana, Sma, Aeritalia, Ansaldo, Selenia, Italtel per l'Iri e le private Fiat, Boretti, Comau, Snia Ebp, Sipa e Telettra. I settori e le tecnologie interessate per molti aspetti ricadono sotto il «segreto militare». Per evitare che le industrie vendano allo straniero «know how» strategico all'insaputa della compagine governativa è stato dunque già predisposto un apposito Comitato interministeriale.

Festa di Ferrara: Visentini partecipa con Chiarante, Rosati e Covatta a un dibattito sui cattolici

## Il ministro ha da obiettare su Parsifal

Colorita polemica con Ci: «L'eroe wagneriano è un simbolo di germanicità contro la Chiesa corrotta e la latinità: se quello di Rimini non è solo un infortunio...» - I rischi del neointegralismo e il radicamento degli orientamenti postconciliari

Da uno dei nostri inviati FERRARA — Il tema era di quelli un po' ostici per un pubblico popolare. «Dopo la Chiesa», dice il ministro, «oggi». Gli echi del dibattito al convegno ecclesiale erano lontani, così come le polemiche e gli interrogativi nati dopo il discorso di papa Wojtyla «mauscolo, duro e aspro» (sono parole di Domenico Rosati, presidente delle Acli). Ma il meeting di Comagno a Libera, appena appena concluso a Rimini ha già riaperto i riflettori sulle inquietudini che percorrono il mondo cattolico italiano, sul rapporto tra Chiesa e Stato, sull'unità dei cattolici e la loro sofferta convivenza con il

pluralismo pastorale e politico. Rocco Buttiglione, ideologo di Comunione e liberazione, avrebbe dovuto essere uno dei maggiori interlocutori del confronto che, qui alla Festa, vedeva discutere insieme Domenico Rosati, presidente delle Acli, Luigi Covatta della direzione del Psi, Bruno Visentini, presidente del Pri, e Giuseppe Chiarante, della direzione del Pci. Buttiglione ha declinato l'invito per impegni sopravvenuti, il fantasma di Parsifal, evocato al meeting di Rimini, non ha avuto così il suo interprete ufficiale. E ciò nonostante l'eroe me-

dievale ha avuto la sua parte in un dibattito che è stato ricco di spunti e di riflessioni. O meglio Parsifal ha avuto la sua, grazie all'impeccabile on. Visentini (giunto per tempo alla Festa per «dargli un'occhiata», ripartito a mezzanotte in treno per Roma per essere puntuale alla riunione del governo) che — per usare la metafora wagneriana — si è trasformato in un moderno Sigfrido, eroe della cultura, di ieri e della cultura, per ridurre a malpartito il mostro. Era toccato a Rosati aprire la prima tornata di interventi e lo aveva fatto con grande prudenza e nello stesso tempo con grande

### Trezzano, eletta giunta Pci-Dc

TREZZANO SUL NAVIGLIO — Una giunta Pci-Dc governerà il Comune di Trezzano sul Naviglio, un centro a sud-ovest di Milano con 19 mila abitanti e oltre 650 aziende. L'accordo preso alla fine di giugno tra comunisti e democristiani è stato ratificato martedì sera nel corso di una seduta del Consiglio comunale, svoltasi alla presenza di centinaia di cittadini. Sindaco è stato eletto il comunista Tiziano Butturini; vicesindaco il democristiano Pier Paolo Miozza. Completano la giunta cinque assessori: tre per la Dc e due per il Pci. Il tentativo del Psi di far coagulare le minoranze sul nome del sindaco socialista uscente è naufragato per la decisione dei rappresentanti del Pli, del Pri e di Dp, di astenersi dal voto (solo i socialdemocratici hanno infine accolto la richiesta del Psi). Nell'80, dopo 35 anni di ininterrotto governo delle sinistre, a Trezzano venne nominata una nuova giunta Pci-Psi. Dopo un anno però i socialisti rupeperò l'alleanza per dar vita ad un pentapartito. Poi il Pli uscì dalla maggioranza, l'assessore socialista al bilancio (per contrasto con i dirigenti del suo partito) si dimise, e altrettanto accadde, su pressioni socialiste, ad un assessore Dc.

apertura. Nel convegno ecclesiale di Loreto ha detto — esisteva una tensione reale sul tema dell'unità dei cattolici, sottolineato dal discorso «mauscolo» del papa, ma molti quesiti sono rimasti aperti allora, come primo è: unità per che cosa e fino a che punto può arrivare l'unità? Se per Rosati c'è oggi in Italia una maggiore difficoltà a vivere in pace, di un pluralismo pastorale e politico, i terreni per affermare i valori di solidarietà, ragionando insieme laici e cattolici, sono costituiti dai grandi temi della pace, del lavoro e della democrazia. «Il confronto avviato a Loreto ha detto il presidente delle Acli — è ancora aperto. A nessuno è consentito di piantare sopra un tavolo, come se il riferimento a Comunione e liberazione è sembrato evidente». Per Luigi Covatta il convegno di Loreto, anziché accentuare l'unità del mondo cattolico, ha dimostrato che non esiste solo un pluralismo pastorale e politico, ma anche un pluralismo pastorale. Fuorviante sarebbe, quindi, la polemica

sul neocollateralismo; più proficua in grosse commesse, ma all'appuntamento con le guerre stellari aspirano in venti. Tante sono le industrie italiane che in questi giorni incontreranno la delegazione americana, arrivata ieri a Roma, che il generale Abrahamson ha spedito in Italia per vagliare che possibilità hanno le nostre aziende di partecipare al progetto «S.D.I.». L'iniziativa di difesa strategica. Le industrie interessate all'affare «guerre stellari» sono: Agusta, Oto Melara, Officine Galileo, Breda meccanica bresciana per il Gruppo Eim; la Elettronica Spa, Marconi Italiana, Sma, Aeritalia, Ansaldo, Selenia, Italtel per l'Iri e le private Fiat, Boretti, Comau, Snia Ebp, Sipa e Telettra. I settori e le tecnologie interessate per molti aspetti ricadono sotto il «segreto militare». Per evitare che le industrie vendano allo straniero «know how» strategico all'insaputa della compagine governativa è stato dunque già predisposto un apposito Comitato interministeriale.

Il ministro Visentini, nell'insolita veste di esperto del mondo cattolico, si è dichiarato convinto che «il Concilio non può essere e non sarà rinnegato», ha messo in relazione la vitalità dei movimenti cattolici con l'evoltersi stesso della società, oggi più libera, più laica, dove la fede non viene più imposta e l'uomo deve essere conquistato alla fede. Ma Parsifal cosa c'entra con tutto questo? «Il Parsifal che conosciamo — dice Visentini — è l'eroe wagneriano, simbolo della germanicità contro la Chiesa che si vuole corrotta e la latinità. È l'affermazione tedesca nei confronti del mondo cattolico. Attraverso Parsifal, il redentore, che è un quarto di secolo, diventa redento. Tutto questo non può non interessare. A meno che non si tratti di un infortunio o di un fatto folkloristico. Non è un po' ironico che il ministro il suo stile impeccabile, ha mitigato — ma di poco — la bruciante lezione.

Bianca Mazzoni

Da uno dei nostri inviati FERRARA — Chissà che, ancora una volta, la realtà non prenda in contropiede giornalisti, politologi, noi stessi. La realtà nel suo farsi, nel suo divenire. Non quella immaginata (ragionevolmente immaginata) sulla base di quanto è accaduto finora. Il fatto è che, qui a Ferrara, certi conti non tornano; si era detto: dibattiti scontati. Politica in crisi. Nulla di veramente nuovo possono darsi i partiti, le forze sociali e culturali. Italia bloccata e stanca. Comunisti sconfitti e alla ricerca di un'identità. Che ne può venir fuori? E invece un giornalista qui vede e racconta cose inaspettate: migliaia di persone ai dibattiti (ovviamente a quelli che «meritano»). E poi Bodras e Ostellini, angeli che si frontano — con grande impegno e qualità intellettuale — le questioni decisive dell'oggi e dei domani di questo Paese. E Reichlin e De Benedetti si confrontano tenendo un'intera platea appesa al filo di ragionamenti complessi: mondializzazione dell'economia, ridefinizione delle classi e dei luoghi del potere; l'Europa e l'Italia tra la morsa di Usa e Giappone. Si respira, insomma, un'aria strana: la stessa politica che sembrava aver stufato tutti (giornalisti compresi) nel tran tran dei riti quotidiani e delle dichiarazioni «ufficiali» decolla con una ben diversa dignità e gli orizzonti si allargano improvvisamente. Prendete l'altra sera. Tenda Unità stracolma: gente anche in piedi e seduta per terra. Ragazzi di 15 anni o poco più, ma anche tutti gli altri: quarantenni, cinquantenni. Uomini e donne.

Che accade? Accade che due marpioni del giornalismo, Giovanni Minoli e Arrigo Levi, sottopongono a uno spietato, velocissimo, fuoco di fila di domande la «nuova Fgci» nelle persone del segretario Folena, di Umberto Degiovannangeli, della segreteria, e di Daniela Lanzotti, della direzione. Sembra di essere a «Mixer»: la risposta dev'essere immediata. Non c'è tempo per vuoti giri di parole. Minoli — Nell'85 riscoprite i giovani: congresso Fgci, festival di Siena. Cos'è la ricerca del tempo perduto? Folena — No, del tempo nuovo. Minoli — Cos'era la vecchia Fgci? Folena — Tanta noia. Minoli — Il tuo successo maggiore, finora? Folena — Il festival di Mosca. Minoli — L'insuccesso? Folena — L'organizzazione federata che ancora non parte. Minoli — Insistete sulla vostra autonomia, ma in che cosa vi sentite legati al Pci?

Folena — Nel senso che siamo comunisti. (applausi) Minoli — Chi s'arrabbia di più, nel partito, con la Fgci? Folena — Un po' tutti, dipende dai singoli fatti. Minoli — Chi vi assomiglia di più, allora, nel Pci? Folena — I grandi combattenti. Minoli — Fammi un esempio di grande combattente. Folena — Fajetta. È un grande combattente. Minoli — Un altro. Folena — Ingrao. Levi — Ma allora, nel Pci chi non è un grande combattente? Folena — Un nuovo secondo di imbarazzo? No, un po' tutti sono grandi combattenti. Levi — Ma voi considerate la militanza nella Fgci come preparazione a un futuro ingresso nell'apparato Pci? Degiovannangeli — Nessuno di noi, oggi, pensa alla sua militanza in questo modo. Se qualcuno ce la farà, ben venga. Ma non è questa la molla che ci spinge. Lanzotti — Per me quest'esperienza è solo un momento di crescita personale. Non m'interessa entrare nella segreteria del Pci. Levi — Il tentativo della «nuova Fgci» è una iniziativa del Pci per recuperare tra i giovani? Insomma è il Pci che vi usa o siete voi ad avere l'iniziativa? Folena — Io non sono usato da nessuno. Sono abbastanza critico, anzi, del dibattito pregresso mi pare che appare sull'Unità. Mi sembra troppo ornamentale ed ideologico. Mancano i temi della gente e dei giovani. Minoli — Anche voi, in quanto a identità, non è che siete chiari. Verdi, gale, pacifisti: avete imbarcato tutti. Folena — Non è vero. Minoli — E allora che cos'è un giovane comunista oggi? Folena — È un profondo pacifista, uno per il quale la politica è anche una scelta etica. Levi — Ma l'Unità sul vostro ultimo congresso ha scritto che forse facevate un passo indietro rispetto alla politica. E così? Folena — Mi pare che ci sia nella cultura politica del Pci una riduzione della politica a idea del potere. Io, invece, non ritengo irriverenti i temi dell'esistenza degli individui. I sentimenti non come fatto politico, ma come necessità di approdare a livelli più alti di libertà individuale. Siamo tutti schiavi di regole non scritte. Levi — Io sono modenese e un po' all'antica. Condivido quello che ha detto Miriam



Domande a raffica al segretario della Fgci

## Folena, dicci tu: chi sarà il nuovo giovane comunista?

Matia: non arrivate in ritardo? Ho visto un film allo «spazio donne» e sullo schermo c'era delle marmellate rosa. Scusatemi, ma tutto questo che c'entra col Pci? Folena — Non mi interessa se siamo o no alla moda. Personalmente temi come «tradimenti e seduzione» mi interessano poco. Ma vorrei che i miei comportamenti individuali non venissero indotti fin dalla più tenera età. Forse è venuto il momento di ripensare la lezione di Pasolini. Minoli — Chi sono i vostri maestri, oltre Pasolini? Folena — Lui resta decisivo. E poi molti nella cultura esistenzialistica. In Italia, Vittorini. Minoli — Perché non hai parlato di Berlinguer fra i maestri? Folena — Perché non è un maestro. È un amico, di cui forse non vogliamo rassegnarci alla prematura scomparsa (lungo, caloroso applauso). Levi — Folena, forse quest'applauso è una critica a te, per non aver citato prima Berlinguer. Pubblico — Noo... Levi — Berlinguer ha detto che è più facile costruire il socialismo di qua che di là del muro di Berlino. Condividi? Folena — Questo l'ha detto nel '76, quando la politica estera degli Usa era molto diversa dall'attuale. Oggi Reagan tende tutto più difficile ad Ovest e ad Est. Minoli — La Nato, il superamento dei blocchi. Avete una linea diversa dal Pci. Perché? Folena — Innanzitutto bisogna cominciare a difendere l'autonomia e la dignità nazionale dell'Italia all'interno della Nato. Levi — Che significa? Non capisco. Degiovannangeli — Nella Nato c'è l'Italia, ma ci sono anche la Grecia e l'Olanda che — ad esempio rispetto ai missili — si comportano diversamente. Minoli — Secondo te chi vuole di più la pace: Reagan o Gorbaciov? Folena — Gorbaciov, perché ha un interesse oggettivo economico a frenare la corsa agli armamenti. Ad Ovest è l'opposto. Minoli — Ma il modello sovietico cosa insegna oggi? Folena — Non mi pare un modello da cui apprendere... Levi — L'Urss, dunque, non ti interessa. A quale società guardi? Alia Svezia, alla Germania? Folena — All'Italia, senza dubbio. Levi — La posizione sulla Nato di Natta non è la vostra. Il Pci mi sembra più equilibrato della Fgci. E anche nella discussione di queste settimane mi pare che il Pci faccia più

sforzi di voi... Folena — Noi vogliamo dare soprattutto due contributi: a ricercare una cultura di sinistra tra i giovani, la capacità di indignarsi per il Sudafrica, il Nicaragua, l'Afghanistan. E poi un contributo sul terreno delle idee, dell'organizzazione: il 26 ottobre faremo, a Napoli, una marcia per il lavoro, promossa da un largo schieramento. Levi — Camunione e liberazione ha da proporre Parsifal. E voi? Folena — Comunione e liberazione ha una straordinaria forza organizzativa. Ma non mi convince perché batte il suo cavallo su un rapporto di dare-avere con la Dc. Comunione se dovessimo proporre un personaggio sarebbe Antigone, per la sua capacità di indignarsi, che è — allo stesso tempo — non violenta, ma anche sdegnata, tenace, forte. Minoli — Tra i giovani degli altri movimenti chi vorresti si iscrivesse alla Fgci? Folena — Tanti giovani dell'Azione cattolica e della Fuci, non integralisti come Ci e ricchi di valori. Ma tra i militanti di base di Ci c'è anche qualcosa, perché Ci è espressione della crisi di valori di oggi. Levi — Io chiedo sempre così: c'è una domanda che vi aspettavate e non vi ho fatto? Folena — Sì, quella sul nome del Pci. Levi — Allora te la faccio... Folena — Io credo che non debba cambiare. Non solo, ma ritengo che essere comunista è un valore e che i nostri ideali sono fra i più nuovi e moderni della società attuale. A differenza di altri (che vivono da millenni e pur vengono richiamati di continuo) i nostri sono nati appena cento anni fa. Non vedo perché (per alcune esperienze fallite) ci dovremmo rassegnare, proprio mentre — negli Stati Uniti e in tante altre parti del mondo — si comincia, ad esempio, a dedicare al pensiero di Gramsci una nuova attenzione. Levi — Avete altro da dire? Degiovannangeli — Sì, che non c'è nessun giovane comunista disposto oggi, rispetto al partito, a dire «non capisco ma mi adeguo». Finisce qui. Per modo di dire. Le domande e le risposte sono state, infatti, molte di più e si è andati avanti ben oltre le undici, per più di due ore. Ha parlato anche il pubblico. Giovani e non giovani anche loro hanno posto quesiti. E poi altre domande (questa volta scherzose, sulla «Coca cola») Folena ha avuto al «Drive In», lo spazio Fgci della Festa. Ma insomma quello che volevamo dirvi è che a Ferrara si parla in questo modo di queste cose. E alla gente piace. Fosse questa, stavolta, la novità?

Rocco Di Biasi



# Medico di famiglia È venuto a mancare un vero aiuto all'aggiornamento

È già di per sé un fatto positivo che sull'Unità si sia aperto un dibattito sulla funzione del medico di medicina generale o medico di famiglia.

Il compagno Luigi Cancrini al termine del suo articolo su questa rubrica (Unità dell'1/8/1985) evidenzia alcune problematiche che stanno alla base della sostanziale incapacità del medico di famiglia di darsi un ruolo all'altezza della sua professione e che perciò il medico di famiglia è il risultato, non la causa, del disordine in cui lavora, in quanto «schacciato all'interno di compiti, interessi e di aspettative enormemente più grandi di lui e sostanzialmente fuori dal suo potere di contrattazione».

Partendo con una premessa sbagliata, in cui, quasi rimpianendo il vecchio medico di famiglia che curava con la pacca sulla spalla, in servizio 24 ore su 24,

Cancrini ritenendo che questo professionista oggi «umiliato nell'esercizio di una professione un tempo bellissima» non può così, in quanto avviluppato «dal sistema di garanzie in cui egli è riuscito ad incastrarla» non poteva (sbagliando ulteriormente) che assolvere pienamente questo medico di famiglia dando la colpa al sistema. Condivido quanto ha chiarito in merito alla prima parte dell'articolo di Cancrini Argiuna Mazzotti. Mi interessa affrontare per ordine le problematiche che secondo Cancrini stanno alla base per ricostruire il ruolo del medico di famiglia, che secondo me riguardano la ricostruzione del ruolo di tutte le categorie dei medici nel servizio sanitario nazionale.

1) Inadeguatezza dell'università nella formazione. Questo della inadeguatezza della università è un dato che riguarda non solo i medici di famiglia

beni tutti i medici, sia per la pleora di medici, sia per la loro preparazione ai compiti nuovi di tutela della salute. Il problema non è solo quello di adeguare il programma di studi alle nuove esigenze, probabilmente occorre anche gli attuali docenti si aggiornino con tirocini all'interno dei nuovi servizi sanitari.

2) Servizi in cui opera il medico di famiglia.

L'affermazione è generica ma nel contesto dello scritto di Cancrini si può ritenere che essa intenda che nei servizi in cui è inserito il medico di famiglia all'interno delle Usl non si determini un reale aggiornamento perciò venendo meno a quel nuovo ruolo che il servizio sanitario nazionale richiede a questo medico. Ritengo che quando si parla dei servizi non si faccia riferimento alla struttura organizzativa in cui il medico di famiglia è inserito nell'organizzazione delle Usl bensì alle funzioni ad essi affidate o prestazioni che vengono richieste.

Ebbene se al medico di famiglia attualmente, oltre alla tradizionale funzione di medico di diagnosi e cura per i propri assistiti, si chiede di essere attento ai problemi della prevenzione ambientale ma anche della persona, specie per gli anziani in rapporto con i servizi sociali, bisogna dire che attraverso il potere contrattuale delle loro organizzazioni sindacali nelle convenzioni stipulate non vi sono solo garanzie, ma anche funzioni che vanno nella nuova direzione di marcia. Certo, nella nuova convenzione si possono anche estendere le funzioni sanitarie di

competenza del medico di base, ma se questo non avviene per riconoscimento unanime di tutte le categorie mediche del servizio sanitario nazionale del ruolo che deve essere proprio del medico di medicina generale, il tutto rimarrà sulla carta come purtroppo è per la convenzione in vigore. Quanti sono i servizi di igiene e medicina del lavoro che si sono avvalsi del medico di medicina generale per le visite periodiche ai lavoratori a rischio ed altro come le categorie mediche del servizio sanitario nazionale del ruolo che deve essere proprio del medico di medicina generale, il tutto rimarrà sulla carta come purtroppo è per la convenzione in vigore. Quanti sono i servizi di igiene e medicina del lavoro che si sono avvalsi del medico di medicina generale per le visite periodiche ai lavoratori a rischio ed altro come le categorie mediche del servizio sanitario nazionale del ruolo che deve essere proprio del medico di medicina generale, il tutto rimarrà sulla carta come purtroppo è per la convenzione in vigore.

Quant'altro non siamo riusciti a sviluppare in un rapporto funzionale fra tutte le categorie di medici con criteri organizzativi di servizio in cui l'uno è complementare all'altro, anziché concorrenziale come era nel sistema mutualistico, vi sono le responsabilità dei medici di medicina generale, ma anche delle altre categorie mediche e della cosiddetta parte pubblica. La contemporaneità del rinnovo delle convenzioni e del contratto per i medici a rapporto di impiego deve far sì che fra ospedali, specialisti, convenzionati, medici igienisti e di servizi territoriali e medici di medicina generale e pediatri si realizzi quel rapporto funzionale ad un servizio che è stato voluto unitario e globale per

meglio tutelare la salute del singolo e della collettività. Riuscire in questo significa anche stimolare un reale aggiornamento continuo non solo per i medici di medicina generale, bensì anche per gli altri medici.

3) Del sistema politico amministrativo che definisce le condizioni del suo lavoro.

Il riferimento di Cancrini non è certamente ai Comitati di gestione di Usl bensì, ritengo, a quanto si determina a scala nazionale, che con il legislatore delle maggioranze parlamentari di questi ultimi cinque anni si è imposto ai soli medici di medicina generale una serie di procedure (dal ticket agli accertamenti diagnostici) che anziché aprirli alle nuove funzioni li hanno di nuovo relegati ad inutili pratiche burocratiche. Ciò che si profila oggi all'orizzonte politico potrebbe pregiudicare irrimediabilmente il ruolo del medico di medicina generale di cui si parla sin dagli anni che precedettero la riforma.

Anche la parte migliore del sindacalismo medico intravede il pericolo in quanto comprende che permanendo l'attuale isolamento sul piano funzionale del medico di famiglia non si potrà più parlare di ruolo né di figura da ricostruire, in quanto per una serie di fattori concomitanti — limitate disponibilità finanziarie, pleora medica — avranno il sopravvento quelle forze politiche che hanno avvertito la riforma sanitaria o ne ignorano le potenzialità e i valori ai fini della tutela della salute.

Luciano Badioli  
Delegazione Ancl per le convenzioni

# LETTERE ALL'UNITÀ

## L'alternativa democratica come protagonismo di massa e le sue prospettive

Cara direttore,

chi scrive non è un iscritto, fa parte del cosiddetto «proletariato intellettuale» e vuole contribuire al dibattito sulla politica del Pci spiegando le ragioni della propria scelta, che è quella di una non militanza nel partito ma di una collaborazione esterna ad esso.

Oggi si assiste, secondo me, all'inaridimento dei vari filoni dell'ideologia socialista: le ideologie della sinistra non sono più strategie per riuscire ad interpretare e modificare il presente e guardare ad un probabile scenario del futuro. Lo storicismo marxista è ormai incapace di spiegare fino in fondo e razionalizzare scelte storiche e sociali che il sistema neo-capitalista compie.

Allora, quali orizzonti per il comunismo? In questi ultimi anni il Partito comunista si è posto con forza il problema della ricerca di una via diversa al socialismo, una strada che non ricalcasse passi già fatti, orme già calpestate e che hanno ormai mostrato i loro limiti da tempo, dimostrando di non saperci evolvere. Tale ricerca è culminata con l'elaborazione della proposta dell'«alternativa democratica». Mille interpretazioni sono state date su questa proposta, snatandone (forse) la vera portata strategica. L'alternativa democratica non è un accordo di vertici.

A mio parere l'alternativa, se vuole essere vincente, è una strategia di unione tra basi, di volontà politiche di uscire dai soliti schematismi di potere legeneri. Bisogna stare attenti a non commettere l'errore di credere che, ponendo al vertice del governo di questo sistema una serie di tecnici e politici (anche di sinistra) efficienti ed intelligenti, sia compiuta la «rivoluzione». Il cambiamento nella democrazia italiana risiede nel popolo italiano, nella sua volontà di dire basta ai compromessi, al clientelismo e alla sopraffazione. La proposta di «alternativa democratica» come protagonismo delle masse.

Purtroppo tutto questo è rimasto solo un'acquisizione teorica enunciatrice nel documento finale del XVI Congresso del Pci, nonostante la dimostrazione pratica di quanto paghi questa linea: la manifestazione ormai storica del 24 marzo. In seguito il Partito comunista ha dimenticato, lasciando senza risposte ed obiettivi questo movimento, martificando la creatività e vitalità delle masse, rincorrendo invece la chimera di un accordo tra i vertici sindacali e industriali. Questa è stata una delle cause, se non la principale, della sconfitta referendaria.

Quali prospettive, allora? La china discesa intrapresa è pericolosa in quanto può portare allo smantellamento dello stesso comunismo. Le prospettive sono nelle piazze, nei movimenti, nel collegamento con gli intellettuali, in nuovi quadri dirigenti, nel rifiuto dei compromessi e delle mezze misure. Le prospettive sono in compagnia delle sezioni ora schiacciati ed avviliti dall'indifferenza: ora soprattutto a molte donne dotate di intelligenza e capacità politica, relegate nelle sezioni a vedere il programma che si svolgerà nella dignità politica rispetto a compagni molto meno capaci ma «uomini».

MICHELE SAVIANO  
(Napoli)

«... che non si creda mai di essere giunti a conclusioni definitive»

Cara Unità,

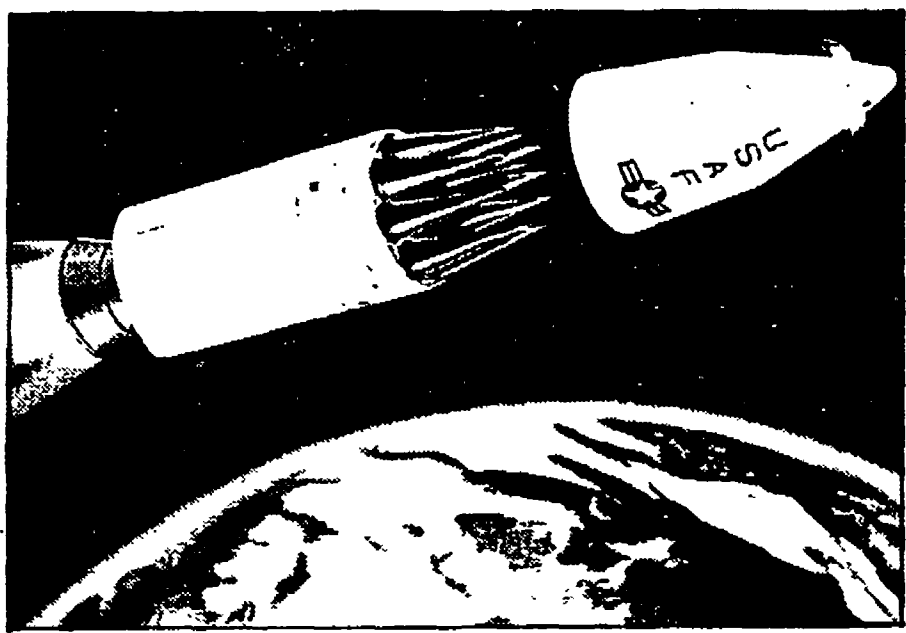
sono veramente contento di vedere come all'interno del nostro partito ci sia questa voglia di migliorarsi, di mettersi in discussione.

Quello che più conta è che si continui, che non si creda mai di essere giunti alle conclusioni definitive, perché solo così il Pci potrà continuare a crescere e occuperà un posto sempre più grande nel cuore e nella cultura degli italiani.

Allego L. 30.000 per il giornale. Non sono molte, ma essendo uno studente universitario non ho entrate, e questo è tutto quello che posso dare.

STEFANO BOLLINI  
(Austria)

# ATTUALITÀ / La proposta di moratoria avanzata dall'Unione Sovietica



Una esplosione sottomarina (a destra) nel dicembre del 1970, nel deserto del Nevada, provocò un enorme cratere e la fuoriuscita di una nube radioattiva. Pare si siano lamentate anche delle vittime. Nel disegno: la sinistra e la testata multinucleare del progetto americano MX



# Se finissero quegli esperimenti con la Bomba

Mikhail Gorbaciov ha annunciato la sospensione per cinque mesi dei test nucleari eseguiti nel sottosuolo - Negative le prime reazioni degli Stati Uniti - Un alt generale costituirebbe un notevole passo avanti per la distensione e il disarmo

Nel giugno 1963 — si era a pochi mesi dalla grave crisi dei missili di Cuba — il presidente Kennedy tenne un discorso che ebbe molta risonanza: «Non nascondiamoci le differenze (fra Usa e Urss), ma badiamo anche ai nostri interessi comuni e ai modi per affrontare tali differenze... Giacché, alla fine, il nostro basilare legame comune sta nel fatto che tutti abitiamo su questo piccolo pianeta». In tale discorso Kennedy annunciò che gli Stati Uniti avrebbero sospeso le esplosioni nucleari sperimentali nell'atmosfera, purché anche l'Unione Sovietica accettasse la moratoria, nella speranza che questo atto facilitasse un accordo formale. In pochi mesi si giunse a un trattato di internato, e che il periodo in tempi successivi aderirono la maggior parte degli Stati, il Limited test ban treaty (Ltbt), che proibisce le esplosioni nucleari sopra il livello del suolo, sott'acqua e nello spazio esterno.

Nel 1969 il presidente Nixon decise che gli Stati Uniti non avrebbero più sviluppato le armi biologiche ed entro due anni oltre un centinaio di Stati aderirono a un accordo sulla interruzione dei programmi sulle armi biologiche. Questi due esempi, nel quadro complessivamente sconcertante delle trattative per controllare la corsa agli armamenti, dimostrano che atti di limitazione unilaterale hanno importanza e possono favorire successi duraturi.

Il Ltbt aveva risolto il problema delle ricadute radioattive conseguenti alle esplosioni nell'atmosfera, ma non quello dello sviluppo di nuovi tipi di bombe. I test nucleari nel sottosuolo proseguirono, al ritmo di venti o trenta all'anno per ciascuna delle due superpotenze, per mettere a punto bombe più efficienti, o di potenza variabile, o capaci di sviluppare effetti particolari, come la bomba N, o in grado di resistere a forti accelerazioni per l'impiego negli obici a lunga gittata, e così via. Il Ltbt impegnava gli Stati che vi aderivano (fra essi non figurano Francia e Cina) anche a estendere l'accordo per raggiungere la proibizione di tutti i tipi di test nucleari, ma sono trascorsi ventidue anni e ancora attendiamo. Unico risultato parziale è il Threshold test ban treaty (Ttbt) del 1974, che limita i test ammessi a esplosioni di potenza inferiore ai 150 chiloton (più di dieci volte la bomba di Hiroshima),

accordato ma ratificato dal Senato americano, ma respettato anche dagli Usa. Nel 1977 le trattative per un trattato internazionale che bandisca tutte le esplosioni nucleari sperimentali (Ctbt) ripresero ma furono sospese tre anni più tardi e il 19 luglio 1982 Reagan dichiarò al National Security Council che avrebbe rifiutato nuove trattative.

Il 29 luglio di quest'anno l'Unione Sovietica annunciò che, a partire dal 6 agosto, anniversario di Hiroshima, avrebbe sospeso unilateralmente per cinque mesi i test nucleari nel sottosuolo, e che il periodo di sospensione sarebbe stato prolungato se anche gli Usa avessero accettato la moratoria. Questa decisione, che faceva seguito ad altre precedenti proposte sovietiche, è stata presa per «creare le condizioni favorevoli alla stipulazione di un trattato internazionale che bandisca tutte le esplosioni nucleari sperimentali», che, secondo Gorbaciov, «darebbe un contributo importante al consolidamento della stabilità strategica e della pace sulla Terra».

Nei giorni scorsi, come è noto, Gorbaciov ha inviato a Craxi un messaggio per illustrare il significato della moratoria decisa dall'Urss. Le prime reazioni del nostro governo sono interessanti e sembrano inserirsi in una linea d'azione meno manichea e più dinamica a favore della distensione rispetto al periodo infausto della decisione di accettare i Cruise americani.

Le prospettive di un accordo al momento non appaiono rosee. Le prime reazioni del portavoce di Reagan infatti sono negative: nuovi test nucleari sono necessari per sviluppare il laser a raggi X delle

guerre stellari (Sdl), per provare le nuove testate nucleari per il missile Mx, che diventerà operativo l'anno prossimo, e per il missile D5, molto preciso, da installare sui sottomarini Trident, per studiare come proteggere i sistemi di comando e comunicazione dai danni provocati dall'impulso elettromagnetico (Emp) dovuto a esplosioni nucleari ad alta quota, per garantire gli Usa di essere in grado di combattere una guerra nucleare protratta e, in generale, per controllare periodicamente l'affidabilità delle bombe accumulate

negli arsenali. Argomenti analoghi avevano spinto Edward Teller e altri scienziati del tipo di quelli che da Eric d'Fontonno il loro «verbo pacifista» a opporsi, nel 1957, al Ltbt.

Possiamo anche apprezzare una analisi dettagliata dell'interesse militare per i test nucleari sottomarini, comunque è ovvio che i militari preparano i test e i politici li autorizzano ad eseguirli proprio per sviluppare nuovi sistemi d'arma e per controllare il funzionamento di quelli esistenti. Interessi analoghi hanno spinto l'Urss, nel periodo 1949-1984, a fare

esplosione circa 560 bombe (circa 750 ne hanno fatte esplodere gli Usa). Si pensi che mentre la bomba di Hiroshima pesava cinque tonnellate, una bomba moderna, quindici volte più potente, pesa poco più di cento chili; senza questo tipo di «progresso tecnologico» oggi non esisterebbero i missili a testata multipla (Mirv), l'equilibrio strategico sarebbe molto più solido e il mondo meno insicuro. Dunque la moratoria dei test sperimentali e d'accordo Ctbt servirebbero proprio a impedire gli sviluppi di cui gli Usa sostengono di avere assoluta necessità, gli sviluppi analoghi che certamente anche l'Urss ha in corso o metterebbe in atto. Quanto alla necessità di garantire l'efficienza dello stock di bombe esistenti, si tenga presente che, qualora ambedue le superpotenze fossero incerte sulla affidabilità dei propri arsenali nucleari, ambedue sarebbero scoraggiate da tentare un attacco improvviso, e la stabilità basata sulla deterrenza sarebbe maggiore. Secondo Sidney Drell, un fisico illustre e anche competente di problemi di controllo degli armamenti, che è favorevole al Ctbt, il blocco dei test nucleari congelerebbe una situazione di superiorità tecnica degli Stati Uniti.

Il governo degli Stati Uniti sostiene anche che non si può raggiungere un accordo Ctbt a causa delle difficoltà tecniche di verifica del rispetto del trattato stesso. Ma tutti i simologi oggi concordano sul fatto che sono individuabili esplosioni di potenza superiore a dieci o venti chiloton, e molti sostengono che tale limite può essere abbassato fino a un solo chiloton, un limi-



## Se vogliamo essere credibili non dobbiamo più usare quel linguaggio

Cara Unità,

ho appena letto la lettera del compagno E. Roberti di Genova che dice: «La maggioranza di loro soffre lo stesso nostro disagio», riferendosi ai militanti socialisti di base che sarebbero in disaccordo con le politiche sbagliate del vertice del Pci.

Innanzitutto mi piacerebbe sapere da quale sondaggio il sopracitato compagno trae quella conclusione. Infatti la mia esperienza non sostenuta da nessuna inchiesta ma frutto di confronti quotidiani con i compagni socialisti dentro e fuori la fabbrica dove lavoro da oltre 15 anni, è che mai una volta mi è capitato di vedere i compagni del Pci scerati con noi contro i loro dirigenti. Non dimentichiamo che argomenti di quel tipo sono cari anche ai nostri denigratori, quando «scoprono» che la base comunista è contro il vertice (interpretando così un regolare dibattito interno al Pci).

Credo che nei confronti del Psi (base e vertice) non dobbiamo più usare quel linguaggio se vogliamo essere credibili; altrimenti autorizziamo molti di noi ad aspettare il momento che la base socialista si ribelli al suo vertice, magari a un loro congresso; e invece poi ci accorgiamo che i fischi sono diretti alla nostra delegazione.

MARINO CAPURSO  
del Direttivo della Sezione Pci-Amendola Candi (Cologno Monzese - Milano)

## Un partito deve avere una identità; e in conseguenza privilegiare i programmi

Cara Unità,

sono studente di 20 anni. Mi pare che il punto di maggior contrasto sia sui rapporti Pci-Psi, nella convinzione per gli uni della necessità di forzare le alleanze e il dialogo a sinistra e per gli altri della priorità ai programmi di riforme.

Il punto di partenza riguarda le condizioni attuali del Psi e del Pci per quanto concerne la base sociale su cui il loro consenso si appoggia. Il Psi è un partito che trova consenso in settori più disparati della società ed è privo di un'anima che possa orientare le sue scelte. Di più, si può dire che con il craxismo si sia definitivamente confermata una tendenza che allinea il Psi a tutti (o quasi) gli altri partiti dell'occidente democratico: la tendenza secondo la quale un partito deve essere non do esperto più degli interessi di una parte della popolazione di una classe sociale, ma deve, tramite la formulazione di effimere parole d'ordine, coagulare attorno a sé consenso facendo leva soprattutto sul senso comune.

Così il Psi è andato via via perdendo i suoi contatti di partito di sinistra, accettando questa logica. Questa stessa logica fa assumere al Psi, così come si può dire di altri partiti, gli stessi aspetti di una impresa che lancia un «prodotto». Si tratta a mio avviso di invertire le parti, ovvero di conservare una identità di partito (come fa il Pci con la classe operaia) e di operare in conseguenza delle scelte; non il contrario. Solo in tal modo si può dire infatti che un partito sia veramente democratico; solo in tal modo un partito agi-

## Sono le «invitate alla mensa del potere maschile?» (Ma anche le nostre figlie...)

Cara direttore,

domenica 18 agosto ho letto attentamente l'insero col programma della Festa Nazionale dell'Unità. Avendo già deciso di partecipare, almeno in parte, sono andata subito a vedere il programma che si svolgerà nello «Spazio donna» ed ho trovato conferma ad inquietudini che da tempo mi agitano. Cito dal programma alcuni temi di dibattito: «Cucina ed Eros»; «I salotti delle donne: ghetto, potere o trasgressione?»; «Quando la donna diventa diva»; «Crisi del mito virile» ecc.

È vero che un paio di dibattiti riguardano l'occupazione e l'ambiente, ma mi pare schiacciata la preponderanza di argomenti che, seppure meritevoli di attenzione, a mio avviso diventano mistificanti e devianti quando restano quasi l'unico ambito in cui le donne del Pci propongono dibattito e confronto.

Io sono convinta che la condizione femminile negli ultimi anni ha fatto notevoli passi indietro. La crisi dell'occupazione e dello stato sociale le ritorna a caricare di antichi fardelli, facendole divenire ancora una volta l'unica soluzione a problemi che la società non sa e non vuole risolvere. Gli esempi potrebbero essere infiniti ma basta pensare solo ad alcuni elementi eclatanti: gli handicap, gli anziani, i bambini, un bilancio familiare sempre più limitato, un lavoro che spesso non c'è o non è soddisfacente, l'emigrazione e via elencando. Chi paga di più? Chi paga sempre? Chi paga tutto? Le donne, la risposta è evidente.

E noi cosa diciamo? Quali sono le nostre proposte? Che tipo di mobilitazione e di obiettivi, anche parziali, proponiamo? Il sesso, il salotto, il tradimento nella coppia se è più o meno positivo. Ma lo sappiamo che milioni di donne non hanno proprio tempo o testa per pensare a tutto questo?

E se poi mi si dice che il numero delle donne che, invece, sono ampiamente interessate a questi temi sta aumentando, lo rispondo che questo può anche essere vero ma esse restano pur sempre una minoranza sono le invitate alla mensa del potere maschile, che così lo può perpetuare e aumentare, o le nostre figlie che vestono «firmato» e parlano di sesso sfruttando il nostro lavoro e le nostre frustrazioni.

Il cammino da fare sulla via di una emancipazione reale è ancora molto lungo e forse oggi lo è un po' di più. Ed io, oggi, sento «normale» con molti più problemi di ieri, mi sento a disagio.

LAURA GUELFI  
(Pisa)

## «Confermati sospetti»

Per l'Unità,

copia di biglietto inviato all'on. Craxi: «Confermati i vostri sospetti. Terroristi infiltrati nei movimenti pacifisti si sono autoaffondati Oceano Pacifico coinvolgendo innocenti Servizi segreti francesi».

ROMANO CAVALLARI  
(Bologna)

## Football, difesa della natura, scienze esatte...

Cara direttore,

sono un giovane algerino di 21 anni e vorrei corrispondere, possibilmente in francese, con giovani del vostro Paese, magari per parlare di football, di difesa della natura; o magari di scienze esatte...

ABDELHAMID BELA KHADAR  
rue Ben Badis, Bordjghedir W. Bordj Bourairidj 34

## Siate brevi

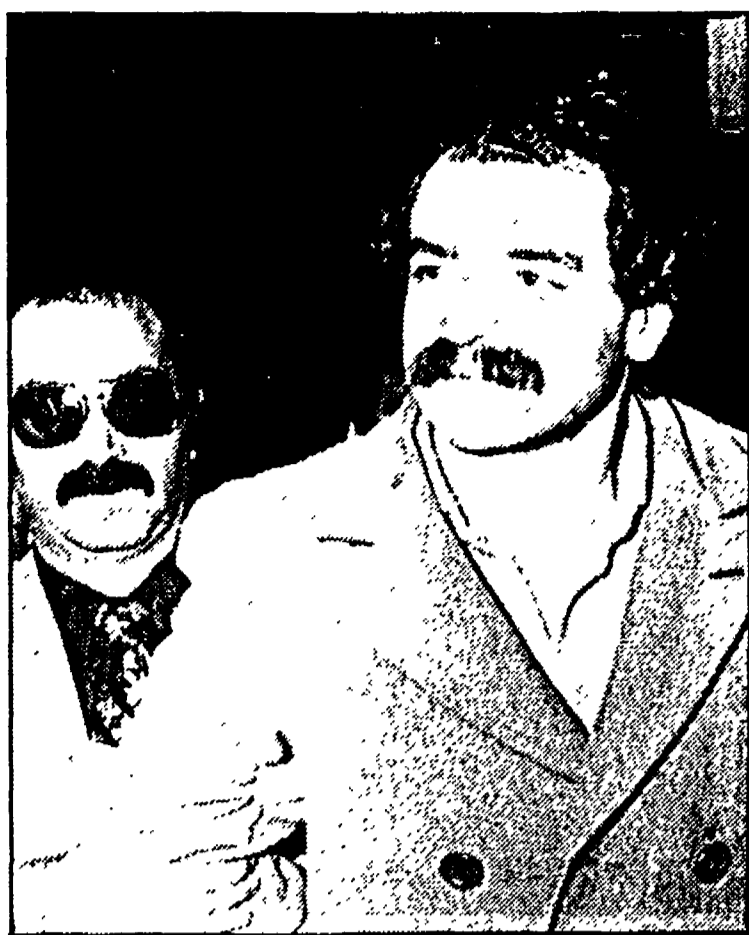
Torniamo a ricordare ai lettori di scrivere lettere brevi. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

## D'IGNAZIO'S



# L'Italia non vuole più Ventura, assolto a Bari L'Argentina lo scarcerà

ROMA — Giovanni Ventura, uno dei principali protagonisti della vicenda giudiziaria legata alla strage di piazza Fontana, è stato scarcerato una quindicina di giorni fa dalle autorità argentine, che lo tenevano in custodia preventiva in attesa di decidere se, come chiedeva l'Italia, dovesse essere estradato quale corresponsabile dei fatti del 12 dicembre 1969. La notizia della liberazione di Ventura è stata data ieri a Roma dall'avvocato Ivo Reina, che l'ha difeso nei corsi dei vari processi conseguenti agli atti terroristici di sedici anni fa. E, in particolare, nel processo d'appello svoltosi nei mesi scorsi a Bari e conclusosi il primo agosto scorso con la clamorosa assoluzione di Ventura e degli altri imputati, Franco Freda, Mario Merlino e Pietro Valpreda. Una sentenza clamorosa, che ha annullato anni di indagini di magistrati e inquirenti e grazie alla quale la strage di piazza Fontana, come le altre stragi consumate in questi anni, sono rimaste senza colpevoli. L'avvocato Reina ha dichiarato che proprio in seguito a questa assoluzione il governo italiano ha ritirato la richiesta di estradizione e di conseguenza le autorità argentine hanno posto fine alla detenzione preventiva. Ventura, comunque, resta ancora a Buenos Aires in attesa che la locale autorità giudiziaria si pronunci su un ricorso presentato dal pubblico ministero di Buenos Aires in seguito al rigetto, perché determinata da motivi politici, di una richiesta di estradizione in conseguenza di una condanna definitiva per associazione sovversiva riportata in Italia dallo stesso Ventura.



L'arresto di Giovanni Ventura a Buenos Aires

# «Dagli Usa barzellette sull'Urss»

MOSCA — Le barzellette ideologicamente dannose s'inventano negli Stati Uniti, sostiene il quotidiano «Komsomolskaja Pravda» rispondendo ad un lettore che chiede da dove provengono certe storielle «oltraggiose» sull'Unione Sovietica. «Nel suo intento di corrodere l'animo dei sovietici, in particolare quello dei giovani — risponde il giornale — il nostro nemico di classe usa svariate forme di sovversione ideologica. Una di queste è la diffusione di barzellette ideologicamente dannose che denigrano la nostra realtà». «Komsomolskaja Pravda» afferma che «nell'ambito del ministero della difesa degli Stati Uniti funziona un apposito ufficio il cui unico compito è quello d'inventare barzellette e voci da diffondere in Unione Sovietica». Il giornale conclude ricordando che un «cittadino coscientissimo» non deve essere indifferente o tanto meno «compiacente».



# Cuore nuovo a 25 anni

TUCSON — Questo signore dall'aspetto tutto sommato sereno è Michael Drummond, di 25 anni. Ha sostituito ieri il suo cuore malato con uno di plastica, l'ormai famoso Jarvick-7. L'intervento è stato effettuato dal dottor Jack Copeland, all'University medical center di Tucson, nello Stato americano dell'Arizona.

# «Non siamo in grado di pagare»

CAGLIARI — «Non siamo in grado di pagare quanto chiedete. Inutile perciò che minacciate mutilazioni sull'ostaggio. Lo diciamo non per sfida, ma perché non disponiamo di miliardi». Così, attraverso un comunicato, hanno risposto ai sequestratori i familiari di Luigi Devoto, l'anziano commerciante nuorese, rapito tre mesi e mezzo fa. La trattativa per il rilascio dell'ostaggio è ferma da diverse settimane a causa dell'altissimo riscatto chiesto dai banditi: si dice addirittura quattro miliardi. L'altro giorno con una lettera dalla prigionia a un quotidiano sardo, l'ostaggio invitava i familiari a soddisfare le richieste dei sequestratori, avvisandoli che in caso diverso avrebbe subito la mutilazione di un orecchio o di un dito. Fratelli e parenti del rapito non hanno dubbi che la lettera umili ed alle raccomandazioni dell'Onu», afferma l'appello di Amnesty.

# Amnesty condanna il Texas

LONDRA — Amnesty International ha lanciato ieri un appello contro le esecuzioni negli Stati Uniti — ed in particolare nel Texas — di persone condannate per crimini commessi prima dei 18 anni di età. In una lettera inviata al governatore del Texas Mark White viene chiesta clemenza per Charles Rumbaugh — condannato a morte mediante iniezione l'11 settembre prossimo — e si ricorda che le sentenze capitali per crimini commessi da minorenni violano le norme internazionali di giustizia e le raccomandazioni della Onu in materia. «Almeno 33 condannati negli Stati Uniti, di cui nove nel Texas, sono in attesa di essere giustiziati per crimini commessi prima dei 18 anni». Tali esecuzioni sono contrarie alla convenzione internazionale sui diritti civili e politici, alla convenzione americana dei diritti umani ed alle raccomandazioni dell'Onu», afferma l'appello di Amnesty.

# Anatoli Karpov abbandona la prima partita dopo 42 mosse

# La «difesa Nimzovitch» dà ragione a Garri Kasparov

Il giovane scacchista ipotoca il titolo mondiale Secondo le statistiche i campionati vengono vinti alla fine da chi si aggiudica per primo un incontro - Gioco spettacolare e veloce del ventunenne sfidante - Oggi il secondo scontro

Dal nostro corrispondente

MOSCA — Prima partita e prima vittoria di Garri Kasparov. Ieri Anatoli Karpov, campione del mondo in carica, ha fatto sapere al giudice di gara che non si sarebbe presentato al tavolo per concludere la partita che era stata sospesa, la sera prima, alla 42ª mossa (mossa che il bianco, Kasparov appunto, aveva consegnato per iscritto agli arbitri). Tutti i grandi maestri internazionali che stavano assistendo al match avevano previsto — dopo accurate analisi — il forfait di Karpov, la cui posizione, sulla scacchiera, si rivelava del tutto disperata. Un finale di sole torri con un pedone in meno, a termini di manuale, significa una sconfitta certa.

Karpov ha studiato la situazione e ha, infatti, rinunciato. Solo un clamoroso (e del tutto irrealistico) errore di Kasparov avrebbe a quel punto potuto rovesciare le sorti del combattimento. Così il 21enne pretendente è partito con il piede giusto. Stando alle statistiche, i dieci precedenti incontri mondiali sul limite delle ventiquattro partite hanno dato come vincitore finale quello dei due concorrenti che aveva vinto per primo. Adesso Kasparov potrebbe, teoricamente, «pattare» tutte le restanti ventitré partite e anche in questo caso risulterebbe campione del mondo con il punteggio di 12,5 a 11,5. Il che significa, come ben si comprende, che d'ora in poi — almeno fino a che Karpov non riuscirà a vincere una partita — sarà il campione in carica a dover «inseguire», a dover attaccare, mentre lo sfidante potrà attendere al varco e giocare di rimessa. Posizione decisamente più vantaggiosa.

La storia della partita ha avuto un andamento altamente spettacolare. Kasparov — che giocata coi bianchi — ha subito proposto a Karpov una partita piuttosto inconsueta anche se assai nota agli esperti: la cosiddetta «difesa Nimzovitch». Karpov ha spavalidamente accettato la sfida, ma Kasparov ha sviluppato una variante teoricamente «poco esplorata» (la definizione l'ha data in tv l'ex campione del mondo Smyslov) e Karpov si è presto trovato a mal partito, schiacciato da una potente pressione sull'ala di donna. Basti pensare, per valutare la situazione, che Kasparov ha pensato, per effettuare le prime dieci mosse, solo cinque minuti, mentre Karpov ha impiegato ben 50 minuti per fare le dieci mosse corrispondenti. Lo squilibrio di forze si è concretizzato alla 26ª mossa, quando Karpov è stato costretto a cedere un pedone senza ottenere in cambio neppure un modesto alleggerimento della sua situazione. Il resto della partita non ha avuto più storia.

Il match mondiale ha rovesciato dunque la situazione del precedente tentativo di Kasparov. Allora era stato Karpov, come si ricorderà, a vincere per primo, alla terza partita, poi di nuovo la sesta e settima e nona. Poi c'era stata una lunghissima serie di pareggi e, di nuovo, alla 26ª partita, Karpov aveva affrontato la lama. Sembrava fatta e invece il giovane Kasparov aveva tenuto duro, era riuscito a vincere la sua prima partita dopo un'altra serie di pareggi, poi aveva addirittura compiuto un micidiale uno-due, alla 47ª e 48ª partita, dando l'impressione che Karpov — per usare ancora l'immagine pugilistica — fosse ormai «suonato». Il mondiale venne interrotto da Campomanes proprio in quel momento.

Giulietto Chiesa

# Le arringhe dei difensori

# Napoli, di scena la donna-chiave del processo

È Nadia Marzano: nella sua casa Tortora sarebbe stato affiliato alla camorra

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Il «processo Tortora» è agli sgoccioli. Ancora quattro, al massimo cinque, udienze ed i giudici entreranno in camera di consiglio per emettere la sentenza. Tutta l'attesa è concentrata sull'arringa dell'avvocato Alberto Dall'Orta, ultimo dei tre difensori di Tortora che dovrebbe concludere la serie delle arringhe. Il processo vive in questa attesa, mentre i minori, svolgono i loro interventi davanti a giurie semivuote e ad un'aula con qualche sparuto spettatore. Ieri, alle 11,45, è intervenuto l'avvocato Domenico Ciruzzi, difensore di Nadia Marzano, la donna a casa della quale, secondo l'accusa, sarebbe avvenuta l'affiliazione di Enzo Tortora alla camorra, presente lo stesso Raffaele Cutolo, allora latitante. L'attenzione dei presenti si è ridestata all'improvviso. Nadia Marzano è un personaggio «chiave», troppo spesso dimenticato, è una imputata messa tre volte agli arresti domiciliari e per tre volte ritornata in galera perché non aveva ottemperato agli obblighi di questa concessione. La donna ha scritto lettere a Barra — lo ha ammesso lei stessa — perché sentiva il fascino di questi personaggi del crimine; una imputata che è stata picchiata da un arabo o egiziano (e l'accusa mette in relazione l'episodio ad intimidazioni messe in atto per non farla parlare sul caso Tortora), è diventata «amica» di René Vallanzasca durante questo processo (sono sempre mano nella mano). Nadia Marzano è stata definita da alcuni giornali, a torto, persino come una «penita». Domenico Ciruzzi, il suo legale, ha parlato per poco più di un'ora e mezza, ed ha cercato di incrinare le accuse. Ha cominciato cercando di inficiare la testimonianza di Barra (il suo primo grande accusatore); ha fatto notare le pecche dell'inchiesta (dai fascicoli mancano — ad esempio — le fotocopie delle lettere inviate dalla Marzano allo stesso Barra); ha fatto rilevare che Barra si contraddice più volte parlando della donna. Ha affermato in un primo tempo che la conosceva bene e che aveva avuto rapporti epistolari con lei; poi ha detto di non conoscerla; alla fine, nell'aprile dell'83, ben prima dell'arresto della donna, dichiara di aver consegnato, nel settembre/ottobre dell'82, ad un funzionario della criminalpol di Napoli addirittura una foto della Marzano.

Giovanni Pandico

Perché non si è indagato già da allora? Perché il pestaggio della donna è stato messo in relazione solo con il «caso Tortora»? Perché le lettere (o le fotocopie) non sono accusate al processo? Questi ed altri interrogativi sono stati sollevati dall'avvocato Ciruzzi che — insinuando molti dubbi sulla validità dell'accusa — non ha mancato di far rilevare come lo stesso Pm abbia fatto notare la «poca credibilità» delle dichiarazioni di Barra.

CHADWELL HEATH (Gran Bretagna) — Eva Hart è uno dei ventuno superstiti del naufragio del Titanic ancora in vita. Aveva sette anni (la vediamo nella foto del 1912 assieme ai genitori) quando s'imbarcò sulla nave. Si salvò con la madre, mentre il padre perì nel disastro. Oggi ha ottant'anni, ed è magistrato nell'Essex. La vediamo nell'altra foto, ritratta ieri a casa sua. A proposito dell'intenzione di recuperare lo scafo recentemente individuato ha detto che «dovrebbe rimanere lì dov'è, sul fondo del nord Atlantico». Da parte sua Robert Ballard, l'oceanoografo che ha localizzato il relitto, ha detto che recuperarlo è un'impresa «ridicola». «Lo scafo della nave è in condizioni quasi perfette ma sta benissimo lì dov'è», ha aggiunto. Lo scafo si trova infatti a quattromila metri di profondità.

L'avvocato Ciruzzi è stato seguito dall'avvocato Garofalo, autore di un libro sui processi alla camorra e profondo conoscitore della criminalità campana. Una arringa, che non si è persa nel focolore ed è rimasta altrettanto legata al tema giuridico. U

Devono ancora intervenire altri 15 legali e poi ci sarà la sentenza. Si procede perciò ad oltranza, tranne nel giorno di sabato quando non ci sarà udienza. Venerdì parleranno i difensori di Califano e sarà un'altra udienza da seguire.

v.f.

# Si avvicinano i processi di mafia

# Palmi, è vuoto il palazzo di giustizia

L'organico è a metà - Gli imputati chiedono la libertà e i giudici popolari rinunciano

Dal nostro inviato

PALMI — L'organico dell'apparato della giustizia a Palmi — una delle sedi più interessate dal fenomeno camorristico — è carente di oltre il cinquanta per cento. La denuncia proviene dagli stessi ambienti del Palazzo di Giustizia nel quale proprio ieri l'arresto è cominciato uno dei processi più significativi degli ultimi anni contro quella che viene definita la «mafia delle tre province». Non si riesce a capire — o quantomeno nessuno il ha esplicitamente detto — i motivi per i quali nessuno chiese la destinazione alla sede di Palmi. Ma c'è di più: recentemente due magistrati i quali avevano chiesto di essere destinati al collegio di Palmi hanno fatto poi richiesta di revoca del loro trasferimento rispettivamente dalle sedi di Reggio Calabria (il dottor Marra) e di La Spezia (il dottor Loria). Uno di questi due giudici avrebbe dovuto assumere la funzione di giudice a latere nel processo che è cominciato ieri l'altro.

La situazione è critica anche per quanto riguarda i collaboratori della giustizia. Il personale di cancelleria è infatti carente del 60 per cento. In questo momento inoltre a Palmi c'è un solo presidente di Corte d'Assise, il dottor Salvatore Boemi. Anche se ufficialmente gli addetti mantengono un riserbo pressoché totale sulla questione e non intendono rilasciare dichiarazioni, negli stessi ambienti del Palazzo di Giustizia di Palmi si fa notare come alla base di tutto possa esserci il forte clima di tensione e di paura. Un esempio è dato dai giudici popolari nominati per il processo alla avanzata da ben 31 dei 65 imputati presenti al processo che potrebbe aprire una sorta di via libera a tutti i «big». La mina vagante delle richieste di libertà provvisoria sarà fin da oggi all'esame della Corte presieduta da Boemi. Dopo alcuni mesi sono finalmente arrivate a conclusione le indagini fatte dai carabinieri sulle situazioni di ognuno dei 31 richiedenti e pare ci sia già un parere favorevole alla concessione dei benefici espresso dal pubblico ministero, che è anche questa volta il procuratore capo della Repubblica di Palmi Giuseppe Tuccillo. Boemi e gli altri giudici togati e popolari dovranno pronunciarsi con una ordinanza nei primi giorni della prossima settimana e la decisione non appare certo scontata.

Filippo Vetri

# Dopo la localizzazione

# Dice una superstite: «Lasciate il Titanic lì dov'è»



CHADWELL HEATH (Gran Bretagna) — Eva Hart è uno dei ventuno superstiti del naufragio del Titanic ancora in vita. Aveva sette anni (la vediamo nella foto del 1912 assieme ai genitori) quando s'imbarcò sulla nave. Si salvò con la madre, mentre il padre perì nel disastro. Oggi ha ottant'anni, ed è magistrato nell'Essex. La vediamo nell'altra foto, ritratta ieri a casa sua. A proposito dell'intenzione di recuperare lo scafo recentemente individuato ha detto che «dovrebbe rimanere lì dov'è, sul fondo del nord Atlantico». Da parte sua Robert Ballard, l'oceanoografo che ha localizzato il relitto, ha detto che recuperarlo è un'impresa «ridicola». «Lo scafo della nave è in condizioni quasi perfette ma sta benissimo lì dov'è», ha aggiunto. Lo scafo si trova infatti a quattromila metri di profondità.

# Il tempo

## LE TEMPERATURE

Bolzano	13	28
Verona	19	27
Trieste	15	24
Venezia	19	24
Milano	15	23
Torino	14	28
Cuneo	16	25
Genova	22	27
Bologna	20	29
Firenze	20	29
Pisa	19	26
Ancona	21	29
Perugia	17	28
Frosinone	21	29
L'Aquila	13	29
Roma U.	15	29
Roma F.	20	27
Campob.	19	28
Bari	23	31
Napoli	18	28
Potenza	17	25
S.M.L.	23	28
Reggio C.	20	32
Messina	Np.	Np.
Palermo	25	34
Catania	19	33
Alghero	17	26
Cagliari	20	31



SITUAZIONE — La perturbazione che ha attraversato la nostra penisola provocando scarsi fenomeni al nord e al centro si dirige verso le regioni meridionali e si allontana successivamente verso sud-est. La pressione atmosferica sull'Italia è sempre piuttosto elevata. IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzate da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Una perturbazione addossata all'arco alpino potrà causare qualche azione di disturbo lungo la catena montuosa e le località prealpine. Sulle regioni meridionali inizialmente tempo variabile con alternanze di annuvolamenti e schiarite ma con tendenza al miglioramento. Temperatura senza notevoli variazioni al nord ed al centro, in leggera diminuzione sull'Italia meridionale.

# ROMA — Il «Supersismi» c'era, attiva e operava contro gli interessi dello Stato e della democrazia.

Si trattava di una vera e propria struttura separata e parallela che aveva contatti con Licio Gelli e che portava a termine operazioni anche per conto degli americani e in particolare per l'allora candidato presidenziale Ronald Reagan. Lo dicono i giudici della Corte d'Assise di Roma che, il 29 luglio scorso, hanno condannato il generale Pietro Musumeci a nove anni di reclusione; Francesco Pazienza a otto anni e sei mesi di reclusione e il colonnello Giuseppe Belmonte a sette anni e otto mesi di reclusione. I giudici della Corte d'Assise (presieduta da Francesco Amato, P.M. il dott. D'Ambrosio) hanno depositato, ieri, le motivazioni della sentenza. In oltre cento cartelle, tutta la vicenda «Supersismi» viene passata in rassegna, con particolare attenzione alla falsa operazione «terrore sui treni» messa a punto e portata a termine dallo stesso «Supersismi», proprio per gettare confusione nel lavoro dei giudici bolognesi che indagavano sulla strage alla stazione. Altro punto nodale della vicenda è come si ricorderà, il «caso Cirillo» e gli accertamenti portati a termine per conto degli Usa sul fratello dell'allora presidente Carter.

# Le motivazioni della sentenza contro Musumeci, Pazienza e Belmonte

# «È vero, il Supersismi deviò le indagini sulla strage di Bologna»

Come nacque la struttura speciale del «servizio» in contatto con Licio Gelli - L'operazione «terrore sui treni»: una pura e semplice invenzione forse organizzata anche per incassare milioni

operazione fondata sull'iniziativa di spezzoni del Sismi che si è incontrata con l'aspirazione a salvarlo di un gruppo a lui legato. Dicono ancora i giudici nella motivazione sulla sentenza che ha condannato gli uomini del «Supersismi», che non risulta che l'operazione sia stata ordinata o anche solo approvata dal presidente del consiglio dell'epoca Forlani. Viene osservato, inoltre, che del «caso» non rimane traccia nei carteggi del «servizio» proprio perché non si trattò di una operazione ufficiale, ma dell'opera «dello spezzone parallelo e segreto che si era costituito all'interno del servizio». Fu quindi lo stesso «Supersismi» a dire ancora i giudici — ad operare perché non rimanesse alcuna traccia di quanto era avvenuto. Un'ampia parte della motivazione della condanna è poi dedicata a Francesco Pazienza e alle operazioni portate a termine dal faccendiere con i soldi



Pietro Musumeci

dei «servizi», ma sempre per conto del gruppo «deviato». I giudici affermano che Pazienza, con l'operazione «Bilgiate» (il fratello di Carter fu spisto mentre aveva contatti con alcuni emissari libici) ereditò il presidente Carter in favore di Reagan. Per quanto, Pazienza, ebbe poi modo di entrare direttamente in contatto con l'allora segretario di Stato Haig ed organizzare il viaggio di Flaminio Piccoli e del sottosegretario Marzola, negli Usa. Tutto, ovviamente venne portato a termine in pieno accordo con il generale Santovito che, ormai, aveva fatto di Pazienza il proprio braccio destro. I giudici, nello spiegare la condanna inflitta agli imputati, passano poi a prendere in esame l'operazione di «depistaggio» nei confronti dei giudici di Bologna che indagavano sulla strage alla stazione. Affermano che tutte le testimonianze, le carte, gli atti, i viaggi fatti da Musumeci e Belmonte e le in-

Wladimir Sittimè



Il sei ottobre per la quarta volta in Umbria, da Perugia fino alla rocca di Assisi

# Di nuovo in marcia per la pace

## Con un obiettivo preciso: bloccare le spese militari

Altre manifestazioni seguiranno nel resto d'Europa - «Il governo si impegni perché per gli armamenti non si superi il tetto d'inflazione programmato» - Altre iniziative nazionali

Dal nostro corrispondente

PERUGIA — Il 6 ottobre prossimo l'Umbria sarà, ancora una volta, protagonista delle grandi battaglie pacifiste. Da Perugia partirà infatti la quarta marcia della pace che, ripercorrendo lo stesso itinerario delle precedenti, salirà sulla stupenda rocca di Assisi. Qui infatti si sono concluse le altre tre marce, ad iniziare da quella del 1961 guidata dal grande pacifista umbro Aldo Capitini. L'annuncio è stato dato ieri a Perugia nel corso di una conferenza stampa alla quale hanno partecipato Pietro Pinna, Giampiero Fasimelli e Mario Albi, tutti del comitato umbro per la pace.

Un nuovo grande capitolo di mobilitazione dei movimenti pacifisti sta per aprirsi e sarà proprio la marcia Perugia-Assisi a darne il via. Altre manifestazioni infatti sono annunciate per ottobre in Gran Bretagna, Francia, Spagna, Olanda e Belgio. E tutto questo alla vigilia del vertice, tra i leaders delle due grandi superpotenze Reagan-Gorbaciov annunciato per novembre a Ginevra.

Ogni marcia partita da Perugia cadeva in particolari momenti storici e nasceva accompagnata da determinati slogan.

Dalla necessità di una maggiore fratellanza tra i popoli della prima marcia, alle mille idee contro la guerra della seconda marcia del settembre 1978, a quella del 1981 quando alla testa del corteo c'era un grande striscione con su scritto: «A ciascuno di fare qualcosa».

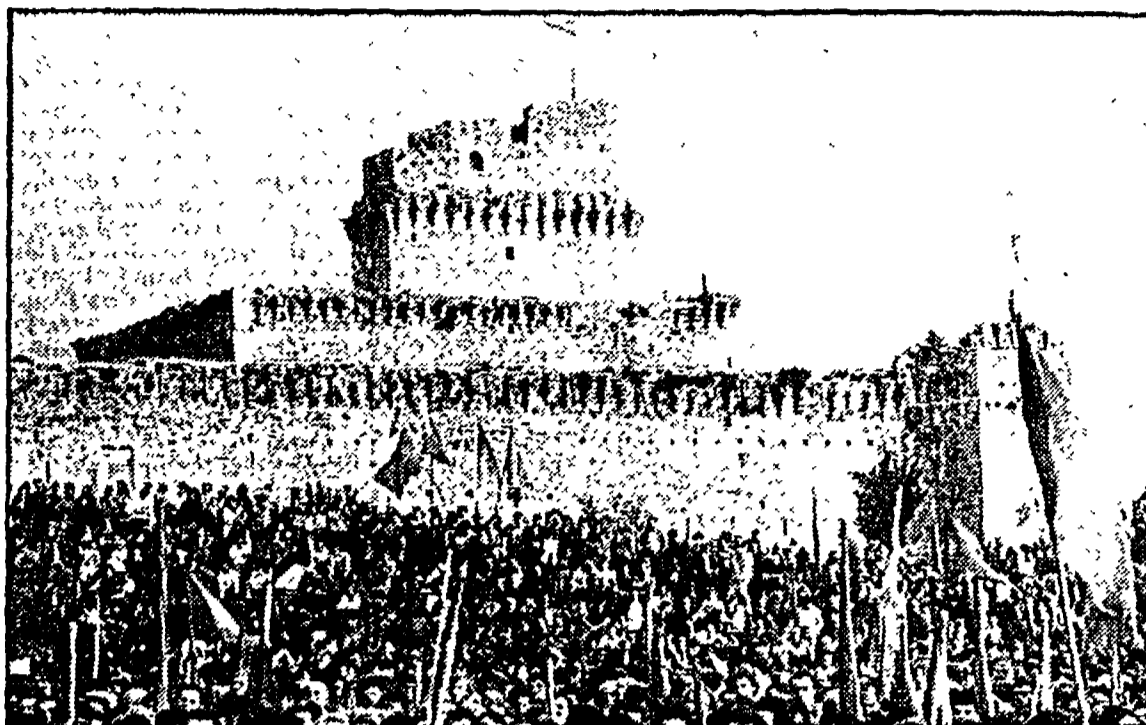
Oggi slogan ed obiettivo della marcia è: «Contro il riarmo blocciamo le spese militari». Non si tratta di una mera enunciazione di principio, di un generico appello per la pace.

Questa volta, hanno spiegato gli organizzatori, chiediamo ad ogni singolo partecipante ed a quanti vi aderiranno di impegnarsi su di un obiettivo politico preciso: bloccare le spese militari. Ma come? In Italia ad esempio proprio in ottobre andrà in discussione in Parlamento la legge sul bilancio di previsione per il 1986. Ebbene governo e forze parlamentari si impegnino affinché la spesa militare dello Stato italiano non vada oltre l'aumento già previsto dell'inflazione programmata. Sarà poco ma certamente un segnale preciso e concreto per tutti gli altri.

La marcia però, è questa è l'altra ragione che la distingue dalle precedenti, non sarà un momento isolato, fine a se stesso. Sarà invece parte di un più ampio programma, di una campagna generale per il blocco delle spese militari che vedrà proprio a Perugia, verso il 20 settembre, riuniti scienziati e tecnici, magari di opposte posizioni, confrontarsi appunto sul problema delle spese militari nel mondo. E poi ad ottobre, verso il 20, in concomitanza con il dibattito parlamentare sul bilancio, a Roma vi saranno altre manifestazioni di carattere nazionale.

All'iniziativa sono già giunte importanti adesioni. Dal Pci, dal partito radicale, da Dp, dalla Cgil, dalla Cisl e dalle Acli. A patrocinarla la marcia sarà la Regione dell'Umbria. Vi hanno aderito anche l'Arci, la Fgci, la Lega Ambiente, la sinistra indipendente, e molte altre adesioni stanno già arrivando sul tavolo del comitato umbro per la pace.

Dicevamo prima dell'obiettivo di questa marcia. Gli organizzatori hanno più volte sottolineato che esso è teso a far nascere una «nuova forte mobilitazione delle coscienze che



ASSISI - Una immagine della marcia per la pace dell'ottobre 1983

deve tornare a levare la propria protesta perché più nessuna arma atomica — è scritto nel manifesto di convocazione della quarta marcia — venga installata e perché si avvii la riduzione di quelle già dispiegate, perché si regolamenti e contrasti il commercio delle armi, perché si costruisca un nuovo modello di sicurezza fondato sul disarmo e sul riequilibrio del rapporto tra le aree ricche e quelle povere e affamate che costituiscono la maggior parte del pianeta. In questo quadro deve crescere la richiesta perché l'Italia non aderisca al progetto di guerre stellari proposto dagli Usa, e perché si indirizzi invece in settori civili le risorse necessarie ad un elevamento scientifico e tecnologico del paese».

Franco Arcuti

## Soldato muore al poligono di tiro

ROMA — È morto colpito da una granata illuminante. Non è lo scarno annuncio di un bollettino di guerra d'altri tempi, ma il sintetico resoconto del tragico incidente in cui, ieri l'altro, ha perso la vita, nel corso di un'esercitazione nel poligono di tiro di Monterotondo, il militare di leva Fausto Cestra, di cinquantenne di Borgo Goppa (Latina), dove risiedeva con la propria famiglia in via Molella, 20.

Fausto Cestra era partito qualche mese fa per assumere gli obblighi militari. In un primo tempo, era stato assegnato al 27° battaglione dei bersaglieri di Aviano (Pordenone). Ma, una ventina di giorni fa, era stato trasferito a Viterbo, in forza al 27° battaglione Manin. L'altro ieri, martedì, il nuovo battaglione di appartenenza era impegnato in un'esercitazione. Così Fausto Cestra e i suoi commilitoni, a bordo di camion, sono stati condotti al poligono di tiro di Monterotondo. Doveva essere una giornata come tante altre: qualche tiro, un po' di manovre, e poi di nuovo tutti in caserma in attesa della libera uscita. Purtroppo, così non è stato. Nel corso dell'esercitazione, una granata illuminante sparata ad un chilometro e mezzo dal punto in cui si trovava in quel momento Fausto Cestra, ha colpito il ragazzo al petto. I commilitoni si precipitarono a soccorrerlo: il loro compagno, ferito, perdeva sangue. A bordo di un'ambulanza militare, Fausto Cestra veniva trasportato verso l'ospedale di Vetralla, ma durante il tragitto morì.

La meccanica dell'incidente non è stata ancora precisata. Secondo le prime ricostruzioni, ci deve essere stato un errore al momento di effettuare il lancio: le granate illuminanti, infatti, dovrebbero essere sparate verso il cielo. In questo caso, purtroppo, il tiro è stato effettuato ad altezza d'uomo.

Luigi Vicinanza

Scongiorato per un pelo il razionamento

# Napoli, rientro amaro: niente acqua, immondizia nelle strade

Dopo una incredibile trafila burocratica individuato il guasto nell'acquedotto - Blocco stradale per protesta, interviene la polizia - Il dramma della Nettezza Urbana

Dalle nostre redazioni  
NAPOLI — Settembre amaro per i napoletani che sono tornati in città dopo la «cura disintossicante» delle ferie estive. Scarseggia l'acqua potabile mentre, al contrario, abbondano i rifiuti lasciati marcire in strada sotto il sole ancora caldo di questi giorni. Una nuova emergenza igienico-sanitaria, dunque, una delle troppe cui questa città si è abituata in anni recenti.

L'acqua è mancata improvvisamente l'altra sera in numerose zone. Come sempre accade in questi casi, il fenomeno ha interessato prima i piani alti poi si è esteso a quelli «nobili» senza risparmiare neppure i «bassi». Ed anche nei quartieri non del tutto a secco i rubinetti dispendevano un esile filo del prezioso liquido, sufficiente a malapena a soddisfare le esigenze di una famiglia media. Di colpo i napoletani sono tornati col pensiero indietro di tre anni quando, per una improvvisa siccità, furono costretti ad arrangiarsi lavandosi «a giorni alterni». In via Cintia a Fuorigrotta gruppi di cittadini esasperati

hanno bloccato la strada per protesta; è intervenuta persino la Polizia.

Stavolta fortunatamente il razionamento dell'acqua è stato scongiurato. Dopo una mezza giornata di caos e notizie contrastanti, durante la quale nessuno, né al Comune né all'acquedotto municipale di Napoli (Aman), era in grado di giustificare il perché dell'improvvisa penuria d'acqua, si è finalmente risolto il giallo. Si è scoperto cioè che un guasto ad un trasformatore dell'impianto di adduzione di San Clemente, in provincia di Caserta, aveva lasciato a secco il serbatoio di Capodimonte, uno dei più importanti per il rifornimento della città. Una volta riparata l'avaria la situazione potrà tornare alla normalità, probabilmente già nella giornata odierna. Scampato il pericolo, dunque? Niente affatto. Perché l'incidente ha messo a nudo l'estrema fragilità del sistema di approvvigionamento idrico della metropoli partenopea. Si pensi che per venire a capo del guasto è stato convocato nientemeno che un «vertice» in Prefettura. Nello studio

del prefetto Agatino Neri ieri mattina si sono incontrati l'assessore alle aziende municipalizzate Masciari, il presidente e il direttore dell'Aman Cecere e Potenza, il coordinatore dei servizi acque e acquedotti della Regione Campania De Torio e il capo ufficio dello stesso servizio Moccia. Solo in quella sede si è stabilito il da farsi.

Burocrazia, inefficienza, cattiva amministrazione: una storia incredibile. Infatti l'impianto andato in tilt, quello di S.Clemente, è di competenza dell'Acquedotto Campano, un tempo gestito dalla Cassa per il Mezzogiorno ed ora — dopo lo scioglimento della Cassa — passato sotto la direzione della Regione. Ebbene tra Acquedotto Campano e acquedotto napoletano manca qualsiasi forma di coordinamento. Eppure il primo fornisce più di un terzo dell'acqua che sgorga dai rubinetti di Napoli. L'incidente era stato persino tacitato all'Aman, che a sua volta ha sifonato il disastro. Infatti l'eccessivo calo di pressione e l'immissione di aria nelle tubature poteva far saltare le condotte sotter-

anee di mezza città. Sarebbe bastata una telefonata, invece ha vinto la logica dei «corpi separati».

La polemica tra Aman e Acquedotto Campano trova una voce ufficiale nell'assessore comunale alle municipalizzate, il socialista Silvano Masciari: «Se fosse disposta da noi — ha detto — il guasto sarebbe stato immediatamente riparato. Non si può andare avanti così con il decentramento delle responsabilità. È opportuno che l'Aman assuma la gestione diretta anche degli impianti dell'Acquedotto Campano».

In origine questa struttura era sorta come braccio operativo della Cassa per il Mezzogiorno ed era in vacanza altrove. Da lunedì Napoli ha ripreso a «produrre» quotidianamente le sue 1400 tonnellate di rifiuti solidi. Una montagna di immondizie che il servizio di nettezza urbana non riesce mai a rimuovere del tutto. «Ora come ora — confessa l'imponente assessore comunale alla Nu, il socialdemocratico Giovanni Grieco — la raccolta dei rifiuti riesce a malapena a far fronte alla si-



NAPOLI - Mucchi di rifiuti accatastati per le strade della città

tuazione estiva.

Carenze, disservizi, spreco di risorse: è ormai una storia che decade di migliaia di cittadini erano in vacanza altrove. Da lunedì Napoli ha ripreso a «produrre» quotidianamente le sue 1400 tonnellate di rifiuti solidi. Una montagna di immondizie che il servizio di nettezza urbana non riesce mai a rimuovere del tutto. «Ora come ora — confessa l'imponente assessore comunale alla Nu, il socialdemocratico Giovanni Grieco — la raccolta dei rifiuti riesce a malapena a far fronte alla si-

Luigi Vicinanza

L'iniziativa del concerto per le vittime di Tesero

# «Italy for Italy», beneficenza e battibecchi

Polemiche e reciproche accuse nella conferenza stampa degli organizzatori - Appuntamento al 18 settembre, molti cantanti dovranno disdire impegni già presi - Ci saranno Dalla, Venditti, Rossi e Paoli - La Rai si rifarà dell'errore commesso con «Live Aid»?

Anche se lanciato in sordina, l'annuncio è di quelli che fanno scalpore. Oggetto, come si dice nelle circolari ministeriali, il grande concerto di beneficenza in favore delle popolazioni colpite dal disastro della Val di Fiemme. Luogo: Trento e il suo stadio comunale. Protagonisti: i più bei nomi della musica italiana o, come recita il comunicato stampa degli organizzatori, «i grandi cantanti d'autore». Gran madrina dell'iniziativa, la Rai, nella persona di quel gran marpione della scena musicale che è Gianni Minà.

C'è nò a sufficienza per meravigliarsi. Dopo la figuraccia che l'Italia fece in occasione del Live Aid mondiale (non dimentichiamo che non solo gli artisti italiani non riuscirono ad accordarsi, ma che la Rai relegò un avvenimento di portata mondiale sulla rete-Cenerentola, che quasi nessuno riesce a vedere bene al di fuori delle grandi città), ecco un'occasione per rifarsi. Italy for Italy sarà il titolo della manifestazione che si snoderà, nelle intenzioni degli organizzatori, per quattro ore interamente trasmesse da Rai due.

I patrocini all'iniziativa

sono numerosi e illustri. C'è il sindaco di Trento, il comune di Milano, il ministero del Turismo e dello Spettacolo. Ci sono, però, anche molti problemi, che la conferenza stampa di presentazione non ha chiarito, e che anzi ha denunciato, visto il pubblico scambio di accuse e controaccuse che ha avuto come protagonisti organizzatori, manager e promoter.

Vediamo le cose con ordine. La data del fatidico concerto (inutile dire che i ricavi andranno tutti in beneficenza e che il giro delle sponsorizzazioni è già in moto) è fissata per il 18 settembre. Qui nascono i primi problemi. Settembre è tradizionalmente il periodo in cui si concludono le tournée estive; i cantanti, per lo meno i più richiesti e amati dal pubblico, riempiono stadi e palazzoni. Settembre arrivano nelle città, dopo aver suonato durante l'estate in località di villeggiatura. Gli organizzatori hanno pensato bene, allora, di mettere tutti davanti al fatto compiuto e di annunciare nel comunicato stampa un carnet richiestissimo che va da Vasco Rossi alla Nannini, da Jannacci a De André, da Dalla a Venditti



Vasco Rossi



Gianni Minà

il passando per Pino Daniele, Gino Paoli, Ornella Vanoni e tanti altri. Gianni Minà ha detto di aver contattato tutti, di averci parlato direttamente, e ha dato le sue assicurazioni.

Sorpresa e sgomento dei vari manager. C'è qualcosa che non va. Gli impegni stabiliti dai cantanti non sono infatti facilmente disdebbellabili. Un concerto in uno stadio costa agli organizzatori almeno un centinaio di milioni; se viene spostato o annullato sono soldi che sfumano e almeno una cinquantina di persone tra tecnici, fonici, addetti al montaggio del palco perdono un lavoro che non è di quelli stabili e sicuri, ma saltuario, esattamente come i concerti.

Guido Elmi, manager di Vasco Rossi, si lascia un po' andare: «Nessuno ci ha detto niente, nessuno ci ha avvisa-

to. Io stesso l'ho saputo soltanto alla conferenza stampa alla quale, tra l'altro, non sono stato invitato. Insomma, si tratta di un esempio lampante di organizzazione veramente pessima. E sa quale sarà il risultato? Che alla fine si dirà che gli artisti italiani sono insensibili e che non vogliono rinunciare ai guadagni».

Al di là delle disponibilità degli artisti, comunque, ci sono altri problemi. La tassa Siae è all'incirca del 17 per cento. Perché lo spettacolo si faccia veramente per beneficenza bisogna che la Siae rinunci alla sua percentuale. Perché la Siae rinunci ci vogliono dichiarazioni scritte dei musicisti, ma anche delle loro scuderie, vale a dire delle rispettive case discografiche. Riusciranno gli organizzatori a fare tutto questo in solo due settimane?

Altro problema, quello strettamente economico. Per quanto riguarda i prezzi dei biglietti per ora si sono sentiti soltanto mormorii. Ma la cifra dovrà assestarsi sulle 15.000 lire a spettatore. Lo stadio di Trento è capace di 13.000 spettatori, ma se gli organizzatori vorranno piazzarci un palco grandioso (si è

Alessandro Robecchi

## E dal governo arriva un decreto

ROMA — Il ministro Zamberletti ha illustrato ieri pomeriggio al consiglio dei ministri le linee generali di un decreto legge in corso di elaborazione, col quale si prevede a sopperire alle più urgenti esigenze determinate dalla catastrofe di Tesero. Ecco i punti principali dei provvedimenti sui quali il governo si è orientato favorevolmente. Ci sarà un congruo finanziamento speciale alla provincia autonoma di Trento per la ricostruzione e riparazione dei beni danneggiati o distrutti. Verranno accelerate le procedure per la distruzione di abitazioni di morte presunta delle persone che ancora risultano «disperse». Sarà attribuita la qualifica di infortunati per lavoro a tutti i cittadini rimasti invalidi, deceduti o dispersi in seguito al disastro. Verrà infine agevolato il rinnovo dei titoli rappresentativi di depositi bancari andati perduti e saranno concesse alcune agevolazioni fiscali. Il consiglio dei ministri ha concordato di inserire in questo provvedimento anche disposizioni in merito ad interventi di estrema urgenza a salvaguardia della popolazione di Sondrio, minacciata dalla frana di Sprinza: si tratta soprattutto di lavori pubblici di notevole portata da realizzare in tempi rapidi.

## Napoli, convegno scientifico internazionale sull'Aids

NAPOLI — Robert Gallo e Luc Montagnier, i due maggiori esperti del mondo di Aids, finalmente faccia a faccia. I due scienziati parteciperanno a Napoli, dal 6 all'8 dicembre prossimo, ad un convegno internazionale dal tema: «Aids: diagnosi, prevenzione e terapia. Scoperte e prospettive nella ricerca del virus». L'annuncio è stato dato ieri nel corso di una conferenza stampa dai dirigenti locali dell'Avis, l'organizzazione promotrice del congresso.

## Detenuto di Torino chiede di curarsi fuori dal carcere

TORINO — Gualtiero Mozzone, 30 anni, detenuto da un anno e mezzo alle Nuove di Torino dove sta scontando una condanna a sei anni e sei mesi di prigione ha chiesto oggi al Tribunale della libertà di essere scarcerato per ragioni di salute. Mozzone (fossoidipendente da molti anni) è uno dei casi di detenuti risultati affetti da «sindrome linfadenopatica» che potrebbe essere uno stadio «pre-Aids». Per questa affezione Mozzone, insieme con una altra ventina di detenuti delle Nuove, è stato isolato nelle scorse settimane in una cella singola.

## Piacenza, comunità montana investe in Bot: 26 imputati

PIACENZA — 26 consiglieri della Comunità montana di Piacenza (19 democristiani e 7 socialdemocratici) sono stati rinviati a giudizio dal sostituto procuratore della Repubblica, Mario D'Onofrio con l'accusa di peculato per distrazione. Il tribunale non ha ancora fissato la data del processo. L'imputazione, che prevede l'aggravante del danno rilevante e del numero degli accusati, si riferisce a delibere prese nel giugno del 1982 e nel novembre del 1983 a proposito di fondi per complessivi quattro miliardi destinati interventi a favore della collina piacentina. In attesa di compiere interventi, la maggioranza Dc-Psdi decise di acquistare Buoni del tesoro. Gli interessi venivano regolarmente versati nel bilancio della comunità montana ma l'operazione è stata comunque considerata illegittima dal magistrato. In sede politica l'investimento in Bot aveva suscitato vivaci polemiche ed in particolare il Pci aveva mosso accuse alla amministrazione.

## Forte calo demografico nelle scuole italiane in Alto Adige

BOLZANO — A nemmeno una settimana dall'inizio dell'anno scolastico 1985-86, in Alto Adige si pone drammaticamente il problema di un forte calo demografico nelle scuole di lingua italiana. Lo testimoniano le cifre, rese note dalla sovrintendenza scolastica, che quantificano in 13 classi la diminuzione delle scuole medie inferiori, di cui 11 nella sola città di Bolzano. Un calo piuttosto consistente, che dovrebbe allarmare il gruppo linguistico italiano, che vede diminuire ancora maggiormente la propria presenza in Alto Adige. La situazione è ancora peggiore nelle scuole materne e nelle elementari, dove la falcidia di classi ha assunto proporzioni vertiginose.

## Festa Unità a Reggio Emilia scompare un ballerino cinese

REGGIO EMILIA — Un ballerino cinese di 26 anni è scomparso da Reggio dove si trovava per una serie di spettacoli che si dovevano svolgere all'interno del festival provinciale dell'Unità di Reggio Emilia. Ha abbandonato la compagnia «il gelsomino» di Shanghai, con la quale avrebbe dovuto danzare venerdì scorso. La compagnia si era già esibita regolarmente mercoledì scorso, poi era stata ricevuta dalla giunta comunale. Era presente anche il 26enne Lou Guo Ping del quale, subito dopo, si sono perse le tracce. Il ballerino venerdì è andato in scena ugualmente, senza Lou Guo Ping. La compagnia ha poi trascorso la notte nella scuola del Pci al parco Fola di Albinea, da dove è partita sabato mattina in pullman per Milano; nessuno ha detto nulla della scomparsa del giovane. La denuncia della scomparsa del ballerino è stata fatta nel capoluogo lombardo.

### FESTA PROVINCIALE DE L'UNITÀ

**OGGI GENOVA**  
Fiera del Mare

**PALCO CENTRALE - ore 21:** Spettacolo dei «Live»  
**AUDITORIUM - ore 21:** Intervista a Bruno Trentin «Ripartono le lotte»  
**SPAZIO DONNA - ore 21:** Spettacolo «Ciao Butterfly» di Antonella Laterza  
**CAFFÈ CONCERTO - ore 22**

**DOMANI**

**PALCO CENTRALE - ore 21:** Centro danza espressione di Ivana Sajo presenta «Frammentazione»  
**AUDITORIUM - ore 21:** «I giovani nella lotta contro la mafia» con Raimondo Ricci, Giuseppe Galasso, Franco Forleo e Gianfranco Zanna  
**SPAZIO INTERNAZIONALE - ore 18:** «Pace e disarmo, spese militari e fame nel mondo» dibattito con G. Carlini e R. Gianotti

**DOMANI TORINO**  
Parco Ruffini

**Ore 16:** Apertura Festa  
**AREA CENTRALE - ore 20.30:** Parata-concerto della Ambrosia Brass Band  
Tutti i giorni alle ore 12, 19.30, 24 sui canali di Videouno 53/39/26: «Speciale: è la Festa...», notizie e interviste in diretta dagli studi del Parco Ruffini a cura della redazione di Videouno  
Alla Festa, nello spazio «areavideouno» tutti i giorni dalle ore 20 alle 21 e dalle ore 22 alle 23 proiezioni di selezioni di «Live Aid»  
Ogni giorno nel cabaret alle ore 21 «Piano bar» (oltre allo spettacolo in programma)



# Il Racconto

Valtellinese, nato nel '32, Giuliano DeGo, dai primi anni Settanta collaboratore dell'Unità, ha insegnato per 23 anni letteratura italiana all'università di Londra. Ha pubblicato dodici volumi di poesia, narrativa e saggistica. L'ultimo, *La storia in*

*rima* (London University Press) è un poema in ottave sulla storia del Novecento. In autunno usciranno *Il bulldog di legno*, intervista a Eugenio Montale, per gli Editori Riuniti, e una interpretazione inedita de *La coscienza di Zeno* per la Bur Rizzoli.

## Il mercante di GIULIANO DEGO



disegno di Giulio Peranzoni

Martedì 25 febbraio, alle dieci del mattino, secondo il mio solito, mi stavo recando al Bar degli Impiegati dello Stato, in Piazza Cittadini di Terza, per una mano a carte cogli amici. Vorrei spiegare anzitutto, e senza timore di esagerazioni, che lo sono sempre stato un carabiniere esemplare: cioè ligio al dovere, fermo nei propositi e, soprattutto, puntuale. Aggiungo inoltre che il giuramento dei carabinieri al vecchio Re, «nei secoli fedele», è sempre stato per me, anche durante gli anni della repubblica, un faro in tutte le tempeste. Signori, Puntuale Nonsidiscute, presente.

Un altro elemento del mio carattere è di essere molto sensibile alle variazioni del tempo: e martedì, proprio a causa del tempo, mi ero alzato piuttosto di cattivo umore. Una nebbia giallognola, compatta, era infatti rimasta appiccicata ai vetri sin dalla notte.

Insomma, martedì 25 febbraio la mia giornata cominciò piuttosto male. Oltretutto si trattava di festa comandata e le bambine non si sarebbero recate alla scuola. Poi la nebbia. Comunque, cercai di superare il senso di disagio, mi vestii, gridai un saluto attraverso la porta della stanza a mia moglie, Serva Indispensabile, e uscii, con l'intenzione di fare quattro passi, sia pure nella nebbia, e poi recarmi al Bar.

Abito in Via del Robot, una traversa di Via Cittadini di Quarta, nella zona della Lizza e, a meno di tratti di giornata estiva, prendo solitamente il tram numero 23, proprio in Piazza della Lizza, davanti alla stazione. Vista la situazione meteorologica, era mia intenzione seguire anche quel giorno la medesima trafila. Senonché, appena girato l'angolo con Via Cittadini di Quarta, quando già il tepore del mio cappotto e il pensiero degli amici stavano riconciliandomi colla giornata, mi si affianca un ragazzo che cerca di passarmi un volantino nero. Ricordo il dettaglio, insieme alle mani di lui, bluastre per il freddo. Quanto bastava a dissuadermi dal togliere le mie, di mani, dalle tasche. Il ragazzo parve sui vent'anni. Degnandolo giusto di uno sguardo, dissi secco: «La carità la faccio soltanto agli istituti». E vado per la mia strada. Ma lo studente scuote il capo e, chinandosi appena, tanto da farmi sentire l'alito: «Scusi tanto...» dice. «Dia solo un'occhiata a quanto sta scritto sul foglietto».

L'accetto era della Bassa, depresso, per essere preciso, ma, devo dire, non plebeo. Quanto al resto, pur tirando diritto, con la coda dell'occhio lo osservavo. Baffetti, capelli castani, occhi castani, statura uno e ottanta, segni particolari nessuno. Cappotto malandato, cravatta verde, occhiali. L'unico articolo signorile degno di nota, un paio di scarpe nere, a punta. Seccato, trassi di tasca la piastina di identificazione e, sempre camminando, allungai il braccio e gliela misi sotto il naso: «Circolare!».

Stranamente, il ragazzo osservò il documento con l'aria di uno che si aspettasse di vederlo. Quindi, di nuovo, scosse il capo: «Che lei fosse un carabiniere — disse — lo sapevo. Ma qui è in errore. Fossi al posto suo, darei un'occhiata al foglio. La cosa la riguarda».

Mi fermai e lo osservai con attenzione. Segni particolari, come ho detto, nessuno. Aspetto di studente. Il viso, bluastro per il freddo. Ma ebbi l'impressione che non badasse molto alla mia risposta. Ossia, la desse per scontata. C'era infatti — avrei giurato — un sorriso leggermente ironico nel fondo dei suoi occhi. Tutte cose che finirono, si capirà, per suscitare la mia curiosità professionale: «Se è per farti un piacere...» dissi.

Ero certo che si trattasse di un volantino pubblicitario, una sventata di uniformi, o simili, e la cosa, in parte, mi irritava. Non ho mai potuto sopportare ambulanti e zingari, figuriamoci ragazzotti perditempo. Inoltre avevo il tempo misurato: «Certo — aggiunsi piuttosto seccamente — che se per ogni cliente...».

Non mi lasciò finire: «Lei è in errore — disse —. Io offro il mio foglietto soltanto alle persone direttamente interessate». Quindi, e prima che ne avessi il tempo di dare una risposta, mi infilò in mano il volantino, e si allontanò speditamente lungo Via del Robot. Lessi, e rimasi gelato. In bel corsivo bianco, il volantino diceva: «Lei presto avrà bisogno di una bara. Si rivolga al n. 85 di Via della Purificazione. Telefono 191985». Come ho detto, il giovane era scomparso. La nebbia, intanto, si era infittita. Con un certo nervosismo appallottolai il volantino e lo affondai in una tasca del cappotto: «Ragazzate!» mormorai. Poi girai sui due piedi, e tornai verso casa.

Debo precisare che non sono un codardo. Più di una volta ho avuto modo di dimostrare ai superiori che il mio attaccamento al dovere si accompagna sempre, com'è giusto, ai requisiti per compierlo. E quale requisito migliore, per un carabiniere, di quello del coraggio? E tuttavia, nella circostanza suddetta, ebbi proprio modo di dubitare della qualità del mio coraggio. La faccenda della bara, infatti, cominciò subito a turbarmi.

Naturalmente mi parve inopportuno parlare della cosa a Serva Indispensabile; ma il giorno dopo, appena rientrato in caserma, raccontai tutto al Maresciallo, un uomo d'esperienza. Il Maresciallo, a tutta prima, rise. Poi non tardò a vedere il lato negativo della cosa: «Certo — disse — indicando il foglio spiegato e aperto sulla scrivania — certo, questo genere di roba, cadesse nelle mani di un soggetto dal temperamento nervoso, potrebbe fare più danno di quanto quel burlone non abbia previsto».

Teneva le gambe accavallate sotto la scrivania, dondolando il piede: «Provi a telefonare — consigliò —. Vedrà, l'indirizzo non esiste. E se esistesse, beh... faccia lei. Gli estremi per l'arresto ci sono. Distingua alla quiete pubblica. E chiaro che dobbiamo impedire ad ogni costo questo genere di scherzo ai danni di pacifici cittadini. Benché... — aggiunse poi scuotendo il capo — cosa non si vede oggi, Appuntato mio! Viviamo in un mondo di pazzi, Nonsidiscute, in un mondo di pazzi, viviamo!».

Le parole del Maresciallo mi avevano alquanto rassicurato, o così almeno a tutt'oggi mi parve. Che di un pazzo si trattasse, sembrava fuor di dubbio. E, pensavo, non mi sarebbe stato difficile provarlo recandomi direttamente in Via della Purificazione. Potendo, naturalmente, lasciar perdere, dimenticare la cosa. Era il caso, mi dicevo, di agire da pusillanimo, di subire lo scherzo seriamente? Perché di scherzo indubbiamente si trattava, e di cattivo gusto.

D'altra parte qui era in gioco la questione di dovere. Lo studente avrebbe potuto nuocere a una persona dai nervi deboli. Ma nel frattempo egli non stava certo ad aspettarmi. Tanto più che, con ogni probabilità, usava l'indirizzo di terzi, un mercante di bare vere e proprie che avrebbe chiarito di non essere al corrente della cosa. A ragionarci sopra, mi pareva addirittura che lo scherzo, se scherzo era, fosse rivolto a qualcun altro. Che so? Un

parente, un nemico cui lo, stando ai piani dello studente, mi sarei rivolto, parlandogli di bare.

Io, insomma, non sarei stato che il tramite innocente di una beffa giocata a danno altrui. Quanto alla eventualità di incontrare di nuovo lo studente per strada (ammesso fossi in grado di riconoscerlo), beh, sarebbe stato come trovare il proverbiale ago nel pagliaio. A meno che... A meno che, pensavo, lo studente non si fosse rimesso sulle mie tracce, dal momento che non ero andato io a cercarlo in Via della Purificazione.

Mentre rimuginavo simili pensieri, capitò passarmi davanti al Bar dell'Amorino nei pressi della caserma. Il bar a quell'ora era vuoto, e vi entrai senza esitare. Mi appartai nella cabina telefonica, staccai il ricevitore e composi il numero desiderato, scuotendo il capo come a dire: «Mah, guarda un po' dove si va a cacciare la dignità di un uomo...».

Capirete la mia sorpresa, quando riudii la sua voce.

Riconobbi la pronuncia lenta, un po' cantante, insomma l'accento della Bassa. Inoltre, dal tono sicuro, professionale, ebbi la sensazione lo studente considerasse la mia tele-

fonata inevitabile, e pertanto l'attendesse.

«Mario Sperocrepi, pompe funebri. Dica».

Nello specchio che mi stava di fronte, osservai il mio viso quasi si trattasse del viso d'uno sconosciuto. Era puerile: per la rabbia, mi dicevo; in realtà, forse per paura. «Come!» esclamai, mentre la voce mi si incrinava. «Ancora lei?».

«E chi sperava di trovare?».

Sapeva tutto. Declinò le mie generalità, nome, cognome, età, professione, quasi non avesse fatto che pensarci sino allora. Quindi mi chiese le misure: «Per ragioni tecniche —

aggiunse — questi dettagli e meglio definirli coi clienti».

«Che clienti e clienti! — urlai nella cornetta —. Ma sa lei che questo scherzo, a parte il pessimo gusto, se le capitasse di incontrare una persona coi nervi deboli...».

«Lei crede? — mi rispose —. Comunque mi pare di aver capito che lei ha i nervi d'acciaio».

«Appunto! E sa che le dico allora? Le dico che il suo stupido scherzo non mi fa paura. E comunque, non ho nessuno da seppellire, io, a casa mia!».

uno che conclude —. Tranne lei stesso. Nonsidiscute».

Come succede, che a volte si nega ciò che si era pur tanto desiderato, al punto in cui stava per riattaccare avrei voluto implorare questo Sperocrepi — che pure un istante prima avrei pagato non so cosa perché stesse zitto — di parlare ancora: «Non capisco...», cominciai.

Ma mi rispose il clic della cornetta buttata sul ricevitore.

Dopo una brutta nottata piena d'incubi, il mattino successivo, prima cosa, mi dissi che un carabiniere, un Appuntato come me, doveva tenersi all'evidenza, non ai sogni. Certo era che, se si trattava di uno scherzo, era uno scherzo organizzato bene, e sin nei minimi dettagli. Come spiegare altrimenti che lo studente di Via Cittadini di Quarta, angolo Via del Robot, se ne fosse stato per due giorni ad aspettarmi accanto al telefono?

Non restava che andarci, in Via della Purificazione. Quanto poi a un eventuale arresto dello Sperocrepi, pensavo, era pur logico stabilire l'entità dell'offesa: ossia, anzitutto, se oltre ad un numero telefonico esistesse anche un negozio di bare. Ché se poi mi fossi reso conto per qualche segno che il mio destino era quello predetto da Sperocrepi e confermato dagli incubi, beh... in questo caso non è chi non veda come davvero non perdessi niente a cacciarmi da me, sotto il coperchio della bara.

E fu al seguito di questi ultimi pensieri, che ieri 28 febbraio, dopo un'altra nottata popolata da dubbi e sogni dolorosi, mi misi in moto per Via della Purificazione.

Non era una giornata ideale. Il vento gelido che aveva ripulito la nebbia dei giorni precedenti spazzava ora le strade, trascinando nella sua corsa cartacce e detriti vari, e costringendo i cittadini di Tuttoperilcommercio a camminare col fazzoletto al naso. Io poi ero pieno di lugubri presentimenti, che il pensiero di essermi separato in modo brusco da Serva Indispensabile e dalle bambine non faceva che incupire.

Affrettai il passo. La calca degli impiegati era finita, e in Piazza della Lizza trovai il 23 semivuoto. Parava mi aspettasse, e infatti, a qualche minuto dal mio arrivo, cominciò a sferragliare per Via del Male Incurabile, intenzionato, pareva, a non farmi arrivare tardi in Via della Purificazione. Erano le 13,21. Se tutto procedeva per il meglio, se non ci fossimo cioè fermati alla facoltativa di Via del Cibo Avvelenato — una trasversale di Via del Male Incurabile — sarei poi sceso in Viale della Vanga, e di lì in Via della Purificazione non erano che cento passi. Guardavo l'orologio e non potevo fare a meno di pensare come, proprio il giorno che mi recavo all'appuntamento con un mercante di bare, stranamente tutto, dai passanti agli alberi, alle strade, assumesse un aspetto diverso dal suo solito. Voglio dire che della nostra città mi pareva di osservare, più che mai in precedenza, lo splendore delle vetrine, l'eleganza delle donne, l'aspetto serio dei bambini. Guardavo, i visi dei passanti e mi chiedevo come mai da tanti laboriosi cittadini uscissero poi ladri, drogati, studenti indemoniati. E, insieme alla paura, scendeva un senso di amore per la mia città che un poco mi esaltava. In ogni caso lo volevo la felicità dei cittadini di Tuttoperilcommercio, e mi ripromettevo di fare del mio meglio per dar loro una mano. Non appena, naturalmente, mi fossi liberato da Sperocrepi da quella storia di bare.

Palazzine, archi, colonnati, portoni di quercia. Camminando per Via della Purificazione, che è poi la via dove stanno le ambasciate, leggevo i nomi dei paesi rappresentati, cercando al tempo stesso, pur senza molta convinzione, di trovare nell'ordine di precedenza ai lati della strada la ragione per cui il mercante di bare aveva scelto di aprire il suo negozio proprio da quelle parti. Ma, per quanti sforzi facessi, ossia nonostante i vari rilevamenti, non mi riusciva di scoprire non dico la chiave del cifrario, ma neppure un indizio che suggerisse la vicina presenza di Sperocrepi. Le palazzine si susseguivano simili l'una all'altra, per quanto a distanza disuguali. E, del resto, benché le mie visite da quelle parti fossero sempre state rare e avessero avuto luogo soltanto in occasione di parate, non avevo mai, non dico notato, ma neppure udito, dell'esistenza di negozi di bare. Tuttavia, era possibile non avessi visto bene. E all'85, comunque, ci sarei arrivato.

Così ragionando, mi capitò di fare quanto non avrei dovuto. Ossia, pur cercando di assumere un'aria da professionista, quasi fossi sulle tracce di un assassino, cominciai a correre.

E fu così che sudato, a passi scomposti, ansimando, ladro o studente di via della Purificazione, all'85, infine, ci arrivai. E vidi (bianchissima, a colonnati bianchi, col tetto pavato di bandiere a stelle bianche e strisce rosse e bianche) l'Ambasciata dei Sedicenti Piloti.

Non c'era dubbio. Prima ancora di leggerne il nome su uno dei pilastri, avevo riconosciuto le bandiere. E, dallo stemma sull'architrave, il Gran Babbo, in atto di cavalcare un lama tutto rinsecchito dalla fame adesso mi guardava.

Osservando con maggiore attenzione, e traendo un respiro di sollievo, vidi che aveva un cappello di cow-boy in capo, come nei film degli indiani, e cavalcava lungo una catena notevole di montagne. Dalla bocca del lama, che cercava di mordiarmi la mano, usciva un fumetto che non intesi ma di cui comunque presi nota, per poi mostrarlo al Maresciallo. Diceva: «Tanto va la gallina al lardo... Di che lardo parlava? Quel lama, pareva, oltre al lardo ed al pelo, aveva già sputato anche l'anima».

Mi accorsi di aver sete, e pensai di ritornare ai miei passi. Ma prima volli sostenere un istante in meditazione, con gli occhi negli occhi del Gran Babbo. E d'improvviso ci fu come una voce nel cervello, un ordine silenzioso che non sapevo donde mai mi giungesse. Scattai sull'attenti, la mano alla visiera: «Puntate le Nonsidiscute — mormorai — agli ordini!». Quindi, con rinnovata fiducia, sentendo di aver compiuto il mio dovere, mi avviai verso Piazza del Megaton. E andando in quell'aria che adesso pareva di cristallo, ancora mi chiedevo in cosa consistesse quello scherzo. Che c'entrava il Gran Babbo, colle bare? Avrei voluto sentire ancora una voce in risposta dentro il capo, però non c'era voce che venisse.

«Stupido scherzo!», esclamai. «Fischietta!», esclamai, giusto tra i denti: «La faccia non fa il monaco — pensavo —. Ma, non fosse il Gran Babbo, giurerei che ha una faccia giuliva».

Mi fermai sui due piedi, e risi: «Questa è buona — aggiunsi mentalmente —. Da raccontare a Signora Signora».

Ritinsi a camminare e mi sentivo più leggero.

Tranne lei stesso — mi rispose, col tono di



Uno sguardo all'oggi (e al domani)

Botta e risposta con i visitatori «Io la festa la vedo così»

Il parere della gente - «Sono venuto per curiosità, mi piacciono gli appuntamenti culturali» - «Qui si vedono i personaggi della Tv»



Da uno dei nostri inviati

FERRARA - «Seusi, sono una giornalista, vorrei farvi qualche domanda... I visitatori che sciamano nella grande splanata hanno appena varcato le colonne d'Ercole della Festa. Sotto le prime nove torri tutte rosse l'altopiano dice l'Unità, da una diversità nel mondo dell'informazione fatta di carta stampata, e chiede un contributo per garantire che questa diversità, di cui siamo gelosi, venga mantenuta a lungo. Molti hanno la coccarda incollata alla maglietta, hanno già sottoscritto la loro offerta. Qualcuno ti guarda con un po' di diffidenza. Hai l'impressione di esercitare una pressione psicologica che solo la parola «giornalista», per un senso diffuso di rispetto-limore verso la professione, riesce in parte a fugare. Altri sono subito disponibili o addirittura, dopo le prime domande, passano dall'altra parte del tavolo, rovesciano le regole del gioco e ti pongono loro i quesiti.

Cosa cercate alla festa dell'Unità? Quanto tempo vi fermate e in che modo? Vi sembra che i richiami, gli appuntamenti siano troppi, troppo pochi, un po' dispersivi? Allora: nome, cognome, professione, siete iscritti al Pci? Quattro bei giovani, due ragazze e due ragazzi, look normale - blue jeans, camicie bianche, capotele e ragazze, magline con l'immacabile emblema che fa firma, i ragazzi - sono i primi interlocutori. «Perché nome e cognome?». Niente cognome, ci limitiamo al nome. Lorenzo è un educatore, Ornella studia medicina, Carlo è impiegato, Rossana è studentessa. Nessuna tessera di partito in tasca. Tutti della provincia di Ferrara.

Lorenzo: «Vengo alla Festa perché è un appuntamento particolare, mi piace l'atmosfera, è un posto dove si sta bene insieme. Mi piacciono le proposte culturali. Sinceramente andiamo tutti a vedere Lindsay Kemp. E poi ci sono le mostre».

Ornella: «Mi incuriosisce l'ambiente. E poi, guarda, anche attraverso la gastronomia delle varie nazioni mi sembra di imparare qualcosa sui costumi degli altri Paesi».

Carlo: «Io sono curioso di vedere come il Pci va incontro ai giovani che non sono inseriti in qualche modo nell'organizzazione, cosa ci propone. L'altro anno sono venuto alla Festa di Futuro, sempre qui a Ferrara e l'ho trovata molto interessante. C'era un'idea dietro. Qui mi pare di non averla ancora vista una proposta centrale. C'è un rapporto ristorante-cassette» e altre iniziative politico-culturali che è troppo a favore dei primi. A me piacerebbe una festa meno dispersiva, di qualità».

Rossana (e con Rossana, Ornella e Lorenzo): «Sono d'accordo. Buon divertimento».

Timoteo Zaniboni, artigiano di Cento, non iscritto al Pci, non ha remore e declina le generalità. È alla festa con tutta la famiglia, moglie e figlio. «Vengo per curiosità, così come si va qualche volta a mangiare fuori a cena, vengo ai festival. No, non ne faccio una questione politica. Guardo in giro, visto gli stands, mi piace vedere cosa mi si offre. Con lo stesso spirito, per guardare e giudicare, andrei al festival di qualche altro partito».

Silvano Morbelli, 42 anni, infermiere all'ospedale di Sampierdarena, iscritto al Pci dal '74 (finalmente, dice scherzosamente), qui in vacanza con la famiglia. «Le feste dell'Unità le ho viste quasi tutte. Ho preso una settimana di ferie, con la famiglia. Il primo

stand che ho visitato è quello dei libri. Ci stimo comunque ancora guardando intorno. Sono sempre andato ai festival perché mi piace vedere cosa c'è di nuovo, fare dei paragoni».

Pinetta Graziella, moglie dei Morbelli, non iscritta: «Mi pare una festa un po' dispersiva, ci sono tante cose da vedere, da sentire. E poi, sarà una cosa minore, ma il fatto che questa sia una città piccola comporta grossi problemi per chi viene da fuori. Noi siamo alloggiati a Cento, il pullman che ci riporta indietro parte poco dopo mezzanotte. Così, per esempio, ci è difficile andare agli spettacoli. No, fino ad ora non abbiamo seguito nessun dibattito, ma proprio perché ci è mancato il tempo. Forse ci vorrebbero delle feste più raccolte, più piccole. Ma allora - è la conclusione del marito - ce ne vorrebbe una tutti i giorni».

Pierluigi Massari viene da Rossignano Marittima, provincia di Livorno, operaio 42enne della Solvay, iscritto al Pci fino a due anni fa. «Le ferie, solito, le faccio alle Feste. Noi lì mare ce l'abbiamo a due passi e ci esce quasi dagli occhi. Vengo, guardo. Sono in campeggio. La compagnia si trova. Le feste grandi così mi piacciono. L'altro giorno sono andato al concerto della Pfm. Mi piace vedere cosa fanno i giovani, come si divertono. Qui mi pare che la Fgci sia un po' assente. Vedremo nei prossimi giorni, perché vorrei capire come la Fgci si rinnova, che cos'è questo rinnovamento. I giovani, d'altra parte sono i bastioni della nostra vecchiaia, politicamente parlando. Come dibattiti politici mi va bene che siano tanti, aperti. Preferirei che gli oratori fossero un po' più concreti».

Graziella e Guido Pellegrini, due giovanissimi fratelli bresciani, anch'essi ospiti del campeggio, non iscritti a nessun partito, li troviamo in libreria. «Mi attirano di più le occasioni culturali - dice Guido -. Se si affrontasse nella festa un solo argomento sarebbe più interessante, ci sarebbe l'opportunità di pensare e discutere più a fondo, ma forse ci sarebbe il rischio della monotonia. Sono venuta per curiosità, è la prima volta. Stupenda la Pfm - dice Graziella -. E poi difficilmente si vedono così da vicino spettacoli che di solito appaiono solo alla televisione».

Una sosta al Bar Sport, per una bevanda fresca e una chiacchierata con un gruppo di modenesi. Elena, ex modonna, ora pensionata e Aldo Amadio, ricercatore, metraiere ora in pensione, con il figlio Mauro, modellista di fonderia: la famiglia al completo. Bruno Gozzi con la moglie, pensionati. Sono tutti comunisti. Hanno lasciato il loro festival a Modena.

Siete venuti per fare confronti?

«Modena è forte per le feste. Il lunedì è come il sabato e la domenica. Prima tappa in libreria. Abbiamo dei nipoti che vanno a scuola, e bene che leggano non solo i libri di testo. Hanno visitato lo stand delle «Cose dal mondo», la mostra sul 40° della Liberazione e la fine della guerra, gli vanno bene i comizi certi rock (Noi balliamo il liscio, ma bisogna guardare ai giovani)».

«Questa festa è grande, ma è fatta bene, è organizzata». Parola di modenesi e tanto basta. E poi si parla di politica. Sono loro a farli le domande: sulle elezioni, sui giovani, sul governo. La festa è anche questo.

Bianca Mazzoni

Campione: terremo conto di tutti i giudizi. Intanto dico due cose

La Festa 1985 è partita, mi pare anche bene, e quindi (mentre qui a Ferrara la stiamo facendo crescere e avanzare è giusto che compagni ed amici si interrogino su come l'esperienza fatta qui aiuterà il prossimo anno.

Le opinioni sono varie e altre verranno certamente nelle discussioni collettive che faremo nel terreno conto. Tra l'altro si affiancano a quelle maturate in questi quattro, cinque ultimi anni, nei quali l'esperienza delle Feste a tema, l'allargamento delle opportunità e delle presenze, la «conversione dal tubolare allo scenografico» ha consentito di creare un grande ed effettivo collettivo disseminato nelle federazioni, che produce la festa e la rinnova in rapporto con la gente.

Mi pare però che due cose si possono dire fin da ora in una discussione sul «come andare avanti».

La prima. Le feste sono il volto del Partito. Dalla sezione, alla federazione, fino alla Festa nazionale esprimono, mettono in mostra, fanno capire meglio (o almeno ci provano) come siamo e come cambiamo.

La piena «corrispondenza fra volto e anima»

che Ermanno Olmi dice di non trovare) è l'obiettivo a cui guardare. Fuori di metafora, la prima tappa verso cui andare è in direzione di feste che esprimono interamente il dibattito, il rapporto e anche la ricerca che è nello slogan di Ferrara '85 («Costruiamo una nuova fase della nostra politica») e più in generale alla base del lavoro attuale del partito.

La seconda. Cambiare o no, peso della tradizione o spinta verso il rinnovamento, allargare o restringere il ruolo delle feste: sono tutte antinomie e anche l'incertezza bisogna avere un impegno diretto e in prima persona dei gruppi dirigenti (ad ogni livello). Non è più pensabile che solo la propaganda, o il settore feste, o gruppi di compagni in qualche modo addetti ai lavori siano punto di partenza e di arrivo assieme del dibattito (magari con il contributo di intellettuali ed esperti). Il problema non è quello di lavorare alla definizione di un'immagine del Pci, ma di concorrere alla moltiplicazione della sua capacità di attivare canali da e verso la società.

Condizione per farlo è abolire la divisione tra chi organizza e chi valuta i risultati.

Vittorio Campione



Così i giovani discutono fra loro e fanno discutere

«Drive In», ovvero come ti uccido il mito americano

Una chiacchierata tra i video e la Coca-Cola - Preferiscono Lancillotto, sono pacifisti ed ecologisti - E sul Pci...

Da uno dei nostri inviati  
FERRARA - La Fgci di cui preferisce Lancillotto (anche se Folena ama Antigone) perché è autentico, pieno di dubbi, ma anche sicuro nelle battaglie. Un eroe laminoso che può contribuire a liberare il mondo dai draghi della guerra. Parsifal non si convince, dice Daniele che assiste ad altri due ragazzi e quattro ragazze siede con noi ad uno dei tavoli del «Drive In», lo spazio giovani della festa di Ferrara:

«Qualche volta ci viene il dubbio che anche il Pci sia la bestia», senza offesa, naturalmente. Soprattutto quando non capisce o non considera le nostre esigenze. È un grande partito, spesso assomiglia anche a Lancillotto, ma proprio perché al suo interno c'è una grande diversità a volte dimenticata qualcosa...»

«E allora, «Superman» chi è? In coro, gli improvvisati interlocutori «Drive In», Roberta, Carla, Jessica, Leonardo, Luca e Jenny (il suo vero nome è Cinzia) - rispondono, senza esitazione: «Craxi». Incontra il potere, quel potere che alimenta e riproduce come una multinazionale, possibilmente americana».

«Ah, l'America. Ma qui al «Drive In» è tutto americano: il video, i film, le macchine, la Coca Cola. Come lo spiegate? Voriamo ridicolizzare il mito americano. Il nostro spazio avrebbe dovuto essere all'altra estremità del tavolo. Poi, per contenere i costi (i ragazzi accennano una polemica con gli organizzatori che avrebbero puntato su altre cose) è stato allestito il «Drive In» che si sarebbe potuto chiamare «L'impero colpisce ancora» o «Il sarchiapone». Un bar, tanti video con le più recenti clips, i film di mezzanotte».

Come niente politica, risponde ancora Daniele. Al Lido degli Scacchi abbiamo il campeggio-seminario dei

ragazze, il 12 terremo una veglia internazionale, il 6 inizieremo a raccogliere le firme contro il nucleare, il 13 ci sarà la direzione della Fgci sui problemi dell'ambiente. In 5 sere abbiamo fatto 20 nuove tessere e, da quando si è iniziato a discutere della festa, abbiamo raggiunto il 100%».

«Cosa rappresenta la festa per un giovane? Perché ci viene? Posso provare a rispondere io - dice Leonardo, 16 anni, non iscritto alla Fgci - Vengo alla festa per divertirmi, per stare con gli amici. È uno dei modi che ci vengono offerti per parlare, per discutere e non necessariamente di politica».

Anche per Luca, 20 anni, la festa è un'occasione, una delle poche. Mancano i centri giovani, dice, e quando si vuole stare assieme agli altri si è costretti ad andare in

discoteca. «Ma qui è come stare in discoteca. Come fate, con tutto questo rumore, la musica, l'arena spettacolare troppo vicina, a parlarvi? Prova ad andare in discoteca», risponde Daniele. Lì, nonostante il volume, i patini, la confusione, riescono a parlare. Il «Drive In» chiude all'una di notte, la musica cala di volume, iniziano le vere chiacchiere. Qualcuno resta in macchina (ci sono cinque o sei begli esemplari di Ford «datate», quelle di James Dean per intenderci), qualcuno si ferma ai tavoli, qualcun altro entra, esce e torna».

È un punto obbligato della festa per noi giovani. Tutti quelli che vengono a Ferrara poco o tanto si fermano qui. Qualcuno sui giornali ha parlato di giovani strati

ni, con gli orecchini, le borchie, che vengono qui solamente per ascoltare la musica, bere qualcosa, fare chiacchio.

Guarda che qui l'età media è 17 anni, risponde Jessica. Anchio ho 17 anni. Sono diversa da quelli con gli orecchini o le borchie, magari non risento di queste mode o tendenze, ma credo che anche quello sia un modo d'esprimersi. Poi qui al «Drive In» avrò visto due o tre orecchini in tutto.

Molti criticano lo spazio Fgci perché è buio, confusionario e c'è poca politica. Non è affatto vero, interviene Carla, 21 anni. Il «Drive In» è il punto principale di incontro per i giovani. E non è detto che la politica debba essere «pesante». Anche qui, contrari è fare politica. Qui, come vedi, non c'è il ragazzo tipo, per fortuna. Ci sono tutte le espressioni giovanili,



ci sono quei giovani che negli anni passati, forse per presunzione, non consideravano. Forse anche noi credevamo di avere la verità in tasca, ma eravamo in errore.

E anche per questo che la Fgci si è ripensata? Siamo soddisfatti di piacere, dice Roberta, 21 anni. Siamo contenti di essere incontrati i gusti dei giovani. Molti verranno qui per vedere il video, ma tieni conto che i dibattiti non sono ancora iniziati. Presenteremo anche le tesi del Congresso. Napoli ed aprire un confronto sulle nostre idee politiche.

«Aver scelto video, film, sfilate di moda, chiacchiere sulla Coca Cola è il modo più semplice, dice ancora Daniele, per ridicolizzare e criticare il mito americano. I giovani si avvicinano su questi argomenti e magari dopo ci seguono sui temi della pace, dell'ambiente, del lavoro...»

Giardino tra i tavoli e le macchine del «Drive In» riusciamo a regnerci, siamo marzialmente qualche impressione. 1) la grande maggioranza dei giovani non fa politica attiva; 2) sempre la grande maggioranza di questi giovani trova la festa bella; 3) quasi tutti vengono per divertirsi e molti assicurano che verranno a curiosare anche nei momenti di dibattito; 4) per molti è la prima volta che passano al video; 5) quasi tutti vengono per divertirsi e molti assicurano che verranno a curiosare anche nei momenti di dibattito; 6) non fanno politica attiva ma hanno partecipato con interesse alle manifestazioni per la pace; 7) hanno simpatia per i verdi e per Chicco Testa (comunista dirigente nazionale della Lega ambiente Arci); 8) non hanno paura di parlare con James Dean e non conoscono né Parsifal né Lancillotto. Ma una volta spiegati i personaggi, scelgono Lancillotto e s'impattono anche per Eze Artale; 9) i videogiochi preferiscono il sesso; 10) detestano Reagan e Rambo.

Andrea Guermandi

vera e propria su questo argomento non è mai stata fatta. Aggiunge: «Se, invece, per politica si vuole intendere che anche i bambini hanno una loro sessualità allora sono d'accordo, ma ovviamente non sarebbe più per il video».

Voi parlate ancora di liberazione e di rivoluzione sessuale, mentre tra i giovani sembra essere ritornato a farsi strada il valore della castità. Fornisci una tua suddivisione di verginità nel matrimonio, voi cosa ne pensate?

«Intanto - dice Cristina - ognuna ha la sua sessualità e la rispetta; tuttavia è altrettanto vero che se non si hanno strumenti culturali per scegliere alla fine può anche esserci la repressione. Non dimentichiamo che siamo noi a parlare di liberazione e di rivoluzione sessuale, mentre tra i giovani sembra essere ritornato a farsi strada il valore della castità. Fornisci una tua suddivisione di verginità nel matrimonio, voi cosa ne pensate?»

«Intanto - dice Cristina - ognuna ha la sua sessualità e la rispetta; tuttavia è altrettanto vero che se non si hanno strumenti culturali per scegliere alla fine può anche esserci la repressione. Non dimentichiamo che siamo noi a parlare di liberazione e di rivoluzione sessuale, mentre tra i giovani sembra essere ritornato a farsi strada il valore della castità. Fornisci una tua suddivisione di verginità nel matrimonio, voi cosa ne pensate?»

«Intanto - dice Cristina - ognuna ha la sua sessualità e la rispetta; tuttavia è altrettanto vero che se non si hanno strumenti culturali per scegliere alla fine può anche esserci la repressione. Non dimentichiamo che siamo noi a parlare di liberazione e di rivoluzione sessuale, mentre tra i giovani sembra essere ritornato a farsi strada il valore della castità. Fornisci una tua suddivisione di verginità nel matrimonio, voi cosa ne pensate?»

«Intanto - dice Cristina - ognuna ha la sua sessualità e la rispetta; tuttavia è altrettanto vero che se non si hanno strumenti culturali per scegliere alla fine può anche esserci la repressione. Non dimentichiamo che siamo noi a parlare di liberazione e di rivoluzione sessuale, mentre tra i giovani sembra essere ritornato a farsi strada il valore della castità. Fornisci una tua suddivisione di verginità nel matrimonio, voi cosa ne pensate?»

«Intanto - dice Cristina - ognuna ha la sua sessualità e la rispetta; tuttavia è altrettanto vero che se non si hanno strumenti culturali per scegliere alla fine può anche esserci la repressione. Non dimentichiamo che siamo noi a parlare di liberazione e di rivoluzione sessuale, mentre tra i giovani sembra essere ritornato a farsi strada il valore della castità. Fornisci una tua suddivisione di verginità nel matrimonio, voi cosa ne pensate?»

«Intanto - dice Cristina - ognuna ha la sua sessualità e la rispetta; tuttavia è altrettanto vero che se non si hanno strumenti culturali per scegliere alla fine può anche esserci la repressione. Non dimentichiamo che siamo noi a parlare di liberazione e di rivoluzione sessuale, mentre tra i giovani sembra essere ritornato a farsi strada il valore della castità. Fornisci una tua suddivisione di verginità nel matrimonio, voi cosa ne pensate?»

«Intanto - dice Cristina - ognuna ha la sua sessualità e la rispetta; tuttavia è altrettanto vero che se non si hanno strumenti culturali per scegliere alla fine può anche esserci la repressione. Non dimentichiamo che siamo noi a parlare di liberazione e di rivoluzione sessuale, mentre tra i giovani sembra essere ritornato a farsi strada il valore della castità. Fornisci una tua suddivisione di verginità nel matrimonio, voi cosa ne pensate?»

Raffaele Capitani

Ferrara 1985

OGGI

SPAZIO CENTRALE  
ORE 10: «Quarant'anni di guerra in pace». Partecipano: Carlo Fracanzani, presidente della Conferenza dei presidenti delle Regioni e Province autonome del Veneto; Giorgio Casoli, sindaco di Ferrara; Arnaldo Testa, presidente della Direzione del Pci; Renzo Imbani, sindaco di Bologna; Nadine Winter, assessora ai Lavori pubblici della città di New York; D.C.; Robert Wicetorek, dirigente della Banca del Dgb. Presiede: Giulio Belini, senatore.

TENDA UNITA

ORE 21: «Poteri locali e governo dello sviluppo». Partecipano: Carlo Fracanzani, presidente della Conferenza dei presidenti delle Regioni e Province autonome del Veneto; Giorgio Casoli, sindaco di Ferrara; Arnaldo Testa, presidente della Direzione del Pci; Renzo Imbani, sindaco di Bologna; Nadine Winter, assessora ai Lavori pubblici della città di New York; D.C.; Robert Wicetorek, dirigente della Banca del Dgb. Presiede: Giulio Belini, senatore.

SPAZIO FUTURO

ORE 21: «Il governo della sinistra nel laboratorio Emilia e in Toscana». Partecipano: Arnaldo Testa, presidente della Direzione del Pci; Gianfranco Pasquino, senatore della Sinistra indipendente; Lanfranco Tassi, presidente della Regione Emilia Romagna; Francesco Rames Costa, del Distretto della Liberazione di Ferrara.

LIBRERIA

ORE 17: Laboratorio di espressione teatrale condotto dal Teatro della Nuova Europa e da Gabriele Marchesani dell'«Teatro Perché».

ARENA

ORE 21:45: Loredana Bertè in concerto.

SPAZIO DONNA

ORE 18: «Speriamo in musica. Come è il quattro a Fatù Accenturas».

ORE 21: «Quando la donna diventa diva». Con: Michael Aspinall, Arnoldo Muscato, Karen Christensen, Mary Tamburini.

ORE 23: Film d'essai: «Un chant d'amour» di Jean Jénot; «Il permesso di Ugo Nespolo».

GHIACCIO BOLLENTE

ORE 20:30: «Il cantagiro» (1967) video clip musicale. «Cultura, tutto in una mano». Con: Carlo Fracanzani, Arnaldo Testa, Gianni Corbelli, Ciccio Ponzoni.

ORE 24: Quiz di mezzanotte. Sanremo canta.

DRIVE IN FGCI

ORE 18: Video Clips.

ORE 21: «Festa alla festa». Incontro con Lida Ravera.

CITTÀ DEI RAGAZZI

ORE 18: «Mio nonno era un soldatino». Ricostruzione del fronte di guerra.

BAR SPORT

ORE 21: La scienza e gli sport di gruppo. Incontro con il professor Conconi e la sua équipe. Ospite: Paolo Lenzi (c.t. delle nazionali di maratonisti). Puzolato e Laura Fogli.

PALASPORT

ORE 20:15: Torneo «Coppa Città di Ferrara-Festa Nazionale di Futuro». Partecipano: Liberty Firenze (c.t. della presenza di John Ebeling), Puzolato, Koper e il Basket di Ferrara.

DOMANI

SPAZIO CENTRALE

ORE 18: Pensare la politica. Partecipano: Arnaldo Testa, presidente della Conferenza dei presidenti delle Regioni e Province autonome del Veneto; Giorgio Casoli, sindaco di Ferrara; Arnaldo Testa, presidente della Direzione del Pci; Renzo Imbani, sindaco di Bologna; Nadine Winter, assessora ai Lavori pubblici della città di New York; D.C.; Robert Wicetorek, dirigente della Banca del Dgb. Presiede: Giulio Belini, senatore.

TENDA UNITA

ORE 21: «Relazioni industriali e democrazia economica». Partecipano: Heinz Bierbaum, responsabile dell'Ufficio economico dell'Ig Metall; Ole Hammarstrom, dell'Esercizio nazionale del Tesoro; Michele Magno, della Direzione nazionale Cgil; Alessandro Lous, segretario confederale della Confederazione Francese del Lavoro; Presiede: Alfiero Grandi, segretario generale aggiunto della Cgil dell'Emilia Romagna.

SPAZIO FUTURO

ORE 21: «Il sindacato e la cultura». Partecipano: Fausto Bertinotti, della segreteria confederale Cgil; Carlo Boragnoni, della segreteria confederale Cisl; Moe Foner, direttore del Centro culturale «Broad and Ross» di New York; Diego Novelli, del Comitato centrale del Pci. Presiede: Claudio Vecchi, senatore.

LIBRERIA

ORE 21: «La responsabilità della società». Partecipano: Arnaldo Testa, presidente della Direzione del Pci; Renzo Imbani, sindaco di Bologna; Nadine Winter, assessora ai Lavori pubblici della città di New York; D.C.; Robert Wicetorek, dirigente della Banca del Dgb. Presiede: Giulio Belini, senatore.

PZA TRENTO TRIESTE

ORE 18: Partenza della Maratona per la «Coppa Città di Ferrara - Festa Nazionale di Futuro». Partecipano: la squadra nazionale di maratonisti maschi e femmine, con la presenza di Puzolato e la Fogli.



NATO

Weinberger si rimangia gli impegni presi con Bonn

# Armi chimiche nella Rft

## Gli Usa vogliono dislocarne di nuove

Anziché ritirare, come promesso in precedenza, i proiettili a gas nervino, gli americani vogliono installare in Europa gli ordigni della nuova generazione - Delegazione tedesca a Washington per le «guerre stellari»

Dal nostro inviato

BONN — Non si attenua la tensione creata dalla vicenda delle spie, e intanto nuove ombre minacciano lo scenario politico della repubblica federale. Stavolta, i guai si annunciano sul terreno più classico, ma altrettanto infido, della politica della sicurezza. Gli americani chiedono che Bonn accetti l'installazione in Germania di una «nuova generazione» di armi chimiche. La vicenda — si dice alla Spd, ma anche in ambienti del ministero degli Esteri — rischia di farsi spino quanto lo fu quella degli euromissili.

raggiunti già sulla carta? Nell'ambiguità che circonda la missione, ogni ipotesi è buona. E ognuna rischia di sollevare feroci opposizioni all'interno stesso del governo, che sull'argomento Sdi è diviso in almeno tre correnti di opinione: favorevoli, contrari e possibilisti.

Usa, all'inizio dell'estate, il capogruppo parlamentare Cdu-Csu Alfred Dregger affermò che il segretario alla difesa americano Caspar Weinberger gli aveva garantito il ritiro delle armi chimiche dalla Germania se e quando il congresso Usa avesse dato il nulla osta alla produzione di un nuovo tipo di ordigni, quelli cosiddetti «binari». La decisione su questi ultimi — più sicuri sotto il profilo di possibili incidenti perché composti da due tipi di gas inoffensivi che diventano letali solo mescolandosi al momento dell'esplosione — è attesa entro settembre.

Mons, in Belgio, tornava a insistere sulla «urgente necessità» di rinnovare l'armamentario chimico della Nato a fronte della minaccia del Fatto di Yarsavia, Rogers ha concesso al quotidiano tedesco «Die Welt» una intervista in cui chiede che, come avviene per le armi nucleari, il dislocamento in Europa e le direttive dell'eventuale impiego di armi chimiche vengano decise politicamente dalla Nato. Insomma, come ci sono gli «euromissili», ci siano anche le «euromi chimiche».

Il rafforzamento di questo particolare tipo di armamento è un vecchio pallino di Rogers, contrastato, sia pur prudentemente, tanto da Bonn che da altri governi europei dell'alleanza. Ma il nodo in cui ha posto la questione ad esso segna una svolta che, se dovesse essere fatta propria dall'amministrazione americana, impingerebbe i tedeschi e gli altri europei in una vicenda del tutto simile a quella del Pershing 2 e del Cruise.

## Dimissioni del governo in Egitto

IL CAIRO — Il primo ministro egiziano Kamal Hassan ha presentato ieri sera le dimissioni del suo governo, in carica da 13 mesi, al presidente Hosni Mubarak.

Mubarak ha accettato le dimissioni ed ha dato l'incarico per la formazione del nuovo gabinetto ad Ali Lutfi, noto economista, già ministro delle finanze durante la presidenza di Sadat. Non è stata fornita alcuna informazione ufficiale per le dimissioni. Alcuni osservatori le mettono in relazione ad una vicenda di inquinamento ambientale, provocato dall'attuazione di un nuovo sistema fognario.

Paolo Soldini

LIBANO

# Un'auto-bomba fa strage nella valle della Bekaa

È esplosa nella città cristiana di Zahlè, decine di morti e feriti - Sanguinosi scontri a Beirut nel campo di Burj el Barajneh fra palestinesi e sciiti di «Amal»

BEIRUT — Giornata di sangue in Libano: duri scontri fra palestinesi e sciiti di «Amal» sono scoppiati a due riprese nel campo di Burj el Barajneh, mentre nella città cristiana di Zahlè, nella valle della Bekaa, un'auto-bomba ha provocato «decine di vittime», secondo quanto riferito dalle emittenti radio. Si è trattato delle più gravi violazioni della tregua in atto da tredici giorni e che — va ricordato — doveva riguardare «tutti i fronti della intricata vicenda libanese».

L'auto esplosiva è saltata in aria nella piazza del mercato. Tre edifici sono stati devastati, numerosi negozi e auto distrutti; sono scoppiati degli incendi che hanno coinvolto anche una stazione di carburante. Radio Beirut ha parlato di «decine di vittime»; a sera erano stati già ricuperati 10 morti e una cinquantina di feriti, ma si trattava di un bilancio solo parziale. Nelle ultime tre settimane, altri cinque attentati con auto-bomba (quattro a Beirut e uno a Tripoli, nel Nord) avevano causato complessivamente 140 morti e quasi 500 feriti.

Il sanguinoso attentato di Zahlè è venuto mentre alla periferia sud di Beirut si combatteva aspramente fra guerriglieri palestinesi e miliziani sciiti di «Amal». Una prima battaglia era esplosa la notte scorsa intorno al campo di Burj el Barajneh (l'unico nel quale, nel giugno scorso, «Amal» non era riuscito a penetrare) e si era conclusa con 5 morti, fra cui due bambini, e 14 feriti. Alla battaglia aveva messo fine l'intervento della «commissione di sicurezza» nominata nello scorso giugno per sopravvivere al cessate il fuoco nei campi e della quale fanno parte anche «osservatori» siriani.

Ma poco dopo le 13.30 di ieri la battaglia è ripresa furiosa, e si è protratta per almeno tre ore. I miliziani di «Amal» hanno circondato il campo di Burj el Barajneh e sembra che abbiano fatto intervenire anche mezzi militari della sesta brigata (scelta) dell'esercito. La strada per l'aeroporto internazionale, che corre lungo il campo, è stata chiusa al traffico. A sera si segnalavano ancora scontri sporadici. Non si sa per ora un bilancio esatto delle vittime, ma si parla di almeno 10 morti, da aggiungere ai 5 della notte, e molti feriti.

NORDAFRICA

## Gruppo armato libico arrestato in Tunisia

TUNISI — La crisi libico-tunisina si inasprisce. Ieri il primo ministro di Tunisi, Mohamed M'Zali, parlando ai «quindici nazioni» (deputati, responsabili del partito socialista desturiano, ufficiali delle forze armate), ha accusato la Libia di complicità, annunciando l'arresto di un gruppo di libici armati di esplosivi e incaricati di compiere attentati terroristici in Tunisia. M'Zali ha anche reso noto che il suo governo ha deciso il ritiro dalla Libia di tutta la mano d'opera tunisina emigrata, inclusa quella specializzata.

La giornata si era aperta ieri con un attentato dinamitardo contro l'ambasciata d'Algeria, sul lungomare di Beirut proprio davanti all'Hotel Summerland, rivendicato — sembra — da estremisti sciiti. Ci sono stati danni ma fortunatamente nessuna vittima.

## INDIA Sanguinoso tentativo di far precipitare la situazione dopo l'intesa di luglio

# Sikh uccidono leader del Congresso

La vittima era un collaboratore del primo ministro Rajiv Gandhi - Morta anche la guardia del corpo - Per la fine del mese sono previste elezioni nel Punjab: una normalizzazione che gli estremisti vogliono evitare

Sullo sfondo di questo nuovo atto terroristico ci sono due vicende: l'accordo raggiunto in luglio dal governo indiano col partito sikh Akali Dal e le elezioni previste per il 25 settembre nello Stato nord-occidentale del Punjab. Secondo un comune denominatore tra esse: la questione sikh, sanguinosamente snodata negli ultimi anni tra tentativi secessionistici del Punjab (unico Stato dell'Unione a maggioranza sikh), repressioni, attentati (tra cui quello dello scorso ottobre contro Indira Gandhi), vendite e razzesaggio.

NEW DELHI — Uno dei principali esponenti del partito del primo ministro indiano Rajiv Gandhi, Arjun Dass, è stato assassinato ieri da estremisti sikh in un'azione che ha fatto irruzione nel suo ufficio armati di mitragliatori e hanno sparato all'impazzita, uccidendo Dass e la sua guardia del corpo e ferendo altri sei persone. Membro del consiglio metropolitano di Delhi, Dass, 43 anni, era considerato un esponente in forte ascesa del Congresso (I), che ottenne alle elezioni del 1984.

Prima vittima di questa fase del terrorismo è stato proprio Longowal, assassinato il 20 agosto nel Punjab. Nonostante ciò, l'Akali Dal ha confermato la linea dell'intesa col governo centrale e Rajiv, dal canto suo, ha ribadito l'intenzione di svolgere la data stabilita la consultazione nel Punjab.

Ora il nuovo assassinio intende costringere il Congresso (I), la «sta per India», a una nuova ondata di violenze su larga scala. Finora, comunque, Rajiv ha mostrato di avere il polso e l'iniziativa necessari a non farsi sfuggire di mano la situazione e per lui la conferma delle elezioni nel Punjab è ormai diventata una decisiva prova di forza.

A questo punto non c'è da farsi illusioni: le prossime settimane rappresenteranno per l'India una fase estremamente delicata in cui gli avversari della stabilizzazione nel Punjab tenteranno con ogni probabilità di far sentire la loro «voce». Per vincere la scommessa il governo dovrà riuscire a superare lo scoglio senza ricorrere alle drastiche misure d'emergenza che oggettivamente ridimensionerebbero il significato della prossima consultazione.

Alberto Toscano



SOWETO — La rabbia dei giovani neri nei ghetti

SUDAFRICA

# Rand in caduta inarrestabile sui mercati

La valuta vicina al minimo storico - Scontri, con altri tre morti, due bianchi e un nero

JOHANNESBURG — Altri tre morti ieri in Sudafrica, nei disordini che hanno interessato i quartieri neri e le comunità metetiche. Le vittime, due soldati bianchi e un nero, si sono avute a Greahamstown, nella provincia del Capo. I due soldati hanno perso la vita nel rovesciamento del loro automezzo blindato, in seguito ad uno scontro con un altro veicolo.

A Città del Capo, la polizia è intervenuta in diverse comunità di metici attorno alla città per disperdere i dimostranti. Gli scontri più violenti sono avvenuti a Athlone, dove circa 6000 giovani hanno bloccato il traffico con pneumatici in fiamme e hanno preso a sassate le forze di polizia. Intanto, a poche ore di distanza dalla revoca dello sciopero proclamato in sette miniere d'oro e carbone da parte del Sindacato nazionale dei minatori (Num), nella notte tra martedì

## Luanda: «Con Pretoria il dialogo è possibile»

LUANDA — È stata inaugurata ieri nella capitale angolana la sessione plenaria dell'Ottava Conferenza ministeriale dei paesi non allineati. I lavori sono stati aperti in mattinata dal presidente dell'Angola Eduardo Dos Santos che ha colpito i partecipanti con un discorso estremamente moderato e pragmatico. Chi si aspettava toni bellicosi nei confronti del Suda-

frica è rimasto deluso; Dos Santos ha infatti affermato che con Pretoria la ripresa del dialogo è sempre possibile, limitandosi poi a invocare contro il regime dell'apartheid l'applicazione di sanzioni economiche internazionali.

Il segretario generale dell'Anc (Congresso nazionale africano) Alfred Nzo che guida la delegazione del suo movimento alla Conferenza di Luanda, Nzo, ha affermato che il regime dell'apartheid non può più governare il paese perché la popolazione è determinata a renderlo ingovernabile.

La delegazione di Gorbaciov e Marchais ha aggiunto Nzo — è questa realtà — non necessari di civili innocenti — ma il regime rende sempre più difficile la distinzione tra civili innocenti e coloro che tali non sono.

POLONIA

## Presto in Usa il cardinale Jozef Glomp

VARSAVIA — Il cardinale Jozef Glomp, primate di Polonia, si recerà dal 17 al 25 settembre negli Stati Uniti. Ufficialmente il suo viaggio ha lo scopo principale di visitare le parrocchie dell'emigrazione polacca negli Stati Uniti. Ma secondo gli osservatori, durante la permanenza a Washington è probabile che il capo della Chiesa polacca abbia degli «incontri privati» con esponenti dell'amministrazione Reagan. Glomp doveva compiere la sua prima visita negli Stati Uniti nell'ottobre del 1982, ma aveva annullato il viaggio a causa della situazione interna polacca.

CAMBOGIA

## Caso Pol Pot messinscena o vero ritiro?

PARIGI — Tra i commenti al «pensionamento» di Pol Pot, annunciato lunedì dai khmer rossi, particolare interesse riveste quello rilasciato dal ministro degli Esteri francese a Parigi: «Bisognerà vedere — ha detto il principe, alleato dei khmer rossi nella guerriglia contro il governo filovietnamita di Phnom Penh — se egli non rimarrà comunque, al di là di questo gesto, il capo effettivo dei khmer rossi. Anche gli Usa hanno accolto con prudenza la notizia del ritiro di Pol Pot. Il portavoce del dipartimento di Stato, Charles Redman, ha detto che Washington non ha ancora alcuna conferma indipendente del ritiro di Pol Pot dalla guida dei khmer rossi. Dal canto suo il governo filovietnamita di Phnom Penh ha descritto «pensionamento» di Pol Pot come una messinscena politica.

FILIPPINE

## Ucciso capo della guerriglia

MANILA — Uno dei principali capi della guerriglia delle Filippine, Mario Celestines, è stato ucciso martedì dalle forze di polizia nel sud del paese. Secondo quanto riferiscono organi di stampa filippini, inoltre, 19 persone, tra cui quattro guerriglieri e tre poliziotti, sono rimasti uccisi nel corso di attacchi compiuti dalla guerriglia nel centro e nel sud del paese.

Brevi

### Vertice Usa-Urss: monito Arbatov

WASHINGTON — «Per molto tempo Stati Uniti e Unione Sovietica non avranno l'opportunità di migliorare i loro rapporti se fallisce il vertice tra Gorbaciov e Reagan. Lo sostiene — in un'intervista al «Washington Post» — Gheorghj Arbatov, massimo consigliere del Cremlino in questioni americane».

### Sciopero generale in Bolivia

LA PAZ — Tutta la Bolivia è rimasta praticamente paralizzata ieri dallo sciopero generale indetto dai sindacati contro la politica economica del governo. Il presidente Victor Paz Estenssoro ha posto in stato di allerta poche ed esercito.

### Ulster: 24 feriti in attentato

BELFAST — È di 24 feriti il bilancio dell'attentato compiuto ieri mattina contro un centro di addestramento della polizia nordirlandese a Enniskillen, nel sud-ovest dell'Ulster.

### Parlamentari italiani in Canada

OTTAWA — Si è svolto ieri presso la sede dell'ambasciata italiana ad Ottawa un ricevimento in onore della delegazione italiana — guidata dal senatore Paolo Bufalini — che partecipa ai lavori della conferenza interparlamentare in corso nella capitale canadese. Oltre all'ambasciatore italiano erano presenti, tra gli altri, per il Canada i presidenti della Camera e del Senato.

### Mozambico: distrutti accampamenti «Renamo»

LISBONA — Le forze armate mozambicane hanno distrutto due accampamenti «Renamo» e ucciso 63 guerriglieri. Ancora l'agenzia di stampa mozambicana «Ama» precisando che le operazioni militari sono state condotte nelle province di Manica, Magde e Maputo.

### Svezia: violazioni dello spazio aereo

STOCOLMA — La stampa svedese ha riferito ieri che le violazioni dello spazio aereo del paese dal 1973 sono state 266. Di queste circa 240 sono state effettuate da aeroplani della Nato e le restanti da velivoli del Partito di Varsavia.

### Gran Bretagna: nuovo vicepresidente Tory

LONDRA — Lo scrittore Margaret Jeffrey Archer è il nuovo vicepresidente Tory. Lo ha annunciato ministro Margaret Thatcher.

RFT

## Anche la Hoeke ammette il suo lavoro di spia

BONN — Mentre il caso Tiedge è tutt'altro che concluso, la «spy story» nella Repubblica federale tedesca ha riportato ieri in primo piano Margarete Hoeke, la segretaria alla presidenza della repubblica arrestata il 24 agosto scorso sotto l'accusa di spionaggio. La donna, per la prima volta, avrebbe ammesso nel corso di un lungo interrogatorio di essere una spia della Repubblica democratica tedesca.

Lo ha rivelato ieri Alexander Frechtel, portavoce del procuratore generale federale. Margarete Hoeke, secondo quanto è stato rivelato dal funzionario, non solo ha ammesso di essere una spia, ma ha anche «fatto rivelazioni» sul suo lavoro di agente, ma non sappiamo ancora — ha aggiunto il portavoce — se ci sia dicendo tutto. Alexander Frechtel ha anche sostenuto che Margarete Hoeke ha ammesso di avere compiuto un viaggio a Copenaghen all'inizio del mese scorso per ricevere un compenso di 4.100 marchi da un uomo identificato dai funzionari di Bonn come una spia della Repubblica democratica tedesca.

PCUS-PCF

## Gorbaciov e Marchais sui rapporti tra i pc

MOSCA — In una dichiarazione congiunta, pubblicata ieri dalla «Pravda», il segretario generale del Pcus Mikhail Gorbaciov e il segretario generale del Pcf George Marchais affrontano, fra l'altro, il problema dei rapporti fra partiti comunisti. Ogni partito in modo «assolutamente indipendente» — si legge nel documento — ed in base alla situazione esistente nel proprio paese, determina la sua analisi, la sua politica e la sua via nell'edificazione della società socialista.

La dichiarazione dei due leader comunisti — diffusa dopo un incontro tra Gorbaciov e Marchais (quest'ultimo si trovava a Mosca al termine di una vacanza di un mese in Unione Sovietica) — aggiunge che «i partiti comunisti operano in condizioni diverse: queste diversità crescono continuamente e possono talvolta produrre valutazioni e posizioni diverse su alcuni problemi e talvolta perfino divergenze». Il Pcus e il Pcf ritengono tuttavia che questa realtà «non possa minimamente ostacolare il mantenimento ed il rafforzamento delle relazioni, lo sviluppo della cooperazione e della solidarietà tra i partiti comunisti».



# Aumentano le entrate fiscali Nei primi sette mesi +10,8

## La parte del leone spetta sempre all'Irpef

L'impennata più forte è stata registrata in luglio con una crescita del 23% - Complessivamente le entrate hanno superato i 98mila miliardi - Il peso si scarica principalmente sui lavoratori - I dati forniti dalle Finanze

ROMA — Le casse del fisco si riempiono sempre di più. Mentre si minacciano nuove tasse, il ministero delle Finanze fa sapere che in luglio il gettito è aumentato del 23 per cento e nei primi sette mesi dell'85 del 10,8 per cento. Il confronto avviene con gli stessi periodi dell'84.

La crescita, dunque, c'è stata, ma a poco serve se finisce nell'ormai incontrollabile buco del deficit statale. I tetti del debito saltano ogni momento e anche quelli dell'inflazione. Intanto il gettito fiscale aumenta qualche punto in più della salita dei prezzi.

Il ministero delle Finanze fa sapere che l'impennata registrata in luglio (23 per cento) è dovuta allo spostamento delle ritenute sugli interessi bancari di giugno al mese successivo. Mancano però all'appello di luglio le ritenute su stipendi e salari dell'impiego statale, che dovrebbero riversarsi sui mesi prossimi, visto che il Tesoro non le ha ancora contabilizzate. Nonostante ciò restano i lavoratori, coloro che danno il più grosso contributo al fisco. Nei primi sette mesi dell'anno (come si vede dalla tabella) il gettito Irpef è cresciuto del 14 per cento e sono visibilmente aumentate tutte le imposte sul

### Voci fiscali primi 7 mesi 1984 e 1985

TRIBUTATO	GETTITO 1984	(MILIARDI) 1985	VAR %
1) IMPOSTE REDDITO DI CUI: IRPEF	46.851	53.561	+14,3
IRPEG	30.295	35.454	+17,0
ILOR	3.033	4.113	+35,6
IMP. SOSTIT. INTERESSI	2.747	5.045	+83,8
2) IMPOSTE AFFARI DI CUI IVA:	8.846	7.130	-19,4
3) IMP. PROD. E CONSUMI	29.874	32.024	+7,2
4) MONOPOLI	20.848	22.648	+8,6
5) LOTTO-LOTTERIE	8.648	9.122	+5,0
6) TOTALE	2.401	2.647	+10,7
	661	654	-1,0
	88.471	98.018	+10,8

I dati mostrano che gli incrementi più forti (superiori al tasso di inflazione) si continuano a registrare per le imposte sul reddito. L'imposta sul valore aggiunto (Iva) cresce in linea con l'inflazione mentre a ritmi inferiori si muove il complesso delle imposte su produzione e consumo.

reddito. L'andamento dell'Iva sale, invece, allo stesso ritmo dell'inflazione (+8,6 per cento). E passiamo alle cifre assolute. Nei primi sette mesi dell'anno sono stati raccolti oltre 98mila miliardi di cui più di un terzo (cioè 35mila miliardi) vengono dall'Irpef.

E passiamo a tutti i dati di luglio, un mese in cui l'incremento generale è stato notevole (+23 per cento). Il prelievo per le imposte sul reddito e sul patrimonio ha registrato un incremento del 29,3 per

cento, superando la cifra di 11mila miliardi. L'Irpef è salita in questo mese ad un ritmo inferiore (+3 per cento), mentre l'imposta sugli interessi bancari è salita del 65 per cento, ma ciò è avvenuto perché si sono cumulate le riscossioni di luglio con quelle di giugno. Sempre in luglio forte è stato l'aumento dell'Iva (+19,2 per cento). Sono invece calate le entrate relative all'imposta sulle assicurazioni (-23,5 per cento), quelle di registro (-22,4 per cento) e ipotecarie (-12,8 per cen-

to). Scendono anche le entrate derivanti dal lotto e dalle lotterie. Nonostante la corsa a scommettere sul 34, il gettito fiscale è consistentemente diminuito. Chissà se «capatosta» riuscirà a farlo risalire in agosto.

Sulla base delle previsioni, nel 1985 le entrate dovranno raggiungere i 175mila miliardi. Il risultato si potrà ottenere, ma solo grazie alle ritenute sugli stipendi e sui salari degli statali che dovrebbero essere contabilizzate nei mesi

prossimi. Naturalmente, poi, resta aperta la possibilità di applicare nuove tasse e di aumentare un po' quelle esistenti. Proprio su questo punto i ministri sono già al lavoro ed è prevedibile una impennata, a fine anno, delle imposte indirette.

Si conta, insomma, in un maggior gettito fiscale in novembre-dicembre.

Il governo, invece, continua ad escludere qualsiasi tassazione sui patrimoni. Non parla, ad esempio, di imposizioni fiscali sul Bot e i Cct di proprietà delle banche e delle imprese. Anche le prossime statistiche che fornirà il ministero delle Finanze indicheranno, dunque, una crescita delle entrate grazie alle tasse sul reddito, mentre starà ferma la voce riguardante i patrimoni. I raffronti dimostreranno ancora una volta che l'Italia è il Paese, fra quelli industrializzati, dove i lavoratori pagano in proporzione più tasse. Del resto questo dato veniva recentemente rilevato anche da una indagine Ocse. A tale record ne corrisponde, poi, un altro: siamo uno dei pochissimi Paesi europei dove non esiste alcuna tassa patrimoniale.

Gabriella Mecucci

# Genova, cercansi i privati siderurgici

Gli accordi di ristrutturazione prevedevano a Cornigliano l'ingresso di imprenditori - I lavoratori, intanto, si sono dimezzati - Ora si fanno gli straordinari - Proposto un «supermarket» internazionale dell'acciaio

### Dalla nostra redazione

GENOVA — Dopo un breve periodo di ripresa, nel quale la domanda mondiale di acciaio ha subito un'impennata, la siderurgia sta per entrare in una nuova fase di difficoltà. La «Berliner Bank» sostiene che le esportazioni subiranno un rallentamento, mentre l'associazione delle acciaierie tedesche prevede che la produzione calerà rispetto al 1984 per effetto della minor domanda e dell'aumentato ricorso all'utilizzo delle scorte.

Per l'Italia si preannuncia una nuova stagione di sacrifici, dato che la Cee sarebbe orientata a chiedere nuovi tagli alla capacità produttiva installata. In questo quadro tutt'altro che confortante, il complesso siderurgico di Cornigliano — protagonista e vittima di una delle più pesanti ristrutturazioni industriali avvenute in Europa torna ad interrogarsi sul suo futuro. In poco più di un anno i dodicimila dipendenti si sono ridotti a seimila ottocento. Dove esisteva il mitico stabilimento Oscar Siniaglia, ora c'è un luogo morto che separa la divisione «rivestiti» e il laminatoio a freddo, rimasti all'Italsider, dagli impianti del Cogea, il consorzio costituito da Dalmine, Italsider e Deltasider. Sembrava che i privati facessero la coda per entrare nella Società (e infatti hanno incassato, per il solo interessamento, decine di miliardi come premi per lo smantellamento dei vecchi impianti); invece l'imprenditoria lombarda si è tirata indietro e, almeno per ora, l'Iri è rimasta da sola a

condurre in porto una operazione nata da intese realizzate proprio con il capitale privato.

Dove si sfornavano giganteschi rotoli di laminati oggi si producono biomi e billette per i clienti (più potenziali che reali, come vedremo) del Centro Nord. Due colate continue nuove di zecca entreranno «a regime» nel giugno 1986; ma senza la diretta partecipazione dei «privati», il Cogea non ha neppure la garanzia che il mercato riuscirà ad assorbire i suoi semiprodotti. Il problema principale di Cornigliano è proprio questo: possedere impianti moderni, in grado di sfornare due milioni di tonnellate d'acciaio l'anno, ma non sapere ancora a chi sarà venduta tale massa di prodotto.

Enrico Samuni, segretario della Fiom zonale, non nasconde le sue preoccupazioni: «Gli accordi fra pubblici e privati risalgono a non più di un anno fa: ma non siamo ancora riusciti a sapere quali sono i soggetti imprenditoriali veramente coinvolti in questo costo d'intera operazione. Al Cogea, dove sono rimasti solo 1.600 dipendenti, le condizioni di lavoro sono nettamente peggiorate, e non esagero dicendo che i lavoratori non ce la fanno più per i ritmi, lo stress e la fatica. Attualmente nell'area siderurgica si fanno in media dieci ore di straordinario al mese, mentre due anni fa se ne faceva al massimo una e mezza. Il nostro impegno alla ripresa autunnale si esprimerà soprattutto sul terreno della salvaguardia della salute, del miglioramento delle condizioni di lavoro e degli adeguamenti salariali».

Anche l'altro «pezzo» del vecchio Oscar — la famosa divisione rivestiti — continua a galleggiare fra molte incertezze. Il sindacato propone di potenziare gli impianti e di realizzare in una specie di supermarket internazionale dell'acciaio. «Il ragionamento è semplice — spiega Samuni — anche se la produzione è concentrata al Sud, le aziende consumatrici sono soprattutto al Nord». Perché allora non realizzare qui un grande porto per la commercializzazione di prodotti rivestiti, «fucinati», lavorati a freddo, lamiere speciali ecc.? Non ci mancano né lo spazio né i collegamenti ferroviari e autostradali. «Il problema sta soprattutto nella reale volontà di Finsider, che non si è ancora pronunciata sul ruolo della divisione genovese».

Fra tanti problemi, qualche buona notizia invece arriva dall'Italsider Campi, lo stabilimento «principe» degli acciai speciali. Dopo le disavventure commerciali di alcuni mesi fa, che provocarono un danno finanziario e d'immagine di colossali dimensioni, gli impianti hanno ripreso a funzionare. La fabbrica ha riconquistato il marchio di garanzia totale, indispensabile per operare all'estero, e sta riscoprendo la «cultura della qualità». La nuova colata in pressione di Campo (la prima in Europa) ha effettuato nei primi quattro mesi d'attività ben duecento colate pari a cinquecento bramme di buona qualità con spessori da 150 a 400 mm. È la prima volta nel mondo che si ottengono risultati simili.

Pierluigi Ghiggini

# Milano: più aziende, ma anche più disoccupati

MILANO — Al termine di un accurato studio, condotto su un campione di oltre 400 aziende, la Camera di commercio di Milano ha sentenziato che l'industria milanese sembra complessivamente in buono stato di salute. Le nascite di nuove imprese, in effetti, stando ai dati della Camera di commercio, superano di gran lunga i decessi.

Solo nel secondo trimestre dell'anno si sono iscritte nei registri camerali ben 7.034 nuove imprese (con un incremento, sullo stesso periodo dell'anno scorso, del 5%), mentre solo 2.554 sono state le cancellazioni (contro le 3.292 dell'anno scorso). Il saldo è decisamente attivo, con 4.480 nuove aziende in attività.

Nello stesso periodo di tempo è diminuito del 6% il numero delle cambiali in protesto, cosa che dovrebbe significare che le aziende in attività godono di migliore salute rispetto al passato. E che invece dimostra solo che si è allargato il divario tra chi sta bene e chi sta male:

da aprile a giugno, infatti, sono aumentati di ben il 7% i fallimenti (una percentuale, si fa notare, che pure è inferiore a quelle del passato). Le aziende intervistate dalla Camera di commercio di Milano confermano che la congiuntura non è sfavorevole: la domanda, specie quella estera, si mantiene su buoni livelli. Rimangono invece pesantemente negative «le prospettive dell'occupazione», conclude la nota, e in effetti in città si contano la bellezza di 142.000 disoccupati, cifra record che contrasta drammaticamente con il preteso «buono stato di salute dell'economia». Altri osservatori, in effetti, hanno notato, in contrasto con quanto rilevato ora dalla Camera di Commercio, che la spinta spontanea al lavoro autonomo è fortemente diminuita, e che anzi proprio in questo settore si hanno a questi saldi negativi più accentuati. La bottiglia, insomma, in proprio, non sembrano costituire più — a giudizio di questi osservatori — un'alternativa realistica alla disoccupazione.

### I cambi

	4/9	3/9
Dollaro USA	1900,95	1901,075
Marco tedesco	668,605	668,065
Franc francese	219	218,785
Scellino austriaco	594,525	593,995
Franc belga	33,055	33,009
Sterlina inglese	2817,50	2811,675
Sterlina irlandese	2081,75	2080,375
Corona danese	184,33	184,32
Dracma greca	14,015	14,059
Dollaro canadese	1387,35	1385,10
Yen giapponese	7,937	7,965
Franc svizzero	811,015	810,965
Scellino austriaco	95,165	95,165
Corona norvegese	227,975	227,85
Corona svedese	228,075	228,22
Marco finlandese	316,075	316,09
Escudo portoghese	11,25	11,23
Peseta spagnola	11,408	11,40

### Brevi

#### Ip: aumento capitale

GENOVA — L'assemblea degli azionisti Iri (Industria italiana petroli) ha deliberato l'aumento del capitale da 70 a 122,5 miliardi mediante emissione di 525 mila azioni offerte agli azionisti.

#### Successo dei Cct decennali

ROMA — Le richieste di Cct (certificati di credito del Tesoro), decennali, dell'emissione d'inizio settembre hanno superato l'offerta. Tanto che il ministero ha aumentato l'emissione portandola da cinquanta a seimila miliardi di lire. L'annuncio è stato dato ieri dallo stesso Gora.

#### Zucchero, produzione in calo

MILANO — La produzione di zucchero quest'anno in Italia sfiorerà i dodici milioni e mezzo di quintali: questa l'ultima previsione formulata dagli esperti del settore a metà della campagna bevitica. Il risultato rappresenta un arretramento rispetto ai valori conseguiti l'anno scorso con dodici milioni e ottocentomila quintali di zucchero.

#### Thyssen torna a distribuire dividendi

DUISBURG — Per la prima volta dopo due anni la Thyssen torna a distribuire il dividendo e in un comunicato ha reso noto che proporrà valmenno quattro marchi per azione.

#### Sospeso sciopero dirigenti Anav

ROMA — Il consiglio di amministrazione dell'azienda autonoma di assistenza al volo ha convocato per una riunione il sindacato dirigenti Cda. L'organizzazione ha però sospeso gli scioperi del 9 e 10 settembre.

# La «Cbs» americana taglia 2000 posti

NEW YORK — La «Cbs», uno dei colossi della Tv statunitense, ha annunciato un drastico piano di ridimensionamento. A detta dei dirigenti dell'emittente c'è bisogno di tagliare quasi un sette per cento dei dipendenti. Su trentamila, fra tecnici, operai e impiegati che lavorano alla «Cbs» rischiano il posto dunque duemila persone. La società comunque non sembra intenzionata a seguire la strada dello scontro, tant'è che — almeno in un primo momento — sarebbe disposta ad offrire «pre pensionamenti» a chi vuole abbandonare il posto. Se questa prima misura però non si dimostrasse efficace, la «Cbs» non esclude in un prossimo futuro di ricorrere ad altre strade. Ben più dure. La ristrutturazione, sostiene l'azienda, si è resa necessaria perché la «Cbs» ha debiti per quasi un miliardo di dollari. Debiti contratti per acquistare proprie azioni e sventare così il tentativo di scalata alla Tv avviata dalla Turner Broadcasting System.

# 15 Borse di studio Luciano Jona

per il perfezionamento  
nel campo della cultura economica

L'Istituto Bancario San Paolo di Torino bandisce un concorso per l'assegnazione di 15 borse di studio a giovani laureati per il perfezionamento degli studi nel settore economico-finanziario, da attuarsi mediante la frequenza nell'anno accademico 1986/87 di corsi presso Università o Istituti specializzati all'estero.

Al concorso possono partecipare i giovani, di cittadinanza italiana, che abbiano conseguito il diploma di laurea presso Università italiana, o enti parificati, con una votazione non inferiore a 110/110 o punteggio equipollente, in data non anteriore al 1° giugno 1983 e che non abbiano superato i 27 anni alla data di scadenza del termine per l'invio della domanda di partecipazione previsto nel bando.

Le borse di studio sono di importo pari alla copertura delle spese di iscrizione e di frequenza oltre ad un rimborso forfetario per le spese di viaggio e soggiorno di 18.000 dollari annui per gli USA e 15.000 ECU annui per l'Europa, al lordo dell'imposizione fiscale.

Gli assegnatari delle borse hanno l'obbligo della permanenza presso le Università o Istituti prescelti per la specializzazione all'estero. A riprova della effettiva frequenza ai corsi dovranno inviare relazioni periodiche sull'attività svolta.

Il periodo coperto dalle borse è della durata di un anno accademico, prorogabile di un ulteriore anno sulla base del positivo completamento del piano di studi.

I bandi di concorso potranno essere ritirati presso le Filiali dell'Istituto o presso le Università italiane.

Le domande di ammissione al concorso e la documentazione prevista dovranno essere inoltrate entro il 30/9/1985 mediante plico postale raccomandato al seguente indirizzo:

Istituto Bancario San Paolo di Torino  
Borse di studio «Luciano Jona»  
Servizio Segreteria Generale  
Piazza San Carlo 156  
10121 Torino

# SANPAOLO

ISTITUTO BANCARIO  
SAN PAOLO DI TORINO

# 15 Borse di studio per il perfezionamento nel campo della gestione aziendale

L'Istituto Bancario San Paolo di Torino bandisce per il 1986 un concorso per l'assegnazione di 15 borse di studio a giovani laureati per il perfezionamento degli studi nel settore della gestione aziendale, da attuarsi mediante la frequenza di corsi presso Università o Istituti specializzati in Italia o all'estero.

Il corso di specializzazione verrà preceduto da uno «stage» teorico-pratico di sei mesi, da svolgersi presso l'Istituto Bancario San Paolo di Torino o una sua partecipata in Italia o all'estero.

Al concorso possono partecipare i giovani, di cittadinanza italiana, che abbiano conseguito il diploma di laurea presso Università italiana, o enti parificati, con una votazione non inferiore a 100/110 o punteggio equipollente, e che non abbiano superato i 30 anni alla data di scadenza del termine per l'invio della domanda di partecipazione previsto nel bando.

Per il periodo di sei mesi dello «stage» presso l'Istituto Bancario San Paolo di Torino o una sua partecipata, le borse di studio sono dell'importo di dieci milioni di lire al lordo dell'imposizione fiscale. Qualora lo «stage» sia svolto in tutto o in parte in sede estera, l'importo verrà rivalutato secondo gli appositi coefficienti previsti dall'Istituto per le diverse sedi.

Per il periodo di un anno di frequenza di corsi di specializzazione in gestione aziendale, le borse di studio sono di importo pari alla copertura delle spese di iscrizione e di frequenza, oltre ad un rimborso forfetario per le spese di viaggio e soggiorno di 18.000 dollari per gli USA e 15.000 ECU per l'Europa, al lordo dell'imposizione fiscale.

Gli assegnatari delle borse inizieranno il periodo di «stage» il 1° febbraio 1986, mentre il corso di formazione avrà inizio nell'autunno 1986.

Al termine del periodo di studio l'Istituto Bancario San Paolo di Torino si riserva di sottoporre al beneficiario della borsa una proposta di assunzione nell'organico dell'Istituto o di una sua partecipata.

I bandi di concorso potranno essere ritirati presso le Filiali dell'Istituto o presso le Università italiane.

Le domande di ammissione al concorso e la documentazione prevista dovranno essere inoltrate entro il 30/9/1985 mediante plico postale raccomandato al seguente indirizzo:

Istituto Bancario San Paolo di Torino  
Borse di studio per il perfezionamento nel campo della gestione aziendale  
Servizio Segreteria Generale  
Piazza San Carlo 156 - 10121 Torino

# SANPAOLO

ISTITUTO BANCARIO  
SAN PAOLO DI TORINO



# Spettacoli Cultura

Gabrielle Sidonie Colette a quindici anni e, in basso, la scrittrice, e alla finestra del Palais Royal nel 1941



**Moglie sottomessa e donna chiacchierata nei salotti parigini, attrice e «negro» di romanzi pruriginosi firmati dal marito Willy: da stasera su Raidue una biografia della grande scrittrice**

## Scandalo Colette

Eccola di nuovo Colette. La Scandalosa: la scrittrice dall'occhio disincantato che conduce la sua vita senza saperlo, il giornalista attento a cogliere gli slittamenti più impercettibili del costume e del gusto, la creatrice di pubblici scandali. Ma, oggi, il suo ritorno non avviene in concomitanza con la pubblicazione di qualche suo testo ormai introvabile, né con la riproposizione di qualche dimenticata commedia di teatro legata, negli anni, all'interpretazione delle ultime «mostre sacre». Questa volta, infatti, è proprio lei, Colette, con la sua vita, i suoi amori, la sua infanzia protetta di micina della mamma e di bel gazou (bella lingua) del suo papà esattore, con le sue sconfitte, il suo difficile itinerario alla ricerca della propria identità in un sapore di piccola *recherche* proustiano-casalina che ci parla, con il volto di Macha Meril, dal teleschermo (Raidue, a partire da stasera, ore 20,30), in una biografia a puntate che porta il suo nome, *Colette*.

Di fronte dunque avremo prima di tutto una donna; ma anche la scrittrice sperimentata a vivere nella società dello spettacolo del suo tempo, all'epoca delle grandi *coquettes* e delle stupide «orizzontali» (indimenticabile una sua pagina sulla Bella Otero), di improvvise fortune, di eleganti *viveurs* di giovani ragazze pronte a tutto. Eppure i primi anni della sua vita ce la mostrano come tante altre donne del suo tempo: sottomessa al marito e, almeno stando alle sue dichiarazioni, senza alcuna vocazione letteraria: strana contraddizione, per chi diventerà poi una delle scrittrici più popolari di Francia, anche se è proprio da questa contraddizione che si sviluppa tutta la storia di una scrittrice che, come poche, ha conosciuto un'enorme notorietà, ma anche lunghi e ingiustici esilii.

Veduta da famiglia piccolo borghese nella bassa Borgogna il 28 gennaio 1873, Gabrielle Sidonie Colette ha di fronte due strade: diventare istitutrice o professionista mal retribuita e un po' triste — o sposare qualche uomo maturo, meglio se con denaro. Irrequieta e sognatrice Colette sceglie la seconda strada: il prescelto è Henry Gauthiers Villars detto Willy, grande orchestratore di scandali, femminiere, abilissimo sfruttatore del talento di ignoti scrittori ai quali pubblica con lo stripie che arricchisce di qualche particolare piacente e che pubblica con il proprio nome.

Con lui Colette incontra la Parigi scanzonata e gaudente della Belle

Èpôque anche se le soddisfazioni non sono molte: si addormenta quando Willy la conduce alle serate mondane o nel caffè per sentire parlare le belle intellettuali di allora. Ma è grazie a lui, al marito-padrone, e alla sua endemica mancanza di denaro che incontra per la prima volta la scrittura, chiusa in casa a chiave da Willy che ha scoperto che quella moglie provinciale ha quello che a lui manca: sa scrivere. Ed è lì, nella quiete coercitiva della casa maritale, che Colette mette in forma di romanzo, arricchendoli di particolari piccanti proprio come voleva Willy, i suoi ricordi di scuola.

Nasce Claudine, la sua prima ragazza in fiore: un successo clamoroso, che, naturalmente, il marito firma con il suo nome, pur non avendoci messo neppure una riga di suo, costringendola ben presto a scriverne altri tre: ed ecco Claudine lasciare la campagna e andare a Parigi, ecco che si sposa e che «se ne va». Anche il matrimonio che Willy ha tentato di trasformare in un rapporto a tre finisce: Colette abbandona il marito e torna a essere, a trentatré anni, quello che è una piccola provinciale sprovveduta, senza soldi, che però ha ormai imparato l'arte di arrangiarsi: ed eccola calcare le scene, magari nuda o truccata da gatta accanito alla sua amante, la marchesa di Morny della Missy, vestita in rigoroso smoking maschile. Ancora una volta un eterno dilemma governa la vita di Colette, una donna che come la sua scrittura è bella, invadente, sensuale, complice: il bisogno, quasi la rivale sociale dello scandalo si contrappongono al desiderio di ritrovare l'innocenza purezza dell'infanzia e dell'adolescenza dove anche il sesso può essere casto come del resto scrive in uno dei suoi romanzi più belli, *Il grano in erba*, storia dell'iniziazione sessuale di due adolescenti.

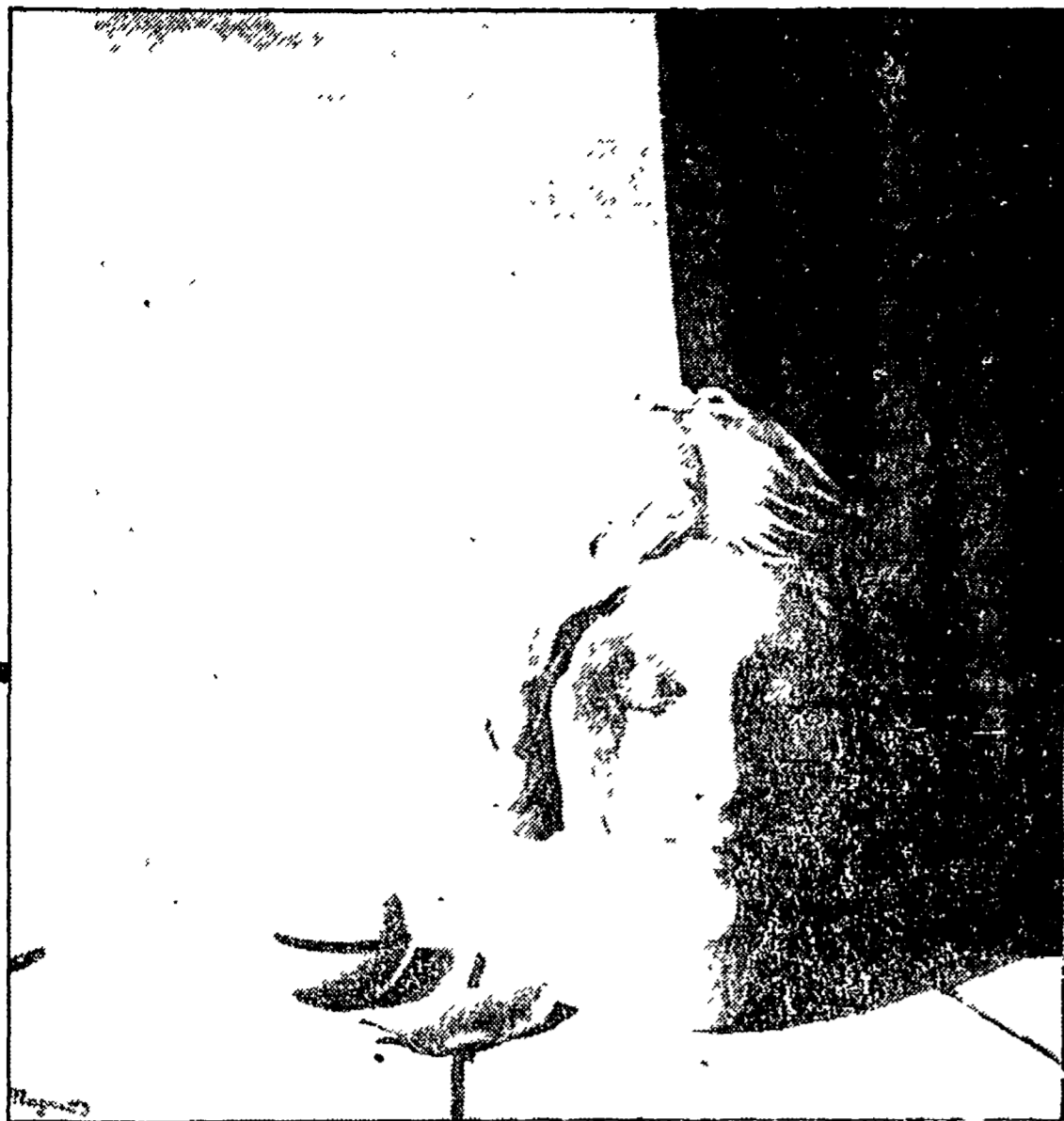
Ed è questa stessa duplicità, così contemporanea, a spingerla dopo la parentesi lesbica vissuta nel grande circolo delle «amazzoni» di allora: la poetessa René Vivien, Nathalie Clifford Barney, Diana de Pougy — nell'alveo di un secondo, regolare matrimonio. Questa volta il prescelto è Henry de Jouvenel, barone e viceeditore del *Matin*: ancora ricevimenti e pranzi anche se questa volta la scialata sociale è più netta perché a Colette può capitare di pranzare con il Presidente della Repubblica Poincaré.

Ma anche Jouvenel ama le donne e ancora una volta la delusione spinge Colette alla scrittura. *Chère*, storia dell'amore di una *coquette* matura, Lea,

per un bell'adolescente fatale che ha il nome del titolo, è scritto nel 1920 quando ormai i rapporti con il secondo marito sono definitivamente incrinati. E scrive Gide: «Signora sono ancora tutto stordito dal gran piacere provato nel leggere il vostro libro...». Anche la sua carriera di giornalista superpagata va a gonfie vele. Ma solo a cinquant'anni Colette è pronta a essere quello che è, cioè se stessa. «Ecco che — scrive nella *Naissance du jour* — nelle lettere e nello stato di famiglia ho un nome e che è il mio. Per arrivare e tornare al punto di partenza ci sono voluti trent'anni della mia vita». Sono questi i tempi in cui pubblica a puntate su *Le matin* il *grain in erba*; ma la pubblicazione viene interrotta a metà perché i lettori non tollerano le situazioni descritte e soprattutto non tollerano che a scriverne sia una donna. Anche *Il puro e l'impro* (pubblicato nel 1932 a puntate su *Gringoire*) si arresta alla seconda uscita: corsi e ricorsi del destino pubblico di una scrittrice che è stata letta fondamentalmente male, messa in disparte dai critici accademici che non reputavano «seria» la sua letteratura, considerata, per gli argomenti trattati, non adatta a tutti.

Antintellettuale in anni di letteratura addirittura filosofica, diversa come modo di vivere in una società ancora pudica, donna in tempi in cui quasi tutti gli scrittori sono uomini, Colette è stata rivalutata solo a partire dagli anni Sessanta e anche con non molta regolarità. Attaccata dalla destra, disprezzata dai surrealisti, dagli esistenzialisti e dai cultori del *nouveau roman*, Colette è sempre riuscita a conservare un suo pubblico che si riconosce nella scrittura solenne del sentimento della naturalezza della vita e della coscienza della femminilità come forza rigeneratrice («l'unica donna a non avere vergogna del suo ventre» ha detto lei di Colette). Eccentrica, innamorata degli animali, scrittrice e attrice, infermiera durante la grande guerra, produttrice di cosmetici, i begli occhi sconfortati a lacerare un volto irregolare, Colette prova tutto, anche un terzo marito molto più giovane di lei, che l'accompagna fedelmente nella sua vecchiaia. Ma al suo ruolo di scrittrice che fa discutere non rinuncia neppure quando muore, il 7 agosto 1945: prima donna ad avere i funerali di Stato, le è negata, dalla chiesa, la sepoltura religiosa. Ancora una volta il genio francese per i suoi sostenitori è Colette, La Scandalosa, per i suoi nemici.

Maria Grazia Gregori



«La memoria» di Magritte (1948)

**Il problema della tossicomania come malattia che affonda le radici nel sociale discusso dal IX congresso delle comunità terapeutiche di San Francisco**

## Che significa aiutare i più deboli?

Nostro servizio

SAN FRANCISCO — Lo stile della cerimonia d'apertura del IX Congresso delle comunità terapeutiche è americano. Fiori e palloncini colorati intorno a un signor O'Brien (un sacerdote cattolico presidente della Federazione mondiale) che fornisce dati sulla diffusione del mondo delle comunità terapeutiche. I relatori di rappresentanza europei, asiatici, australiani e latino-americani. Dietro l'ufficialità festosa ed unanime dei saluti e degli applausi, lo sviluppo delle relazioni e dei seminari apre però uno scenario estremamente interessante sul movimento di idee sotterraneo ed impetuoso che tiene vivo, dividendolo, il mondo articolato e diverso delle comunità terapeutiche.

Il primo problema viene sollevato subito in apertura da Art Aglos che parla a nome del comune di San Francisco. Demotico, egli polemizza duramente con i tagli delle spese sociali portati avanti in questi anni da Reagan. Lo fa in nome delle comunità terapeutiche molte delle quali, soprattutto nelle grandi città, si scontrano oggi con notevoli difficoltà. Allarga poi il suo discorso, però, al problema delle disuguaglianze nello stato capitalistico moderno. In democrazia, argomenta Aglos, non si governa la città, si governa per la gente. Metterla in condizioni di esercitare la libertà significa occuparsi prima di tutto di chi in queste condizioni non si trova, significa dare priorità al problema dei più deboli. Il dirigismo di Reagan si collega direttamente insomma, secondo Aglos, con una politica sanitaria priva di articolazioni nel sociale, tutta centrata sulla diagnosi e sulla cura della malattia. Come dimostra drammaticamente oggi la situazione dei malati di Aids cui il sistema sanitario americano si limita ad assicurare una sentenza di morte, una breve ospedalizzazione e la visita periodica delle infermiere professionali.

Il problema della tossicomania come malattia che affonda le sue radici nel sociale (ma la spia del fatto, secondo la definizione classica del sociologo K. Clark) verrà riproposto da molti altri interventi proprio sulla base dei dati relativi all'Aids. Hanno traccia nel sangue di un contatto con l'Aids (sono cioè portatori in rischio di ammalarsi) il 60% dei tossicomani avvicinati nel quartiere poveri di New York, dice O'Jhaira. Sottolineando che il rischio è maggiore fra i più poveri ed i più sprovveduti, quelli che dividono con altri l'uso della stessa siringa o che la comprano di seconda mano secondo un'abitudine qui ormai assai diffusa. E fornendo dati sconcertanti sul panico che si sarebbe diffuso anche a livello di alcune comunità terapeutiche americane da cui i pazienti di Aids vengono esclusi. Collocando anche questo nuovo flagello nel quadro terribile della povertà economica e culturale, il cancro che attraversa le radici della società più ricca del mondo ed offrendo, per questa via, un punto di riferimento chiaro per comprendere il significato dello scontro che si sta sviluppando intorno ad una politica basata sulla massimizzazione dei profitti e sulla compressione degli investimenti sociali.

Lo stesso scontro si ripropone, ad altri livelli, tra i sostenitori di due modi diversi di intendere la comunità terapeutica. Occasione da offrire a persone motivate e pronte al cambiamento o ricerca attiva delle iniziative capaci di suscitare le motivazioni e il bisogno di cambiamento? Organizzazione chiusa cui si viene ammessi dopo un periodo di prova e da cui si esce «guariti» o impresa di solidarietà immersa nel sociale? In termini più semplici: trattamento solo o prevalentemente residenziale oppure strategia terapeutica centrata sull'accoglienza e sul reinserimento di cui la fase residenziale è parte possibile ma non obbligatoria? Chiare le conseguenze dell'una o dell'altra scelta perché i più deboli dal punto di vista economico e culturale non arrivano alle comunità terapeutiche che non li ricercano attivamente e che finiscono per occuparsi soprattutto di giovani e giovanissimi delle classi medie. E chiara ugualmente la tendenza degli organizzatori del convegno a non dare spazio eccessivo a questo tipo di dibattito che potrebbe incrinare l'immagine di una associazione che deve infine piazzare un prodotto. Intorno al conflitto si giocano tuttavia interessi di grande rilievo soprattutto nel momento in cui si tratta di impiantare nuovi

servizi nei paesi in via di sviluppo. Trapianto puro e semplice di tecniche chiuse collaudate altrove e fiori all'occhiello di governi più o meno autoritari oppure imprese volte a contenere la devianza giovanile canalizzandola verso obiettivi rilevanti dal punto di vista sociale? Imprese capaci di curare qualche decina di tossicomani e di parlare dei corvigni o politica di formazione dei quadri locali capace di dare gambe a progetti che colleghino direttamente la tossicomania ai bisogni sociali sottostanti? Lo scontro su questo punto sarà duro nei prossimi anni tra gli italiani, sponsorizzati dall'Onu, e gli americani che lavorano senza l'appoggio ed il controllo delle organizzazioni internazionali all'interno di programmi di aiuto unilaterali decisi dalla amministrazione repubblicana.

Un ultimo punto da sottolineare, nel congresso di San Francisco è l'incontro che in esso si sta promuovendo tra il mondo delle comunità terapeutiche e un numero molto ampio di professionisti. Programmaticamente contrarie per anni alla cultura medica e psicologica ufficiale, le comunità terapeutiche sono alla ricerca, infatti, di un linguaggio capace di disancorarle dal pragmatismo generoso, entusiasta e caotico in cui sono nate. Del tutto naturale appare, sull'altro versante, la curiosità dei sociologi, degli psicologi e degli psichiatri per imprese capaci di determinare cambiamenti inutilmente inaspettati, per più di un secolo, nella pratica terapeutica individuale, negli ospedali psichiatrici e nelle prigioni. Come se ci si cominciasse a rendere conto del fatto che non ci può e non ci deve essere opposizione tra il discorso di chi riesce ad aiutare gli altri e quello di chi su questo ragiona studiando sociologia, psicologia o psichiatria ed insegnando agli studenti quello che dovrà essere un giorno il loro lavoro.

Giusta l'esigenza, incerto il risultato di questo primo incontro di puntaggio da identità colossali (come quella degli psicologi di Chicago e di New York che assumono come criterio di validità del trattamento la semplice lunghezza dello stesso, senza prendere in considerazione quello che accade dopo l'uscita della comunità terapeutica e che su questo imbastiscono calcoli complicati quanto probabilmente inutili) e tenacemente sospinto in avanti, però, dalla necessità evidente per chiunque si interessi di tossicomania di considerare all'interno di un'unica strategia di ricerca l'intreccio complesso delle circostanze personali, familiari e sociali su cui si costruiscono il comportamento ed il destino di un essere umano. Nate da questa consapevolezza e capaci di sfidare, per difenderla, il castello di carta costruito dalla psicologia e dalla psichiatria più tradizionali, le comunità terapeutiche possono dare un contributo importante proprio su questo punto. La concretezza del lavoro che in esso si svolge costringe chiunque a riportare sul terreno sicuro del buonsenso il problema posto dalla formulazione e dalla valutazione di un progetto di intervento. Riproponendo l'idea di un rapporto semplice e chiaro che lega la salute mentale di un individuo alla situazione concreta in cui egli vive si aprono prospettive nuove e di grande interesse a chi si occupa di terapia e di riabilitazione. Nel campo proprio delle tossicomanie ed in quello della salute mentale, nel trattamento dei malati terminali e nella riabilitazione dei giovani e dei meno giovani attraverso i provvedimenti giudiziari. Sottolineando l'invalidità delle droghe con cui il tossicomano cerca di trovare scorticate per la sua difficoltà personale, esse propongono infatti un messaggio di grande interesse sulla provvisorietà e sulla pericolosità delle cure centrate sull'uso dei farmaci e sui provvedimenti unilaterali con cui si tenta ancora oggi di modificare l'uomo ed il suo comportamento e sulla efficacia, al contrario, di un intervento sociale fortemente personalizzato. Purché le ragioni proprie dell'organizzazione non soffochino, anche qui, il discorso permesso dal cammino delle idee, favorendo la chiusura corporativa intorno al grosso interesse che si è costituito su imprese competitive cui molte amministrazioni e governi sembrano pronte a delegare ogni gestione e controllo di un grande numero di tossicomani.

Luigi Cancrini



**Il libro di Antonio Porta «Nel fare poesia»: una riflessione sul linguaggio e sulla storia**

## E oggi il poeta si scopre palombaro

Non capita davvero tutti i giorni un libro che inviti a pensare, a ragionare, e a pensare e a ragionare su un problema antico e da qualche tempo «in crisi», cioè messo criticamente in discussione, non nelle sue strutture ma nei suoi valori. La poesia in genere, e quella contemporanea in specie. Il libro ce l'ho qui davanti, molto bello. L'ha scritto Antonio Porta e già nel titolo è pretesto e provocazione a discutere: *Nel fare poesia* (Sansoni ed.). Mi limito qui, in questo spazio ridotto, a porre qualche quesito, a farmi qualche domanda, ad avviare il ragionamento, perché, questo è l'importante per me, mi interessa di capire.

Sul libretto, insomma, mi ci fermo su per convinzione, convinto che Porta sia uno dei poeti più rappresentativi delle ultime generazioni italiane, postbelliche, ma pure uno di quelli che più d'altri si è esposto e compromesso su tutti i piani. Questo libro

(un'antologia dell'intera carriera poetica di Porta, con brevi introduzioni per ogni sezione, puntuali fino a una compiaciuta pignoleria) non rappresenta il pagamento alla tentazione vitavivistica di raccontare la propria poesia, farne testimonianza e critico e mosdatore (che sarebbe un chiodo di dichiarare una separazione da quei testi); è un complementarietà, un impegno necessario. E si inverte la testimonianza di un «fare», preso nella sua fase fattuale, concentrata davvero nelle due pagine d'apertura, non so se eccellenti o eccezionali nella loro essenzialità e chiarezza.

Non sto recensendo, ma sto solo servendomi di un libro per continuare un mio discorso portando un'altra voce a contrariano. Porta centra l'obiettivo alla prima proposizione: «Nel fare poesia» suggerisce lo stare dentro. Dentro che cosa? Il linguaggio, naturalmente, che sarebbe una soluzione quasi

tautologica se non nascondesse lo scatto delle scatole cinesi, poiché «il linguaggio è la poesia» è un'ossimoro, una contraddizione, come la storia degli uomini ce la consegna, come dire che la lingua sta dentro la storia, così come ci sta il linguaggio e il «fare poesia». Ne consegue che «poeta è colui che attraverso queste stratificazioni come un pelombro, in ascesa e in discesa, e prova un'irresistibile vocazione a rendere conto di queste discese-ascende». Che letto a rovescio potrebbe voler dire che l'operazione non ha (più) un senso assoluto e forse nemmeno un senso, almeno agli occhi e nell'interno di strutture che non ne prevedono l'autonomia e la necessità storica, ma solo l'utilizzo. È l'insanabile contraddizione in virtù della quale la poesia è costretta, oggi, hic et nunc, ad arrotarsi, a rendere «conto» innanzitutto di se stessa, della radicalità delle proprie scelte linguistiche (le quali però stanno dentro la lingua, che sta dentro la storia, che sta dentro la politica, e così via, stabilendo quindi rapporti impossibili per contiguità o dipendenza).

Quando si dice che «la poesia si mette a disposizione di significati che da lei possono scaturire, magari a dispetto della stessa volontà del poeta», cosa si vuol significare? La polisemia del linguaggio, delle parole, l'autonomia del testo (indiscutibile), o anche che «significati che da lei possono scaturire» devono progressivamente fare i conti con il linguaggio (e le sue leggi), la lingua (e le sue leggi), la storia (e le sue leggi), la politica (e le sue leggi), siano esse ideologiche (economiche)? Non solo polemica ma con una molteplicità di qualità e di usi. Se insisto sull'uso è perché mi rifaccio a un radicato e riutilizzato concetto classico, che dall'utile e dilettevole greco-latino si è radicalizzato nell'«a cosa serve capitalisti»

co-industriale. In questo contesto è certo che «il paradosso sia nel fatto che ci nutre con domande più che con risposte. Interrogare la propria necessità è funzione irrinunciabile della poesia come interrogare la vita». È certo per la poesia contemporanea (in una monocultura) il problema era marginale e delegato ai «minori» o agli eccentrici, per il resto si confermavano certezze, sia pure nel gioco apparente di scontro di sentimenti e passioni, risolte alla fine in un ordine

che tutto riassorbiva, è il suo marchio distintivo. Ma pure il suo inevitabile accento etico, la sua finale poieticità, se si vuole. Quella implicita nel suo «fare», dentro questo ambiente storico.

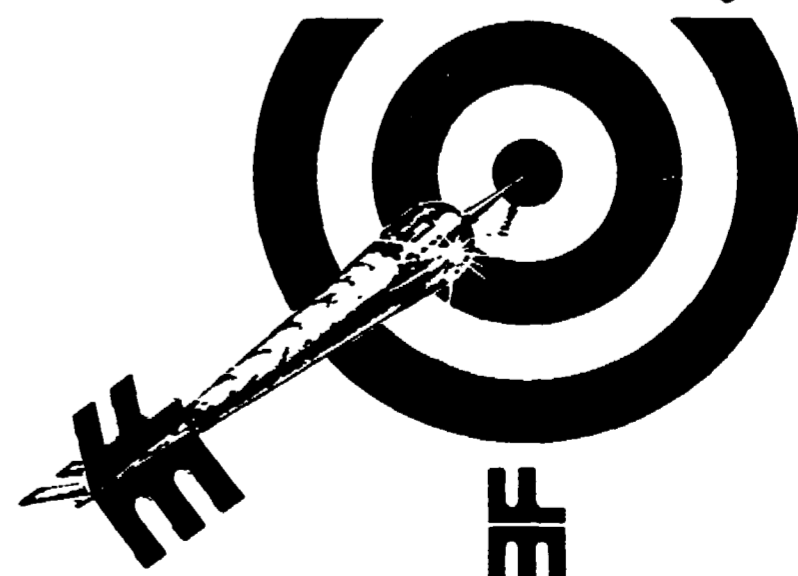
Quale possa essere il suo peso, la sua consistenza «economica» in un universo della quantità e del profitto, non saprei dire. Probabilmente nullo. Ai poeti della consolazione e dell'angoscia esistenziale viene concesso dalla società lo sfogo in un appropriato campo di con-

centramento poetico. Gli altri si tenta di neutralizzarli con gli esorcismi e l'assimilazione. Infine gli eccentrici, i «comici», gli esperimentatori stanno come simboli morali nascosti da una seiva di bandiere e di cartelloni pubblicitari.

Il succo del discorso è breve: fare poesia non ha alcun senso, se non per il poeta nel momento che la fa. Il senso del suo «fare».

Folco Portinari

Al centro della Qualità



14° FLORENCE GIFT MART

Mostra di Articoli da Regalo e per la Tavola, Complementi d'Arredo, Argenteria e Oreficeria

Firenze 13-16 Settembre 1985

Forze da Basso • Orario: 9-19 (ultimo giorno 9-16) • Richiedi agli Operatori E-Torment

Segreteria permanente FLORENCE MART - Via Lorenzo il Magnifico 14 - Tel. (055) 49 08 09 - 50129 FIRENZE - Telex: 574386 GAT I  
Prenotazioni alberghiere FIRENZE PROMHOTELS - Borgognanini 138r - Tel. (055) 21 11 60 21 97 94 - Telex: 57605 Flohor - 50123 FIRENZE



Spettacolo  
cultura



**L'opera** A Pesaro successo trionfale per «Il Signor Bruschino» diretto da Gelmetti per la regia di De Simone: un lavoro rivoluzionario che capiamo solo ora

# Il bello di Rossini

**Del nostro inviato**

**PESARO** — Sta per avviarsi l'opera di Rossini, *Il signor Bruschino*, mentre la gente fa sistemandosi in sala (quella del Conservatorio che, all'occorrenza, si trasforma in uno splendido teatro, e qui del resto si è dato *Il viaggio a Reims* che il Teatro alla Scala riprende lunedì prossimo), ecco che arrivano in palcoscenico due inservienti in foggotti all'antica. Hanno in mano una candela accesa e passano la fiamma alle candele sistemate in appositi aggessi sui leggi. Arrivano anche due ragazze — all'antica anche queste — e guarniscono le sedie di cuscini: le sedie dell'orchestra.

Il palcoscenico è invaso da una struttura lignea, che parte dalla platea e si arriva al soffitto, culminante in una torretta e ha al centro un obìo. Quando da questo obìo traspare l'immagine di Sofia, sembra che la struttura lignea abbia appeso al collo della fantasia un antico medaglione. La fantasia è quella di Enrico Job, scenografo e costumista. L'orchestra è collocata in palcoscenico: quindici professori a sinistra e quindici a destra. Al centro, c'è una rampa di scale e altre due rampe portano alla torretta. La struttura di Enrico Job, architettata come un oggetto misterioso, pronto a partire per il cosmo, ha una tinta onirica: quasi una «macchina del tempo», che viaggia verso il passato. L'orchestra arriva alla spicciolata, i professori sono in abiti antichi anche quelli, ma senza parucche. Gianluigi Gelmetti, direttore, arriva dal fondo della sala in una opulenta «inquantata»: una giacchetta marroncina e camicia rigata. L'ansia filologica ha inventato queste cose per recuperare nella sua inedita «curiosità» il fischietto degli archetti dei violini sopra i leggi quando l'orchestra tace — è la novità della Sinfonia dell'Opera — e si sente questo più che il ritmo misterioso, tipicamente ambiguo. Gli archetti bat-

tono sopra gli involucri che contengono le candele. L'orchestra svela poi subito un suono di rara bellezza e il pubblico cala in un alone di attese che sprigiona poi una intensa partecipazione, quando il tutto si mette in movimento con la regia di Roberto De Simone.

De Simone ha diffuso in palcoscenico e in platea una espressività di stampo napoletano, per cui, nel personaggio di Gaudentio, potrebbe avvisarsi una riappropriazione di Eduardo. Ma è appena un dettaglio perché la regia è sottile e «perduta» nel cogliere in Rossini il fondamento ironico sul quale poggia la musica, realizzata con frizzi ritmici e timbrici dell'orchestra e poi con frizzi anche gestuali. L'impatto è stato reso possibile dalla intensa realizzazione musicale di Gelmetti che ha avuto dalla sua parte, come Job e De Simone, del resto, orchestra e cantanti.

*Il signor Bruschino* apre nel gennaio 1813 (anno 1 cui nasce Verdi) e in cui Rossini compie 21 anni) la serie di capolavori quali *Tancredi* e *l'italiana in Algeri* fioriti nella stessa annata. La gente del tempo doveva essersi, però, convinta che Rossini fosse un «indemniato» della musica. Non era mai sentito nulla di simile e quando arriva *Bruschino* il pubblico fu preso forse perfino da sgomento anche per quel ticchettare sopra i leggi con le candele, per l'insistente meccanizzazione di ritmi e timbrici e proprio, diremmo, per lo stravolgimento musicale di situazioni farsesche apparentemente innocue. Nel *Bruschino* Rossini raggiunge vertici mai più toccati.

La vicenda è semplice. Un giovane cerca spregiudicatamente di farsi passare per figlio del signor Bruschino al quale spudatamente si presenta mettendolo in grave crisi. Questo personaggio ha, poi, per intercalare, un «uh che caldo», che viene tirato in ballo continuamente e accresce quella estraneità «diabolica» di cui dicevamo. Se si

aggiunge che il commissario di polizia ha per suo intercalare un «oh niente» che il vero figlio di Bruschino canta la terzina «padre mio, mio, mio, lo, lo, lo», son partito, lito lito lito, si capirà come la gente fosse piuttosto scambussolata. Tanto più che, nello stesso *Bruschino*, sono stupende anche le grandi arie «serie», patetiche, che arrivano a presentare il *Casto diva* belliniano. Bertolotti parlò di «cinismo melodico» ma in Rossini il comico e il tragico hanno una origine unitaria. Ciò ha intuito Roberto De Simone che da allo smarrimento di Bruschino il senso di una pazzia — ancora di là da venire — che sarà cara ai Donizetti della *Lucia di Lammermoor* e ai Bellini del *Purcell*.

Gli applausi sono stati tantissimi e ad insistere un poco di più, si sarebbe ripetuto il miracolo di Vienna, quando *Il matrimonio segreto* di Cimarosa fu replicato, sedotto, dall'inizio alla fine. Si era creato per questo *Signor Bruschino* tale clima di entusiasmo. Merito anche dei cantanti, più giovani e meno giovani, capeggiato da un femminile inedito e diabolico Claudio Desderi (Bruschino). Il tenore Raul Gimenez e il soprano Daniela Dessi hanno anch'essi raggiunto vette inaccessibili, mentre l'assoluta protagonista è, forse, il personaggio disegnato con forte decisione l'ambiguo figura dell'oste Filiberto. Adreotti ai loro ruoli Francesca Castellani e Michele Farruggia. Si replica domani, domenica e martedì. Il festival si sposta anche sulla ripresa del *Mosè in Egitto* (stasera, sabato, lunedì e mercoledì), mentre corrono le anticipazioni sul programma prossimo di prosa e il nuovo allestimento del *Tancredi* e del *Coty Or* nonché l'opera *Bianca e Fialero*, con Marilyn Horne.

Erasmus Valente

## Videoguida

Canale 5, ore 20.30

## Maratona con le canzoni estive

Tre ore di musica e canzoni. Gran riepilogo su Canale 5 (dalle 20.30) del *Festivalbar*, in attesa delle finali di Verona. Presentata da Vittorio Sisti, in trasmissione percorre l'intero tour del Festivalbar, da piazza del Campo a Siena il 20 giugno a Vieste, Avellino, Crotone, Messina, Sanremo, Jesolo, le tappe di questa manifestazione canora dell'estate. Si rivedranno i concorrenti e gli ospiti delle diverse puntate: Supertramp, China Crisis, Purple Shulz, Titi, Working Week, King, Theresa Bazar, Marjolin, Celeste, Simply Red, Jim Diamante, Heloise Som e poi i Rigeira, Anna Olyra, Raf, Rettore, Patty Pravo, Fiorella Mannino, Joe Squillo, Amanda Lear, Toto Cutugno, Riccardo Fogli, Enrico Ruggeri, Gino Paoli, Eros Ramazzotti, Sandy Marton, Carrara, Mike Francis e i Novocento: una bella ma atona tra stranieri editoriali, a cui vanno aggiunti Loredana Berté e Vasco Rossi, ospiti fissi con le loro sigle. A Verona dovevano esserci anche i Duran Duran; ma l'incidente a Simon Le Bon, che seguendo una gara velica è caduto in mare, ha ritardato tutti gli appuntamenti del gruppo e fatto saltare quello di Verona. Gli appassionati si consolino con un'intervista, presentata nel corso della trasmissione di questa sera, a Simon Le Bon, Nick Rhodes e Roger Taylor, che parleranno fra l'altro del loro nuovo disco e del progetto «Duran tomorrow». La regia del programma è affidata, come di consueto, a Mario Bianchi.

## Raiuno: sposi nelle Langhe

È un problema che ha fatto spesso capolino nelle pagine di cronaca dei giornali: i giovani, a dispetto dei genitori, in mezzo dagli avvenimenti non da poco, non trovano moglie. Ha fatto notizia, anni fa, l'accordo tra un paese di queste campagne e una figura, a scopo matrimoniale: le donne liguri accettavano di trasferirsi in campagna per trovare marito, nonostante le proteste dei loro concittadini. Si tratta in realtà di uno dei problemi collegati con lo spopolamento di queste terre, per cui le prime a partire per gli uffici della città, sarebbero le ragazze. Il rapporto agricoltura-industria e i problemi esistenziali dei giovani contadini sono al centro della quarta puntata di *Al di là delle colline*, in onda su Raiuno alle 16.15.

## Raidue: ecco Scotland Yard

Un cinese a *Scotland Yard*. Il telefilm della Bbc presentato da Raidue alle 18.40 ed interpretato da David Yip e Derek Martin, ci porta questa sera nel mondo delle auto rubate; l'agente John Ho dovrà vedersela con una agguerrita banda che ha fatto di questo traffico un'industria.

## Retequattro: Stacy Keach detective

Non ci siamo ancora abituati a vederlo nei panni dell'illustratore (un tentativo, a dirsi vero) precario in mezzo dagli avvenimenti del *Grigio e il blu*, sulla guerra civile americana — il kolossal di Canale 5 — che Stacy Keach ritorna nelle vesti a lui più congeniali di furbo detective: il *Mike Hammer* di Retequattro. Questa sera alle 20.30, nell'episodio «La pietra che scotta», lo vedremo alle prese con due ladri che — penetrati in un laboratorio di pietre preziose — cercano un diamante particolare. Non trovandolo, uccidono uno dei soci della ditta e fuggono prendendo in ostaggio una donna, Mei Ling, che — guarda caso! — è la figlia di Mike Hammer.

## Canale 5: cose da «Love boat»

Ormai la vecchia nave da crociera «Pacific Princess» si è fatta una fama televisiva che fa ricordare quella del «Rex»: ed è una gara trovare un biglietto per la crociera sulla nave dove (almeno in tv) ne succedono di tutti i colori. Ma «Principessa del mare», grande protagonista del telefilm *Love boat* (in onda su Canale 5 alle 19.30) anche oggi è causa di un'entusiasta rotazione di persone ad innamorarsi di una vecchia compagna di scuola, passeggera sulla sua bella nave.

I «Racconti morali» di Eric Rohmer: un ciclo cinematografico unico per l'originalità e il valore delle singole opere. In programma su Raitre, in una rassegna dedicata al cineasta francese

# Sei film con la Morale

In uno dei più bel film americani degli anni settanta, *Bersaglio di notte*, una distribuzione episodica e irregolare, vedrà accrescere il numero dei suoi ammiratori da un giovedì all'altro. Ostinatamente legato a quella politica degli autori che egli stesso, secondo il magistero di Bazin, ha contribuito a promuovere dal *Cahiers du Cinéma*. Rohmer teorizza la necessità di un «cinema parallelo», sembrando così non curarsi della marginalità a cui i modi di distribuzione hanno relegato gran parte delle sue opere. Schivo per carattere, timido in forma da egli stesso ritenuta patologica, Rohmer disarta sistematicamente i festival, premi ed ogni tipo di occasione mondana, al punto da poter essere definito il cineasta contemporaneo che meglio di ogni altro difende la sua privacy. Lo pseudonimo di Eric Rohmer non è il primo infatti che Maurice Schérer, nato a Tulle nel marzo del '21, ha adottato nella sua vita. Già nel '46, prima di contrarre la sua grande passione per il cinema, aveva pubblicato un romanzo, *Elisabeth*, con il nome di Gilbert Cordier. Il suo stesso aspetto fisico è rimasto per anni un mistero essendo rarissime le sue foto. Una volta arrivò persino a presentarsi in televisione protetto da occhiali scuri e

una barba posticcia. Sta di fatto che Rohmer, dopo un trentennio di attività cinematografica, rifiuta ancora oggi di considerarsi un cineasta professionista e preferisce contemplare questa sua attività con quella di realizzatore di programmi didattici televisivi e, dal '69, di docente di storia del cinema all'Università della Sorbona. Ha più volte ammesso che non avrebbe avuto difficoltà a ritirarsi se il suo progetto del sei *Racconti morali* non fosse andato in porto, piuttosto che soggiacere alle regole del mercato o a committenze di qualsiasi tipo. Stilisticamente, predilige una cinepresa fissa, di tipo Leica, che non si fa sentire — che non insegue le cose, ma aspetta che le cose vengano da lei. Lontano dunque anche da Bresson cui viene spesso superficialmente accostato, Rohmer rinuncia dichiaratamente non solo ad ogni velleitarismo stilistico, ma persino ad una qualsivoglia preferenza tematica, arrivando a sostenere che l'inservimento in un computer della nozione di «racconto» e di quella di «morale» ha prodotto il testo dei suoi sei *Racconti morali* (1962-72). Il vezzo di queste affermazioni gli è suggerito dalla struttura di iteratività variata della serie che sostanzialmente ha un unico tema,



Il regista Eric Rohmer

quello di un uomo che incontra una donna proprio nel momento in cui ha deciso di impegnarsi con un'altra. La farnia di Monceau, *La carriera di Suzanne*, *La collezione di Maud*, *Il ginocchio di Claire*, *L'amore il pomeriggio* sono altrettanti triangoli costruiti con la stessa rigore euclideo da Rohmer mediante il ricordo di «sei personaggi in cerca di storie», come lui stesso ha definito i protagonisti maschili del film, che svolgono la funzione di narratori. Volontà e caso, importanza della sessualità e inconsapevolezza del disadattamento alla base delle minuziose analisi che i personaggi dei *Racconti morali* compiono sulle proprie motivazioni e ossessioni, come nella discussione filosofica pascaliana de *La mia notte con Maud*, il film più convertito della serie e, a nostro parere, il più indimenticabile.

Più tardi, pubblicati i suoi racconti morali sotto forma di romanzo, Rohmer si «farà schermo» per la prima volta di due testi letterari: per *La Marquise d'O*, del '76, circolato con discreto successo nelle nostre sale con il titolo *La marchesa Van... Rohmer* rende omaggio al romanzo di Kleist a cominciare dalla lingua. Il film infatti è girato in tedesco ed interpretato da un cast d'attori non più amatoriali, ma teatrali, appartenenti alla Schaubühne di Berlino di Peter Stein, tra cui Edith Clever e Bruno Ganz. Una melicodiosità ancora più maniacale sorregge il film successivo, *Perceval* di Galois, in cui Rohmer traduce in francese moderno gran parte del 9.234 otonari aretici in cui il film (ispirato ai romanzi in versi di Chrétien de Troyes) è recitato e

cantato e ricostruisce un Medioevo in studio grazie all'apporto del suo abituale operatore Nestor Almendros. Nell'81 Rohmer inaugura una nuova serie, *Comédie et proverbi*, di cui il ciclo televisivo ci presenta il primo capitolo, *La femme de l'aviateur*, tralasciando i successivi *Il bel matrimonio* e *Pauline alla spiaggia*, ma anticlimaticamente lo rimpiazza con la trasmissione del recentissimo *Le notti della luna piena*. L'etichetta stessa ci fa intuire un gioco di equivoci e ribaltamenti perno di ogni commedia in atto a dimostrare le profonde verità contenute nei moti popolari. Gli scintillanti dialoghi dei suoi «racconti» e delle sue «comédie» tradiscono ascendenze letterarie finissime che vanno da Crevillon figlio di Lacroix, da Choderlos de Laclos e, perché no, al Leopardi delle *Operette morali*. «Gli eroi di una storia hanno sempre gli occhi alavrosi», se no non farebbero più niente, l'azione si ferebbe «dice la scrittrice Aureore nel *Ginocchio di Claire*. E infatti il moralista libertino Rohmer orchestra attraverso i suoi personaggi una complessa rete di innumerevoli, delusioni, menzogne, illusioni, pedinamenti, confessioni e malintesi che la sua macchina da presa «invisibile» ci mette davanti agli occhi come fosse la vita stessa nella sua indecifrabile casualità. Il tutto all'insegna di un forte desiderio di «narrazività». Come il protagonista de *L'amore il pomeriggio* che dice: «Il piacere di viver la mia vita si doppla con quello di raccontarla». Ci è difficile trovare un'epigrafe più aderente in quel di cinema di Rohmer.

Ugo G. Caruso

## Programmi Tv

- Raiuno**
  - 13.00 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danze
  - 13.30 TELEGIORNALE
  - 13.45 PASSIONE SELVAGGIA - Film. Regia di Zoltan Korda, con Gregory Peck, Joan Bennett, Robert Preston
  - 15.10 LE GRANDI BATTAGLIE DEL PASSATO
  - 16.00 GRISU IL DRAGHETTO - Cartoni animati
  - 16.15 AL DI LÀ DELLE COLLINE
  - 17.00 PROFESSIONE: PERICOLO - Telefilm
  - 17.50 AL PARADISE - 4° trasmissione
  - 19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
  - 20.00 TELEGIORNALE
  - 20.30 UCCIDERO WILLIE KID - Film. Regia di Abraham Polonsky, con Robert Redford, Robert Blake, Susan Clark
- TELEGIORNALE**
  - 22.05 BELLISSIMO - 2ª puntata
  - 23.10 COME NASCE UN'OPERA D'ARTE
  - 23.40 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

- Raidue**
  - 13.00 TG2 - ORE TREDICI
  - 13.15 DUE E SIMPATIA - Sceneggiato «Ritratto di signora»
  - 14.20 L'ESTATE È UN'AVVENTURA
  - 16.55 L'ORMA DEL GIAGANTE - Film. Regia di Philip Leacock, con Estelle Hansley, Ruby Dee, Frederick O'Neal
  - 18.30 TG2 - SPORTSERA
  - 18.40 UN CINESE A SCOTLAND YARD - Telefilm
  - 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
  - 20.20 TG2 - LO SPORT
  - 20.30 COLETTE - 1ª parte: il primo passo
  - 22.10 TG2 - STASERA
  - 22.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA
  - 22.25 TG2 - SPORTSETTE
  - 23.00 TG2 - STANOTTE

- Raitre**
  - 19.00 TG3 - 19-19.10 nazionale; 19.10-19.20 Tg regionali
  - 19.20 TV3 REGIONI
  - 20.00 DSE: IL SISTEMA ZOOTECHNICO
  - 20.30 TUDICINEMA
  - 21.30 TG3
  - 21.55 LA FORNAIA DI MONCEAU - Film. Regia di Eric Rohmer, con Barbet Schroeder, Fred Junk, Michèle Gerardon; «La carriera di Suzanne» (1953). Regia di Eric Rohmer, con Catherine See, Philippe Beauze
  - 23.10 LA CINEPRESA E LA MEMORIA

- 23.25 SPECIALE ORECCHIOCCO**
- Canale 5**
  - 8.30 GALACTICA - Telefilm
  - 9.30 LE SORPESSE DEL DIVORZIO - Film
  - 11.10 LOU GRANT - Telefilm
  - 12.10 PEYTON PLACE - Telefilm
  - 13.30 SENTIERI - Sceneggiato
  - 14.30 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
  - 15.30 LA FAMIGLIA HOLVAK - Telefilm
  - 16.30 NATURA SELVAGGIA - Documentario
  - 17.00 HAZZARD - Telefilm
  - 18.00 ANTOLOGIA DI JONATHAN
  - 19.00 I JEFFERSON - Telefilm
  - 19.30 LOVE BOAT - Telefilm
  - 20.30 FESTIVALBAR
  - 23.45 IL DELINQUENTE DELICATO - Film con Jerry Lewis e Darren McGavin

- Retequattro**
  - 8.30 MI BENEDECA PADRE - Telefilm
  - 8.50 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
  - 9.40 AVENIDA PAULISTA - Telenovela
  - 10.30 ALICE - Telefilm
  - 10.50 MARY TYLER MOORE - Telefilm
  - 11.15 PIUME E PAILLETTES - Telenovela
  - 12.00 FEBBRE D'AMORE - Telefilm
  - 12.45 GIORNO PER GIORNO - Telefilm
  - 13.15 LOVE BOAT - Telefilm
  - 13.45 MARY TYLER MOORE - Telefilm
  - 14.15 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
  - 15.05 BLUE NOAH - Cartoni animati
  - 15.10 LANCCER - Telefilm
  - 17.00 LA SQUADRIGLIA DELLE PECORE NERE - Telefilm
  - 18.00 FEBBRE D'AMORE - Telefilm
  - 18.50 AVENIDA PAULISTA - Telenovela
  - 19.30 PIUME E PAILLETTES - Telenovela
  - 20.30 MIKE HAMMER - Telefilm
  - 21.30 MATT HOUSTON - Telefilm
  - 22.30 L'OCCHIO CALDO DEL CIELO - Film con Rock Hudson e Kirk Douglas
  - 0.40 L'ORA DI HITCHCOCK - Telefilm
  - 01.40 AGENTE SPECIALE - Telefilm
- Italia 1**
  - 8.45 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
  - 9.30 DONNE... BOTTE E BERSAGLIERI - Film commedia con Little Tony
  - 11.00 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
  - 11.30 SANFORD AND SON - Telefilm

- 12.00 CANNON** - Telefilm
- 12.00 WONDER WOMAN** - Telefilm
- 14.00 VIDEO ESTATE '85**
- 14.30 KUNG FU** - Telefilm
- 15.30 GLI EROI DI HOGAN** - Telefilm
- 16.00 BURN BURN** - Telefilm
- 16.00 QUELLA CASA NELLA PRATERIA** - Telefilm
- 19.00 FANTASILANDIA** - Telefilm
- 20.00 RASCAL IL MIO AMICO ORSETTO** - Cartoni
- 20.30 AFRICA EXPRESS** - Film con G. Gemma e U. Adress
- 22.20 CIN CIN** - Telefilm
- 22.50 QUANDO I MONDI SI SCONTRANO** - Film con Barbara Rush
- MOD SQUAD I RAGAZZI DI GREER** - Telefilm

- Telemontecarlo**
  - 18.00 LE RUOTE DELLA FORTUNA - Telefilm
  - 18.30 CARTONI ANIMATI
  - 19.00 PICCOLA STORIA DELLA MUSICA
  - 19.15 OSOSCOPIO DI DOMANI, NOTIZIE FLASH
  - 19.25 VOGLIA DI MUSICA
  - 19.30 CAPITOL - Sceneggiato
  - 20.30 FILM
  - 22.00 DISCOSALOM - Spettacolo musicale

- Euro TV**
  - 11.45 TUTTOCINEMA
  - 12.00 I NUOVI ROOKIESS - Telefilm
  - 12.00 CARTONI ANIMATI
  - 14.00 ADOLESCENZA INQUETA - Telefilm
  - 14.45 SPECIALE SPETTACOLO
  - 18.30 CARTONI ANIMATI
  - 20.00 CUORE SELVAGGIO - Telefilm
  - 20.30 ILLUSIONE D'AMORE - Telefilm
  - 22.00 SAM E SALLY - Telefilm
  - 23.15 TUTTOCINEMA
  - 23.30 SPORT

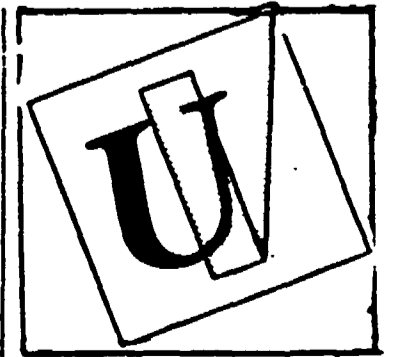
- Rete A**
  - 12.00 FILM
  - 13.30 BANANA SPLIT - Cartoni animati
  - 14.00 SPECIALE MARIANA ESTATE
  - 15.00 SALVA LA TUA VITA! - Film con Dons Day e Lous Jourdan
  - 16.30 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato
  - 17.00 THE DOCTORS - Telefilm
  - 17.30 BANANA SPLIT - Cartoni animati
  - 18.00 LE MURA DI GERICO - Film con Linda Darnell e Cornel Wilde
  - 19.30 THE DOCTORS - Telefilm
  - 20.00 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato
  - 20.25 SPECIALE MARIANA ESTATE
  - 21.30 LA CAVALLETTA - Film con Jacqueline Bisset e Joseph Cotton
  - 23.30 MASSACRO AI GRANDI POZZI - Film con Barry Sullivan e Dennis O'Keefe

## Radio

- RADIO 1**
  - GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 21, 22.57, 9. Le canzoni della nostra vita; 10.30 Da Venezia, cinema; 11.10 Il galeone a Portogallo; 11.30 Tentativi teatrali; 12.03 L'agrima; 13.15 Master; 15. On the road; 16.10 Pagnone estate; 17.30 Radiouno jazz '85; 18.30 Musica sera; la piccola cronaca di Anna Magdalena Bach; 19.25 Ausubos; Desertum; 20.10 Il paraffino; 21.35 Dopopromemoria; 22. Acchappafrequenze; 23.05 La telefonata.
- RADIO 2**
  - GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 9.45 La scorta; 10.30 Motonave Selena; 12.45 Tuttitata... goccia; 15. Accordo perfetto; 15.42 La contora; 16.35 La strana casa della farmacia romana; 20.10 Serafina d'estate; 21.15 Serafina sorpresa; 22.40 Piano, pianotore.
- RADIO 3**
  - GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45, 7-8.30.10.30 Concerto del martedì; 7.30. Prma pagina; 10. Ora di; 11.55 Promemoria musicale; 17.30.19 Spazio tra; 21. Concerto; 23.58 Notturno italiano.

**Scegli il tuo film**

**UCCIDERO WILLIE KID** (Raiuno, ore 20.30)  
Uno dei più bel western dell'ultima epoca d'oro del genere, a cavallo tra '60 e '70, *Ucciderò Willie Kid* è diretto da Abraham Polonsky, uno sceneggiatore (già regista anche di *Le forze del male*, uno stupendo «nero» con John Garfield) lungamente perseguito a Hollywood per la sua militanza di sinistra. Questo western (bene interpretato da Robert Redford, Robert Blake, Katherine Ross e Susan Clark) è la storia di Willie Kid, un indiano che fugge da una riserva insieme alla ragazza di cui è innamorato, e dello sceriffo Cooper, che lo insegue per catturarlo. L'odissea di Willie Kid diventa un ammirabile apologo sullo sterminio (sociale e culturale, prima che fisico) dei pellerossa. Imperdibile. *L'OCCHIO CALDO DEL CIELO* (Retequattro, ore 22.30)  
Serafina tutta western, quella di oggi, anche se il film diretto da Robert Aldrich (nel 1961) è un intoccato melodramma, con tanto di triangolo bollente e perverso, ambientato quasi per caso nel West. Kirk Douglas è un bandito che gira vestito di nero, Rock Hudson l'interpreterebbe sceriffo che gli dà la caccia: capitano entrambi nella fattoria della bella Dorothy Malone, bisognosa di aiuto per trasferire una mandria. E i due l'aiutano, ma più per amore che per denaro... *AFRICA EXPRESS* (Italia 1, ore 20.30)  
Ed eccoci nella savana, dove un camionista americano che sogna di tornare nella sua Detroit incontra una seducente spia britannica. Lui è Giuliano Gemma, lei è Ursula Andress, diretti nel 1975 dall'italiano Michele Lupo... *IL DELINQUENTE DELICATO* (Canale 5, ore 23.45)  
Vecchissimo (1957) film con Jerry Lewis, imperniato sulle disavventure del fuorilegge Sidney che tenta inutilmente di redimersi: la sua goffaggine lo respicisce sempre sulla via del crimine. Regia di Don Michael... *PASSIONE SELVAGGIA* (Raiuno, ore 13.45)  
Il regista Zoltan Korda si ispira a Hemingway per ambientare in Africa la storia di due coniugi che, in una partita di caccia, tentano di salvare il proprio matrimonio. Ma la donna si innamora, inevitabilmente, della guida. Film del '47, con un buon terzetto di attori: Gregory Peck, Joan Bennett e Robert Preston... *QUANDO I MONDI SI SCONTRANO* (Italia 1, ore 22.50)  
Tipico film di fantascienza anni 50, diretto (per la precisione) nel 1952 da Rudolph Maté con la bella Barbara Rush. Un astronomo scopre due nuovi pianeti la cui rotta, secondo calcoli precisi al millimetro, verà presto a collidere con quella della terra. Viene costruito uno speciale razzo in cui potranno salvarsi solo 44 persone...







In concorso i film di Seunke (Olanda) e Jakubisko (Cecoslovacchia)  
Ma il clou della giornata è il colossale e bellissimo «Passage to India»

# Lean, un Leone di passaggio

Da uno dei nostri inviati VENEZIA — Sono due ore e quarantatré minuti di proiezione, ma si regge bene la prova. Anche la sera, quando la stanchezza comincia a pesare, quando magari si vorrebbe essere altrove anziché al cinema. Merito certo di David Lean, merito anche di Edward M. Forster. Certo, ci riferiamo a *Passaggio in India*, il film-evento della 42ª Mostra proponente soltanto a titolo di beneficenza. Ci si poteva aspettare qualche delusione, dopo il tanto reclamizzato «lancio» sul mercato anglosassone dello stesso film. Be', non è stato così. E ne siamo contenti. In primo luogo perché, a suo tempo, avevamo amato molto l'originale non solo di Forster. Secondariamente, per il fatto che il ritorno alla cinepresa d'un vecchio, irriducibile leone come David Lean, e proprio cimentandosi con un simile testo, si è risolto in un duplice, lusinghiero successo: quello personale dello stesso cinema, e l'altro, anche più ambito, del film *Passaggio in India* nella sua interezza.

Recentemente un altro notevole autore, James Ivory, ci ha proposto, in certe sue opere reiteratamente dedicate all'India, immagini, personaggi, situazioni incentrate su particolari drammi originati dalla tribolata convivenza tra occidentali e indiani. Pensiamo, ad esempio, al più ravvicinato *Calore e polvere*. Richard Attenborough, frattanto, ha realizzato per lo schermo, col determinante aiuto del bravo attore Ben Kingsley, una imponente biografia del Mahatma Gandhi. Senza contare poi che, nel giugno di quest'anno, alla tradizionale Mostra del nuovo cinema di Pesaro, l'India, i suoi cineasti, i loro film, sono stati i protagonisti incontrastati. Senza sollevare minimamente l'abusata querelle sulla presunta preminenza della pagina scritta sull'immagine in movimento diciamo subito che *Passaggio in India* è un'opera sostanzialmente, vigorosamente riuscita e compiuta in ogni sua particolare componente ambientale o psicologica. Rifuggendo, infatti, tanto dalla tentazione di una trascurata fedeltà ma neutra, quanto da una rielaborazione troppo drastica del testo originale, David Lean ed i suoi collaboratori hanno puntato decisamente sulla soluzione mediana scegliendo metodi e strumenti di lavoro che poi hanno dato, effettivamente, buon esito.

La traccia narrativa è abbastanza nota. Corrono gli anni Venti. A Chandrapore, presidio di media importanza del dominio coloniale britannico, la piccola comunità bianca di funzionari, militari, burocrati con relative signore è un po' in fermento per l'attesa di Mrs. Moore, madre di Mr. Heaslop, il magistrato civile della città, e di Miss Quested, promessa sposa dello stesso giovane magistrato. Naturalmente, le nuove venute sono divise tra lo stupore e lo sordimento tra loro primo impatto con la caotica, fiabesca realtà indiana. Prontamente, però, l'anziana Mrs. Moore (interpretata per l'occasione da una superlativa Peggy Ashcroft), facendo ricorso al suo naturale buon senso e ad una sensibilità istintiva per la giustizia, riequilibra l'iniziale sconcerto instaurando un civile dialogo col medico indiano e musulmano fervente dr. Aziz.

Sembrerebbe così aggiustarsi tutto per il meglio. Ben altrimenti, invece, pregiudizi feroci e barriere razziali insormontabili determinano momenti di incomprensione tra la tenera Mrs. Moore e gli altri bianchi che distribuiscono, in genere, il loro tempo, tra le faccende burocratiche, la capatina al club, la partita a polo e, massimamente, i maltrattamenti nei confronti degli indiani che, pur remissivi, pensano soprattutto alla loro rivalità, alla liberazione da ogni soggezione o condizionamento coloniali. Tutto ciò, peraltro, non è che l'antefatto di

un dramma che deflagra di lì a poco mettendo brutalmente a nudo i contrasti di fondo, che separano il mondo indiano da quello inglese. In breve, nel corso di una gita un'abituata a lontane grotte, accade che, malgrado la tutela della buona Mrs. Moore, Miss Quested sia coinvolta inspiegabilmente in un misterioso incidente. La cosa potrebbe risolversi sbrigativamente, ma, soccorsa da alcuni stolidi e razzisti residenti, la stessa Miss Quested lascia credere d'essere stata violentata dal dr. Aziz. Ed ecco che l'incolpevole, terrorizzato, medico è arrestato sotto l'infamante imputazione di stupro. Ovvio che l'ala ottanzista dei funzionari coloniali è ancor più buona parte delle loro inacidite signore, fanno subito fuoco e fiamme per esigere, come si dice, una «condanna esemplare».

Inizia il processo e dopo poche sedute i Quested, gettando nello sconforto i bianchi più reazionari, ritrattata interamente le proprie precedenti dichiarazioni. È di immediato riflesso, il dr. Aziz è liberato seduto stante accolto dai tripudi della folla. Ma il dr. Aziz, che ormai riscuote da sé il sentimento, forse dall'odio, rifiuterà per il futuro ogni altro incontro con i bianchi. E soltanto qualche tempo dopo potrà rivedere, salutare il prof. Filding, giusto per ricordargli che, intanto che l'India non è tornata a essere un paradiso, avranno ad essere davvero amici.

Dipanato con agile e abile gusto per il racconto avventuroso appena venuto di un tocco di esotismo, *Passaggio in India* di David Lean è un'opera di grande classe, di grande raffinatezza, senza per questo divenire una meccanica, inerte riproduzione per immagini. In più, la stessa opera, ben calibrata nelle sue parti costitutive (fondamento, una generosa perorazione civile e la raffinata dimensione spettacolare, e robustamente innervata da dialoghi incalzanti e di pregnante significato, scorre sullo schermo con lo stesso fascino di un apologeto moderno tutto vero e, comunque, sempre reinventato. Unico neo in questo colossale e pur pregevolissimo *Passaggio in India* è la sporadica apparizione nel corso del racconto di un incredibile, irrisconoscibile Alec Guinness nei panni, negli atteggiamenti soltanto goffi, al limite della parodia del pio, ineffabile prof. Godbole.

Vista anche in quest'ultimo scorcio di Venezia '82, larutillante favola *Frau Holle* che il cineasta cecoslovacco Juraj Jakubisko ha tratto dai Fratelli Grimm ricevendola per lo schermo e affidando il ruolo della benevola Signora delle Nevi ad una ben ritrovata Giulietta Masina. Proposta nell'ambito della rassegna competitiva, *Frau Holle* è una scatenata, agrodolce sarabanda sui casi ora tristi, ora felici, dei giovani innamorati Jakob ed Elisabetta vanamente contrastati dai cattivi e dagli sciocchi. Si tratta di un film pieno, festoso, fantastico benespedito. E poi finisce bene, splendidamente. È solo il primo di una serie di 13 film (co-prodotti da Rai e Beta Film) ispirati a fiabe europee classiche, una sorta di risposta al cinema «favolistico» americano. Per uno dei prossimi film si fa il nome di Bolognini.

Visto, inoltre, sempre in concorso, l'atteso nuovo lavoro del cineasta olandese Orlov Seunke, *Pervola*, torvo e tortuoso racconto sospeso tra la realtà e la sua rappresentazione, incentrato sul radicale dissidio tra due fratelli, l'uno dissipatore cicale, l'altro esosa formica. Soltanto che alla fine la cicale non è poi così dissennata come sembrava che fosse, mentre la formica è sicuramente peggio di una gretta, avara accaparratrice. *Pervola* non è all'altezza del suo primo film. Il sapore dell'acqua, però Seunke non se la cava mica male neanche qui. Tetraggine a parte.

Sauro Borelli



Un'inquadratura di «Passaggio in India» di David Lean; nel fondo Giulietta Masina in «Frau Holle» e, a destra, Tom Hulce in «Echo Park»

# Il viennese alla corte di Conan

Da uno dei nostri inviati VENEZIA — *Toh, chi si rivede: Tom Hulce. La risatina stridula che lo ha reso famoso in Amadeus è sempre la stessa, ma sotto quegli occhi vispi non brilla più la scintilla del genio. Fattorino di una pizzeria di Los Angeles (porta a domicilio «margherite» e «quattro stagioni» su un furgone sormontato da una fetta di pizza gigante al neon), Hulce è il normalissimo eroe di Echo Park che il rumeno di formazione austriaca Robert Dornheim ha presentato ieri sera in Sala Grande nel quadro di «Venezia Giovani». Film curioso, in bilico tra omaggio sapido al mito americano e metafora amara sulla Los Angeles dei sogni. Come forse qualcuno saprà, Echo Park è un sobborgo della metropoli californiana, che fa parte, a pieno diritto, della storia del cinema. Da quelle parti c'è un laghetto artificiale circondato da palme nel quale un giovanissimo Charlie Chaplin girò, attorno al 1915, una trentina di comiche; e sempre lì fu battezzata, una ventina di anni dopo, la futura Marilyn Monroe. Insomma, Echo Park è un quartiere fatto della pasta dei sogni, un eccitante richiamo (anche se oggi tutto è più misero e degradato) per quelle migliaia di giovani che ogni anno si trasferiscono in California in cerca della grande occasione artistica.*

«I miei personaggi corrono dietro alle illusioni che sono state loro imposte: sono ingannati dai clichés», spiega il regista nelle interviste. Ed è vero. Prendiamo il gigantesco e fragile August che il film ci presenta sin dalla prima inquadratura: fustacioso austriaco fuggito dal padre macellaio, il giovane è approdato in America nella speranza di diventare un secondo Arnold Schwarzenegger. Parla di energia stellare e di muscoli scolpiti, ma sotto quella montagna di bicipiti c'è una solitudine abissale. Ancora più sola e disperata è May, vicina di casa di August, che per tirare avanti (ha un bambino di otto anni a cui badare) fa la barista ed affitta le stanze in attesa di qualche scrittura come attrice. E poi c'è Jonathan il pizzaiolo (Hulce, appunto) l'unico che non è dipendente del mito del successo: giovane e romantico, anche gli coltiva ambizioni artistiche (suona il pianoforte e compone canzoni) ma lascia decidere al destino. Non pone domande, attende. E mentre gli altri due inseguono fantasmi e si perdono nella jungla hollywoodiana la sua umanità li riavvicina.

Il film è tutto qui. Più che raccontare il solito «triangolo amoroso», Dornheim segue passo passo i movimenti, le illusioni, le sconfitte di questi tre ragazzi, con uno sguardo affettuoso, mai moralistico, che restituisce appieno il profumo insidioso di quello «show-business» che pulsa lì accanto. Inutile dire che in questo paradiso delle illusioni costruito dai mass-media, August e May non avranno vita facile. Il primo, dopo aver cercato inutilmente di incontrare Schwarzenegger, finisce col fare la pubblicità ad un profumo per «uomini veri» conciato da Conan il barbero; la seconda, giunta da un manager da quattro soldi, diventa spogliarellista a domicilio per feste di compleanno. La loro vulnerabilità li espone alle delusioni più cocenti, ma è anche un antidoto alla morte dei sentimenti, al trionfo del cinismo.

Come vedete, il tema non è nuovo, ma il trentottenne regi-



Giuliano Gemma in «Tex e il Signore degli abissi»

# Giuliano Gemma Sono io il «Fumetti western»!

Da uno dei nostri inviati VENEZIA — «Niente controfigure, grazie: cavaleto senza sella, so lanciarmi dalle finestre, faccio i salti mortali, sì, anche adesso che ho 46 anni... Giuliano Gemma sorride d'un bianco che abbagliava, è abbronzato, indossa jeans e camicia e stivaletti marroni e pesanti che — assicurazione — sono comodi come pantofole: li ha ai piedi come omaggio al Tex Willer che interpreta nel film di Duccio Tessari. Ricorda che venticinque anni fa lo stesso regista, che poi lo avrebbe fatto diventare il Ringo dello spaghetti-western, lo scelse per Arrivano i Titani proprio grazie alla sua forma fisica: «Ero uno stuntman e l'unico fra gli aspiranti attori che lui aveva esaminato, che sapevo muovermi come un acrobata».

Un quarto di secolo dopo su chi poteva cadere la scelta di Tessari se non sul vecchio Ringo, per interpretare il vecchio «spaghetti» delle vecchie stampe di Giovanni Bonetti? «Prima che la scelta cadesse sudime la Rai ha effettuato un sondaggio. Per questo ruolo gli spettatori mi hanno preferito a Robert Redford e Paul Newman» racconta Gemma. Ringo ha conquistato la stampa e l'oriente, il western all'italiana è diventato soggetto da seminari nei campus americani. Ma lui è soddisfatto delle possibilità che in questi anni gli sono state offerte dal cinema italiano? «Dei panni di Ringo mi sono liberato abbastanza facilmente: da Zurin e Squitieri i registi italiani hanno avuto la gentilezza di

offrirmi ruoli antipatici e garbati, sentimentali, brillanti. C'è un solo regista col quale fino a qualche mese fa rimpiangevo di non aver potuto lavorare: Monicelli. Ora il desiderio è appagato: l'isto che ho appena finito di girare *Speriamo che sia femmina*. Mi piacerebbe essere nato prima, però, per aver potuto recitare agli ordini del mio autore preferito. Ci rim...». Vuol dire che preferisce il Gemma da film d'autore a quello che sullo schermo spara e dà cazzotti? «Non rinnego niente. Il buon cinema è quello che si vende, che raggiunge tutti». Dagli Stati Uniti a suo tempo le arrivarono offerte? «Nessuna, un italiano che va a Hollywood cosa può fare se non recitare nei panni di se stesso, sfoggiando l'accento di Brooklyn?». Da piccolo, Tex lo leggeva? «Sì, insieme all'«Uomo mascherato». Non era il mio unico eroe: mi piaceva il West, mi identificavo con questo personaggio che aveva la forza di vincere. Era vicino a casa mia, ma mi apriva anche delle porte nuove, misteriose e fantastiche, da cui vent'anni dopo è dovuto passare il cinema americano. Un giorno pubblicò le aprì la strada del feuilleton western a puntate: teme, o spera, che Tex abbia lo stesso effetto? «Dopo aver portato sullo schermo il più importante fumetto italiano non restano molte alternative. Uno ce n'è, che mi appassiona: Corto Maltese».

Maria Serena Palieri

Quando i film parlano di se stessi: i «Programmi speciali» della Settimana della critica

# E il cinema ricorda i baffi di Clark Gable

Nostro servizio VENEZIA — «Tutto il cinema, fuorché Hollywood», un punto di partenza originale e radicale per una rubrica televisiva, *Visions*, creata apposta per investigare le varie sfaccettature dell'avventura cinematografica e prodotta dall'attissima rete inglese Channel Four. La Settimana internazionale della Critica ha presentato, nello spazio «programmi speciali», quattro puntate di questa trasmissione che funziona ininterrottamente, con scadenza mensile, dal novembre 1982. Ecco i titoli: *Wendy Toy e Sally Potter: due registe, I*

film di Stephen Dwoskin; il laboratorio di Jan Svankmajer e, infine, il divertente *Brasil: cinema, sesso e generi*, che traccia, attraverso varie interviste, un panorama della «pornochandada», genere cinematografico dominante (ma anche, spesso, graffiante) dell'epoca dei generali. Di curioso, tra l'altro, l'incontro con Ana Carolina, l'unica regista donna con dimistichezza nel «genre». Impossibile prodursi in analisi dettagliate di ogni singolo programma, vale invece la pena di sottolineare il carattere «divergente» di queste trasmissioni, sempre preoccupate di sondare campi geografici del cinema asiatico e africano, ad esempio, tematici (la differenza sessuale, la psicanalisi della rappresentazione, i modelli sperimentali di linguaggio) poco usuali e sicuramente distanti dalla cultura cinematografica dominante. I programmi speciali della Settimana della Critica quest'anno sono stati programmaticamente destinati al «critico-cinema», al cinema che parla di sé e si analizza, sostituendo alla penna e alla scrittura il mezzo visivo e preparando la strada del futuro, già anticipata da John Landis con la cassetta antologica delle sequenze migliori del suo cinema, commentata e firmata da lui.

Non tutto il «critico-cinema» ha il rigore ascetico e intellettuale dei prodotti *Visions*: ci sono anche le storie e gli aneddoti (come *Life in film*), gli incroci tra fantesie filmiche e realtà quotidiane (*La donna che sposò Clark Gable*), i melodrammi familiari (*Blackley-Wenders, docudrama*). Fra tutti, sicuramente più interessante è la biografia di David Lean in cui le immagini del regista che gira *Passaggio in India* si intrecciano alle sequenze dei suoi vecchi film, spesso sottovalutati dalla memoria, ma sicuramente da ritrovare, anche perché si scopre, così, d'improvviso, che Lean ha firmato interi luoghi caldi del nostro immaginario cinematografico: dal deserto di *Lawrence d'Arabia* all'amore sferzato di Lara per Zivago al fischiettare sul fiume Gwai. Più pretenzioso e meno riuscito, è il musical firmato dall'ex-coppia di sposi Ronco Blackley (l'ammazzavento sul palco di Nashville, ricordate?) e Wim Wenders, intenti ad amarsi e strapazzarsi a Malibu, sovente interrotti da frammenti di performances canore di lei. Il pretesto è esile e il nocciolo di senso è come specchio per le allodole: niente più che un bel filmetto fatto in casa. Più formale, prezioso e in qualche modo anticipatore del recente Woody Allen è invece *La donna che sposò Clark Gable*, in cui una giovane ragazza finisce pericolosamente affascinata da baffi di Clark mentre guarda il film San Francisco. Desideri e fascinazioni filmiche, nascita del racconto cinematografico, generi e stili come chiavi di lettura dell'epoca in cui si sviluppano: sono tutti questi temi a costituire il programma che Noel Burch ha diretto per Channel Four e France 3, *La Lucarne di sicile* e che, in sei puntate, sceglie di raccontare «angoli di cinema mai investigati, curiosità in cui ero incapace nel corso delle mie ricerche. Il tutto in forma sistematica e chiara». Le due puntate viste a Venezia (*Cinema borghese e cinema populista in Gran Bretagna e Danimarca 1910-1912. Donne in controcampo*) svelano risvolti della storia del cinema insoliti: ad esempio la sorprendente stagione del melodramma erotico in Danimarca, dove per almeno due anni — prima che la censura intervenisse per garantire la distribuzione all'estero — la rappresentazione del desiderio femminile fu la più liberale dell'epoca. Ma quel che conta davvero è la ricchezza e l'affinatezza di materiali inediti raccolti da Burch nelle cinesche di tutto il mondo, il restauro e il viraggio di alcune pellicole, l'uso stupendissimo della musica d'epoca. E, in questo senso, l'intero programma «speciali» presentato nella Settimana della Critica della Critica potrebbe essere un'indicazione precisa sul futuro della critica cinematografica nell'epoca del video.

# Infuria la caccia al divo Oggi è il turno di Hoffmann

VENEZIA — Carolina di Monaco in abiti mondani. Fellini in quelli del Leone alla carriera, la Masina e gli americani, Duccio Hoffmann, Annelisa Huston e Tayne Welch. In vesti da lavoro... alla Mostra negli ultimi giorni sale la febbre del divo «dal vero». Hoffmann è arrivato ieri alle quattro del pomeriggio ma ha accettato nel cerimoniale solo un incontro generico con la stampa in programma stamani; la Huston, «madrina della mafia» in Frizzi's honor, è arrivata alle 14.05 in lancia dall'aeroporto, ma la scarsa curiosità che ancora ha in Italia, se non come figlia del grande John, l'ha salvata dall'attacco dei fotografi. Che si sono riversati prima su un'adatta alla mostra, poi sulla sua amica Susan Michaels, mentre lei se la squagliava con un paio di stravaganti calzettini di cotone ai piedi. Poche isterie, comunque, per Annelisa che ha ottenuto solo fiori in camera per 150 mila lire di valore; più esose le richieste della figlia di Raquel Welch (qui per Cocoon) che ha chiesto di essere inondata di telex negli Usa per dare il suo visto preventivo a tutte le richieste di incontro professionali-mondano. Nei cineschi dei desiderati c'era anche una guardia del corpo: solo quando le hanno spiegato che in Italia sono finiti i tempi di Salvatore Giuliano ha accettato di fare senza.

Piera Detassis

preoccupate di sondare campi geografici del cinema asiatico e africano, ad esempio, tematici (la differenza sessuale, la psicanalisi della rappresentazione, i modelli sperimentali di linguaggio) poco usuali e sicuramente distanti dalla cultura cinematografica dominante. I programmi speciali della Settimana della Critica quest'anno sono stati programmaticamente destinati al «critico-cinema», al cinema che parla di sé e si analizza, sostituendo alla penna e alla scrittura il mezzo visivo e preparando la strada del futuro, già anticipata da John Landis con la cassetta antologica delle sequenze migliori del suo cinema, commentata e firmata da lui.

Non tutto il «critico-cinema» ha il rigore ascetico e intellettuale dei prodotti *Visions*: ci sono anche le storie e gli aneddoti (come *Life in film*), gli incroci tra fantesie filmiche e realtà quotidiane (*La donna che sposò Clark Gable*), i melodrammi familiari (*Blackley-Wenders, docudrama*). Fra tutti, sicuramente più interessante è la biografia di David Lean in cui le immagini del regista che gira *Passaggio in India* si intrecciano alle sequenze dei suoi vecchi film, spesso sottovalutati dalla memoria, ma sicuramente da ritrovare, anche perché si scopre, così, d'improvviso, che Lean ha firmato interi luoghi caldi del nostro immaginario cinematografico: dal deserto di *Lawrence d'Arabia* all'amore sferzato di Lara per Zivago al fischiettare sul fiume Gwai. Più pretenzioso e meno riuscito, è il musical firmato dall'ex-coppia di sposi Ronco Blackley (l'ammazzavento sul palco di Nashville, ricordate?) e Wim Wenders, intenti ad amarsi e strapazzarsi a Malibu, sovente interrotti da frammenti di performances canore di lei. Il pretesto è esile e il nocciolo di senso è come specchio per le allodole: niente più che un bel filmetto fatto in casa. Più formale, prezioso e in qualche modo anticipatore del recente Woody Allen è invece *La donna che sposò Clark Gable*, in cui una giovane ragazza finisce pericolosamente affascinata da baffi di Clark mentre guarda il film San Francisco. Desideri e fascinazioni filmiche, nascita del racconto cinematografico, generi e stili come chiavi di lettura dell'epoca in cui si sviluppano: sono tutti questi temi a costituire il programma che Noel Burch ha diretto per Channel Four e France 3, *La Lucarne di sicile* e che, in sei puntate, sceglie di raccontare «angoli di cinema mai investigati, curiosità in cui ero incapace nel corso delle mie ricerche. Il tutto in forma sistematica e chiara». Le due puntate viste a Venezia (*Cinema borghese e cinema populista in Gran Bretagna e Danimarca 1910-1912. Donne in controcampo*) svelano risvolti della storia del cinema insoliti: ad esempio la sorprendente stagione del melodramma erotico in Danimarca, dove per almeno due anni — prima che la censura intervenisse per garantire la distribuzione all'estero — la rappresentazione del desiderio femminile fu la più liberale dell'epoca. Ma quel che conta davvero è la ricchezza e l'affinatezza di materiali inediti raccolti da Burch nelle cinesche di tutto il mondo, il restauro e il viraggio di alcune pellicole, l'uso stupendissimo della musica d'epoca. E, in questo senso, l'intero programma «speciali» presentato nella Settimana della Critica della Critica potrebbe essere un'indicazione precisa sul futuro della critica cinematografica nell'epoca del video.

Piera Detassis





Libri

Puntoeacapo

# Il semiologo e Leopardi

**CONFESSO CHE**, letta la prima pagina del volume di Angelo Marchese *L'officina della poesia*, pubblicato da Mondadori (pp. 328, L. 15.000), in cui l'autore, dopo aver intelligentemente richiamato Benjamin («L'importante non è tanto rinnovare l'insegnamento mediante la ricerca, quanto la ricerca mediante l'insegnamento») si attarda in una tirata contro il «contenutismo di varia specie» (che condurrebbe a «deturpare il volto della poesia») e che si diverte a metaforizzare sulla storia della letteratura («vecchio edificio che scricchiola sinistramente e dà segni di un'imminente rovina»), l'unica voglia che mi è venuta è stata quella di chiuderlo, e di passarlo a quei semiologi dell'ultima ora che insieme a pentiti di varia provenienza ritengono con questo genere di affermazioni di porsi all'avanguardia degli studi.

Per fortuna ho letto tuttavia anche la seconda, dove la «storia della letteratura» rientra dalla finestra, sia pure con l'avviso di «istituti» diversi dai soliti (!?) quali «i modi dell'invenzione, le strutture antropologiche e archetipiche dell'immaginazione, i generi»; così, constatato una volta di più quanto poco bisogna fidarsi delle affermazioni polemiche e delle dichiarazioni ideologiche, ho trovato la forza di andare avanti: e di trovare di questo volume le ragioni e i pregi.

Marchese va infatti riconosciuta la capacità di ordinare e discutere in maniera organica i contributi teorici di studiosi di varia scuola, e di farlo in maniera rigorosa e linguisticamente accurata, che riesce a confrontare e persino a uniformare (per altro indulgendovi) i tecnicismi terminologici della cosiddetta «scienza letteraria».

**IN QUESTO SENSO** questo manuale va anche al di là di quella «officina della poesia» cui il titolo si riferisce (anzi: c'è da stupirsi che in un libro così chiamato abbiano tanto poco spazio gli aspetti più propriamente attinenti al lavoro fabbrile della poesia: come la metrica, per esempio), e si propone senz'altro come un discorso analitico di teoria letteraria, con una prima parte in cui è la specificità del «testo» ad essere presa in esame (con capitoli dedicati al *Linguaggio letterario*, al *Segno poetico*, a *Poesia e narrazione*, ecc.), ed una seconda che pone invece l'attenzione su un «contesto» che è tuttavia limitato a problemi esclusivamente letterari, come quello dei generi.

Ricca anche l'esemplificazione: Marchese affronta l'analisi di vari testi, da Dante fino agli autori contemporanei, mostrando in atto i caratteri di quella prospettiva semiologica che egli propone come unica adeguata all'interpretazione della letteratura: ed è difficile dargli torto, visto che questo tipo di indagine dovrebbe nella sua ottica riassumere, coordinare, integrare gli altri svariati modi di analisi: summa in somma, in una più stringente e profonda unità: «una metodologia semiologica, mentre tende a salvaguardare l'autonomia (sempre relativa) del sistema estetico da ogni infuocazione brutalmente storicistica o sociologica, non è aliena dall'imporre un corretto discorso teso alla valorizzazione della storicità (sociale) delle opere artistiche».

Tuttavia è proprio su questo piano che si rivelano fallaci le premesse e parziali le proposte perché tale esaustività non viene di fatto realizzata. Un'analisi come quella che Marchese dedica all'*Infinito* di Leopardi e a *San Martino del Carso* di Ungaretti è utilissima a indicare su quali complessi rapporti l'uno e l'altro si reggano, e magari a sottolineare la funzionalità di certe scelte strutturali, il loro integrarsi e contribuire al complessivo significato del testo. Ma della loro «significatività», del loro «valore» (termini che certo Marchese non rifiuta), non ci dicono niente, o ci dicono in sostanza quanto innumerevoli analisi precedenti ci hanno già detto: non sono infatti, di per sé, criteri come quelli di pertinenza e congruenza che possono risultare determinanti, anche se utilmente precisano e confortano le indicazioni in generale già date da quella critica storicistica che Marchese tanto si affanna a dichiarare decaduta.

Ma forse l'autore, quando parla di «contenutismo», «storicismo», «sociologismo», ecc. ha in mente quei testi o quelle applicazioni teoriche che ereditano qualunque metodo o disciplina, e non vale quindi la pena di discuterne. Certo non può non stupire il fatto che egli, così pronto a cogliere i «segni dei tempi» per cui avviene ad esempio «che Asor Rosa accoglia, pur con qualche riserva, la sostanza del discorso semiologico», non sia parimenti pronto a riconoscere che la «concezione semiologica della letteratura» (che egli vanta «dutille nelle sue pratiche di analisi testuale») e capace di «tenere in considerazione l'incrocarsi di numerosi percorsi ermeneutici») abbia subito un analogo ed analogamente istruttivo aggiustamento: la prospettiva semiologica, dice Marchese, non respinge «il riferimento alla storia e ai suoi codici» oggi, per fortuna, è vero.

Edoardo Esposito



«La Genia cima il granoturco», una fotografia di Giuseppe Morandi da *Il paisano*, editore Mazzotta

## GIANNI CELATI, «Narratori delle pianure»

Ho letto questo nuovo romanzo di Gianni Celati con notevole curiosità. Anni addietro avevo parlato su queste pagine di *La banda dei sospiri*, scoprendovi un'intuizione non sospesa, ma immediata e sanguigna, se pure non naturalistica, delle cose. Si trattava di un romanzo forte e non elitista, comico e profondamente eversivo, satirico insomma delle opinioni, delle credenze, delle istituzioni, dei costumi, delle forme religiose e sociali.

Ora Celati torna alla narrativa dopo sette anni di silenzio, come drammaticamente ci informa la pubblicità, dopo viaggi, studi e contatti con la gente comune che avrebbero fatto nascere in lui il senso della narrabilità della vita, e la sua voglia di comunicare.

In apparenza Celati è mutato. Scopparso è il tono apertamente giocoso e satirico, e al posto suo è subentrato un linguaggio quasi neutro, semplice in apparenza. «Mi sta a cuore la semplicità» ha affermato lo scrittore in una recente intervista, «che è la cosa più dif-

ficile». Di più: Celati ha scelto di reinventare forme novellistiche tipicamente italiane, e addirittura preboccaccesche. Sfidando la contemporanea «invidiabilità» delle raccolte di racconti, egli ci offre addirittura aneddoti, frammenti, bocconi, illuminanti schizzi di dozzine di semplici mortali. Ed è proprio in questo «racconto comune che nasce dalla casualità e dalla ripetitività quotidiana» che si riconosce il Celati degli anni 70. Una stessa visione tragica investe la commedia di *La banda dei sospiri* e la malinconia dei *Narratori delle pianure*.

Chi sono questi narratori? Secondo Celati si tratta di gente ordinaria. Attraverso gli anni le loro storie gli hanno insegnato che i racconti che ognuno va cercando nella quotidianità non sono che lo sforzo d'organizzare la propria realtà in finzione «almeno un po' vivibile». *Narratori delle pianure* è il resoconto di un viaggio dal retroterra milanese alle foci del Po, un viaggio, appunto, per raccogliere e registrare queste storie, ora rielaborate da una particolare angustatura. Sto-

## Narrativa Dopo anni ritorna Gianni Celati con tante malinconiche «voci» dalle pianure

# Racconta che ti passa

rie di vita quotidiana: un radioamatore e la voce che viene da un'isola dell'Atlantico; la psicosi di tre fratelli calciatori; una donna che impara ad accettare la non-generosità della gente; un tedesco che va cercando il segreto del moto perpetuo; un pescatore che porta un fotografo ad una lingua di sabbia nel mare chiamata il Nuovo Mondo; un falegname deluso che va a vivere con un eremita; l'amore non corrisposto di un ciabattino per una corridora; il suicidio di una segretaria che teme la catastrofe ecologica.

Le descrizioni dettagliate di questa terra desolata attraversata da Celati diventano progressivamente somma della distruzione della campagna, del contrasto tra vecchio e nuovo, dei mutamenti planetari e irreversibili della terra e dell'acqua, del comportamento degli uomini e degli animali. Descrizioni e sinfonie articolano indietritamente di speranza e nevrosi. Gli spaventapasseri di questo mondo sono fatti «con bottiglie di plastica inflante su bastoni e sacchetti di nylon che sventolano». Le belle case antiche sono circondate da macchine e incoronate da an-

tenne enormi che, come una volta i campanili, sono più alte di ogni casa. Pannini, bibite e gelati industriali sono venduti in mezzo ai campi e nelle case abbandonate dal pescatore. Giovani calciatori ricevono i sacrifici training digni di un campo di berretti verdi. Decine di personaggi sono vittime della rassegnazione, di strani squilibri, di ossessioni e pazzie.

In *Giovani umani in fuga*, il racconto che conclude, quattro vittime innocenti della brutalità costituita portano un loro compagno morto in una fuga allucinante tra nebbie e campagne sconosciute. Consapevoli di non potersi fermare pena un arresto senza scampo, recuperano una barca da una baracca abbandonata: «Su quella barca sono andati in alto mare, e hanno lasciato scivolare in acqua il loro amico morto. Dopo non sapevano risolversi a tornare indietro e hanno continuato a remare; avevano l'idea che, continuando a remare, sarebbero arrivati da qualche parte».

Come a dire che anche quest'ultima potrebbe diventare un'illusione perduta.

Giuliano Deگو



## Epistolari I rapporti col padre l'amicizia con Zola, i sogni...

# Firmato Paul Cézanne

**PAUL CÉZANNE, «Lettere»**, a cura di Elena Pontiggia, editrice SE, pp. 174, lire 20.000.

Quale immagine di Paul Cézanne resta nella mente dopo la lettura del suo epistolario? Quella di un uomo chiuso, ombroso, che ha tanti amici e parenti, ma è sostanzialmente solo a inseguire per tutta la vita, con crescente ansia e disperazione di raggiungerlo, un obiettivo che continuamente si avvicina, e per poi allontanarsi insensibilmente. «L'età e la salute non mi permetteranno mai di realizzare il sogno d'arte che ho inseguito per tutta la vita», scrive nel 1905, un anno prima di morire.

Sono lettere molto poco ottocentesche, quelle di Cézanne, scritte, essenziali, senza compromessi e vezzi letterari: scritte che nei primissimi anni, servivano solo per comunicare. Eppure la lettura del volume che Elena Pontiggia ha curato per



l'editrice SE è appassionante come quella di un romanzo. Ritroviamo l'amicizia giovanile con Emile Zola, i rapporti difficili con il padre-padrone che lo mantiene al lavoro di pittore (e bisogna essergliene grati ancora oggi) ma lo controlla, gli legge la posta, cerca di limitarne la libertà, ed al quale lui, Paul, cerca contro una concezione di nascondere addirittura l'esistenza di un figlio e di una quasi moglie.

E poi le continue frustrazioni, i quadri respinti regolarmente dalle manifestazioni ufficiali, le esposizioni non capite, i sberleffiati. Di questa incompienza, paradossalmente, Cézanne arriva a dare la colpa a se stesso: «Con un temperamento da pittore e un ideale artistico, cioè una concezione della natura, sarebbero stati necessari mezzi espressivi adeguati per farsi comprendere dal pubblico medio e per occupare un degno posto nella storia

dell'arte. Non sono mai mancati, tuttavia, collezionisti, critici, artisti che ne hanno capito e venerato la grandezza, e l'artista gliene è sinceramente grato: «Sarò sempre riconoscente al pubblico di amatori intelligenti che hanno avuto — al di là delle mie esitazioni — l'intuizione di ciò che ho voluto tentare per rinnovare la mia arte».

Nelle lettere degli anni 70 e 80 troviamo le testimonianze della sua partecipazione (sempre per un po' appartata) alla straordinaria stagione della cultura francese: l'amicizia con Pissarro, la grande stima reciproca con Claude Monet, il rapporto con i romanzi naturali attraverso l'amico Zola. Ma, negli ultimi anni, preso dall'ansia di non riuscire a percorrere fino in fondo la sua strada, rinuncia a tutto quello che può distrarlo dal suo lavoro, scompare l'interesse per la letteratura, legge sempre più a

Marina De Stasio



## JAMES M. CAIN, «Il bambino nella ghiacciaia»

**WILKIE COLLINS, «Tre storie in giallo»**, Sellario, pp. 98, lire 5.000.

**FRANCIS SCOTT FITZGERALD, «Festa da ballo»**, Theoria, pp. 53, lire 4.000.

C'è un luogo prosaico della nostra civiltà motorizzata che la narrativa e l'immaginario americani hanno elevato a simbolo dei tempi: la stazione di servizio con la sua pompa di benzina. Se ne colgono i segni nella narrativa di Edward Hopper — ricordate il suo «Gas del 1940?», nel cinema on the road e, prima ancora, nei romanzi e racconti di James M. Cain. Sia detto per inciso che anche l'io narrante de «Il Mar del Sud» di Cesare Pavese, nel raccontare il ritorno del cugino emigrato, gli fa gestire «un garage di cemento» con dinanzi fiammante la pila per dar la benzina / e sul ponte ben grossa alla curva una larga réclame. Non avrebbe potuto scegliere un'immagine evocativa degli States — allora banditi e invocati — migliore di questa.

E in una di queste stazioni di servizio lungo una delle tantissime arterie che fendono l'America che matura il delitto passionale de *Il postino suona sempre due volte* di J.M. Cain. E sul luogo del delitto torna l'autore (scomparso nel 1977)

## Narrativa L'America inquieta di James Cain e Fitzgerald, i puzzles di Wilkie Collins

# Grande Crisi e piccoli omicidi

con la raccolta di racconti, di recente pubblicati da Sellario. *Il bambino nella ghiacciaia*, scritto in realtà prima del celebre romanzo.

«Pastorale», che apre il volume, può essere considerato un primo abbozzo del *Postino*: vi troviamo infatti la pompa e lo stesso triangolo, gestore anziano-moglie giovane-sballato di turno con amico pazzoide, che procherà il corto circuito omicida. Più che di torbida passione (mancano la *dark lady* e l'avventuriero di status) si può parlare di fregola esecutiva, di ragazza spintasi troppo oltre. Analoghi il luogo, da situazione nel racconto che dà il titolo al libro, con l'aggiunta dell'elemento esotico-misterioso (la tigre addomesticata dalla donna) e la differenza dei protagonisti che sono un po' più cresciuti. Ci si sta avvicinando, per successive messe a fuoco, al *Postino*.

Cain non è, notoriamente, un costruttore di thriller polizieschi, o comunque di storie «gialle» in senso stretto. I suoi delitti

sono micro-drammi in margine al grande sconvolgimento provocato negli USA dalla crisi del '29 e dalla Depressione che ne seguì. Le storie di questa raccolta sono popolate di hobos, di vagabondi che si spostano clandestinamente sui treni merci, di disoccupati e campi di lavoro, di tranches de vie in cui può anche accadere di finire ammazzati a vent'anni. Sono gli stessi ambienti e paesaggi americani di *Furore*; sullo sfondo, ben visibile, il New Deal e le sue iniziative assistenziali. Quasi mai, in questi racconti, gli assassini sono calcolati e gli esecutori, come nei romanzi, si tratta piuttosto di degli uomini, accessori della sfortuna e della miseria. In alcuni (*La festa di compleanno*, *Nero come il carbone*, *La ragazza nella tempesta*) il sangue non compare neppure; sono interludi sentimentali, fiammate fra giovanissimi che s'incontrano e si lasciano senza dirsi il nome.

Per la diversa dislocazione sociale e temporale (prima del '29), il racconto di Francis

Scott Fitzgerald *Festa da ballo* — di cui si è già parlato in questa pagina — può essere considerato il controprologo delle storie di James M. Cain. La notte profumata di uno stato del Sud, una piccola città, belle ragazze e giovani avvenenti, rancori e gelosie sotterranee fino all'esplosione dell'effluvia. L'epoca è ancora quella euforica dei Roaring Twenties pre-Depressione, lo scenario, quello dell'annuale ricevimento con ballo delle famiglie-bene della zona, un fatto di costume descritto con precisione quasi sociologica, e con coincidenza di particolari di un'epoca, da John O'Hara nel suo romanzo *Appuntamento a Samarra*, del 1930.

Sia le *short stories* di Cain che il racconto di Fitzgerald sono densi di raffinate psicologiche e di riferimenti storico-sociologici, appartengono alla stessa epoca e ad autori che ebbero un intenso rapporto di collaborazione col cinema che ne divulgò le storie e i cliché narrativi. Di tutt'altra specie sono le

Ivano Sertori

## Novità

**BRUNO TACCONI, «Ramsete e il sogno di Kadesh»**. Con grande puntualità questo medico voghese, appassionato di archeologia e scrittore nelle ore libere, continua nel suo impegno di narratore dell'antico Egitto, secondo uno schema che all'estero ha già avuto fortunati cultori. Caratteristica di questi racconti è la capacità di utilizzare le conoscenze storiche di una determinata età e di un determinato ambiente per produrre vicende perfettamente datate, ma con l'impronta della freschezza e il vigore della contemporaneità. Argomenti di questo romanzo sono il regno del faraone Ramsete II, persecutore degli ebrei, e il dramma del popolo israeliano. La lettura risulta senz'altro piacevole e se qualcuno sarà tentato di storcere il naso di fronte all'operazione storico-letteraria, dovrà riconoscere che Tacconi, diversamente da certi «storici» di professione, non bara sulle sue intenzioni. (Mondadori, pp. 370, L. 20.000)

**ROMANO BRACALINI, «Celebri e dannati»**. E la storia di Osvaldo Valenti e Luisa Ferida, due attori notissimi (legati tra di loro anche nella vita) del cinema fascista degli anni Quaranta, e della loro fine (fuoro) di base. Partigiani, dopo la Liberazione, a Milano. Valenti, in particolare, si era imbarcato con i repubblicani di Salò e con la Decima Mas, frequentando anche Villa Triste, la famigerata sede degli atroci torturatori della base Koch. L'autore insiste molto nel mettere in dubbio le responsabilità specifiche dei due: ma dalla stessa sua ricostruzione appare comunque confermata la miseria morale dell'attore. E per intendere il perché di questa non è possibile prescindere dal loro contesto storico. (Longanesi, pp. 158, L. 15.000)

**SILVIO CECCATO, «Ingegneria della felicità»**. «Come studioso di vita mentale e delle interdipendenze fra la mente e le sfere psichica e fisica, ho l'impressione che una buona parte delle nostre infelicità dipenda da un cattivo uso della mente, da una scarsa conoscenza dei suoi meccanismi; e ciò porta a pensieri sbagliati». Così scrive l'autore all'inizio, e il libro nasce proprio per vincere i grandi e piccoli nemici che s'annidano nella mente. Ma il progetto di Ceccato, che non è un'arritura un pretesto, ma certo un'occasione con la quale l'autore, che è un valente scienziato noto per le sue ricerche sui meccanismi del pensiero e per l'interesse dedicato alla costruzione di modelli cognitivi, ci conduce per mano alla scoperta dei trancelli della ragione, a cui neanche l'uomo moderno, nonostante la sua filosofia e la sua tecnica, riesce da solo a sottrarsi. (Rizzoli, pp. 148, L. 14.000)

**ETA. HOFFMANN, «Marin Faliero»**. Il volume contiene quattro racconti del grande romantico tedesco, vissuto tra il 1776 e il 1822, che hanno come sfondo storico quello dell'Italia barocca e decadente, che l'autore amò decantare, che l'autore amò decantare. Di questo musicista e narratore tra i più suggestivi degli anni tra Settecento e Ottocento, anche qui emergono le doti di funzionario e tenero suscitatore di sogni e di realtà, di verità e di magia, di grottesco e di patetico, in un continuo scambio di ruoli e di valori. Questo volume si affaccia degnamente al mosaico di pubblicazioni che per ora si incaricano di sostituire una vera e propria edizione sistematica in italiano. La prefazione è di Marino Freschi (Studio Tesi, pp. 228, L. 18.000) a cura di Augusto Fasolo

## Editoria

# Vienna in Corpo 10

Si dia il caso di un certo numero di autori, poeti e scrittori. Si dia il caso che agli stessi vie della grande, media editoria siano per mille ragioni precluse. Si dia il caso, umano e lecito, della loro voglia di scrivere: tutto ciò che fatica di non poca tena. Si dia allora il caso di un poeta abbastanza affermato, che ha già pubblicato (Michelangelo Covello: *Indice*, Feltrinelli, Grassano, Savelli) e che abbia voglia, disponibilità e generosità per tentare di «organizzare» le proposte altrui: ed ecco così una piccola casa editrice che a sommaria, degli intenti di tutte queste istanze. Nasce allora CORPO 10 in un forzoso underground distributivo. Al lettore propongo come assaggio i tentativi da farsi: lo ho letto d'un fiato, come si legge una cosa bella e ben scritta. Scontata la difficoltà, già detta, di trovarlo in libreria, propongo al lettore, se non ancora, interessato, di scrivere per richiesta a Corpo 10, via Lecco 2, Milano

i.d.m.



Nessun accordo nel pentapartito sulle scelte politiche

# Comune: la giunta ancora in cerca di un programma

Da ieri riunioni fiume fino a domani - La situazione del bilancio Parco Piccolomini: affidata all'assessore Costi una «ricognizione»

Non c'era prima, non c'è nemmeno adesso, il programma della nuova giunta capitolina continua ad essere un fantasma. Ieri mattina è cominciato (e proseguirà fino a domani) il «tour de force» del sindaco e degli assessori per cercare di mettere insieme qualche idea sui problemi e sul futuro di questa città, ma non ne è venuto fuori nulla di concreto. Per ora il pentapartito affida le sue scelte programmatiche a qualche dichiarazione, a battute polemiche, a interviste volanti. Niente di più. L'accordo, insomma, sembra ancora lontano.

Quelle sull'intervento dello Stato per la sua Capitale? Certo, meglio tardi che mai. Ma, in ogni caso, questa è la dimostrazione che la demagogia serve a poco. E questo deve imparare soprattutto la Dc. Questo esame del bilancio (condotto con abilità dal socialista Salvatore Malerba) ha tenuto occupata la giunta per un bel pezzo della mattinata. L'altra grande questione su cui gli assessori hanno dovuto confrontarsi è stata quella del Parco Piccolomini minacciato, ormai concretamente, dalle ruspe e dal cemento. Dopo le denunce del giorno scorso, ieri mattina il sindaco Signorile ha affrontato la questione. Ma senza trovare alcuna soluzione. Si è deciso infatti di dare mandato all'assessore Robinio Costi di «compiere una ricognizione approfondita del problema e di riferirne al più presto alla giunta». Speriamo che si faccia davvero presto, perché le ruspe sono già al lavoro e il portale settecentesco che fa da ingresso al Parco sta andando in rovina. Sulla difesa dell'area verde dell'Aurelia Antica il gruppo comunista ha presentato un ordine del giorno proprio nelle primissime sedute del nuovo consiglio comunale.

Finora non se ne è discusso. «Noi», dice Sandro Del Fattore, responsabile della sezione anagrafe della federazione del Pci e consigliere comunale — chiediamo che la giunta emetta subito un'ordinanza straordinaria che sospenda i lavori e apra una trattativa che la società». Il Pci chiede anche che la giunta si impegni per favorire una permuta, in modo che si salvaguardi il verde del Parco e anche gli interessi della Consea che potrebbe così costruire altrove il maxi-albergo. Vedremo nei prossimi giorni quali saranno le conclusioni dell'assessore Costi.

Inizio delle scuole: la Cgil smentisce l'ottimismo del provveditore

# Primo giorno di... sciopero?

## Ritardi e lentezze lasciano tremila docenti senza sede

Oggi in via Pianciani incontro con i sindacati - Dall'esito del summit dipenderà il buon avvio delle lezioni - Gli appuntamenti con il Comune e la Provincia



Il primo giorno di scuola si risolverà in una massiccia e clamorosa manifestazione davanti al Provveditorato? L'ipotesi, già ventilata dalla Cgil-Scuola, potrà essere scongiurata oggi, quando i sindacati e lo stesso provveditore esamineranno con calma intorno a un tavolo, tutti i problemi connessi alla ripresa dei corsi. Un «summit» decisivo da cui dipenderà l'avvio delle lezioni. Se dall'incontro non usciranno positive assicurazioni, il 12 il corpo insegnante si riverserà in piazza per protestare ancora una volta contro le ormai endemiche disfunzioni dell'ordinamento scolastico. Nonostante infatti le ottimistiche previsioni fatte dal professor Giovanni Grande l'altro ieri, la Cgil non è affatto convinta che la ripresa del nuovo anno sia così serena come si vuol fare credere. «Questa volta non ci sarà nessun casorello tra i docenti» ha promesso il provveditore, ma alla sede della confederazione di via Buonarroti, sono tutt'altro avviso. «Tanto entusiasmo» risponde Ubaldo Radicioni, segretario generale della Cgil-Scuola — forse può essere valido solo per la scuola materna e elementare. In questi due settori è vero che le cose vanno per il meglio. Ma per le medie e le secondarie, non si riesce a capire da dove provenga tanta sicurezza: noi abbiamo fatto le nostre stime e i dati che abbiamo in mano purtroppo sono sconcertanti. Altro che buon inizio: giovedì prossimo ci saranno circa tremila docenti che non sapranno dove andare perché dal Prov-

veditorato non sono state ancora comunicate le sedi. E questo perché, spiegano al sindacato, fino ad ora si è lavorato solo sull'utilizzazione dei docenti di sostegno agli alunni handicappati, mentre tutte le altre operazioni necessarie per le assegnazioni di sedi, utilizzazione di personale e via dicendo sono rimaste lettera morta. Qualche esempio: il complesso schema che ogni anno fa da spina dorsale alla distribuzione del gigantesco organico del personale insegnante doveva essere pronto fin da luglio scorso. Invece, solo adesso si comincia a addebboscire la sua definizione. Questo comporterà un ritardo non di giorni, ma di mesi per una efficiente e razionale utilizzazione dei docenti appartenenti alla cosiddetta «dotazione organica aggiuntiva», ovvero quel corpo contingente di supplenti destinati a salire in cattedra in caso di malattie o prolungate assenze dei titolari. E non è tutto. Il quadro diventa ancor più complicato quando si tocca il tasto delle nomine dei vincitori del reente maxi concorso cui ha fatto riferimento proprio in questi giorni il provveditore: il calendario delle convocazioni dei capi d'istituto è stato appena stilato e visto che le cose vanno così a rilente è difficile prevedere che il primo giorno di scuola i mille e cinquecento nuovi professori riescano ad insediarsi nelle loro classi. Infine un'avvertenza: l'aumento delle classi nelle superiori, arrivate quest'anno a quota 178,

viene giudicato dal sindacato un dato positivo, anche se non dovrà significare un massiccio raggruppamento di alunni: nelle aule, non dovranno esserci non più di trenta studenti. Uno «sfondamento» del tetto fissato in questa cifra, verificatosi peraltro negli anni scorsi, non sarà più tollerato dagli insegnanti. Comunque, al di là del più vistosi punti neri, non tutto è così negativo nella scuola romana. Nel ciclo elementare, ammettono alla Cgil il «personale a disposizione» si è rivelato una fonte preziosa cui attingere per le innovazioni didattiche e nuove sperimentazioni. E necessario però, anche in previsione dei nuovi programmi elementari e il tempo prolungato nelle medie, un più concreto impegno non solo del Provveditorato ma anche degli enti locali per migliorare il servizio. Nell'attesa il sindacato ha in programma una serie di iniziative. D'intesa con il Comune e la Provincia è stato concordato un calendario di incontri in cui si dovranno affrontare i problemi delle mense, dei trasporti, dell'edilizia scolastica (diversi licei classici, artistici e istituti magistrali reclamano da tempo nuovi locali e attrezzature sportive o di laboratorio), dei progetti culturali e di innovazione didattica e di educazione permanente. Il tutto per far sì che la scuola funzioni davvero, e non solo sulla carta.

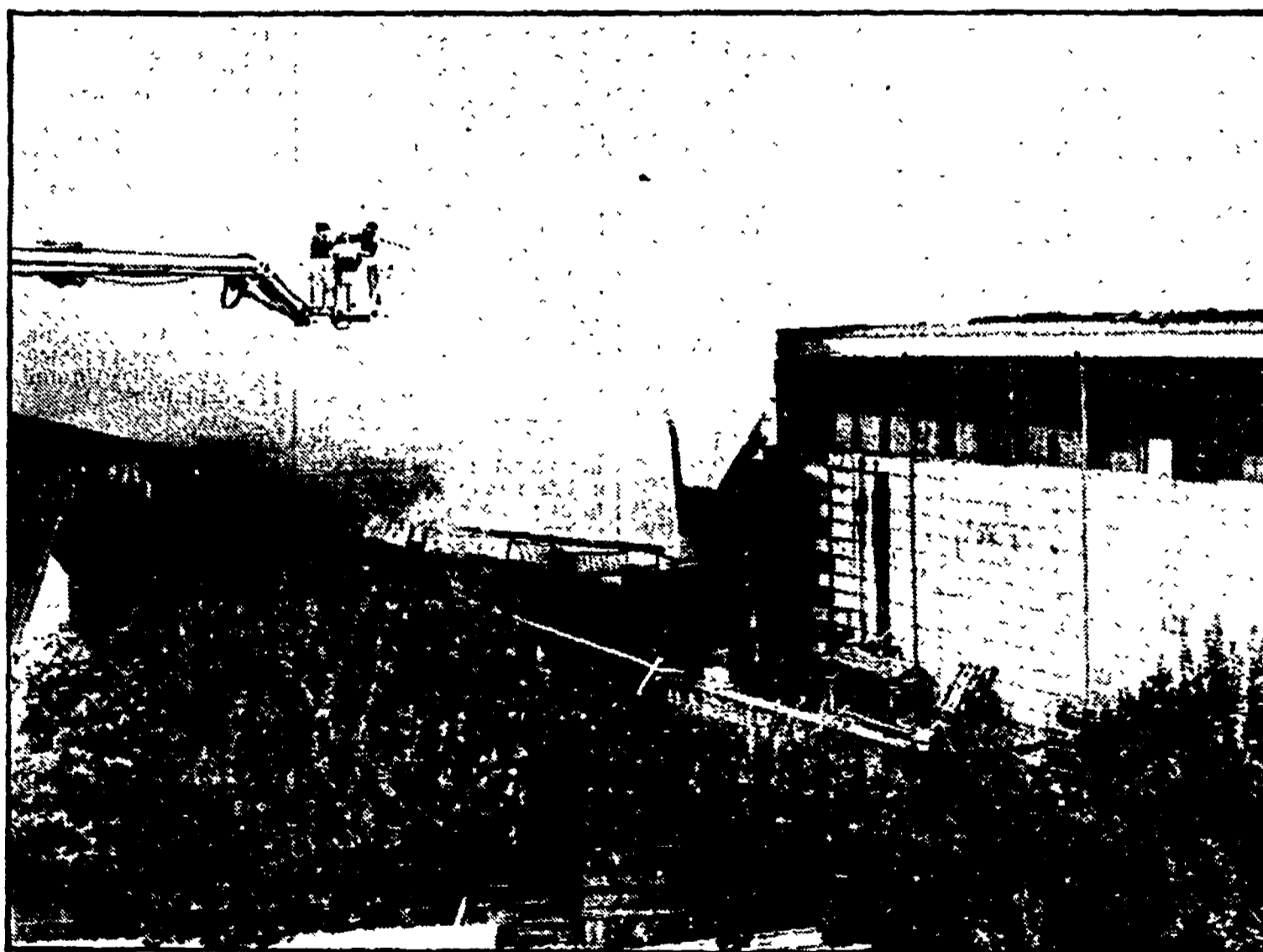
Valeria Parboni

Disastroso incendio distrugge un enorme capannone sulla Prenestina

# Grande falò di mobili rustici

Del magazzino (2mila metri quadrati) resta solo lo scheletro - I vigili del fuoco impegnati fino a tarda sera

Un violentissimo incendio ha completamente distrutto ieri pomeriggio un grosso deposito di mobili rustici in via Ambrogio Binda sulla Prenestina a ridosso del Grande raccordo anulare. Poco dopo le 17 un denso fumo ha cominciato ad uscire dal grande capannone (duemila metri quadrati) di proprietà di Angelo Loreti. In poco tempo il magazzino si è trasformato in un immenso rogo. I vigili del fuoco intervenuti in forze (40 uomini, tredici autoboti ed anche un elicottero) sono stati impegnati duramente fino a tarda sera per domare le fiamme. Lo sforzo maggiore è stato quello di impedire che le fiamme si propagassero ad altri capannoni adiacenti. All'interno del deposito di mobili quando è scoppiato l'incendio non c'era nessuno. Durante l'opera di spegnimento un vigile del fuoco, Franco Portoghesi, è stato raggiunto da una scintilla elettrica. Niente di grave. Trasportato al San Giovanni, i medici lo hanno trattenuto come misura precauzionale. Le squadre dei vigili sono rimaste sul posto fino a tarda sera per spegnere gli ultimi focolai. Del grande magazzino è rimasto in piedi solo lo scheletro esterno. Sono infatti crollati sia il tetto che diverse pareti interne.



In tre a Montelibretti

# Bloccano auto e rapinano 16 chili d'oro

Sono fuggiti dopo aver forato una gomma della macchina dei portavalori

Il colpo più grosso della giornata è stato messo a segno a Montelibretti: sedici chili d'oro sono stati rubati per un valore di circa 320 milioni. Tutto si è svolto nel giro di pochi attimi sulla strada statale numero 4, intorno alle dodici e quattrecento. Una Bmw grigia con la targa di Vercelli affianca improvvisamente, costringendo l'autista a fermarla, una Mercedes. A bordo della Mercedes ci sono Ruggero Francesco, 33 anni di Anzio, al posto di guida, e i titolari della società di preziosi «Cablare»: Antonio Lazzari, di 42 anni, e Antonino Carbonaro, di 43 anni, ambedue residenti a Marino. Dalla Bmw scendono due uomini, mentre un terzo resta in macchina pronto a ripartire. Armati di pistola, il primo si accinge a forare la gomma mozza, i due mandano in frantumi il finestrino anteriore e intimano agli occupanti di scendere. Quindi aprono il bagagliaio, da cui prelevano due valigette, che racchiudevano i sedici chili d'oro, forano una gomma della Mercedes, risalgono in macchina e si allontanano. Dopo la rapina, la polizia, carabinieri e Stradaie hanno organizzato una vasta battuta. Un elicottero ha perlustrato la zona, ma non è stata trovata nessuna traccia dei rapinatori.

Laudace colpo degli «uomini d'oro» è il capitolo più succulento di una giornata comunque «contrassegnata da numerose rapine. Nel mirino dei malviventi sembrano essere stabilmente entrati i parrucchieri per signora. Anche ieri ne sono stati assaliti due. Nel primo, in via Magna Grecia, sono entrati due uomini a volto scoperto; la titolare, Georgia Almaras, 33 anni, si è vista puntare contro una pistola ed ha dovuto consegnare l'incasso, trecentomila lire. Scena più o meno analoga nel secondo, in via Benucci. Anche qui hanno fatto irruzione due uomini che, armati di pistola, hanno legato il proprietario, Bruno Vicentini, di 52 anni, portando via i preziosi alle quattro clienti presenti in quel momento.

Tra le mani dei rapinatori è finito anche un incasso di 5 milioni. Ma gli investigatori, che già a Fiumicino, avevano intercettato il pacchetto, non hanno dovuto far altro che appostarsi a Roma Ostiense per mettere le mani sui due trafficanti.

È andata male anche a due scippatori, che in largo Febo, poco distante da piazza Navona, erano riusciti a strappare il portafoglio, con dentro tre milioni, a Maurizio Zaccherini, di 27 anni. Ma Claudio Travellini e Claudio Porretti, entrambi di trentatré anni, ignoravano probabilmente che a pochi passi dal luogo della loro impresa c'è il quartier generale del presidente del Consiglio, Costi, alle urla di Maurizio Zaccherini, si sono ritrovati addosso un nugolo di poliziotti che, dopo aver sparato un colpo di pistola in aria, li hanno arrestati. Conclusione amara anche per due trafficanti di stupefacenti. Alvaro Tacchetti Biasi, romano di 23 anni, e Pietro Cascapera, ventiduenne di Velletri, sono stati fermati dagli uomini della Guardia di finanza alla posta centrale di Roma Ostiense, mentre ritiravano un pacco contenente due etti di cocaina pura. Un giro incontra: spedito dalla Colombia, via Francoforte, il pacco era arrivato a Fiumicino, per essere poi smistato al «fermo posta» di Roma Ostiense. Un sistema per confondere le piste. Ma gli investigatori, che già a Fiumicino, avevano intercettato il pacchetto, non hanno dovuto far altro che appostarsi a Roma Ostiense per mettere le mani sui due trafficanti.

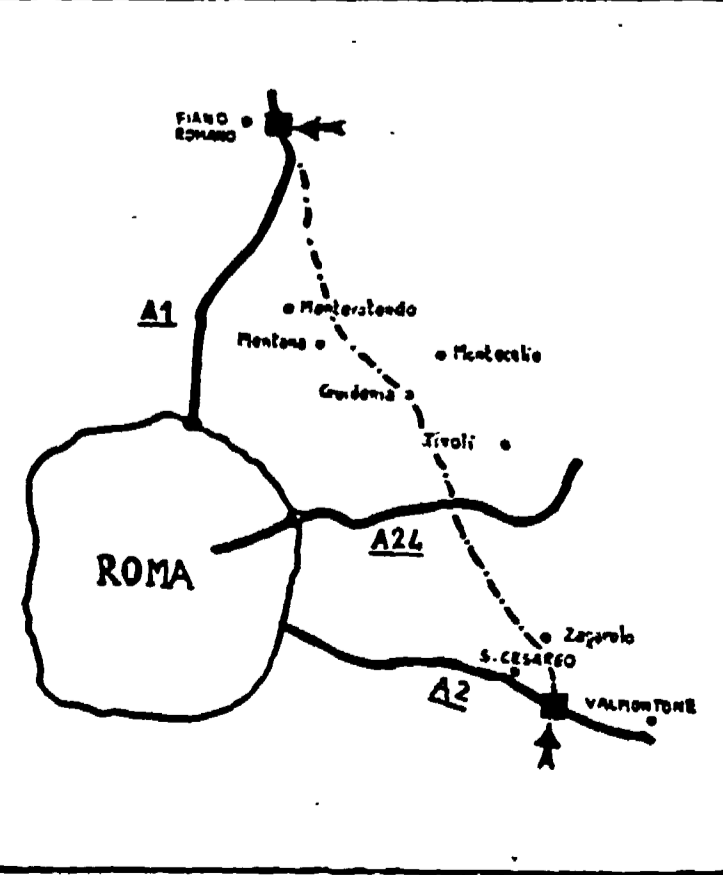
La superstrada non darà lavoro a ditte locali

# Proteste a Monterotondo: chi farà la «bretella»?

La «bretella» ha già scatenato le prime proteste. Certamente non da parte degli automobilisti che finalmente tra tre anni non saranno più costretti a percorrere il raccordo anulare per raggiungere il tratto sud o viceversa nord dell'autostrada del Sole. E certamente neppure da parte dei romani che dopo tante attese potranno vedere il loro raccordo meno intasato. La «bretella», ovvero una superstrada che collegherà Fiano Romano a S. Cesareo, ha scatenato le proteste degli autotrasportatori di Monterotondo. La società

autostrade, infatti, nonostante le richieste avanzate anche dalla amministrazione comunale di Monterotondo, ha annunciato loro a chiare lettere che la costruzione della superstrada non darà lavoro a nessuna ditta della zona. Per ottenere in appalto una parte dei lavori i trasportatori di Monterotondo (una settantina) si erano uniti nei mesi scorsi in consorzio. Ieri mattina, in segno di protesta, una trentina di autocarri ha percorso a lenta andatura un tratto della via Salaria e della via Nomentana, vicino Monterotondo,

dove c'è un cantiere di costruzione della «bretella», causando rallentamenti del traffico e disagi notevoli. Gli autotrasportatori hanno anche minacciato di occupare il cantiere se le loro richieste non verranno accolte. Una risposta negativa era già stata data dalla società autostrade nel corso di un incontro con l'amministrazione comunale di Monterotondo svoltosi giorni fa. Il sindaco, Carlo Lucherini, che ieri ha ricevuto una delegazione degli autotrasportatori, ha annunciato che nei prossimi giorni ritor-



nerà, immediatamente alla carica, chiedendo un nuovo incontro alla società autostrade. Sembra, infatti, che la ditta toscana che ha vinto l'appalto per la costruzione di una trancia della «bretella» abbia già deciso di dare in subappalto lavori ad una ditta di autotrasporti di Roma. Dunque nessuna speranza per le ditte di Monterotondo. Ma i settanta autotrasportatori e l'amministrazione comunale non si rassegnano. È iniziativa di pressione già sono state fissate. Lunga circa quarantasei chilometri, la «bretella» sarà una vera e propria bocca d'ossigeno per coloro che dovranno raggiungere dall'A1 la A2. Non solo: secondo alcuni calcoli il raccordo anulare sarà decongestionato di circa ventiduemila veicoli al giorno. Un risultato di enorme importanza, se si pensa che nella maggior parte dell'anno il traffico sul raccordo è costituito prevalentemente da Tir

e camion. Progettata a tre corsie, la superstrada comporterà anche un'economia nel consumo di carburante di circa quindicimila litri all'anno ed un risparmio annuo di tempo di quattro milioni di ore. La «bretella», per metà già realizzata, collegherà Fiano Romano a S. Cesareo passando per Monterotondo, Mentana, Montecelio e Guidonia e s'guendo un tracciato perpendicolare al grande anello che circonda la Capitale. «Ancora tre anni», afferma la società autostrade — «è la superstrada di fare in modo che la «bretella» oltre a fornire benefici agli automobilisti riesca anche a fornire occupazione alle zone limitrofe al suo tracciato. E secondo gli autotrasportatori di Monterotondo, che ieri hanno dato vita alla manifestazione di protesta lungo la Salaria, la società autostrade ha disatteso impegni presi nei mesi scorsi.



Appuntamenti

CENTRO ITALIANO DI PSICOLOGIA E DI IPNOSI APPLICATA. Sono aperte le iscrizioni ai corsi regolari e estivi di ipnosi, ed autoipnosi, training autogeno, comunicazione e persuasione subliminale nei rapporti interpersonali, orga-

Mostre

PALAZZO DEI CONSERVATORI. Le sculture del tempio di Apollo Sosiano: un combattimento dei Greci contro le Amazzoni, opera del V secolo a.C. restaurato e ricomposto. Ore 9-13 e 17-20, sabato 9-13 e 20-23.30, lunedì chiuso. Fino al 22 settembre. BIBLIOTECA NAZIONALE «VITTORIO EMANUELE» (viale Castro Pretorio). Mostra sulle novità editoriali e sull'arte della cucina nei secoli. Fino al 10 settembre. Orario: 9-19; sabato 9-13.30; domenica chiuso.

Taccuino

Numeri utili

Soccorso pubblico d'emergenza 112 - Questura centrale 4666 - Vigili del fuoco 44444 - Cri ambulante 5100 - Guardia medica 475674-1-2-3-4 - Pronto soccorso oculistico: ospedale ottalmico 317041 - Policlinico 490887 - S. Camillo 5870 - S. S. Felice 4956375 - 757593 - Centro antiveleni 490663 (giorno), 4957972 (notte) - Amed (assistenza medica domiciliare) urgente diurna, notturna, festiva 5253380 - Laboratorio odontotecnico BR & C 312651.2.3 - Farmacie di turno: zona centro 1921 - Salaria-Nonantola 1922; Est 1923; Eur 1924; Aurelio-Flaminio 1925 - Soccorso stradale Aci giorno e notte 116; viabilità 4212 - Aca quest 5782241 - 5754315 - 57991 - Enel 3805581 - Gas pron-

Intervento 5107 - Nettezza urbana rimozione oggetti ingombranti 5403333 - Vigili urbani 6769 - Consertermidi, Consorzio comunale pronto intervento termoidraulico 6564950 - 6569198. Officine aperte Kahlun (Gommista): via Gela, 101 - Tel. 784252; sempre aperto. Off. Porta Pia: via Messina, 13-20 - Tel. 869764; sempre aperto. Cracchio: via dei Cocchieri, 1 - Tel. 5410491; sempre aperto. Germania: via del Carmine, 15 - Tel. 6141735; sempre aperto. Vip Auto (Ostia Lido): via G. Gen. Zerbi, 86 - Tel. 5665144; escluso domenica e 15 agosto. Fa.Me.Va: via Poggio Amero, 14 - Tel. 5404306; escluso 15-16-17-18 agosto. Soccorso stradale

24 ore su 24 a Roma: 5410491 - 260631 - 6233330 - 6141735. Culla È nato Dario Pompili. Ai genitori Alfredo e Tina Dastoli gli auguri dei compagni delle cellule degli ospedali S. Giacomo e Regina Elena, della Federazione e dell'Unità. Dona sangue Il Centro italiano propaganda donazione sangue dell'Unione nazionale cronisti italiani rivolge un appello alla popolazione: «Prima di partire lasciamo un flacone di sangue per chi resta in ospedale». Il sangue si può donare dai 18 ai 65 anni, a digiuno, con preventiva visita medica, gratuita, che si può fare sulle automobili dell'Avvis e della Cri, dalle ore 8-30 alle 11 nei centri degli ospedali cittadini.

Tv. locali

VIDEOUNO

11.30 Film «L'ultima rapina a Parigi»; 13 Fiasse classiche; 13.30 «Il re del quartiere», telefilm; 14 Telegiornale; 14.30 Film «Il conquistatore di Atlantide»; 16.30 Cartoni, animati; 19 «Ryans», telefilm; 20 Fiasse classiche; 20.35 «Il re del quartiere», telefilm; 21.05 Film «Vertigini per un assassinio»; 22.40 «Capriccio e passione», telefilm; 23.30 «Ryans», telefilm; 0.30 Documentario.

T.R.E.

13 «Vila Paradiso», telefilm; 13.20 «Mannix», telefilm; 14 Cartoni animati; 15 «Star Trek», telefilm; 18.30 Cartoni animati; 19.30 «Vila Paradiso», novella con Antonio Fonzor, Maria Volpiani e Joao Luis; 20.30 Film; 22 «Star Trek», telefilm; 22.45 «Mannix», telefilm; 23.30 Film.

GBR

12.50 «La grande vallata», telefilm; 14 Calcio Coppa Italia: Bari-Roma; 15.30 Film «La regola del gioco»; 17 «Arrivano i superboys», cartoni; 17.30 «La grande vallata», telefilm; 18.30 «La famiglia Holvak», telefilm; 19.30 La dottoressa Adelia per aiutarvi; 20.30 L'esperto consiglia; 21 Film «Una canzone per Nashville»; 22 Film «Amanti»; 24 Qui Lazio.

RETE ORO

9.30 Film «David e Lisa»; 11 «Dr. Kildare», telefilm; 11.30 «L'immortale», telefilm; 12.30 Film «Intreccio familiare»; 14 Cartoni animati;

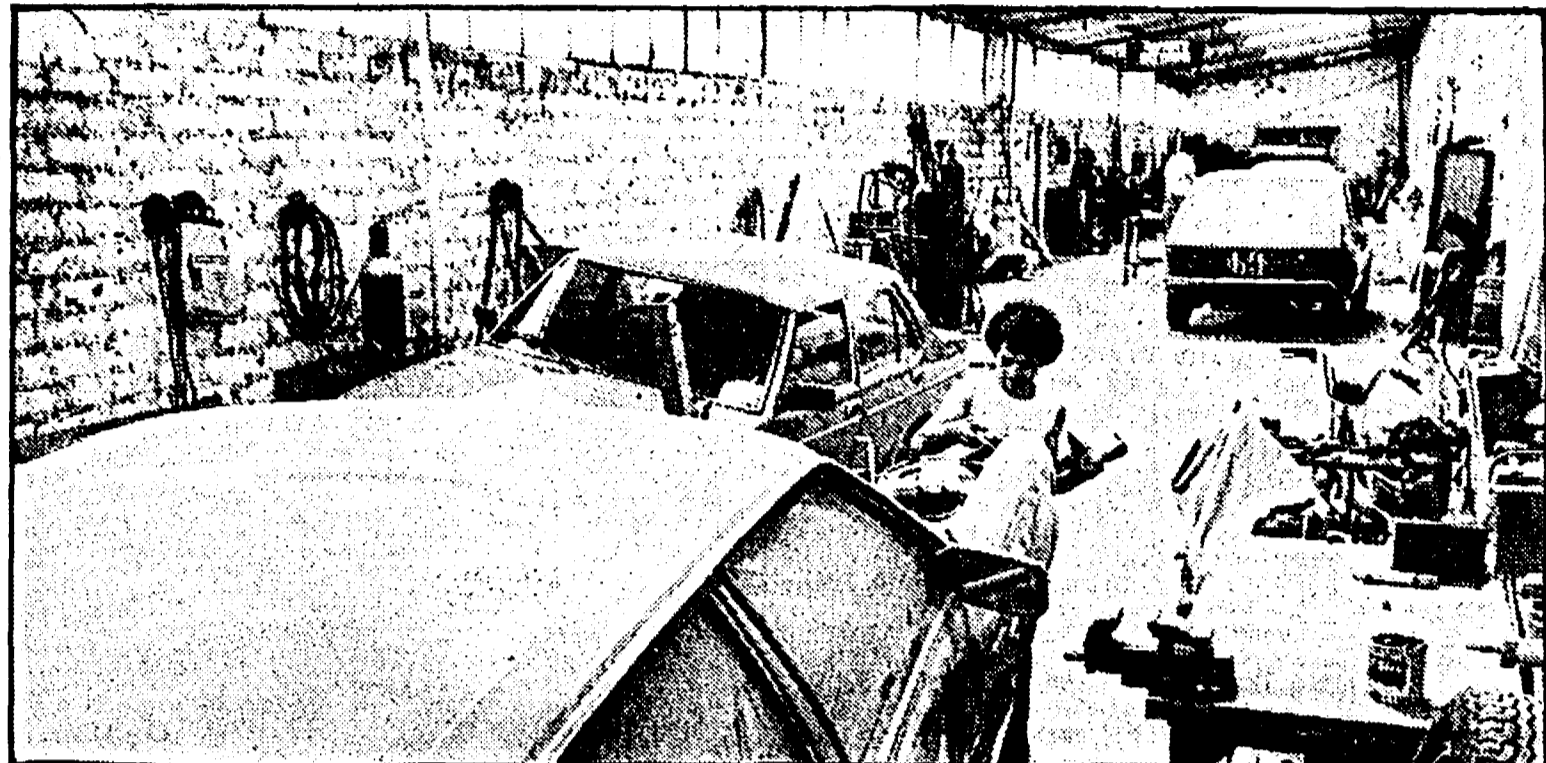
Il Partito

RIUNIONE SEGRETARI DI ZONA - Domani alle ore 17 in Federazione riunione dei segretari delle zone con all'ordine del giorno: «Impegni ed iniziative del partito per la ripresa politica». Interverrà il compagno Sandro Marrelli, segretario della Federazione Romana. FESTA DE L'UNITA' - Si apre oggi la Festa dell'Unità della Sezione Fidenae. Alle ore 18.30 è previsto un dibattito sull'ambiente con il compagno Sandro Del Fattore. ZONE - MAGLIANA PORTUENSE, alle ore 18.30 a Portuense, Parrocchia attiva delle Sezioni TRULLO-MONTELUCCO-PARROCCHIETTA, sulla Festa de l'Unità (E. Ubbaldi). AVVISO ALLE SEZIONI - La Federazione romana orga-

nizza dei pullman in occasione della giornata di chiusura della Festa nazionale de l'Unità di Ferrara per il 15 settembre. Le prenotazioni dovranno pervenire in Federazione presso l'Ufficio di Amministrazione (Compagni Giulio Passerelli), entro non oltre le ore 13 di giovedì 12 settembre. La quota di partecipazione (andata e ritorno) è di L. 28.000. I pullman partiranno dalla Federazione alle ore 24 di sabato 14 il ritorno è previsto per la prima ore della mattinata di lunedì 16 settembre. FROSINONE - In sede ore 17.30 C. Direttivo (N. Maninca). CASTELLI - LANUVIO: ore 18.30 F.U. dibattito su occupazione giovani (Asafog); PALERMINA: ore 18 inizia F.U.;

Da oggi scatta l'iniziativa-prestito organizzata dalla Fadam «Volete riparare l'auto? I soldi ve li diamo noi»

L'organizzazione degli artigiani della motorizzazione finanziaria le riparazioni da un minimo di 500mila lire a un massimo di 6 milioni - L'interesse e lo sconto praticati - «Assistiamo gratuitamente nelle vertenze alle assicurazioni» - Il «tempario»



Avete già deciso di buttare la vecchia auto perché non vale più la pena di rimetterci i soldi? Oppure vi piacerebbe investire qualche lira ma il problema è «dove prenderla»? Insomma avete bisogno di un carrozzeria, di un motorista o di un altro qualsiasi artigiano dell'automobile ma non osate avvicinarvi a un'autofficina nel timore di stangate? La risposta è Fadam. Non è una formula magica, è semplicemente il nome dell'organizzazione che ha lanciato a partire da oggi, un'interessante iniziativa per venire incontro alle esigenze degli automobilisti e nello stesso tempo per rifare una reputazione, oggi abbastanza cattiva, a meccanici, elettricisti e tutti gli altri «medici» delle automobili.

Di che si tratta? Si chiama «R.G.P.R.», ovvero Riparazioni Garantite Pagamento Rateale. In pratica portando a riparare la propria autovettura presso le officine associate alla Fadam si ha la possibilità di ottenere finanziamenti di un minimo di 500mila lire a un massimo di 6 milioni con pagamento di 12-18-24-36 rate, con un tasso di interesse del 17%, e con lo sconto da parte della stessa autofficina del 10%. Facciamo un esempio. Vi ci vuole un milione per riparare l'automobile e voi non lo avete, oppure possedendolo ritenete che vi serva ad altro. Allora vi recate in una delle 8 mila officine associate alla Fadam nel Lazio e chiedete

le riparazioni secondo la formula R.G.P.R. L'artigiano vi rimette a posto l'automobile, dopo di che voi pagate Fadam ciò non accadrà più. In che modo? Richiedendo sempre il finanziamento sempre R.G.P.R. per la riparazione della vettura e nello stesso tempo rivolgendosi all'ufficio legale dell'organizzazione che gratuitamente chiamerà in causa la compagnia di assicurazione per il risarcimento delle spese affrontate dall'automobilista danneggiato. «Insomma per ottenere la liquidazione dei sinistri dalle

compagnie di assicurazione» spiegano gli artigiani della Fadam «gli automobilisti non dovranno più attendere mesi, far causa e guerreggiare con i periti liquidatori. Ora ci siamo noi che non solo ripariamo i danni, ma assistiamo il cliente nella sua richiesta di rimborso all'assicurazione». Perché tanta «generosità», Schiavello? «Non si tratta di generosità» risponde il presidente della Fadam «ma di interessi precisi da tutelare. Noi vogliamo fare quelli dei nostri associati, e dunque in-

tendiamo lanciare una campagna promozionale nei confronti delle nostre autofficine. E inoltre quelli degli automobilisti meno abbienti che non hanno la possibilità di riparare in contanti le proprie autovetture e perciò o non lo fanno per niente o rimandano fino a che i danni sono pressoché irreparabili. La Fadam è nata nel 1987 ed è stata la prima organizzazione di artigiani dell'auto a inventare il «tempario», il primo mezzo cioè per controllare l'onestà dei prezzi a fronte delle ore impiegate.

«Certo il nostro «tempario» non è quello dell'Associazione delle assicurazioni - continua Schiavello. Nel senso che non siamo riusciti in diciotto anni a trovare un punto d'accordo fra le nostre tariffe e quelle dei periti assicuratori che continuano ad essere assolutamente impraticabili tanto sono basse». E i vostri prezzi? Il presidente cerca nella sua cartellina colma fino all'inverosimile di volentieri, manifesti e simili, e poi mostra una locandina. Leggiamo: «A partire dal 1° gennaio 1985 il costo orario della mano d'opera per gli autoriparatori artigiani della motorizzazione viene stabilito in lire 22mila più Iva, pari a 25mila 960 lire l'ora». Seguono tre colonne nelle quali la cifra viene scompartita per dimostrare all'utente cosa in realtà che paga. «Visto?», sorride soddisfatto Pietro Schiavello. «Trasparente, non c'è altro termine». Come raggiungere questa specie di angelo salvatore? Telefonando al numero 777.495 (oppure 777.547) o recandosi presso la sede centrale della Fadam in via Fagnola, 13. Vi daranno tutte le indicazioni per contattare un'officina nella vostra zona. E se alla fine trovate che non vi hanno trattato bene, protestate pure con noi: rischiederemo tutto daccapo.

Maddalena Tulanti

Era ricoverato da 20 anni Si uccide al Santa Maria della Pietà

Si è gettato dalla finestra della sua stanza al Santa Maria della Pietà. Giuseppe Fausz è piombato dal secondo piano nel cortile del nosocomio. Sono stati inutili i soccorsi e il ricovero al San Filippo Neri: è morto qualche ora dopo. Al momento del tragico gesto l'uomo era solo nella sua camera, che divideva con un altro paziente, ieri fuori Roma. Nell'ospedale psichiatrico era ricoverato ormai da una ventina di anni: «schizofrenia», era stata la diagnosi dei medici. Mal aveva tentato però di togliersi la vita. In questi ultimi tempi viveva nell'VIII padiglione, un reparto «aperto», con tentativi di autogestione da parte dei malati. «Un raptus imprevedibile è all'origine del suo gesto» dice Michele Pizzuti, psicologo, membro del Comitato di gestione della Usi XIX - «C'è da dire però che da qualche tempo la vivibilità del manicomio è decaduta. Una debole direzione sanitaria, le inadempienze della Regione, il personale scarso e spesso poco specializzato impediscono di portare a termine trattamenti finalizzati di riabilitazione, come le aree omogenee in cui convivono pazienti con gli stessi problemi. Il problema del Santa Maria, anche per questo suicidio, deve diventare un problema di tutta la città».

L'italiana uccisa in Germania Nessuno sapeva che faceva la ballerina

Lavorava in Germania in una agenzia turistica: è quanto risulta ai vicini di casa della famiglia di Rossella Postiglione, l'italiana di 32 anni uccisa sabato scorso a Saarbruecken, nella Germania Occidentale. I genitori della donna e un suo fratello, Stefano, di qualche anno più giovane, abitano da più di 20 anni al primo piano di una palazzina in via Luigi Pirandello, nel quartiere romano di Montecarlo. È una costruzione realizzata, con altre simili, dall'Ufficio cambi e dal Mediocredito. Il padre, Andrea, infatti, è impiegato in una agenzia del Mediocredito, la madre, Isolda Lion, è figlia di Giusto Lion, ex dirigente dell'ufficio cambi morto circa un anno fa. Gli inquilini dello stabile di via

Presi all'ufficio postale mentre ritirano un pacco di cocaina

Due giovani di Velletri, Alvaro Biasi Tacchetti di 23 anni e Pietro Cascapera di 22, sono stati arrestati dalla Guardia di Finanza perché trovati in possesso di due etti di cocaina pura. L'operazione è partita dall'intercezione di un pacchetto di polvere bianca il mese scorso a Fiumicino. La cocaina proveniva dalla Colombia ed era indirizzata ai Tacchetti. La Finanza ha bloccato i due giovani mentre stavano ritirando il prezioso pacco all'ufficio postale di Roma-Ostense.

Picchia per farla prostituire la moglie incinta: arrestato

Un giovane di 24 anni Maurizio Martiradonna è stato arrestato l'altra notte alla stazione Termini per aver costretto la moglie incinta Tiziana Morzilli di 23 anni a prostituirsi ed averla picchiata perché si rifiutava di farlo. La donna era stata trovata a terra pesante e sanguinante nei pressi di ponte Garibaldi. La coppia residente a Villaiba di Guidonia era stata arrestata un mese fa per aver abbandonato i propri tre figli di uno, due e tre anni che poi sono stati affidati al Tribunale dei minori.

Preferenze dc «gonfiate» ad Alatri: fermati due scrutatori

Prosegue l'inchiesta per i presunti brogli elettorali che sarebbero avvenuti in provincia di Frosinone. Il magistrato Paolo Del'Anno ha ieri dichiarato in stato di fermo due scrutatori del seggio numero 19 del comune di Alatri. Per i due fermati: Fabio Tagliaventi e Carlo Fratrarangeli l'accusa è di falso in atto pubblico. In sostanza avrebbero «gonfiato» il numero delle preferenze del candidato democristiano Francesco Pitorini, ex sindaco della città e attuale segretario provinciale della Dc. oggi il magistrato ascolterà Franco Favella, rappresentante di lista della Dc che è stato arrestato lunedì scorso.

In un libro aneddoti, episodi e curiosità su alcuni luoghi di Roma

Un cieco riacquistò la vista e la via si chiamò della Luce

Di sorpresa in sorpresa, tirando fuori da un forziere una ricchezza che non finisce mai, ecco Willy Pociino ricondurre sull'inesauribile filo d'Arianna de «Le curiosità di Roma» (ed. Newton Compton L.35.000), un libro, che tra le giacenze copiose sullo stesso tema, risulta essere tra i più felici e di saprosa fattura. Roma non basta una vita, come si dice, e per questo diamo atto all'autore, dotato di una certissima e gigantesca pazienza (tutto in ordine alfabetico per la più agevole ricerca), di aver saputo aggiungere a «quello che si sapeva» una larga fetta dello «sconosciuto» di questa città che, attaccata al famoso filo della figlia di Minosse, esce dal labirinto della sua storia. Dalle finestre socchiusse di una fine osservazione (e iron-



Un'immagine d'epoca della chiesa di Santa Maria in Monticelli. Ora al suo posto c'è il ministero di Grazie e Giustizia

naco che cadeva a pezzi, e fragorosamente, da una parete della sua stamberga. C'è anche la più recente cronaca. Il bombardamento di S. Lorenzo del 19 luglio 1943 distrusse la tomba di Petrolini sulla quale era incisa l'epigrafe dettata dall'artista: Crede osservando/ed eternò ridendo. In vano si ricercarono le misere spoglie, solo un pezzo del frac fu trovato, il Comune rifice la tomba, dove si legge: Dalla bocca canta l'anima di Roma. Perché questa sostituzione, peraltro molto retorica, del verso così luminosamente introspettivo che l'autore volle fosse scritto? Questo nessuno lo ha mai spiegato. Sapete perché in piazza del Gesù c'è una perenne ventilazione anche se nelle altre zone l'aria sta ferma? Perché in questa piazza, un giorno, di passaggio, si fermarono il Vento e il Diavolo: «Aspettami un momento», disse questo al movimentato compagno di viaggio, «che devo sistemare una cosa là dentro ed andò in chiesa. Nella quale entrò ma dalla quale mai più uscì. E fu così che il vento sta di casa in piazza del Gesù. Sentite un inedito di Checch-Durante a proposito della «cannonata» di mezzogiorno dal Gianicolo, che ha tutto il candore di una colomba picciana della pace stile romanesco: «...Mo mezzogiorno a tutte le persone l'arivie segnalato dar canno ne/Quanno lo sento penso co' la mente/na preghiera che me vié dar core/e mormoro: Signore,/tà che'er cannone serva solamente/pe' avverti tutta l'umanità/che sta arivano l'ora de magnà. Chi va in piazza di Spagna potrà notare che alla base della colonna dell'Immacolata ci sono i quattro Profeti: Isaia (di Salvatore Revelli), Ezechiele (di Carlo Chelli), David (di Adamo Tadolini) e Mosè (di Ignazio Jacometti); ma ahimè, quest'ultimo, e chi non lo vede?, ha la bocca troppo piccola. Il solito «Pasquino» se ne accorge, ed imitando il famoso detto di Michelangelo, gli grida: «Parlò. Mosè, molto intimidito, fa uscire da quella buccia che si ritrova un sibilante: «Non posso, Pasquino insistere: allora fischia». E allora Mosè: «Sì, fischio lo scultore che m'ha fatto». Non vi abbiamo dato che un flash su un libro gustosissimo da splanare qua e là, che vi farà stare piacevolmente in compagnia di Roma.

Domenico Pertica

COLOMBI GOMME CONTROLLO AVANTRENO - CONVERGENZA FORNITURE COMPLETE DI PNEUMATICI NUOVI E RICOSTRUITI ROMA - Via Collatina, 3 - Tel. 25.93.401 GUIDONIA - Via per S. Angelo - Tel. 407.742 ROMA - Via Carlo Saraceni, 71 - Tel. 24.40.101

Abbonatevi a L'Unità e Rinascita



**Il consorzio di bonifica vuole costruire un impianto per l'irrigazione**

# Cemento nel parco naturale Fondi, «guerra» per salvare Settecannelle

**Dal 27 agosto sono iniziate le pratiche per l'esproprio dei terreni - La Lega Ambiente ha raccolto 3600 firme contro il progetto di invaso - Sentieri verdi, un museo della macinazione e un anfiteatro nel piano dell'amministrazione di sinistra**

«Parco naturale attrezzato», c'è scritto sul piano regolatore del Comune. Ma il Consorzio di bonifica della piana di Fondi vuole, senza sentire ragioni, trasformare il laghetto al centro del parco in un «vascone» per la raccolta delle acque. Sulla riserva verde di Settecannelle, a Fondi è ormai guerra aperta. Da una parte la Lega Ambiente, dall'altra il Consorzio di bonifica che si fa forte dell'approvazione del progetto da parte del ministero dei Lavori pubblici. A fianco degli ecologisti si sono schierati il Partito comunista e la vecchia amministrazione di sinistra, in carica solo per l'ordinaria amministrazione in attesa della nuova giunta.

Una guerra fatta di tabelloni, volantini, tentati incontri e scontri. La raccolta di 3.600 firme tra i cittadini promossa dalla Lega Ambiente è stato l'ultimo atto: si chiede l'immediato blocco dei lavori per la costruzione dell'invaso.

Settecannelle è un'oasi naturale alle porte della cittadina del sud pontino: uno scorcio, l'ultimo, di com'era la piana qualche decennio fa. Al centro della vegetazione un piccolo lago vecchio 500 anni, alimentato dalle acque che sgorgano dal terreno: da tre delle sorgenti si può bere ancora oggi con le mani. Un canale artificiale portava in passato l'acqua alle ruote di un grande mulino dove si macinava tutto il grano della zona. Nel 1960 si cominciò a parlare di un parco naturale nella zona. A Fondi, che oggi supera abbondantemente i 30.000 abitanti, non c'è neppure un metro quadro di verde attrezzato. C'è però un intoppo: dal 1952 il Consorzio di bonifica della piana di Fondi e Monte San Biagio ha ottenuto lo sfruttamento dell'acqua del lago per l'irrigazione. Fino all'81 ne sfruttò solo una piccola parte. Poi parte il progetto per la costruzione del «vascone». La Cassa per il Mezzogiorno stanziò trenta-

Sentieri per camminare nel verde, passerelle per esplorare gli isolotti che sorgono al centro del laghetto, postazioni particolari per osservare e studiare la vita di animali e piante in questa oasi che rappresenta una delle ultime testimonianze della vegetazione della piana di Fondi prima della bonifica. Così sarà il parco naturale di Settecannelle se il progetto del Consorzio di Bonifica sarà bloccato. Ettari di verde attrezzato ma anche luogo per gli spettacoli e la vita culturale. Nel piano particolareggiato presentato dai tecnici è prevista la costruzione di un piccolo anfiteatro, per gli spettacoli all'aperto, a qualche decina di metri dallo

specchio d'acqua, proprio alle pendici della collinetta che lo circonda. Anche il vecchio mulino dei conti di Fondi, con pale e macchinari ancora intatti, alimentato un tempo da un canale che defluisce dal laghetto, verrà rimesso a nuovo. Al suo interno sarà organizzato un museo della civiltà contadina, dedicato in particolare all'arte della macinazione del grano. Ripulito dalle erbacce che ora lo sommergono, attrezzato per le passeggiate e lo studio, il parco naturale di Settecannelle potrà essere utilizzato finalmente dagli abitanti di una cittadina affamata di verde. Ora per bere l'acqua chiarissima delle tre sorgenti che alimentano il lago debbono compiere vere acrobazie da «piccolo esploratore».

ancora ai testardi dirigenti del Consorzio: «L'indicazione è di confermare la destinazione a parco pubblico del Laghetto delle Settecannelle, in considerazione del grande valore ambientale della zona e delle numerose richieste in tal senso pervenute da enti, associazioni e scuole».

Niente da fare. Forse approfittando dell'assenza di una nuova giunta il Consorzio fa partire il blitz d'agosto. Il 27 agosto alle 13.15 i nostri tecnici verranno sul suo terreno per iniziare la procedura dell'occupazione d'urgenza», scrive ad alcuni proprietari dei campi che circondano il laghetto, citando un decreto prefettizio di luglio. La Lega risponde con manifestazioni e la raccolta delle firme: partono accuse anche per il Comune: «Non avete fatto tutto il possibile per bloccare i lavori. Comunque noi difenderemo il parco con tutti i mezzi».

Dal fronte dell'amministrazione si replica: «Stanno facendo tutto il possibile. Senza la nuova giunta — dice ancora Rotunno — tutto è però più difficile. Ci troviamo di fronte alla volontà ottusa di non modificare minimamente il progetto iniziale. Devono costruire 6 invasi, gli abbiamo chiesto di cercare solo per quello di Settecannelle una soluzione alternativa. Ci hanno risposto picche. È un comportamento incredibile, non si capisce, tutta questa fretta visto che i lavori dei 35 miliardi sono fermi da un anno e mezzo. Un Consorzio che non ha fatto nulla di buono per i contadini vuole ora distruggere il parco naturale».

Ieri sul tavolo del sindaco, con incarico «esplorativo», Falola, sono arrivate le firme dei cittadini. Non si rassegnano a credere che tutti i giochi siano fatti. Quel pezzo di verde, l'unico che hanno, non possono perderlo.

I. fo.



Due immagini dello stupendo parco di Fondi

cinque miliardi per il potenziamento della rete consortile d'irrigazione. Con 5-6 invasi si vogliono raccogliere le acque sorgive per poi distribuire agli agricoltori. Il laghetto di Settecannelle è uno di questi. Secondo il piano regolatore la zona è riservata a verde pubblico attrezzato: il commissario prefettizio che regge nell'81 il Comune fa sapere però al Consorzio che «il progetto citato non contrasta con opere di carattere pubblico promosse da questo Comune». La nuova giunta di sinistra la pensa diversamente. Nell'82 è pronto il progetto, preparato da un gruppo di tecnici, per un parco naturale attrezzato, con sentieri, passerelle, museo della civiltà contadina e anfiteatro.

Il Consorzio non ne vuole sapere. Prima tenta la via dell'accordo: «Parco e Invaso sono compatibili: siamo noi i più interessati alla difesa dell'ambiente di Settecannelle», dicono i dirigenti («ma se vogliono dragare il fondo del lago alzare gli argini, costruire muri in cemento, distruggendo ogni possibilità di vita», rispondono alla Lega Ambiente). Poi vanno avanti per la loro strada, incuranti delle indicazioni dell'amministrazione comunale: «Ogni intervento nella zona deve uniformarsi alle previsioni del piano regolatore», scrive l'ex sindaco comunista Rotunno il 15 marzo dell'84. E pochi giorni prima dello scioglimento del consiglio comunale (il 18 marzo di quest'anno) ripete



Le inserzioni, come abbiamo già scritto, vanno dettate per telefono: occorre chiamare il centralino del giornale (4950351/2/3/4/5 — 4951251/2/3/4/5) e chiedere di «Inserzioni Libri Scolastici». Risponde una segreteria telefonica, alla quale l'inserzione va dettata, a partire dal segnale acustico, entro trenta secondi. Per ragioni tecniche, potremo pubblicare soltanto gli annunci concepiti con quest'ordine: 1) «Voglio vendere...» o «Voglio acquistare...»; 2) materia e titolo dei libri in questione; 3)

prezzo; 4) recapito dell'inserzionista ed orari. Si accettano soltanto inserzioni provenienti da privati, di Roma o di qualsiasi altra località del Lazio.

Nello stesso annuncio è possibile inserire più di un libro di testo; ma attenzione: non superare i 30 secondi, altrimenti la segreteria telefonica può «mangiarsi» qualche parola: è successo proprio ad un lettore che ha chiamato ieri, del quale non c'è rimasto il recapito telefonico (publichiamo ugualmente la sua inserzione invitandolo a richiamare).

Un'altra raccomandazione, per evitare errori: pronunciare in modo chiaro i titoli dei testi e i nomi degli autori; quando sono stranieri, consigliamo di fare lo «spelling» (cioè pronunciare le iniziali usando nomi di città). Telefonateci a qualsiasi ora, anche nel cuore della notte.



## Offerte

**GEOGRAFIA:** «L'Europa e il bacino mediterraneo», Il media, lire 7.500. Tel. 5696784, ore 14.  
**GEOGRAFIA:** «La tua geografia», Enzo Biagi, I media, lire 4.000. Tel. 5696784, ore 14.  
**SCIENZE:** «Nuova legge della natura», I media, lire 5.000. Tel. 5696784, ore 14.  
**ITALIANO:** «Antologia Mondadori», II media, lire 5.696784, ore 14.  
**STORIA:** «Il libro Garzanti della Storia», II media, lire 4.000. Tel. 5696784, ore 14.  
**STORIA:** «Il senso della Storia» I-II-III, lire 10.000. Tel. 5696784, ore 14-21.  
**GEOMETRIA:** «Geometria», E. Bovio, III media, lire 5.696784, ore 14-21.  
**EDUCAZIONE ARTISTICA:** «Il linguaggio visuale», lire

4.500. Tel. 5696784, ore 14-21.  
**INGLESE:** «It's easy is n't?», lire 3.200. Tel. 5696784, ore 14-21.  
**EDUCAZIONE TECNICA:** «Uomo, oggetto, ambiente», lire 4.400. Tel. 5696784, ore 14.  
**ITALIANO:** «Trovare le parole», lire 4.500. Tel. 5696784, ore 14-21.  
**ITALIANO:** «Antologia della letteratura italiana» vol. I, lire 20.000. Tel. 6452965.  
**MATEMATICA:** «Matematica» vol. I, lire 7.000. Tel. 6452965.  
**FILOSOFIA:** «Il pensiero occidentale dalle origini ad oggi», lire 10.000. Tel. 6452965.  
**ITALIANO:** «Elementi di teoria letteraria», lire 7.000. Tel. 6452965.  
**LATINO:** «Scrittori latini», lire 4.000. «Expeditum itera», lire 7.000. Tel. 6452965.

**FISICA:** «Fisica», vol. I, lire 7.000. Tel. 6452965.  
**MUSICA:** «Far musica insieme» Ricordi, lire 2.500. Tel. 5696784, ore 14-21.  
**RELIGIONE:** «I due», lire 2.500. Tel. 5696784, ore 14-21.  
**GRECO:** «Medio grado» Le Monnier, lire 7.000; «Grammatica greca» Pieraccini, lire 10.000; «Hellas» Sansoni, lire 7.000; «Rogimnasia» Paravia, lire 8.000. (Per l'inserzionista: richiamare specificando il recapito telefonico).

## Richieste

**ITALIANO:** «La Nuova Antologia» Garzanti, III volume. Cardu Antonio, Tel. 5002313, ore pasti.  
**STORIA:** «La Storia e i suoi problemi», III volume. Cardu Antonio, Tel. 5002313, ore pasti.

## GIORNI D'ESTATE

Ieri a Roma minima 15°

massima 29°

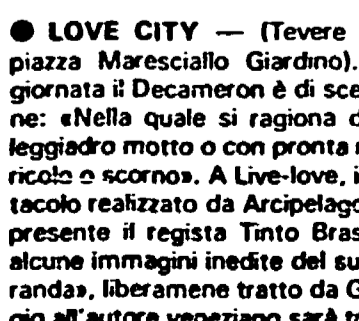


## I Logos riescono a suonare anche le «biciclette»

● **CARTE DI ATLANTIC** — Continua sul lago di Bracciano il terzo incontro internazionale di teatro. Questa sera a Trevignano, con inizio alle ore 21, è di scena lo spettacolo «Terracotta» di Van Hemelryck. Per la danza, invece, Mark Vanrun presenta lo spettacolo «Hyena». Alle ore 16, invece, c'è il concerto dei Logos: «Biciclette chantantes».

Mark Vanrun è un coreografo formatosi ad Anversa. Lo spettacolo che presenta questa sera è stato realizzato nella scorsa primavera, e i protagonisti sono Linda Swaab, Eric Raevae e lo stesso coreografo. Un ruolo preminente in questo lavoro rivestono le musiche e le luci che sottolineano con le loro cadenze il ritmo dei ballerini.

I Logos sono due musicisti belgi che sfruttano oltre alla creatività musicale anche una discreta capacità musicale. Perché gli strumenti suonati sono dodici biciclette per un'azione musicale di strada. Naturalmente le due ruote saranno truccate da altoparlanti.



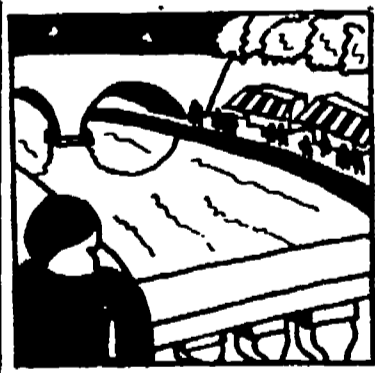
## Con Tinto Brass un'anteprima di «Miranda»

● **LOVE CITY** — (Tevere — Foro Italo - piazza Maresciallo Giardino). In questa nona giornata del Decameron è di scena, con la citazione: «Nella quale si ragiona di chi, con alcuno leggero motto o con pronta risposta, fuggi pericolo e scorno». A Live-love, il contenitori-spettacolo realizzato da Arcipelago questa sera sarà presente il regista Tinto Brass che presenterà alcune immagini inedite del suo nuovo film «Miranda», liberamente tratto da Goldoni. Un omaggio all'autore veneziano sarà tributato da Serena

Grandi e Andrea Occhipinti che commenteranno le sequenze del film. Saverio Marconi e Marina Garroni, poi, daranno la loro personale interpretazione di «Mirandolina». Erio Masina, a sua volta, presenterà alcuni brani da «La locandiera». Luca Barbarossa riempirà lo spazio musicale; seguirà il pianista Vittorio Gelmetti che eseguirà una sua inedita composizione. Un omaggio a quanti interverranno alla serata sarà offerto dalla profumeria dell'amore, presente con i suoi stand, oltre che con il suo punto di vendita in via Capo le Case 60.



Tinto Brass e Serena Grandi sul set di «Miranda»



## TEVERE EXPO'

● Nuovo incontro delle nazioni sul Tevere. A conclusione dell'estate ritorna Tevere expo', dal 6 al 22 settembre. Il quartiere fieristico si articolerà in tre settori dedicati all'artigianato, all'industria, e all'arte e antiquariato di tutto il mondo.



## SPORT

● Al Foro Italo i venticinque impianti sportivi sono sempre in funzione, con enorme successo di pubblico che ha così la possibilità di praticare discipline sportive, anche «fuori stagione», come lo sci. La serata cinematografica è dedicata ai docu-

## Arte industria sul fiume

Non mancheranno, come al solito, gli spettacoli che si alterneranno sulle piattaforme galleggianti, tutti i giorni, alle ore 21 e alle ore 23. L'orario dell'esposizione è, tutti i giorni, dalle 18 all'1 e la domenica dalle 17 all'1. I botteghini chiudono alle 24.



## MUSICA

● **TENDASTRISCE** — Continuano le rappresentazioni di José Limon dance company di New York, organizzate per la platea d'estate, rassegna di teatro, musica e danza che si svolge da sei anni nella nostra città. La direzione artistica di danza è di Vittoria Ottolenghi, la direzione del festival di Paolo

## Concerti del venerdì a Marino

Pristipino. Domani, 6 settembre, all'Ara Coeli si terrà il concerto di musiche di Haendel e Beethoven dell'orchestra sinfonica e coro della Rai. Dirige Massimo Pradella, soprano Silvia Greenber, tenore Ian Calay, violino Pina Carmirelli. Per quanto riguarda le scelte artistiche si prosegue la linea di affiancare agli artisti affermati internazionalmente i giovani talenti emergenti. In questo senso ha particolare interesse, per esempio, il concerto che si terrà il 19 settembre prossimo, dedicato alle musiche di Bach, Haendel e Vivaldi, che saranno eseguite da Katia Ricciarelli e gli Archi della Scala. Questo stesso concerto ha ottenuto un enorme successo: recentemente, a Pechino, i biglietti dei concerti, L. 10.000 e 7.000, sono in vendita presso il teatro Tendastrice.

● **CONCERTI DEL VENERDI** a palazzo Colonna di Marino. Iniziano domani e si terranno per tutto settembre. La rassegna è organizzata nell'ambito dell'Anno europeo della musica. Domani saranno eseguite musiche di Lacerenza, Scarlatti, Bach, Haendel e Beethoven, nel primo tempo, invece, musiche di Schubert e Ravel. I concerti avranno inizio alle ore 19, nel cortile interno della residenza municipale.



# Spettacoli

## Scelti per voi

### Salò o le 120 giornate di Sodoma

Ritorna sugli schermi, dopo dieci anni di censura, il film più emolativo della carriera, pur ricca di titoli che suscitano polemiche, di Pier Paolo Pasolini. Ambientando nella repubblica sociale di Salò le atrocità immaginate dal marchese De Sade nel romanzo «Le 120 giornate di Sodoma», Pasolini propone un'agghiacciante metafora della violenza (culturale, politica, di classe) che percorre la società moderna. Tremendo, ma imperdibile. CAPRINICHIETTA

### Chi più spende più guadagna

Dopo le storie edure e avventurose di «Guerriglieri della notte», di «48 ore», di «Strade di fuoco», Walter Hill approda in Italia con un film che si propone di essere un'epica americana con la complicità di Richard Pryor, il più popolare comico di colore statunitense. E lo fa raccontandoci le peripezie di Monty Brewster, spiantato giocatore di baseball costretto a sperperare in un mese 30 milioni di dollari per intascare un'«eredita» ancora più cospicua. Sembra facile, ma vedete il film vi convincerete del contrario. EMBASSY

### Le due vite di Mattia Pascal

Pirandello al cinema è ancora di moda? Pare proprio di sì. Dopo l'«Enrico IV» di Marco Bellocchio, ecco «Le due vite di Mattia Pascal» di Mario Monicelli. È curioso, ma non due film, il mattatore è il medesimo, quel Marcello Mastroianni che, come Mattia Pascal, l'uomo spiantato, si divide in due personaggi: il pirandelliano trova la propria, definitiva consacrazione. Stavolta l'attore si cala con passione nella vicenda di Mattia Pascal, il suo feroce tentativo di morire per avere l'irripetibile chance di vivere una nuova vita. ARISTON

### Partitura incompiuta per pianola meccanica

Film per palati fini, ma anche per tutti coloro che pensano che il teatro filmato sia sinonimo di cinema noioso e accademico: questa smagliante rilettura del «Piatonov» di Cochoy, ad opera del bravissimo regista sovietico Nikita Michalkov («Obotomov», «Schiavi d'amore») farà loro cambiare idea. E occhio agli attori, uno più bravo dell'altro. AUGUSTUS

### La rosa porpora del Cairo

Direttamente da Cannes, dove ha metuto i migliori consensi di critica e di pubblico, arriva il nuovo capolavoro di Woody Allen: un film delizioso di 80 minuti, garbato e amaro, che racconta l'impossibile amore di un divo di Hollywood coltivato da una cameriera americana (è Mia Farrow, compagna anche nella vita di Allen) negli anni della Grande Depressione. Con una trovata squisita, dal sapore pirandelliano, vediamo l'attore Gil Sheperd scendere direttamente in sala dallo schermo, dove sta recitando appunto in un film intitolato «La rosa porpora del Cairo», e innamorarsi teneramente di quella ragazza in quarta fila. Tra sogno e commedia un omaggio al cinema di una volta e una lezione di stile. REX

### Starman

Un Carpenter diverso dal solito. Dopo tanti horror in chiave perre-ista, il regista di «Halloween» e di «Espie» da New York si ispira a Spielberg per questo salto nella favola fantascientifica. Starman, ovvero l'uomo delle stelle, è un alieno (Jeff Bridges) caduto sulla terra per tre giorni. All'inizio è sparuto ma poi prenderà gusto (ha un corpo umano) alla vacanza. E troverà pure l'amore (è una ragazza di riprensente, verso le sue galassie GIARDINO

### Tutto in una notte

Thriller burlesco che è anche un omaggio al cinema che John Landis ama di più. Il regista di «Blues Brothers» racconta un sogno lungo una notte: quello vissuto (o immaginato) da un ingegnere aerospaziale che soffre di insonnia. Durante una delle sue tormentate peregrinazioni notturne, Ed Oakin incampa nell'avventuriera, che ha le fattezze conturbanti di una bionda da favola inseguita da Lifer della Savak (l'ex polizista Scat). Spettatore impegnato, camuffamenti e 17 registi (da Roger Vadim e Don Siegel) in veste di attori. ARISTON-MADISON

### Birdy

Gran premio della giuria e Cannes questo «Birdy» non è pisciato molto alla critica che lo ha trovato lesso e tartar. In realtà, Alan Parker ha impegnato un film a effetto, molto elegante, che però non risolve nella solita lamentazione sulla guerra del Vietnam. Al centro della vicenda due ragazzi distrutti dalla epurca guerra: «Birdy», un ragazzo fragile e sognatore che ha sempre sognato di volare, e Jack, più compagno e solido, che cerca di curare l'amico da una specie di trance. ARCHMEDE

### Ottimo o buono

INTERESSANTE

## Prime visioni

ADRIANO	L. 7.000	Mondo cane oggi. L'orrore continua - Documentario (VM 18)	(17-22.30)
AFRICA	L. 4.000	Chiusura estiva	
AIRONE	L. 3.500	Tutto in una notte di John Landis - BR	(16.30-22.30)
ALCIONE	L. 5.000	1997. Il principio dell'Arca di Noè di R. Emmerich - FA	(17-22.30)
AMBASCIATORI SEXY	L. 3.500	Film per adulti	(10-11.30-16-22.30)
AMBASADE	L. 5.000	Mondo cane oggi. L'orrore continua - Documentario (VM 18)	(17-22.30)
AMERICA	L. 5.000	Porky 3 la rivincita di James Komack - BR	(17-22.30)
ARISTON	L. 7.000	Le due vite di Mattia Pascal di Mario Monicelli, con Marcello Mastroianni (Primal) - C	(17-22.30)
ARISTON II	L. 7.000	Porky 3 la rivincita di James Komack - C	(17-22.30)
ATLANTIC	L. 5.000	Il piacere di Joe D'Amato - E (VM 18)	(17-22.30)
AUGUSTUS	L. 5.000	Partitura incompiuta per pianola meccanica di Nikita Michalkov - DR	(17-22.30)
AZZURRO	L. 5.000	Ore 18: L'albero degli zoccoli di E. De Seta. Ore 20.30 Roma di F. Fellini. Ore 22.30 La caduta degli Dei di L. Visconti - DR	
BALDUINA	L. 6.000	Amadeus di M. Forman - DR	(16.30-22.30)
BARBERINI	L. 7.000	Witness, il testimone con Harrison Ford - DR	(17.30-20.15-22.30)
BLUE MOON	L. 4.000	Film per adulti	(16-22.30)
BOLOGNA	L. 6.000	Chiuso per restauro	
BRANCONIO	L. 6.000	Maledetta estate di P. Borsos - DR	(16.30-22.30)
BRISTOL	L. 4.000	I guerrieri del vento con R. Mithum - DR	(16-22)
CAPITOL	L. 6.000	L'ultimo drago di Bery Gordy - A	(17-22.30)
CAPRANICA	L. 7.000	L'ultimo drago - di Bery Gordy - A	(17-22.30)
CAPRINICHIETTA	L. 7.000	Salò o le 120 giornate di Sodoma - di Pier Paolo Pasolini - DR	(18-22.30)
CASSIO	L. 3.500	La storia infinita di W. Peterson - FA	(16.30-22.15)
COLA DI RIENZO	L. 6.000	Il cavaliere pallido con Clint Eastwood - AV	(17.30-22.30)
DIAMANTE	L. 5.000	Missing in action di L. Hool - AV	
EDEN	L. 6.000	Blood Simple di Joel Coen - DR	(17-22.30)
EMBASSY	L. 7.000	Chi più spende più guadagna di Walter Hill	(17-22.30)
EMPERO	L. 3.500	Blood Simple di Joel Coen - DR	(17-22.30)
ESPERO	L. 3.500	I guerrieri del vento con R. Mithum - DR	(16.30-22.30)
ETOLE	L. 7.000	Nightmare dal profondo della notte di Wes Craven - H	(17-22.30)
EURCINE	L. 6.000	Maledetta estate di P. Borsos - DR	(16.30-22.30)
EUROPA	L. 6.000	Maledetta estate di P. Borsos - DR	(16.45-22.30)
FIAMMA	L. 4.500	SALA A: Star's Lovers con N. Kinky - DR	(17.10-22.30)
GIARDINO	L. 5.000	SALA B: Un corpo da spilare con Sylvia Kristel (VM 18) - E	(17.10-22.30)
GARDEN	L. 4.500	I guerrieri del vento con R. Mithum - DR	(16.30-22.30)
GIARDINO	L. 5.000	Starman di J. Carpenter - FA	(16.30-22.30)

## Prosa

**AGORA 80** (Via della Penitenza, 33) Riposo

**ALLA RINGHIERA** (Via dei Rizi, 81) Riposo

**ANFITRIONE QUERCA DEL TABARO** (Via S. Stefano, 10) Riposo

**ANFITRIONE** (Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827) Riposo

**ANTEPRIMA** (Via Capo D'Africa, 5/A - Tel. 736255) Riposo

**ARGOSTUDIO** (Via Nareto del Corso, 27 - Tel. 589111) Riposo

**BEAT 72** (Via G.C. Betti, 72 - Tel. 317715) Riposo

**BELLI** (Piazza S. Apollonia, 11/a - Tel. 5894875) Riposo

**BENINI** (Piazza G.L. Benini, 22 - Tel. 5757317) Riposo

**CENTRALE** (Via Celsa, 6 - Tel. 679270) Riposo

**CENTRO TEATRO ATENEO** (Piazzale Aldo Moro) Riposo

**CONVENTO OCCUPATO** (Via del Colosseo, 61) Riposo

**DEI SATIRI** (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 6565352-6561311) Riposo

**DELLE ARTI** (Via Sciala 59 - Tel. 4758598) Riposo

**DEL PRADO** (Via Sora, 28 - Tel. 6541915) Riposo

**ETI-QUORNO** (Via Marco Minghetti, 1 - Tel. 6794585) Riposo

**ETI-SALA UMBERTO** (Via della Mercede 50 - Tel. 6794753) Riposo

**ETI-TEATRO VALLE** (Via del Teatro Valle 23-a - Tel. 6543794) Riposo

**GIARDINO DEGLI ARANCI** (Via di Santa Sabina - Tel. 5754390) Riposo

**GIARDINO** (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294) Riposo

**GRUPPO CESARE** (Viale Giulio Cesare, 229 - Tel. 353360) Riposo

**LA CIANFRONI** (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277) Riposo

**LA PIRAMIDE** (Via G. Benoni, 49 - Tel. 576162) Riposo

**IL TEMPIETTO** (Tel. 790695) Riposo

**LA SCALETTA** (Via del Collegio Romano, 1 - Tel. 6783148) Riposo

**LA MADDALENA** (Via delle Sallustiane, 1) Riposo

## Mongiovinio

**TEATRO TENDA** (Piazza Mancini - Tel. 3960471) Riposo

**TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA** (Tel. 5651913) Riposo

**TEATRO TORDONOMA** (Via degli Acquasparta, 16 - Tel. 6545890) Riposo

**TEATRO TRIANON** (Via Muzio Scavola, 101) Riposo

**TEATRO DELL'UCCELLIERA** (Via Borghese - Tel. 855118) Riposo

**VILLA MEDICI** (Viale Trinità dei Monti, 1 - Tel. 6761255) Riposo

**VILLA ALDOBRANDINI** (Via Nazionale) Riposo

**CENTRO SOCIO-CULTURALE RIBBIERA INSIEME** (Via Luigi Saverio, 13) Riposo

**TEATRO DI ROMA - TEATRO S. STEFANO** (Via S. Stefano del Cacco, 15 - Tel. 6798569) Riposo

**TEATRO DELLE MUSE** (Via Fori 43 - Tel. 862949) Riposo

**TEATRO DELL'OROLOGIO** (Via dei Filippini, 17-A - Tel. 6548735) Riposo

**SALA GRANDE** (Ore 21.45 - 21.45 di quel far... di M. Mitter - Con R. Campese, G. Cannavolo, G. Sapia, Al pianoforte A. Messina. Sala Caffè Teatro Ore 21. Recital straordinario di 42 giovani Accademici - Lettura scenica di Edoardo Geronzi (novità assoluta)

**SALA OFFEO** (Riposo)

**TEATRO ELISEO** (Via Nazionale, 183 - Tel. 482194) Riposo

**TEATRO DEI COCCI** (Via Galvani, 61) Riposo

**TEATRO SIBINA** (Via Sibina, 129 - Tel. 4756841) Riposo

**TEATRO TENDASTRICE** (Via Cristoforo Colombo, 395 - Tel. 5422779) Riposo

**Ore 21. Parata Estiva** (S. V. Festival Internazionale di Roma presenta José Limón Dance Company of New York, Coreografie di Carlo Orta, J. Cabron, L. Howing, L. Limon, H. Pol, A. Sokolow. Musiche di Mendelssohn, Varses, Massenet, Norman del Jono, Sarban, Kernov.

## Per ragazzi

**ASSOCIAZIONE CULTURALE CAMERATA OPERISTICA ROMANA** (Via Napoli, 58 - Tel. 463339) Riposo

**ASSOCIAZIONE MUSICALE INTERNAZIONALE ROLANDO NICOLINI** Riposo

**ASSOCIAZIONE MUSICALE ITALIANA PAUL HINDEMITH** (Via dei Salesiani, 82) Riposo

**ASSOCIAZIONE PRISMA** Riposo

**ARCUM** (Piazza Epiro, 12) Riposo

**ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACENI** (Via Bassarione, 30) Riposo

**AUDITORIUM DEL FORO ITALICO** (Piazza Lauro De Bosis) Riposo

**BASILICA DI S. NICOLA IN CASCIERE** (Via del Teatro Marcello) Riposo

**CENTRO ITALIANO MUSICA ANTICA - CRMA** (Via Borgata, 11) Riposo

**COOP ART** (Via Lisbona 12 - Tel. 8444650) Riposo

**CORO POLIFONICO VALLICELLIANO** (Via Francesco D'Ovidio, 10 - Tel. 822853) Riposo

**CELANO - ARENA COMUNALE** Riposo

**GHORRE** (Via delle Fornaci, 37) Riposo

**GRUPPO MUSICA INSIEME** (Via della Borgata della Magliana, 117) Riposo

**INTERNATIONAL CHAMBER ENSEMBLE** (Via Cimone, 93/A) Riposo

**I SOLISTI DI ROMA** Riposo

**INTERNATIONAL ARTISTIC AND CULTURAL CENTRE** (Castello De Cevere - Formello - Tel. 9080036) Riposo

**ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI** (Via Fracassini, 46 - Tel. 3610051) Riposo

**MUSICISTI AMERICANI** (Via del Corso, 45) Riposo

**ORATORIO DEL GONFALONE** (Via del Gonfalone 32/A - Tel. 655952) Riposo

**PONTIFICIO ISTITUTO DI MUSICA SACRA** (Piazza S. Agostino, 20/A) Riposo

**ROMA FESTIVAL** (Via Venezia Fortunato, 77) Riposo

**SPETTRO SONORO** (Lungotevere Mellini, 7 - Tel. 3612077) Riposo

**SALA BORGONONI** (Piazza della Chiesa Nuova, 18) Riposo

**TEATRO DELLE FONTANE DI VILLA TORLONIA** - Frascati Riposo

## Musica

**TEATRO DELL'OPERA** (Via Firenze, 72 - Tel. 463641) Riposo

**ASSOCIAZIONE ARTISTICO CULTURALE ARTS ACADEMY** (Via Madonna dei Monti, 101) Riposo

**ASSOCIAZIONE CORALE NOVA ARMONIA** (Via A. Friggeri, 89) Riposo

**ASSOCIAZIONE A. LONGO** (Via Spavolati, 44 - Tel. 5040342) Riposo

**ACCADEMIA DI FRANCA - VILLA MEDICI** (Via Trinità dei Monti, 1 - Tel. 6761281) Riposo

**ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA** Riposo

**ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA** (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389-6783996) Riposo

**ACCADEMIA FARMACOROMANA** (Via Fiamma, 118 - Tel. 3601752) Riposo

Sono in vendita gli abbonamenti per la stagione 1985/86 che si inaugura il 25 settembre con l'Oratorio di Haendel «Israël in Egypt» diretto da John Eliot Gardiner - La segreteria è aperta tutti i giorni feriali (salvo il sabato pomeriggio) dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19.

**ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S. ANGELO** (Lungotevere Castello, 1 - Tel. 3285068) Riposo

«Selezione nazionale giovani concertisti. Invare domande entro il 30 settembre '85 a via Fiamma, 765, 00191 Roma. Audizioni a novembre.

## Jazz - Rock

**ALEXANDERPLATZ CLUB** (Via Ostia, 9 - Tel. 3599398) Riposo

**BILLIE HOLIDAY JAZZ CLUB** (Via degli Orti di Trastevere, 43) Riposo

**BIG MAMA** (Via S. Francesco a Ripa, 18 - Tel. 592515) Riposo

**FOLKSTUDIO** (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 5892374) Riposo

**GRIGIO NOTTE** (Via dei Finaroli, 30/B) Riposo

**LA POETECA** (Vicolo dei Soldati, 47 - Piazza Navona - Tel. 655440) Riposo

Musica dal vivo Jazz-Afro-Soul-Folk. Poesia. Giochi, performance. Sfrizi, bar 22.30-5 - Tutti i giorni

**MARINA** (Vicolo dei Cinque, 56 - Tel. 5817018) Riposo

Dalle ore 22.30. Musica brasiliana con Jim Porto.

**MISSISSIPPI JAZZ CLUB** (Borgo Angelicò, 16 - Tel. 6545852) Riposo

Ore 22. Concerto con il chitarrista Joe Cusumano

**MUSIC INN** (Largo dei Fiorentini, 3 - Tel. 6544934) Riposo

**SARTY & LOUIS MUSIC CITY** (Via del Cardello, 13a - Tel. 4745076) Riposo

**SANT LOUIS JAZZ SCHOOL** (Via del Angioletto, 7 - Tel. 4644469) Riposo

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di musica. La segreteria è aperta dalle 16 alle 20 da lunedì a venerdì

**SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DEL TESTACCIO** (Via Galvani, 20 - Tel. 5757940) Riposo

Dal 2 settembre (orario di segreteria 16-20 - Tel. 5757940) si aprono le iscrizioni per l'anno 1985-86. Corsi di strumento e laboratori tecnici e pratici

**SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI VILLA GORDIANI** (Via Pinaro, 24) Riposo

Prendiamo a settembre le iscrizioni ai corsi ed ai laboratori musicali, a corsi di lingua ed alle altre attività.

**UOMINI CLUB** (Via Cassia, 871 - Tel. 366.74.46) Riposo

## Cabaret

**BAGALINO** (Via Due Macelli, 75 - Tel. 6791439) Riposo

Chiusura estiva

**BANDIERA GIALLA** (Via della Purificazione, 43 - Tel. 465951) Riposo

**BARRACUDA** (Via Arco dei Ginnasi, 14 - Largo Argentina - Tel. 6797075) Riposo

**B. PIPISTRELLO** (Via Emilia 27/a - Tel. 4754123) Riposo

**GIARDINO FASSI** (Corso d'Italia, 45) Riposo

Intera serata orchestra musicale Newbeat (ore 21).

## Assessorato alla Cultura

ARCI di Roma

**a LOVE CITY**

Venerdì 6 Settembre ore 21.00

**GIANNI MINÀ**

presenta

...«parole d'Amore»

con

**LUCA BARBAROSSA**  
**SERGIO ENDRIGO**  
**EDUARDO DI ANGELIS**  
**MARCO FERRADINI**  
**MIMMO LOCASCIO**  
**STEFANO ROSSI**

insieme in concerto

Preveduto: ORBIS - Love City tel. 361927

## Assessorato alla Cultura

ARCI di Roma

**a LOVE CITY**

Venerdì 6 Settembre ore 21.00

**GIANNI MINÀ**

presenta

...«parole d'Amore»

con

**LUCA BARBAROSSA**  
**SERGIO ENDRIGO**  
**EDUARDO DI ANGELIS**  
**MARCO FERRADINI**  
**MIMMO LOCASCIO**  
**STEFANO ROSSI**

insieme in concerto

Preveduto: ORBIS - Love City tel. 361927

## Premio alla fantasia

**"Gianni Rodari" 1985**

Premio nazionale per la letteratura infantile "Città di Bitritto"

Marcello Argilli

**Cento storie fantastiche**

Una raccolta di fiabe moderne imperniata sui temi che corrispondono a interessi, bisogni, curiosità dei bambini di oggi.

Lire 15,00

**Editori Riuniti**

## cooperativa florovivaistica del lazio s.r.l.

Aderente alla L.N.C. e M.

grandi lavori per enti e società

manutenzione d'impianti

progettazione e allestimento di giardini

mostre congressi convegni

produzione e vendita

00179 ROMA VIA APPIA ANTICA, 172

TEL. (06) 788 08 02 / 78 66 75

Abbonatevi a Rinascita



ROMA - Nel paese inondato dai titoli mobiliari non c'è cultura finanziaria perché quei titoli vengono «dall'altro mondo»...

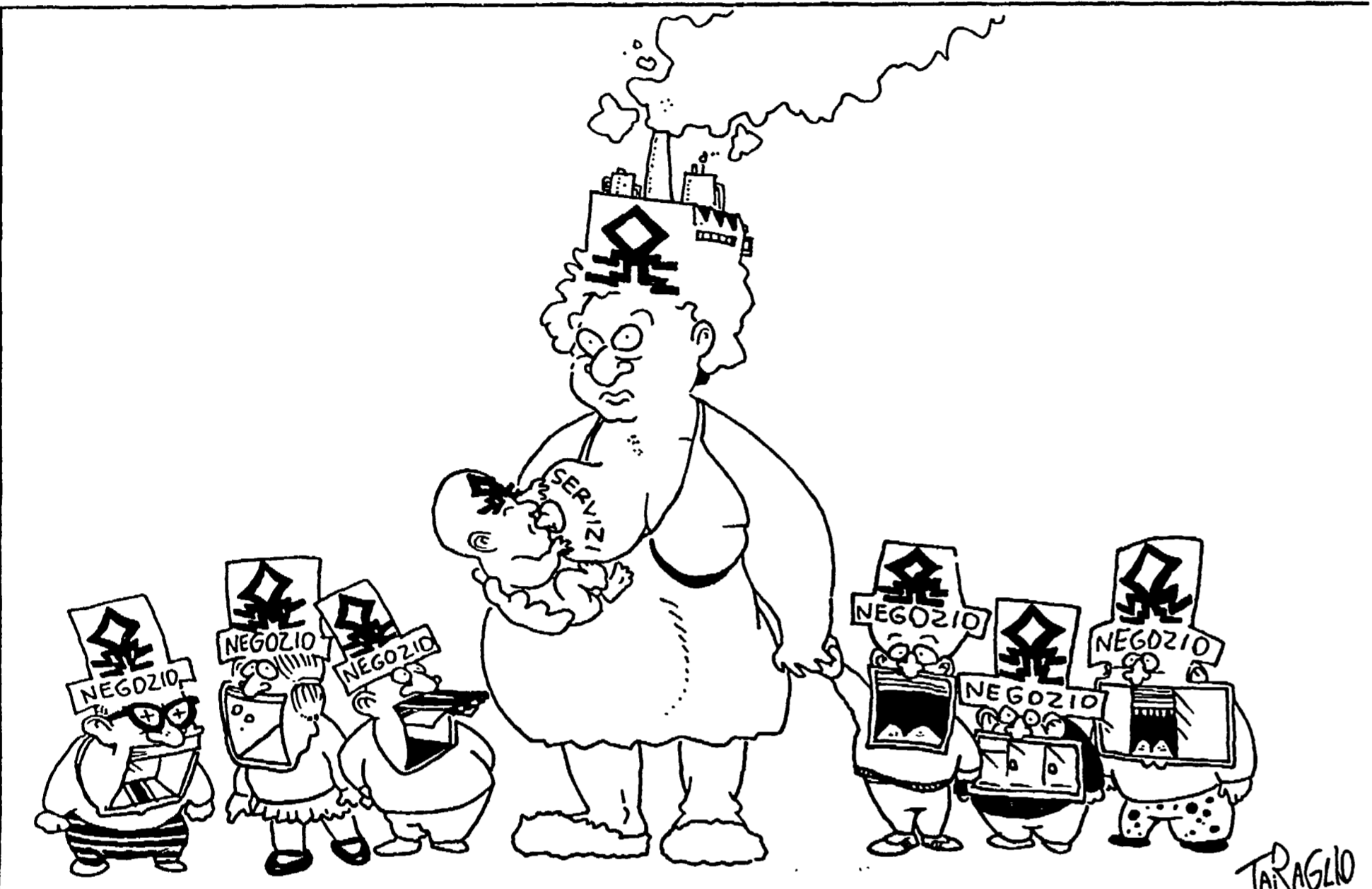
Una indagine promossa dalla Cna

Consorzi-fidi, le radici di un successo

Fino ad oggi il piccolo imprenditore ha avuto scarso rapporto con il mondo finanziario - «Vaso di coccio» tra vasi di ferro

Ottenere informazioni così ampie e dettagliate sarà una impresa. Vale però la pena di provarci perché oggi si presenta la «grande occasione» per una crescita delle piccole imprese...

di garanzia per finanziamenti a medio termine (più pericolosa ed impegnativa), allo studio di forme di raccolta diretta di risparmio (emissione di titoli partecipativi su progetti)...



L'altra metà del... franchising, ovvero il commercio dell'affiliato

A Milano un convegno dell'Isdi, istituto di studio della distribuzione - Invitati i partner di industrie e grandi catene - Le problematiche del «matrimonio» - L'affiliazione non è la risposta per tutto il comparto

Intervista a Vannucci membro della commissione consultiva Cee «A quando un regolamento?»

ROMA - Chiediamo a Renato Vannucci presidente della Cna (Consorzio nazionale fidi) e membro della Commissione economica consultiva della Cee un giudizio sulla affiliazione commerciale...

MILANO - Quando si parla di franchising, ovvero più comprensibilmente di affiliazione commerciale, è solito pensare all'affiliante, a colui, cioè, che offre la possibilità al piccolo esercizio commerciale di utilizzare il proprio marchio o la propria struttura produttiva e di servizio...

Artigianato: al via la legge Un'occasione per nuova occupazione

L'8 settembre prossimo entra in vigore la normativa-quadro approvata nell'agosto scorso - Un riferimento moderno per le Regioni - I compiti delle Commissioni provinciali

ROMA - L'otto settembre prossimo entra in vigore la legge quadro per l'artigianato (n. 447) pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 24 agosto. Si apre, dunque, una pagina nuova per l'artigianato italiano...

promuove la legge sono quelle Commissioni provinciali per due terzi elette dagli artigiani e per un terzo nominate in rappresentanza di enti pubblici e di categoria che hanno potere di indirizzo e di controllo del settore...

La fotografia della nuova impresa

ROMA - Quale sarà la fotografia della nuova impresa artigiana? Per ciò che riguarda l'aspetto dimensionale la legge quadro prevede, con una diversificazione a seconda della produzione, il numero massimo. Ad esempio le imprese che non lavorano in serie possono avere 18 dipendenti, contrariamente solo 9...

hanno i bilanci delle Regioni all'inizio della loro quarta legislatura, anche del sindacato dei lavoratori giacché dovrebbe considerare questa nuova situazione (e ve ne sono tutte le condizioni) per costruire assieme alle associazioni degli artigiani nuove fonti di lavoro soprattutto per i giovani...

Quando, cosa, dove

OGGI - Inizia la XXX edizione della campionaria di Firenze dedicata alle anticipazioni per l'estate '86 delle collezioni borse, valigie e abbigliamento in pelle. L'esposizione fiorentina si svolge con un calendario pressoché concomitante con il Midam - Modacalzature di Bologna e la Semaine de Cuir di Parigi. Dal 5 all'8 settembre...

DOMENICA 8 - Convegno su «Tecnologie e nuove professioni» con Ottaviano Del Turco, Claudio Signorini e Adalberto Minucci nell'ambito delle manifestazioni della Festa dell'Unità di Ferrara - ore 18...

Per i versamenti Iva modelli unificati

ROMA - Anche per l'Iva scatta l'obbligo dei versamenti con i modelli unificati. L'obbligo decorre già col prossimo versamento. Dobbiamo dire che nel caso dell'Iva, a differenza di quanto abbiamo visto per i versamenti diretti in esattoria delle ritenute operate sui redditi di lavoro dipendente da parte dei datori di lavoro non agricoli, si tratta solamente dall'unificazione dei modelli senza alcuna modificazione dei termini di versamento che rimangono fermi entro i primi cinque giorni del mese. Entrata in vigore. I nuovi modelli devono essere usati a cominciare: 1) dal versamento relativo al mese di luglio da effettuarsi entro oggi 5 settembre, per i contribuenti mensili; 2) dal versamento relativo al terzo trimestre da eseguirsi entro il 5 novembre 1985 per i contribuenti trimestrali. Soggetti obbligati. I nuovi modelli debbono essere utilizzati da tutti i contribuenti, agricoli e non agricoli, con o senza dipendenti...

trale di Firenze è zeppa di orafi e negozi potenzialmente concorrenti. «L'iniziativa non è semplice - racconta l'ex manager della Ginori - ma dopo cinque anni l'esercizio diventa una unità di successo». Ma se tra gli affiliati c'è il neofita del commercio, che tenta la via inesplorata del successo facendosi aiutare da mani più esperte, dall'altra c'è anche chi, avendo già un'ottima posizione commerciale (che affonda, addirittura, le radici al Congresso di Vienna del 1815, quello della restaurazione post-napoleonica per intenderci) nel cuore di Palermo, tenta la strada dell'affiliazione addirittura all'interno del suo stesso negozio ricavando nei 1600 metri di estensione un angolo per i prodotti Stefanel (maglieria per giovani). Ma fermiamoci qui. Fino ad ora abbiamo visto la motivazione più comune per la affiliazione è quella di supporto ad una scarsa capacità imprenditoriale e di penetrazione nel mercato dell'esercizio commerciale. L'affiliazione, cioè, ha fornito tutti quegli strumenti necessari al neo-imprenditore per costruirsi un bagaglio di conoscenze a basso costo e a basso rischio. Questo vuol dire, dunque, che una volta acquisita la capacità di stare sul mercato l'affiliato tenta la fuga? Provi a spiccare il volo senza più il sostegno del partner? La domanda è legittima più volte al convegno non stimolando per la verità una risposta univoca ed adeguata. Una cosa comunque è sembrata in troppa ovvia: che se non c'è intesa tra i due, se uno (ed in modo particolare l'affiliante) tenta di sopravvivere e dominare l'altro, il rapporto non regge e si rompe. Il «matrimonio», insomma, funziona solo se stimolato e rinegoziato continuamente e se è detto da più parti. Questa (almeno per ora) è la formula della felicità. Renzo Santelli

Imposizione fiscale, chi è costei?

Il reddito prodotto dal piccolo imprenditore è assoggettato ad un prelievo molto alto e sperequato - Le spese per l'assistenza e previdenza non sono deducibili Irpef

Tornata la calma, dopo le infiammate giornate della Visentini-ter, bisogna fare un'attenta analisi sull'imposizione che grava sui redditi delle piccole imprese gestite direttamente dall'imprenditore. Si è parlato, se ne parla ancor oggi, sull'evasione fiscale che si cela in questo settore. Non vogliamo in questa sede affrontare questo tema, peraltro caricaturizzato, più o meno, di tutti i redditi impositivi. Quello che ci preme sottolineare è che il reddito prodotto dal nostro piccolo imprenditore è assoggettato ad una imposizione molto alta e sperequata. Infatti, l'attuale sistema tributario non privilegia la piccola imprenditoria. A livello di determinazione del reddito imponibile è quello che sopporta i maggiori pesi e sacrifici. Vediamo qui di seguito di spiegare tutto ciò. Il reddito prodotto dal piccolo imprenditore è assoggettato all'Irpef mentre per redditi molto simili vi è pieno esonero. Il ciabattino del pianterreno è assoggettato all'Irpef mentre il commercialista del centro con tanto di elaboratori non è tenuto a pagare quest'imposta aggiuntiva. Un'altra discriminazione riguarda

la deduzione dell'Ilor pagata. Le società assoggettate all'Irpeg deducono l'Ilor nello stesso esercizio in cui pagano l'imposta principale, nella piccola impresa l'Ilor è dedotta nell'esercizio successivo. Tanto per fare un esempio, qualsiasi società per azione porta in deduzione l'Ilor del 1985 nel 1985, mentre il venditore all'angolo porta in deduzione l'Ilor del 1985 nel 1986. Tutto questo in termini di valuta vuol dire tanto danaro. E che dire delle spese sostenute per l'assistenza malattia e pensionistica? I contributi previdenziali pagati a questo titolo sono deducibili agli effetti dell'Irpef e non dell'Ilor. Succede che l'Ilor non viene pagata sul reddito reale dell'imprenditore ma sul reddito teorico. Si potrebbe dire che l'Ilor viene pagata persino sui contributi sociali. Il piccolo imprenditore, pertanto, paga lo stesso l'Ilor rispetto agli altri produttori di reddito. E non tutti i piccoli imprenditori si difendono da queste sperequazioni con ingiustificate evasioni fiscali. Ma è un'altra questione che ci dobbiamo porre. Il fisco tratta male questi operatori perché presume che questi evadino oppure questi operatori cercano di attuare la pesantezza dell'imposizione con l'evasione fiscale? Ci pare che il discorso debba essere meditato. Nel senso che a tutti i contribuenti vanno concesse parità di trattamento a prescindere da eventuali supposizioni. Anche per eliminare facili attenuanti. Girolamo Ielo



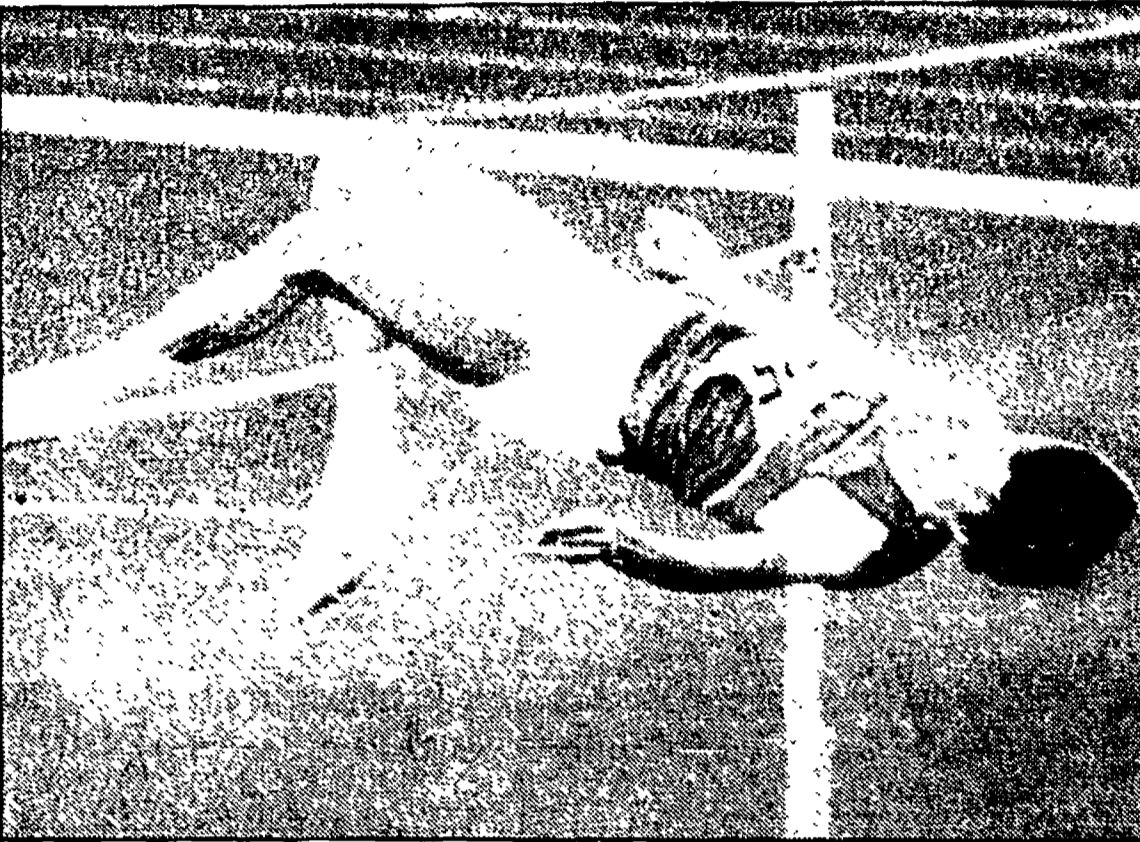


# Il volo del principe Igor

## Così Paklin ha scavalcato l'asticella a 2,41

Sei brevi passi, poi morbide falcate, infine lo stacco col sinistro hanno portato il sovietico al nuovo record del mondo nel salto in alto 24 giorni fa Povarnitsin aveva superato 2,40 - Il neoprimitista è kirghiso ed ha 22 anni - L'exploit ha chiuso le Universiadi di Kobe

**Dal nostro inviato**  
KOBÈ — Sono le 18,05, lo stadio è illuminato dalla luce artificiale che si meschia con quella morente del giorno. Igor Paklin, ventiduenne saltatore sovietico, si appresta a tradurre in qualcosa di grande il complesso rito tecnico del salto in alto. Dopo una lunga concentrazione ecco sei brevi passi di avvicinamento al segno bianco sull'erba che indica l'avvio della rincorsa e di lì dodici ampie e morbide falcate, la prima col piede destro, e poi lo stacco, sul sinistro, la posizione aerea, il corpo che si arcua sull'asticella colorata in una curva armonica. Igor Paklin atterra sul materasso di gommapiuma e guarda l'asticella: è immobile, non l'ha nemmeno sfiorata. Quel volo nel cielo della sera giapponese è record del mondo, 2,41, un centimetro in più del fresco primato del connazionale Rudolf Povarnitsin che è rimasto sul trono del salto in alto esattamente 24 giorni, da domenica 11 agosto, quando sulla pedana di Donetsk ottenne 2,40, a mercoledì 4 settembre.



● PAKLIN mentre supera metri 2,41 a Kobe

sconfitta imprevista può essere spiegata col fatto che il ragazzo, in eccellente forma fisica, era andato in tilt dopo il lungo tiramolla dei tecnici sovietici incerti se dar fiducia a lui o se preferirgli il fresco primatista del mondo Rudolf Povarnitsin. Saltò ma non gli riuscì di concentrarsi davanti a quella folla enorme che voleva la vittoria e, forse, un altro record. Lontano da casa ha ritrovato la concentrazione ed è volato alto nella calda sera di Kobe.

A 2,31 sono rimasti in gara soltanto lui e il cubano Juan Centelles e due centimetri più in là il ragazzo kirghiso era già campione universitario. Si è concentrato a lungo per saltare 2,35, primato personale. Si è inginocchiato sull'erba per sciogliere i muscoli che tendevano a contrarsi per la tensione. Il record era nell'aria perché il gesto atletico di Igor Paklin era perfetto, bellissimo, come se non gli costasse il minimo sforzo.

Non è parso emozionato e nella affollata conferenza stampa del dopogara sembrava uno spettatore abbastanza distaccato piuttosto che un protagonista. Si è però lamentato dell'eccessivo numero di atleti ammessi alla finale (15) e del fatto che la gara era iniziata troppo presto (alle 15).

Igor Paklin, nato a Frunze, in Kirghizia, il 15 giugno 1963, è alto 1,92 e pesa 78 chili, frequenta il secondo anno del Politecnico a Mosca e conta di diventare ingegnere specializzato in tecnologia energetica. È un bel ragazzo biondo e tranquillo, simpatico. I tecnici sovietici lo selezionano spesso per la nazionale perché offre garanzie di continuità. Prima del grande volo di ieri aveva un limite all'aperto di 2,33 ottenuto lo scorso anno a Tashkent. Ma al coperto era stato primatista mondiale. Il mese scorso al Pasport milanese nel corso di un triangolare che oppose gli azzurri ai sovietici e agli spagnoli, con 2,36. Il 18 agosto a Mosca in Coppa Europa finì terzo con 2,29, salto scarsi per uno come lui. Ma quella

## E Stefano Mei azzecca una volata alla Cova nei 5000 che vale oro

**Dal nostro inviato**  
KOBÈ — Nel radioso pomeriggio di Igor Paklin, l'azzurro Stefano Mei, figure ventiduenne, campione d'Italia dei 1500 metri, ha conquistato la medaglia d'oro dei 5000 metri allungando la falcata quando mancavano 300 metri al traguardo. Nessuno gli ha resistito e ha vinto in solitudine dopo essersi voltato un paio di volte a controllare la situazione. Ha rallentato negli ultimi 50 metri e ha gettato baci al pubblico.

Quella vittoria era particolarmente importante per il giovane campione perché era la prima con risonanza internazionale. Il ragazzo è stato molto onesto dopo la gara precisando che era stata una vittoria fin troppo facile in un campo di gara piuttosto scarso, tolto il portoghese João Campos che però era in pessime condizioni e in più ha rimediato una chiodata. Il cam-

po di gara era facile ma la vittoria sta lì e nessuno può toglierla. E c'è comunque da dire che la volata lunga 300 metri che il pubblico ha molto gradito. È salito sul podio sorridente e felice dopo avere fatto la prova generale il pomeriggio di lunedì quando lo incaricarono di saltare al posto di Orlando Pizzolato, già tornato in Italia.

L'atletica leggera ha chiuso il programma con una serata scintillante che ha offerto molte cose. Inizierà il campionato di calcio tra i ragazzi e i ragazzi. Il polacco ventiquattrenne Ryszard Ostrowski ha illuminato il sovietico Viktor Kalinkin e l'americano nero John Marshall con una volata di 2,23, ha valicato quota 2,26 al primo salto e ha commesso un errore di distrazione a 2,29.

aveva un sacrosanto timore del «rush» del polacco e così per levare il timore e partito a tutta velocità e infatti a metà gara è transitato in 50"24. La tattica era perfetta perché il temibile polacco ha subito perso tre o quattro metri. Ma Viktor Kalinkin ha poi commesso l'errore di rallentare prima dell'ultima curva permettendo a Ostrowski di rientrare e di vincere nettamente in un tempo eccellente (4'38). Ryszard Ostrowski aveva vinto le Universiadi due anni fa e l'anno scorso si è aggiudicato a Mosca i Giochi dell'amicizia ex aequo con Alberto Juantorena. Nel salto in lungo la sovietica Margarita Valukina ha vinto con 7,04 alla quarta prova in assenza totale di vento. Da annotare le due strepitose vittorie dei cubani nelle staffette 4x100 e 4x400.

ROMA — Il campionato che precede i mondiali, quello post-Falcao, quello post-Zico e via dicendo. Ma questo che precede domenica è anche il primo campionato dopo l'Heysel, dopo la tragedia di Bruxelles. Un campionato, dunque, che non può più essere lo stesso di «sempre», che non può ignorare quelle trentanove vittime. Ecco allora, con un gran *hype* pubblicitario, il ministro dell'Interno, Oscar Luigi Scalfaro chiama a raccolta «vertici del calcio assieme ai responsabili della sicurezza nazionale. In un appuntamento che si terrà al Viminale, dove non manca davvero nessuno (qualche nome: da Matarrese a Carraro, da Sordillo a Pescante, dal capo della Polizia, Porpora, al capo di Stato Maggiore dei Carabinieri, Giuseppe Richero, fino al direttore dei servizi segreti, Vincenzo Parisi), al quale segue la solita conferenza stampa. Gli interrogativi che girano sono tanti: che cosa cambierà negli stadi? che cosa stanno facendo, governo e società, per garantire la sicurezza del pubblico? Oscar Luigi Scalfaro gela un po' tutti introducendo l'incontro con i giornalisti in questo modo: «Non ho molte novità da raccontarvi». Poi, il ministro ripete quella serie di misure e di iniziative di cui ormai hanno già parlato ampiamente tutti i giornali. Si va dalla «commissione tecnica» che sta «studiando il problema» e che dovrà suggerire proposte e anche — se necessario — disegni di legge provinciali, alle quali sono stati chiamati a far parte anche le società di calcio, i rappresentanti delle tifoserie e addirittura i giornalisti sportivi: queste strutture decentrate avranno il compito di «segnalare» le partite che più di altre si prestano al rischio di incidenti. È le misure concrete, ha chiesto qualcuno? Anche queste tutte già sentite: maggiori controlli sui bagarrini per impedire che il numero degli spettatori sia superiore al

## Ieri da Scalfaro, Carraro Sordillo e Matarrese

# Violenza da stadio: un vertice che tranquillizza troppo

previsto, presidi di polizia nei «punti caldi», divieto di vendere bevande alcoliche negli stadi, etc. Le famose Tv a circuito chiuso? «Le stiamo predisponendo», ha risposto Scalfaro. Ai giornalisti che lo incalzavano sul nome degli stadi che hanno già realizzato quest'impianto, il ministro ha potuto però rispondere: «Per ora l'ha fatto Roma, ma in futuro contiamo...». Cosa è risaputo, dunque. Né di più ha aggiunto Sordillo che si è limitato a ringraziare, veramente di cuore le forze di polizia per quello che hanno fatto e stanno facendo per ricreare attorno al fatto sportivo un clima

di serenità. Resta da domandarsi se ha molto senso una conferenza stampa organizzata solo per ribadire informazioni già note. Una risposta al quesito l'ha fornita, forse, l'intervento di Carraro. Poche parole le sue: «Vorrei solo ribadire che nel nostro paese un episodio drammatico come quello di Bruxelles non sarebbe mai potuto accadere. Mica abbiamo dirigenti così incapaci... Basta solo ricordare che nel nostro paese uno stadio come quello non avrebbe mai avuto l'agibilità». Poi ha aggiunto: «Del resto basta vedere le cifre: su centinaia di migliaia di partite gio-

## Brevi

### Guerra Rai-Berlusconi per Bettiga

Alle ultime battute il braccio di ferro tra Rai e Berlusconi per avere Roberto Bettiga. Ieri Canale 5 ha annunciato che l'accordo con l'ex calciatore è stato raggiunto per vari programmi di calcio tra cui «Record». Alla Rai hanno invece ribattuto affermando che è ancora possibile che Bettiga partecipi alla «Domenica sportiva» e che sarebbe in corso una trattativa.

### Gli arbitri per domenica

Sono bastati quattro sorteggi e la Can ha stilato l'elenco delle partite e degli arbitri per la prima di campionato. Il nuovo metodo è dunque entrato in funzione. Questi gli abbinamenti. SERIE A: Atalanta-Roma (Matti); Bari-Milan (Lusvardi); Juventus-Campobasso (Cassari); Inter-Pisa (Lombardi); Avellino-Avicola (Coppetelli); Napoli-Carpi (Biancardi); Udinese-Torino (D'Elia); Verona-Lecce (Lo Bello). SERIE B: Cagliari-Cremone (Sghizzato); Catania-Brescia (Cornietti); Cesena-Ascoli (Redini); Genoa-Campobasso (Cassari); Lazio-Palermo (Esposito); Monza-Venezia (D'Innocenzo); Perugia-Catanzaro (Luci); Pescara-Bologna (Gabbriellini); Sams-Empoli (Leni); Triestina-Arezzo (Tubertini).

### Le qualifiche di Coppa Italia

Il giudice sportivo, esaminati gli incontri di Coppa Italia del 21 e 28 agosto e 1° settembre, ha qualificato per tre turni Fischer (Rimini) e Cristoforo Colombo (Pescara); per due Pochechi (Ascoli) e Venditelli (Messina); per una Bivi (Bari) e Iachini (Fiorentina).

### Coppe europee di basket

La Simac contro il Dudelange, squadra di dilettanti lussemburghesi, nel primo turno di Coppa Campioni di basket. Andata il 3 ottobre a Milano, ritorno il 10. Chi vince affronterà la squadra di Helsinki e lo Snownice (Polonia). Coppa delle Coppe: Scavolini contro i belgi dell'Opel Mer-

### Assem. Coppa Korac: Berloni contro i turchi del Tarsus

Ammassa direttamente ai quarti Bancoroma e DiVaresa mentre la Juve Caserta salterà il primo turno e nel secondo incontrerà la vincente di Eccobasini (Turchia)-Bayreuth (Germania).

### Bocce: scontro Italia-Argentina

Saranno Italia e Argentina che si incontreranno per ottenere l'accesso alla finale del secondo campionato del mondo di bocce in pieno svolgimento a Milano. Ieri le due squadre hanno battuto rispettivamente Perù e Cile 3-0 e 2-1. Nel girone A2, di cui fanno parte Svizzera, Uruguay, San Marino e Paraguay, potrebbe essere la differenza punti a qualificare l'altra finalista.

### Valle d'Aosta: vince Bulic

Lo jugoslavo Bruno Bulic ha vinto la tappa del Giro ciclistico dirottanti della Valle d'Aosta, conclusasi a St. Pierre. Al secondo posto di questa tappa di montagna si è classificato il leader del giro, lo svedese Brykt (a 2°), ottimo terzo l'italiano Cenghialta (a 19°), terzo anche in classifica generale (a 115°).

### Nivaldo e Colombo duri con la Roma

Il preparatore atletico di Falcao e il suo procuratore hanno ieri, a San Paolo, rilasciato dichiarazioni dure all'indirizzo della Roma. Nivaldo ha detto: «Già hanno impedito di utilizzare alcune macchine per determinati esercizi. Il procuratore Cristoforo Colombo ha rincarato la dose sostenendo che il meccanismo di Falcao si è trattato di un evento e proprio sabotaggio».

### Schedina ancora invariata

Il segretario del Coni, Mario Pescante, nel corso di una conferenza stampa ha comunicato che il Montepremi del Totocalcio è in fase calante ma che si spera in un recupero. Comunque il meccanismo della schedina, per quanto riguarda l'annata 1985-86, non cambierà (quindi niente 14 pronostici).

### Assem. Coppa Korac: Berloni contro i turchi del Tarsus

Ammassa direttamente ai quarti Bancoroma e DiVaresa mentre la Juve Caserta salterà il primo turno e nel secondo incontrerà la vincente di Eccobasini (Turchia)-Bayreuth (Germania).

### Bocce: scontro Italia-Argentina

Saranno Italia e Argentina che si incontreranno per ottenere l'accesso alla finale del secondo campionato del mondo di bocce in pieno svolgimento a Milano. Ieri le due squadre hanno battuto rispettivamente Perù e Cile 3-0 e 2-1. Nel girone A2, di cui fanno parte Svizzera, Uruguay, San Marino e Paraguay, potrebbe essere la differenza punti a qualificare l'altra finalista.

### Valle d'Aosta: vince Bulic

Lo jugoslavo Bruno Bulic ha vinto la tappa del Giro ciclistico dirottanti della Valle d'Aosta, conclusasi a St. Pierre. Al secondo posto di questa tappa di montagna si è classificato il leader del giro, lo svedese Brykt (a 2°), ottimo terzo l'italiano Cenghialta (a 19°), terzo anche in classifica generale (a 115°).

### Nivaldo e Colombo duri con la Roma

Il preparatore atletico di Falcao e il suo procuratore hanno ieri, a San Paolo, rilasciato dichiarazioni dure all'indirizzo della Roma. Nivaldo ha detto: «Già hanno impedito di utilizzare alcune macchine per determinati esercizi. Il procuratore Cristoforo Colombo ha rincarato la dose sostenendo che il meccanismo di Falcao si è trattato di un evento e proprio sabotaggio».

### Schedina ancora invariata

Il segretario del Coni, Mario Pescante, nel corso di una conferenza stampa ha comunicato che il Montepremi del Totocalcio è in fase calante ma che si spera in un recupero. Comunque il meccanismo della schedina, per quanto riguarda l'annata 1985-86, non cambierà (quindi niente 14 pronostici).

**Da oggi a Montecatini si fa sul serio**  
Tiraavolo

**Dal nostro inviato**  
MONTECATINI — Per i trentaseiesimi campionati del mondo di tiro al piattello è il momento delle gare. Già ieri sulle pedane dello «Sporting club», nell'ultima giornata di allenamenti, si avvertivano le tensioni della vigilia. I primi giorni si scherza, si ride, anche perché si ritrovano amici che caso mai non si vedevano da tempo. Ora non si ride più e si pensa soltanto a battere gli altri piattellisti, ci dice Sabino Panunzio, il Bearoz del tiro al piattello, mentre assiste i suoi «allievi» alle prese con gli ultimi tiri di prova. Regna l'ottimismo nel clan azzurro, un ottimismo però misurato, come è nel loro costume, nonostante il campo degli avversari sia agguerritissimo. Battere gli italiani proprio a casa loro è più di una semplice bella soddisfazione. Oggi, dunque, tutti in pedana.

S'inizia alle 8,30 e si sparerà fino all'imbrunire sugli otto campi dell'impianto toscano. A gareggiare saranno nelle categorie maschile, femminile e junior. Per questi ultimi non sarà campionato del mondo. Loro si cimenteranno nella Coppa del mondo, che dal punto di vista tecnico ha lo stesso valore. Saranno duecentotrentasei i tiratori, in rappresentanza di quarantasei nazioni, che si cimenteranno sui duecento piattelli, 75 nella prima giornata, 75 nella seconda e 50 in quella conclusiva. Il campo dei favoriti, come si conviene in questa disciplina sportiva, è molto vasto. Infatti basta un piattello fallito per trovarsi fuorigioco, nonostante l'ottimo andamento dei giorni precedenti. Nella stessa oltre a Giovanni Petri, che difenderà i colori azzurri insieme a Cioni e Basagni, e Carlisle, vanno tenuti in considerazione i neocam-

pione d'Europa Jacobsen, il campione uscente Primrose e lo spagnolo Valduvi. Nello skeet assente il campione olimpico di Los Angeles, Dryke, eliminato nelle impetuose selezioni americane. Mancherà anche Mula, che vanta un primato di 200 su 200, ma non per questo la gara perderà il suo interesse. Oltre all'azzurro Scrinari, gli altri italiani sono Giardini e Benelli, nel tabellone dei favoriti vanno inseriti il campione d'Europa Thorvaldsson, il sovietico Ananov, il danese Rasmussen. In campo femminile la Natrass nella fossa, che vede impegnata anche la Baldisseri, campione d'Europa '85, e la Yakimova nello skeet sono le grandi favorite. Le altre italiane sono la Gentili e la Tassin nella fossa, la Hansborg, la Garagnani e la Bernardini nello skeet.

**TRANSIT** Il tuo veicolo strausato, auto o furgone, dai Concessionari Ford vale minimo 2.000.000 se acquisti un Transit. Se non è da buttar via i Concessionari Ford lo supervalutano. E se non hai usato, condizioni su misura per te. In più, con Ford Credit, minimo anticipo e finanziamento di ben 12.000.000\* in 48 rate senza interessi per un anno.

**2.000.000** di valutazione minima sull'usato **IN PIU'**

**12.000.000** senza interessi per un anno

**OFFERTE SPETTACOLO**  
**FORD MOTOR SHOW**

**1.500.000** di valutazione minima sull'usato **IN PIU'**

**8.000.000** senza interessi per un anno

**FINO AL 15 OTTOBRE DAI CONCESSIONARI FORD**

**MARR**  
MAGAZZINI ALIMENTARI RIUNITI RIMINESI

**Fornitore delle Feste de l'Unità**

Rimini - Via Spagna 20 - Tel. 0541/740303

**Parigi. Festa de l'Humanité**

PARTENZA 12 settembre da Milano  
TRASPORTO treno cuccette  
SISTEMAZIONE albergo tre stelle  
DURATA 6 GIORNI  
QUOTA PARTECIPAZIONE lire 525.000

La quota comprende il trasporto in treno cuccette di 2° classe, la sistemazione in alberghi tre stelle in camere doppie con servizi, trattamento di mezza pensione. Visita della città ed escursione a Versailles. Tempo libero per poter partecipare alla Festa de l'Humanité.

**U**

PER INFORMAZIONI  
**Unità vacanze**  
MILANO viale Fulvio Testi 75  
telefono (02) 64.23.557  
ROMA via dei Taurini 19  
telefono (06) 49.50.141  
e presso tutte le Federazioni del PCI

**ITALTURIST**  
sceglie il meglio

Il sole più caldo, il mare più azzurro, la spiaggia più bianca

**Cuba**  
PREZZI SPECIALI

**scegli**

in tutte le agenzie di viaggi

**ORION O ESCORT** Acquista una nuova Orion o Escort benzina o Diesel 1600, e la tua vecchia auto vale minimo 1.500.000. Se non è da buttar via, è supervalutata. E se non hai usato, condizioni su misura per te. In più, con Ford Credit, minimo anticipo e finanziamento di ben 8.000.000\* in 48 rate senza interessi per un anno.

**TRANSIT** **ESCORT** **ORION**

**Ford**



Calcio **Eliminate anche Lecce, Avellino e Bari; la grossa sorpresa è venuta dai siciliani di Messina (serie C)**

# Clamoroso: il Napoli fuori dalla Coppa

Girone 1	Girone 2	Girone 3	Girone 4	Girone 5	Girone 6	Girone 7	Girone 8
<b>I RISULTATI</b> Fiorentina-Juve 1-0 Perugia-Palermo 1-2 Monza-Casertana 2-1	<b>I RISULTATI</b> Napoli-Lecce 2-0 Pescara-Vicenza 2-2 Padova-Salernitana 3-0	<b>I RISULTATI</b> Sampdoria-Atalanta 2-2 Lazio-Monopoli 2-0 Taranto-Catania 2-1	<b>I RISULTATI</b> Inter-Avellino 3-1 Brescia-Empoli 2-1 Ancona-Cesena 1-2	<b>I RISULTATI</b> Verona-Pisa 1-1 Parma-Cremonese 1-0 Bologna-Piacenza 2-1	<b>I RISULTATI</b> Udinese-Milan 1-0 Cagliari-Genoa 0-0 Reggina-Arezzo 1-0	<b>I RISULTATI</b> Torino-Como 2-0 Triestina-Samb. 1-1 Rimini-Varese 2-1	<b>I RISULTATI</b> Bari-Roma 0-3 Campobasso-Ascoli 0-1 Catanzaro-Messina 0-0
<b>LA CLASSIFICA</b> G V N P F S P Fiorentina 5 4 10 9 2 9 Juventus 5 2 2 11 6 6 Monza 5 2 2 1 6 6 Perugia 5 2 2 3 3 4 Palermo 5 2 0 3 6 10 Casertana 5 0 1 4 12 1	<b>LA CLASSIFICA</b> G V N P F S P Vicenza 5 2 3 0 6 4 7 Padova 5 2 3 1 7 4 6 Napoli 5 2 2 1 5 2 6 Lecce 5 2 2 1 7 6 6 Pescara 5 0 3 2 5 7 3 Salernitana 5 0 2 3 3 9 2	<b>LA CLASSIFICA</b> G V N P F S P Atalanta 5 2 3 0 9 5 7 Samp 5 2 3 0 7 3 7 Lazio 5 2 3 0 6 2 7 Monopoli 5 2 0 3 3 6 4 Taranto 5 1 1 3 3 8 3 Catania 5 0 2 3 2 6 2	<b>LA CLASSIFICA</b> G V N P F S P Inter 5 3 2 0 11 4 8 Empoli 5 3 1 2 5 6 5 Avellino 5 1 3 1 7 6 6 Cesena 5 1 3 1 3 4 6 Brescia 5 2 1 2 6 8 5 Ancona 5 1 0 4 5 15 2	<b>LA CLASSIFICA</b> G V N P F S P Pisa 5 4 2 0 10 8 8 Verona 5 2 2 1 6 3 6 Parma 5 2 2 1 3 3 6 Bologna 5 2 1 2 5 6 5 Cremon. 5 1 1 3 5 9 3 Piacenza 5 0 2 3 7 10 2	<b>LA CLASSIFICA</b> G V N P F S P Udinese 5 5 0 12 2 10 Milan 5 3 1 1 7 4 7 Genoa 5 0 4 1 4 8 4 Reggina 5 1 2 2 3 6 4 Samb 5 1 1 3 5 7 3 Rimini 5 1 1 3 7 10 3	<b>LA CLASSIFICA</b> G V N P F S P Torino 5 3 2 0 11 5 8 Como 5 3 1 1 7 6 7 Varese 4 1 2 1 5 5 4 Triestina 4 0 3 1 5 6 3 Samb 5 1 1 3 5 7 3 Rimini 5 1 1 3 7 10 3	<b>LA CLASSIFICA</b> G V N P F S P Messina 5 2 3 0 4 2 7 Roma 5 3 1 1 10 2 7 Ascoli 5 2 2 1 5 6 6 Bari 5 1 2 2 3 6 4 Campob. 5 1 2 2 3 4 Catanzaro 5 0 1 4 3 8 2
<b>QUALIFICATE</b> FIORENTINA JUVENTUS	<b>QUALIFICATE</b> VICENZA PADOVA	<b>QUALIFICATE</b> ATALANTA SAMPDORIA	<b>QUALIFICATE</b> INTER EMPOLI	<b>QUALIFICATE</b> PISA VERONA	<b>QUALIFICATE</b> UDINESE MILAN	<b>QUALIFICATE</b> TORINO COMO	<b>QUALIFICATE</b> ROMA MESSINA

LA SCHEDINA DEL CAMPIONATO

19	20
1 Atalanta	Roma
2 Bari	Milan
3 Fiorentina	Sampdoria
4 Inter	Pisa
5 Juventus	Avellino
6 Napoli	Como
7 Udinese	Torino
8 Verona	Lecce
9 Cagliari	Cremonese
10 Catania	Brescia
11 Cesena	Ascoli
12 Lazio	Palermo
13 Pescara	Bologna

La Coppa Italia ha fatto registrare l'evento clamoroso. Non ci vogliamo riferire alla eliminazione di Lecce, Avellino e Bari, ma del clamoroso ko del Napoli, il quale pur vincendo per 2-0 si è visto chiudere la porta dalle meno reti segnate. Infatti ha finito a 6 punti come il Padova con la stessa differenza-reti, ma i patavini sono stati favoriti dai maggiori gol messi nel sacco. Non è mancato neppure il «dramma»: ovviamente parliamo della Lazio di Simoni che pur vittoriosa al «Flaminio» per 2-0 ha sperato fino all'ultimo che la Samp o l'Atalanta perdessero. Così non è stato, ma sugli spalti del «Flaminio» si è creduto che fosse la Samp a perdere: probabilmente qualche buontempono aveva giocato un brutto scherzo. Non è mancata la grossa sorpresa: si ha pensato il Messina, squadra di serie C, che negli «ottavi» farà compagnia alla Roma vittoriosa a Bari. Per il resto tutto secondo copione, ma non sono mancate indicazioni utili in vista del campionato che farà il suo esordio domenica prossima, e delle quali avremo modo di riparlarne.

Dalla nostra redazione NAPOLI — Si eliminano a vicenda Napoli e Lecce. Nervoso, agitato da precoci preoccupazioni, il Napoli con affanno liquida i pugliesi ma non riesce ad ottenere la sospirata qualificazione al turno successivo di Coppa. I due gol, insomma, fanno soltanto morale per la truppa partenopea. Sul successo degli uomini di Bianchi, ancora il marchio di Diego Maradona, ieri meno appariscente anche a causa della poco educata marcatura operata da Enzo nei suoi confronti.

Il primo gol che recava nuovi sorrisi all'accigliato Napoli, dopo 24' di durissima lotta, di rudi duelli, di ritrosi interventi difensivi dei difensori pugliesi. Ne è autore Giordano, rispolverato cannoniere, ma ne è ispiratore lui, Maradona. Eccolo: riceve la sfera all'altezza del limite dell'area avversaria, Maradona, entra nei sedici metri, scavalca Negretti in uscita, si ferma, si guarda attorno, e poi porge a Giordano un pallone d'oro. Per l'ex laziale è un gioco da bambini insaccare a porta vuota. Napoli in vantaggio ma il Lecce non ci sta. E l'animosità in campo raggiunge livelli preoccupanti: fioccano gli ammoniti, al

## Segna anche Giordano ma non serve

Napoli-Lecce 2-0

**MARCATORI:** 24' Giordano, 85' Bagni.

**NAPOLI:** Garelli, Marino, Ferrara I, Bagni, Renica, Celestini, Caffarelli, Pecci, Giordano, Maradona, Buriani (Balano dal 46'), n. 12 Zozzaro, 13 Ferrara II, 14 Cimmaruta, 15 Favo.

**LECCE:** Negretti, Vanoli (Levanto dal 40' e Colombo dal 55'), S. Di Chiara, Enzo, Nobile, Miceli, Causio (Pecicco dall'88'), Barbes, Pasculli, Orlandi, A. Di Chiara, n. 12 Ciucci, 14 Nigginno.

**ARBITRO:** Mattei di Macerata.

32' Pasculli è espulso per somma di ammonizioni. Il Napoli, però, non sa approfittare del vantaggio numerico, la determinazione pugliese sembra avere la meglio su quella partenopea.

Il Lecce è abile nel gestire la fitta ragnatela predisposta a centrocampo. Non manca qualche affanno nel disimpegno della difesa napoletana, ieri rime-

diata in extremis da Bianchi a causa dei forzati forfait di Bruscolotti, Carannante e Filardi, i tre infortunati di domenica scorsa.

Poco o niente accade fino al primo gol napoletano. Al 18' la prova generale: Maradona pesca Giordano in area ma il centravanti sbaglia malamente. Dopo il gol bisogna attendere il 53' per una nuova

## Partita rude con rissa finale tra Celestini e Di Chiara Maradona ancora in evidenza Di Bagni il secondo gol

emozione. È Balano ad impegnare Negretti. Si ripete l'ex primavera al 65'. Un suo tiro s'insacca all'incrocio dei pali ma Mattei annulla per fuorigioco del medesimo. Al 73' Maradona-show: su un traversono alto, controlla in area la sfera con la testa, poi, a volo, si esibisce in rovesciata. Di poco fuori la sfera, tra gli applausi del pubblico. Si ripete il fuorigioco argentino all'85'. Un suo tiro sul calcio piazzato incoccia il legno destro di Negretti, la sfera torna in campo. Bagni è abile ad insaccare. Zuffa in campo al fischio di chiusura con scazzatura tra Di Chiara e Celestini. Quest'ultimo ha riportato una ferita al volto ed ha avuto bisogno di due punti di sutura.

**Marino Marquardt**

BARI — Ineccepibile vittoria della Roma su un Bari consistente, che viene eliminato dalla Coppa Italia proprio a vantaggio della squadra giallorossa. Le assenze, seppure importanti del regista Cowans e del libero Di Trizio, non servono a giustificare la scialba prestazione della squadra guidata da Bolchi.

La gara, disputata in una calda serata al cospetto di 20 mila spettatori circa, inizia il sordina, con un ritmo bianco, col Bari che gioca di rimessa e la Roma che subito si impadronisce del campo.

I biancorossi schierano Cavasin su Toverieri e Loseto su Fruzzio; alle loro spalle l'inesistente Guastella. La Roma mette Gerolin e Nela a guardia delle punte baresi Ridelu e Bivi. A centrocampo, si fronteggiano Sola e Boniek, Piraccini e Cerezo.

Bisogna aspettare solo 12 minuti e la Roma è in gol: velocissima azione, passaggio di Boniek per Toverieri, con Toverieri che fa intelligente da velo, tiro della mezzala giallorossa e palla nel sacco. Dopo solo 5 minuti, al 17', la compagine di Eriksson raddoppia. Calcio d'angolo dalla destra battuto da Boniek, che coglie Giannini inspiegabilmente solo al limite dell'area; tiro al volo dell'esterno sinistro e palla alle spalle dell'incolpevole Pellicano che due minuti do-

## Bari disastro, tutto facile per la Roma

Bari-Roma 0-3

**MARCATORI:** 13' Cerezo, 17' Giannini, 40' Toverieri

**BARI:** Pellicano, Cavasin, Guastella, Cuccovillo, Loseto, Piraccini, Terracene, Sola, Bivi, Sciosa, Ridelu, 12. Imparato, 13. Cridelli, 14. Carboni, 15. Cupini, 16. Bergossi. All. Bolchi.

**ROMA:** Tancredi, Gerolin, Oddi, Boniek, Nela, Righetti, Conti, Cerezo, Fruzzio, Giannini, Toverieri, 12. Gregori, 13. Lucci, 14. Pettiti, 15. Di Carlo, 16. Desideri. All. Eriksson.

**ARBITRO:** Casarin di Milano.

po, con un bell'intervento, salva la porta barese dalla capitolazione.

Il Bari stenta a reagire, demoralizzato ed involuto nella manovra; ma l'undici giallorosso è completamente padrone del campo, specie a centrocampo, e surclassa i biancorossi in rapidità di manovra, velocità, visione di gioco.

Al 31' del primo tempo il Bari finalmente minaccia

seriamente la porta difesa da Tancredi: Sciosa, solo davanti al portiere romanista, si allunga troppo la sfera e consente a Tancredi di salvare in uscita con i piedi. Al 36' su punizione di Sciosa Bivi svetta più in alto di tutti e di testa manda la palla di poco sopra la traversa.

Sono le uniche due azioni di rilievo del Bari, mentre è la Roma a pervenire alla terza rete su calcio d'angolo al

## Dopo quindici minuti partita già decisa Ingenuità della difesa pugliese Le reti di Cerezo, Giannini e Toverieri

41'; tira Boniek, la difesa barese dorme e Toverieri indisturbato insacca.

Nella ripresa il Bari manda in campo Bergossi al posto di Bivi e Carboni al posto di Terracene, ma la musica non cambia.

I giallorossi, paghi del risultato, vanno al piccolo trotto, ma tanto gli basta per controllare più che agevolmente le sterle trame offensive della squadra di Bolchi. Nella seconda parte della gara non succede proprio niente; la Roma fa melina, il Bari non è in grado di imbastire una sola azione pericolosa schiacciato ormai dalla fatica e dalla demoralizzazione, il pubblico disapprova e fischia. Fra uno sbadiglio e l'altro si giunge ai tre fischi finali decretati dal bravo Casarin, che comunque non ha avuto molto lavoro.

**Piero Montefusco**

Nonostante i grossi nomi nessun autentico risultato di valore internazionale

## Meeting di Rieti: si «strappa» Aouita che potrebbe disertare il Grand Prix

**Aletica**

RIETI — Nonostante la presenza di tanti grandi nomi del firmamento atletico, il «meeting» internazionale Rieti '85 ha riservato ai presenti più emozioni che risultati di autentico valore internazionale.

A dare segni di protagonismo su un campo che è stato sempre fertile di risultati di grande valore ci hanno provato almeno in quattro: la Fuica è quella che c'è andata più vicino sui 2000 femminili al termine di una gara condotta in maniera solitaria negli ultimi 400 metri, emulata dalla Kostandinova che nel salto in alto femminile ha fallito per tre volte la misura di 2,08.

Nel settore maschile ci hanno provato il marocchino-sense Said Aouita, ma gli sono mancate buone lepri

nei 2000 metri, nei quali ha prevalso sul rivale Maree, quindi accusando uno strappo; nonché il biondo svedese Patrick Sjöberg che, risultato vincitore sul 2,35, ha posto l'asticella a 2,42 mancando a sua volta per tre volte consecutive la misura sotto i palli di riflettori del rinnovato campo di atletica leggera di Rieti.

Molte le presenze degli spettatori, numerosi gli applausi, continuativi gli incitamenti, grande l'attenzione sulle 14 gare che riempivano il pomeriggio atletico reatino. Regina dei premi e del consenso popolare è stata ancora una volta Sara Simeoni, quarta con 1,94, suo record stagionale. Ma il pubblico non ha designato neppure le prestazioni degli atleti statunitensi che si sono aggiudicati gran parte delle gare. Non tutto merito loro, evidentemente, visto che le presenze dell'Est sono state a

## Oggi presentazione degli europei per non vedenti

ROMA — Una staffetta di podisti ciechi attraverserà il centro di Roma lunedì prossimo, in occasione della cerimonia di apertura dei campionati europei di atletica leggera e di nuoto per ciechi, che si svolgeranno a Roma dal 9 al 14 settembre con la partecipazione di concorrenti di 21 nazioni. La staffetta partirà alle 9,30 dal piazzale del Campidoglio e percorrerà piazza Venezia, via del Corso, piazza Colonna, via Borgognona, piazza di Spagna, via Condotti, via del Corso, piazza del Popolo, piazzale Flaminio, via Luisa di Savoia, Lungotevere Arnaldo da Brescia, Lungotevere delle Navi, piazzale delle Belle Arti, Lungotevere Flaminio, ponte Duca D'Aosta per arrivare allo stadio dei Marmi dove alle 18 è in programma la cerimonia di apertura dei campionati europei. Le varie frazioni della staffetta saranno corse da atleti del Gruppo Sportivo non vedenti e del Gruppo Sportivo Tor de Schiavi entrambi di Roma. Oggi alle 11, nella Sala del Caminetto dei Coni a Roma, al Foro Italico, il segretario generale dei Coni, Mario Pescante terrà una conferenza-stampa di presentazione dei campionati europei.

Rieti troppo scarse malgrado il richiamo del meeting. Una notazione particolare merita la gara di Aouita giunto a Rieti con il dichiarato proposito di realizzare il mondiale. La gara lo ha posto troppo presto nella condizione di dover fare tutto da solo con il fiato grosso di Maree alle spalle, e lo ha anche fortemente penalizzato con uno strappo muscolare che gli ha perfino impedito di salire sul podio a ritirare il premio.

C'è apprensione per la sua partecipazione o meno alla finale del Grand Prix a Roma di sabato. Detto delle quattro gare che hanno avuto ambizioni mondiali rimane da dire delle buone prove di Florence Griffith nel 200 e di Greg Foster nel 110 ostacoli, nonché della disinvoltura con la quale Smith si è aggiudicato i 100 metri. Praticamente assente un significativo riferimento italiano ai vertici delle varie competizioni.

Sei ammoniti e un espulso in un match aspro e nervoso

## Al «Flaminio» quasi una corrida ma due gol non bastano alla Lazio

ROMA — Il 2-0 sul Monopoli non basta alla Lazio per qualificarsi. Oltre alla comprensibile delusione si è aggiunta la beffa: all'88' in campo e sulle tribune si è sparsa la voce della vittoria della Sampdoria su Como che qualificherebbe i biancocelestini romani. Per i padroni di casa che giocavano al vecchio Flaminio è stata la serata delle occasioni perdute: due gol annullati per fuorigioco, due traverse, e tante occasioni mancate per un soffio. Il Monopoli onesta squadra di Ci ha cercato solo di evitare un largo passivo. Nel suo intento ha messo tanta grinta che gli è costata alla fine cinque ammonizioni ed un'espulsione. Quella del primo tempo è stata una delle Lazio migliori: combattiva e ben ordinata con Caso, Fiorini e Podavini su tutti. Al 6' il primo episodio che condiziona la partita: Galbiati lancia Caso con un tra-

**LAZIO-MONOPOLI 2-0**

**MARCATORI:** 29' Podavini, 84' Caso

**LAZIO:** Malgoglio, Podavini, Calisti, Galbiati, Calcaterra, Magnocavallo (89' Toti), Poli, Vinazzani (59' Fonte), Fiorini, Caso, Garlini (35' Dell'Anno). (12. Ielpo, 13. Filisetti).

**MONOPOLI:** Mancini, Puce (23' Primizio), Brancalo, Prestanti, Bettinelli, Orsi (46' Aguzzoli), Silva (65' Di Michele), Cerri, Lanci, Finetto, Quaranta. (12. Stenta, 14. Sante).

**ARBITRO:** Boschi di Parma.

verso, perfetto agguancio a volo e cross a rientrare per la testa di Fiorini. Il gol sembra regolare, ma il guardalinee segnala un fuorigioco, apparso al più inesistente. Reagiscono furiosamente i laziali (Caso perde la testa e arriva a spintonare il guardalinee), ma il gioco riprende regolarmente. Al ventesimo, cross di Fiorini, Garlini colpisce di testa con la porta spalancata, ma il tiro è alto.

Novi minuti dopo l'attivissimo Caso batte a sorpresa una punizione dal limite per Podavini appostato a destra; il terzino entra solo in area e segna con un potente rasoterra di destro.

A dieci minuti dalla fine del primo tempo Garlini viene sostituito per infortunio con Dell'Anno che si mangia subito un gol di testa a porta completamente vuota, arrivando su un pallonetto di

Caso che aveva scavalcato il portiere pugliese Mancini. Nella ripresa quando tutti aspettavano che la Lazio affondasse definitivamente la squadra ospite, la Lazio perde lucidità. Al 62' cross dalla linea di fondo di Magnocavallo, Caso fa da sponda di testa e Fiorini insacca di piede. Ma l'arbitro per la seconda volta annulla per fuorigioco del centravanti. Protestano i tifosi sugli spalti e Mancini cade a terra, forse colpito da una moneta. Al 76' traversa di Dell'Anno su punizione. All'84' Magnocavallo lancia sulla sinistra Dell'Anno che arriva in area, anticipa Mancini e serve di esterno destro una palla per la testa di Caso che segna. Infine due produzioni di Mancini all'86' e all'87' su Poli e Dell'Anno negano praticamente la qualificazione ai laziali. Ultimo conto aperto con la sfortuna a due minuti dalla fine quando ancora la traversa respinge un colpo di testa di Fiorini.

# Freuler e Atala

## per la 7ª volta campioni del mondo.



# Atala Campagnolo

ATALA OFFICINE MECCANICHE CESARE RIZZATO & C. S.P.A. VIA VENEZIA 29 - PADOVA - TEL. 049/664688

TUBOLARI CLEMENT  
SELLE SAN MARCO  
ITALMANUBRI  
CERCHI NISI  
CASTELLI SPORT

COLUMBUS  
REGINA EXTRA  
ALPINA RAGGI  
PUBBLICONG  
ALE BORACCE



Secondo un autorevole immunologo Usa

«Allarme Aids: si ammala il 10% dei portatori sani»

L'opinione di A. S. Fauci il primo scienziato che rivelò la vera natura della nuova malattia Sperimentati nuovi farmaci Un vaccino tra 4 anni?



Robert Gallo, lo studioso che un anno fa mezzo secolo fa isolò la vera natura della nuova malattia

Nostro servizio

GENOVA - I casi di Aids negli Stati Uniti sono saliti a 13 mila (erano 6.720 nel novembre dell'anno scorso). Costano ciascuno dai 50 ai 100 mila dollari e ancora non si intravede uno spiraglio di speranza.

A queste domande ha risposto ieri il prof. Anthony S. Fauci, Direttore del National Institute of Allergy and Infectious Diseases (National Institute of Health di Bethesda). Fauci è un personaggio di tutto rispetto.

Ieri Fauci è giunto a Genova per presiedere un seminario di aggiornamento sull'Aids, organizzato dall'Istituto Nazionale per la ri-

inibire temporaneamente la replicazione del virus non significa ancora curare la malattia. L'Hiv III ha la straordinaria proprietà di colpire, in modo mirato, i linfociti T helper, i più importanti perché regolano, e in certo senso dirigono, l'attività di tutto il sistema immunitario.

«Il trapianto di midollo osseo - spiega Fauci - può migliorare la condizione immunologica. Otteniamo dei risultati quando la malattia è ancora all'esordio, ma se i linfociti T sono distrutti le possibilità di ricostituirli sono pressoché nulle».

I due farmaci di cui parla Fauci sono la suramina, sperimentata attualmente da un team californiano, e l'ammonio tungstato antimotiloneo: l'Hpz 23 dell'Istituto Pasteur di Parigi.



cerca sul cancro diretto dal prof. Leonardo Santi. Poco prima di mezzogiorno ha accettato di rispondere a qualche domanda, ribadendo anzitutto che le modalità di trasmissione del virus sono ben delimitate: il sangue, lo sperma, altri liquidi biologici che entrino nel circolo sanguigno.

alcun farmaco, né negli Stati Uniti, né in Europa né altrove, che sia in grado di curare l'Aids. E il vaccino? «Il problema è complesso. Sappiamo che con il virus inattivato della poliomielite, ad esempio, è possibile ottenere una efficace produzione di anticorpi.

Che cosa è possibile e necessario fare in attesa del vaccino? «Prevenzione - risponde ancora Fauci - educazione sanitaria, informazione corretta. Tutto questo è molto importante. Se consideriamo la crescita esponenziale della malattia, possiamo facilmente dedurre che quello che sta accadendo oggi negli Stati Uniti accadrà sicuramente in Europa fra due anni».

Sembra che l'Aids si sia manifestata per la prima volta nello Zaire. In questo paese, come del resto a San Francisco, le categorie a rischio ne sono colpite in misura del 50-60%. Dalla Zaire il virus ha percorso un itinerario ancora in parte misterioso. È questa misteriosità, è l'ineluttabilità del male in fase avanzata, a creare intorno all'Aids un'aura di paura ancestrali.

Flavio Micheli

La Dc vuole una stretta sociale

ora dopo tra il segretario De Mita e il vicepresidente del Consiglio Forlani. Il vicepresidente Forlani ha anche proposto che l'approvazione della finanziaria sia fatta a slittare dal 31 dicembre al 30 aprile dell'86.

glio entra poi nel merito di quello che bisogna fare nel prossimo futuro. Mentre Gorla propone una ricetta severissima e a tutto campo, Craxi si mantiene più cauto.

guita senza aumentare la pressione delle entrate fiscali che hanno raggiunto livelli pari o superiori a quelli prevalenti nei maggiori paesi industrializzati.

Daniele Martini

Dibattito Pci

mont ha dimostrato ampiamente che l'organizzazione capitalistica non esprime alcuna necessità storica, alcun modello naturalistico di rapporti sociali, ma segna anzi, al contrario, il successo di una strategia volta ad affermare l'artificialità dell'ordine sociale.

logica scientifica (la logica dell'oggetto isolato, come dice il filosofo Marx) ci può servire a capire ciò che è successo, ma non ci dà alcun aiuto per prevedere ciò che accadrà.

strategia del compromesso storico in rapporto alle premesse filosofiche del gruppo dirigente: quella proposta non ha avuto successo perché non ha raccolto il consenso necessario.

mortificazione della libertà di critica; l'enfasi sui nuovi soggetti e il tentativo di ottenere la rappresentanza esclusiva. Ma questa è la questione della riforma del partito, della necessità di un nuovo strappo da una certa tradizione.

lismo delle procedure o allargamento massimo fino ai limiti consentiti dalle nuove tecniche di comunicazione sociale. Rispetto alla sfida del presente non si richiede, insomma, una nuova formulazione delle premesse filosofiche, ma una chiara opzione degli obiettivi generali.

Pietro Barcellona

Gile e Guatemala

ritardo in segno simbolico di astensione. Le stazioni della metropolitana e gli incroci principali erano fin dalla notte prima di essere occupati.

estazioni e delle assemblee, sono andati crescendo anche i timori di un epilogo tragico. Al momento in cui scriviamo in Cile è ancora pieno giorno.

generale Oscar Mejia è stata particolarmente dura nei quartieri popolari dove più forte è la protesta popolare.

potere ed ha annunciato che nelle prossime ore convocherà il consiglio superiore universitario per esaminare la situazione.

fiamme e altri cinque sono stati devastati e resi inservibili. Oltre 516 persone sono state arrestate.

Processo alla mafia

reza ricordando i tanti colpi subiti da questa città che risente di una situazione sociale sconnessa, non equilibrata, violenta. E come al solito sono state versate insieme lacrime e sangue.

commenta Dalla Chiesa - ha occupato troppi spazi chiudendo invece proprio quelli che il circolo si ripropone di dilatare. Al circolo aderiranno intellettuali, docenti universitari, professionisti.

potranno rappresentare occasione di stimolo per nuove analisi sul fenomeno mafioso. Bensi, segretario nazionale della Cgil-Scuola, nel ripensare ai contenuti dell'istruzione in una regione come la Sicilia offre una perla statistica: quattro su dieci cittadini non sanno leggere.

attività quegli uomini chiamati in causa dalla Procura nella sua requisitoria antimafia. Si prepara un nuovo incontro con forze di polizia e della magistratura.

Il presidente, il vicepresidente, il Consiglio di amministrazione, i dipendenti tutti dell'Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Genova partecipano al giorno della comparsa della madre

Pecchioli

sarà, e devo dire che si respira un'atmosfera cupa in città, si notava fatalismo, indifferenza e molta ometta latente.

autentico e efficace, delle forze di polizia: qui deve svilupparsi a pieno il ruolo dell'alto commissario. Sulla esecuzione di certi interventi deve vigilare il Parlamento: bisogna discutere subito la relazione della commissione antimafia che giace da sei mesi e bisogna con urgenza prepararsi a rinnovare la commissione stessa (che scade a febbraio), ignorando certe critiche disfattiste sul suo operato.

storture di mercato (per quanto riguarda le imprese, gli appalti, il commercio) prodotte dalla attività mafiosa, per eliminare i perduranti clientelismi che della mafia sono terreno di coltura.

tutti concordano con la necessità che il movimento continui a svilupparsi, a vivere come grande risposta di massa alla mafia.

ED I GIOVANNI BO Nel decimo anniversario della scomparsa del compianto G.B. MOLINARI «Bacci» la famiglia lo ricorda con affetto e in una memoria sottoscritta lire 30.000 per l'Unità. Genova, 5 settembre 1985

ED I GIOVANNI BO Nel decimo anniversario della scomparsa del compianto G.B. MOLINARI «Bacci» la famiglia lo ricorda con affetto e in una memoria sottoscritta lire 30.000 per l'Unità. Genova, 5 settembre 1985

ED I GIOVANNI BO Nel decimo anniversario della scomparsa del compianto G.B. MOLINARI «Bacci» la famiglia lo ricorda con affetto e in una memoria sottoscritta lire 30.000 per l'Unità. Genova, 5 settembre 1985